



COMUNE DI MATERA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

DOCUMENTO PRELIMINARE

PROCEDURA

DI SCOPING

(DLGS n.152/06-art.13)

RAPPORTO
PRELIMINARE
PER LA
VALUTAZIONE
AMBIENTALE
STRATEGICA

febbraio 2013



Il Documento è stato elaborato con il Coordinamento del Prof. P. Properzi e del Dirigente del Settore Territorio dott. Ing. F.P. Tataranni sulla base dei dati e delle elaborazioni prodotte dall'Ufficio del Piano (Arch. G. Gandi Geom. P. Taratufolo, Arch. A. Di Benedetto, Geom. R. Giove, Ing. F. Volpe) e dai consulenti Arch. D. Dragone , Arch. E. Olivieri, con specifico riferimento alle Aree di potenziale trasformazione.

La stesura del Documento rappresenta l'esito delle riunioni promosse dalla Amministrazione Comunale ed in particolare degli indirizzi forniti dagli Assessori P. Mazzei e I. Macaione.

Il Cap. 8 (VAS) è redatto dal Prof. Arch. P. Properzi con la collaborazione del Prof. Ing. D. Di Ludovico.

MATERA
DOCUMENTO PRELIMINARE
e

Atti per la Valutazione Ambientale Strategica

INDICE	pg.	
<i>Premessa</i>		
<i>Introduzione</i>		
<i>Definizione Autorità con Competenza Ambientale</i>		
1. Il Quadro Conoscitivo come base del Report ambientale	<i>pg</i>	All. 3
1.1 Le Carte del Quadro Conoscitivo		
1.2 Gli indicatori del Report Ambientale		
1.3 La Valutazione nella L. 23/99		
2. Il processo di Piano: dal Piano Strategico al Piano Strutturale	<i>pg</i>	
2.1. La Deliberazione “programmatica” del C.C.n. 39 del 12.05.2006		
2.2 Il Piano Strategico, una sintesi		All. 9
2.2.1 Linee di aggiornamento		
2.3 Il Regolamento Urbanistico, il Piano Strutturale e i Piani Operativi		All. 1
2.3.1 Il crono programma della manovra urbanistica		
3 .Descrizione dei contenuti del Regolamento Urbanistico	<i>pg</i>	All. 2
(dalla Relazione del RU in corso di approvazione)		
3.1 Considerazioni sul rapporto tra RU e DP.PSc		
4. Descrizione dei contenuti e degli obiettivi del Piano strutturale	<i>pg</i>	
4.1 I Contenuti del Piano Strutturale in riferimento alla LR 27/99\	<i>pg</i>	
4.2 Gli obiettivi generali del Piano Strutturale	<i>pg</i>	All. 7
4.2.1 Gli Obiettivi ambientali		All.3
• Riduzione del consumo di suolo		
• Miglioramento del Bilancio energetico		
• Miglioramento previsioni ambientali dell'AU		
4.2.2 Gli Obiettivi urbanistici	<i>pg</i>	
Una nuova dimensione strategica		
Il Sistema Insediativo Materano / una descrizione		
a) – L'Armatura Urbana e territoriale		All. 5
1. Le Infrastrutture della Mobilità su gomma		
a) Viabilità di Area Vasta		All. 4
b) Viabilità alla dimensione urbana		
c) Le infrastrutture viarie		All. 6

2. *Le attrezzature a scala urbana*

3. *Il sistema del verde*

4. *I Servizi locali*

b) – La Residenza e il lavoro

- *Un dimensionamento di massima*
- *Le aree della Produzione*
- *La Riqualificazione del Sistema Insediativo
/ Ipotesi di riordino*

4.3. La “cura” ed il restauro del Paesaggio urbano e di Area Vasta pg

5. Dagli obiettivi allo Schema di Assetto pg

5.1 Lo Schema di Assetto/ le componenti strutturali
e regolative

5.2 La costruzione delle LISTE

5.3 La costruzione dello Schema di Assetto

5.3.1 Descrizione della nuova Armatura Territoriale
ed Urbana

5.3.2 Descrizione delle Aree di trasformazione

6. Verifica di Coerenza con piani e programmi sovraordinati pg

6.1 Il contesto internazionale

6.1.1 *La Strategia dell'Unione Europea in materia
di Sviluppo Sostenibile (SSS)*

6.1.2 *Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo
(SSSE)*

6.2 Il contesto nazionale

6.2.1 *La Strategia nazionale di azione ambientale
per lo sviluppo sostenibile*

6.3 Il contesto regionale

6.3.1 *Il Piano di indirizzo energetico ambientale
regionale*

6.3.2 *Il Piano Paesistico*

6.3.3 *Il Piano Stralcio per la difesa dal Rischio
Idrogeologico*

6.3.4 *Il Piano Regionale di Tutela delle Acque*

6.3.5 *Il Piano Regionale e provinciale di Gestione
dei Rifiuti*

6.3.6 *Il Piano Strutturale Provinciale
(Doc. Preliminare)*

6.3.7 *Il Piano del Parco Regionale Archeologico,
storico, naturale delle chiese rupestri
del Materano*

6.3.8 *Il Piano Regolatore Generale del
Consorzio per lo Sviluppo Industriale*

6.3.9 *Sintesi delle Verifiche di Coerenza*

All. 10

7. Piani/programmi/progetti comunali

pg

7.1 Il Piano Triennale delle OOPP

7.2 I Piani Attuativi in corso

7.3 Il Piano Casa

7.4 Il PISUS

8. La Valutazione Ambientale Strategica

pg

8.1 La Verifica di compatibilità della L. 23/99:

*una valutazione preliminare della sostenibilità ambientale
del Piano Strutturale*

8.1.1 *Vulnerabilità delle aree interessate e criticità
ambientali*

8.1.2 *Impatti sui Siti di Interesse Comunitario*

8.2 La metodologia di Valutazione

8.2.1. *La matrice di Verifica di Coerenza con Piani e Programmi*

8.2.2 *Indicatori e quadro conoscitivo*

All.8

All. 10

1. Cosa significa oggi un PSC per Matera

Il PSc previsto dalla L. 23/99 si propone come momento conclusivo di un processo di elaborazione complesso che prende il suo avvio dalla Deliberazione consiliare “programmatica n. 39 del 12/05/2006 e ricompone Visioni strategiche (P.Strategico/2010), Programmi infrastrutturali (Piattaforma BA-BR-TA, Piano Urbano della Mobilità) e riapre con nuove intenzionalità una forse troppo lunga fase di pianificazione urbanistica tradizionale che non ha sinora trovato esiti amministrativi.

*Un atto di sintesi e al contempo di proiezione (pro-getto) che, nel rispetto di quando la società locale ha prodotto in questi anni intende però fornire nuovi strumenti (il Quadro Conoscitivo – la definizione di Distretti Urbani di trasformazione – la Riqualificazione, la Perequazione, i bandi per i Progetti Urbani) per costruire la nuova dimensione territoriale di **Matera quale cerniera della città policentrica Murgiana**.*

In questo nuovo ruolo Matera si propone altresì come polo interno dei sistemi dei “telai” territoriali che ordinano sia il sistema adriatico che quello ionico come integrazione dei flussi costieri con quelli interni, in una nuova strategia di coesione territoriale fondata sul potenziamento –completamento delle modalità di trasporto esistenti ma spesso inadeguate alle nuove relazioni territoriali.

Il PSc quindi come proiezione di Matera e del suo territorio nel sistema delle reti lunghe e come centralità nelle reti corte, ma anche come – progetto di territorio – per il riordino della sua forma urbana nella consapevolezza dell'eccezionale paesaggio - ambiente in cui si colloca.

2. Perché un Documento Preliminare

La Legge 23/99 e il Dlgs 152/2006 definiscono la necessità di una fase “Preliminare” nella elaborazione del Piano strutturale (Doc. Preliminare – Rapporto Preliminare)

Si richiede nella sostanza una fase caratterizzata essenzialmente da attività conoscitive, consultivo-partecipative, e valutative nella quale cittadini, utenti e decisori, portano a conclusione un processo di affinamento di obiettivi , strategie, indirizzi che concorrono alla successiva elaborazione del Piano Strutturale Comunale.

*Da un lato quindi la definizione del nuovo assetto deve consentire una valutazione della sua **compatibilità e coerenza** (LR 23/99) e **sostenibilità** (VAS - L. 152/66), dall'altro tale definizione deve essere di ordine schematico e indicativo, così da non determinare una conformazione specifica del territorio e tanto meno della proprietà, ma soprattutto deve contenere e valutare soluzioni alternative tali da poter consentire scelte in relazione ai loro diversi impatti.*

Affinché l'anticipazione degli ambiti, sui quali il Doc. Preliminare propone una trasformazione-riqualificazione non si traduca in una potenziale rendita di attesa, la loro scelta viene accompagnata dalla proposta di un regime attuativo "perequato" che ripartisce tra tutti gli interessati gli effetti delle future scelte del PSc.

Il Doc. Preliminare assume tanto più significato e implicita utilità quanto più chiaro è il suo ruolo di "anticipazione" e più ampia la partecipazione alla sua definizione.

3. Cosa si decide oggi, cosa si può decidere successivamente e perché

Non tutto può essere quindi definito nel Doc. Preliminare, non possono essere affrontati temi, pure essenziali, quali il Progetto urbano di parti di città, e con esso la qualità degli spazi pubblici e dell'architettura che configurano il paesaggio urbano e che a Matera in particolare hanno una tradizione notevole e meritano pertanto una particolare attenzione

Quello che può e deve essere affrontato nel Doc. Preliminare sono le questioni connesse alla traduzione spaziale delle strategie lì dove è possibile e lì dove è necessario prevedere interventi di riqualificazione e di nuovi impianto.

Così come si deve scegliere tra le diverse articolazioni possibili dell'Armatura territoriale ed urbana valutandone gli impatti e le diverse coerenze.

Altre cose viceversa devono essere "ben poste" rinviandone al P.S.c. la definizione.

*Si tratta di perimetrare **il confine dell'Urbano** in base ad analisi sui suoli e sulla intervisibilità, si tratta di rendere leggibile le forme urbane della **città storica**, chiusa all'interno di quella **consolidata**, a sua volta ricompresa in quella incerta e poco leggibile della **città in formazione**. Ma questo non può essere tutto risolto, nello stesso **Documento Preliminare, che deve però "porre bene i problemi" che il Piano Strutturale dovrà risolvere.***

Densificazione, consumo di suolo, permeabilità, leggibilità restano pertanto nel Doc. Preliminare come obiettivi da conseguire attraverso la formulazione corretta di "Problemi".

La natura processuale della nuova pianificazione che deve poter svolgere al contempo una funzione di anticipazione e di circolarità è strettamente connessa al potenziamento ed alla operatività dell'Ufficio del Piano che di tale processo è lo snodo centrale.

L'Assessore

Prof.ssa Ina Macaione

Il Sindaco

On.le Salvatore Adduce

Introduzione

Il Documento Preliminare previsto dalla L.R. 23/99, quale atto iniziale del processo di pianificazione **ha un contenuto essenzialmente strategico**.

Sul Documento Preliminare vengono infatti effettuate le verifiche (Art 30, e 31 L.R. 23/99) **per valutare la coerenza** “orizzontale” interna al progetto di Piano e quella “verticale” relativa all’interazione con il sistema della pianificazione in essere, ed **in parallelo per valutare la compatibilità** (Art. 31, LR 23/99) rispetto alla Carta Regionale dei Suoli (elaborata direttamente dalla Amministrazione precedente quale Quadro conoscitivo locale).

La legge 23 anticipava infatti contenuti ed obiettivi della Direttiva VAS (definiti con Il Dlgs 03.04.06 n 152 e successive modifiche) ed in particolare la costruzione del Rapporto Ambientale Preliminare e del Report Ambientale (Art. 13 comma 1.2, 3c + Dlgs 16.01.08 n.4).

E’ opportuno precisare che questa intenzionalità della Legge regionale non corrisponde in termini assoluti ai contenuti del Dlgs ed è pertanto necessario argomentare la interpretazione che nel presente Documento viene data:

- del Report Ambientale (vedi Cap. 1.2)
- del Sistema degli Indicatori (vedi Cap. 8.3.2)
- degli Obiettivi ambientali del Documento Preliminare (vedi Cap. 4.2.1)

Definizione Autorità con Competenza Ambientale

ai sensi del D.Lgs 03.04.2006 n. 152

Le Autorità con competenza ambientale interessate alla procedura VAS del PSC di Matera sono:

- ARPAB Matera
- ASL Provincia di Matera
- Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici – Matera
- Autorità di Bacino della Regione Basilicata
- Enti territorialmente interessati
- Regione Basilicata – Settore pianificazione
- Provincia di Matera
- Comuni confinanti: Grottole – Miglionico – Pomarico – Montescaglioso – Ginosa – Laterza – Altamura – Santeramo - Gravina

I sotto elencati gruppi, associazioni, persone fisiche o giuridiche quali “settori della società civile interessati dal processo decisionale” riguardante la VAS.

- Le organizzazioni ambientaliste, le associazioni culturali, sociali, sportive, professionali, socio-assistenziali, di promozione e sviluppo territoriale, le organizzazioni economico-professionali, rappresentative del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, la Commissione Paesaggio Comunale;
- Gli enti morali e religiosi, le autorità scolastiche, i comitati civici e di quartiere, le associazioni di residenti;
- Le associazioni di categoria e rappresentanti sindacali;
- La Camera di Commercio;
- Gli Ordini professionali (Architetti, Ingegneri, Geometri, Periti industriali);
- Gestori di reti e impianti

CAPITOLO 1

1. IL QUADRO CONOSCITIVO COME BASE DEL REPORT AMBIENTALE

1.1 Le Carte del Quadro Conoscitivo

1.2 Gli indicatori del Report Ambientale

1.3 Bilancio Urbanistico e Ambientale nella L. 23/99

Il QC rappresenta il vero momento di passaggio tra una pianificazione innovativa, così come proposta dalla LR 23/99 e l'urbanistica tradizionale.

- Una prima motivazione è nella sua natura di **supporto alle decisioni** che si viene a costituire “prima” delle stesse ed in termini di evidenza pubblica, non “filtrato” pertanto da una interpretazione necessariamente soggettiva e spesso autoreferenziale che invece le tradizionali analisi “interne” al processo di piano comportano in termini giustificativi delle scelte.

- Una seconda motivazione è viceversa proiettata nella “misurabilità” che il QC ed in particolare **gli indicatori** (vedi Cap. 8) che se ne traggono conferiscono a tutte le prassi di valutazione connesse alla formazione ed alla successiva attuazione del piano stesso. Non solo quindi VIA e VAS (Vinc) ma anche e soprattutto una costante e strutturale pratica dei Bilanci Urbanistici ed Ambientali.

- Terzo motivo è la sedimentazione di una cultura del territorio, del paesaggio e dell'ambiente non retorica, ma costruita attraverso il **conferimento di senso** (e di valore) che la società locale, attraverso atti di recepimento e perfezionamento del Quadro Conoscitivo, effettua relativamente ai Valori e ai Rischi che, attraverso la ricognizione dei luoghi, sono così apprezzabili aldilà della presenza dello specifico vincolo ope-legis.

- Questa **costruzione collettiva, di una nuova cultura del territorio e della città**, consente inoltre di verificare tutte le criticità (ambientali) che definiscono nel loro complesso una Carta del Restauro del territorio che può trovare proprio nel Piano Strutturale un indispensabile momento di integrazione con i diversi progetti di sviluppo che definiscono le componenti previsive del Piano Strutturale.

1. Il Quadro Conoscitivo come base del Report ambientale

1.1 Le Carte del Quadro Conoscitivo

Nelle fasi di prima applicazione della L. 23/99, la Regione ha elaborato e testato le Specifiche tecniche della Carta Regionale dei Suoli redigendo tre prototipi della stessa.

La successiva “inerzia” ha spostato sugli enti territoriali locali la elaborazione della CRS che assume la denominazione di Quadro Conoscitivo locale, mantenendo i contenuti tecnici e le funzioni della CRS.

Il sistema di interazione informatizzato della Carta Base (Valori – Rischi – Degrado Abbandono) derivante da ricognizione e dalle Carte di prima sintesi (Conflittualità) ottenute per overmapping, consente la elaborazione di Carte di seconda sintesi (Regimi di intervento) che vengono utilizzate per le verifiche di compatibilità.

Di seguito si forniscono le sintetiche descrizioni delle carte elaborate dall'Ufficio di Piano per la formazione del Quadro conoscitivo, fatto proprio dall'Amministrazione comunale con Delibera di C. C. n. 76 del 6/12/2011 e successivamente presentato e pubblicato anche sul sito, per una prima fase di perfezionamento attraverso i contributi collaborativi.

Fascicolo	Serie elaborati	Titolo elaborato	ALLEGATI	Scala elaborato			Numero elaborato	Annotazione	VERIFICA
				1:25.000	1:10.000	1:4.000			
CdB	Sistema Naturalistico Ambientale	Carta geomorfologica		X			1		
					X		2		
					X		3		
					X		4		
					X		5		
					X		6		
					X		7		
					X		8		
					X		9		
					X		10		
						X	11	Vuota	1
						X	12	Vuota	1
CdB	Sistema Naturalistico Ambientale	Carta idrogeologica		X			13		
					X		14		
					X		15		
					X		16		
					X		17		
					X		18		
					X		19		
					X		20		
					X		21		
					X		22		
						X	23	Vuota	1
						X	24	Vuota	1
CdB	Sistema Naturalistico Ambientale	Sistema naturale		X			25		
					X		26		
					X		27		
					X		28		
					X		29		
					X		30		
					X		31		
					X		32		
					X		33		
					X		34		
						X	35	Vuota	1

Fascicolo	Serie elaborati	Titolo elaborato	ALLEGATI	Scala elaborato			Numero elaborato	Annotazione	VERIFICA
				1:25.000	1:10.000	1:4.000			
CdB	Sistema Naturalistico Ambientale	Uso del suolo		X		X	36	Vuota	1
					X		37		
					X		38		
					X		39		
					X		40		
					X		41		
					X		42		
					X		43		
					X		44		
					X		45		
					X		46		
						X	47	Vuota	1
						X	48	Vuota	1
CdB	Sistema Insediativo	Zone urbanistiche	Allegato fascicolo repertorio	X			49		
					X		50	Vuota	1
					X		51	Vuota	1
					X		52	Vuota	1
					X		53	Vuota	1
					X		54	Vuota	1
					X		55	Vuota	1
					X		56	Vuota	1
					X		57	Vuota	1
					X		58	Vuota	1
						X	59		
						X	60		
CdB	Sistema Insediativo	Armatura urbana e territoriale	Allegato fascicolo repertorio	X			61	Vuota	1
					X		62	Vuota	1
					X		63		
					X		64	Vuota	1
					X		65		
					X		66		
					X		67		
					X		68	Vuota	1
					X		69		
					X		70		
						X	71		
						X	72		
CdB	Sistema Insediativo	Classificazione strade		X			73		
					X		74	Vuota	1
					X		75	Vuota	1
					X		76	Vuota	1
					X		77	Vuota	1
					X		78		
					X		79	Vuota	1
					X		80	Vuota	1
					X		81	Vuota	1
					X		82	Vuota	1
						X	83		
						X	84		
CdB	Aree soggette a pianificazione sopraordinata e/o concorrente	Pianificazione generale e/o attuativa		X			85		
					X		86		
					X		87	Vuota	1
					X		88		
					X		89		
					X		90		
					X		91		
					X		92		
					X		93		
					X		94		
						X	95		
						X	96		
CdB	Vincoli	Carta dei vincoli	Allegato fascicolo repertorio	X			97		
					X		98		
					X		99		
					X		100		
					X		101		
					X		102		
					X		103		
					X		104		
					X		105		
					X		106		

Fascicolo	Serie elaborati	Titolo elaborato	ALLEGATI	Scala elaborato			Numero elaborato	Annotazione	VERIFICA
				1:25.000	1:10.000	1:4.000			
						X	107		
						X	108		
CRS1	Sistema Insediativo	Ambiti e suoli		X			109		
					X		110		
					X		111		
					X		112		
					X		113		
					X		114		
					X		115		
					X		116		
					X		117		
					X		118		
						X	119		
						X	120		
CRS1	Sistemi Ambiti Suoli	Carta di Sintesi		X			121		
					X		122		
					X		123		
					X		124		
					X		125		
					X		126		
					X		127		
					X		128		
					X		129		
					X		130		
						X	131	Vuota	1
						X	132	Vuota	1
CRS2	Areali di Valore	Valore storico-culturale	Allegato fascicolo repertorio	X			133		
					X		134		
					X		135		
					X		136		
					X		137		
					X		138		
					X		139		
					X		140		
					X		141		
					X		142		
						X	143		
						X	144		
CRS2	Areali di Valore	Impianti agricoli		X			145		
					X		146	Vuota	1
					X		147	Vuota	1
					X		148	Vuota	1
					X		149	Vuota	1
					X		150	Vuota	1
					X		151	Vuota	1
					X		152	Vuota	1
					X		153	Vuota	1
					X		154	Vuota	1
						X	155	Vuota	1
						X	156	Vuota	1
CRS2	Areali di Valore	Naturalità		X			157		
					X		158	Vuota	1
					X		159	Vuota	1
					X		160	Vuota	1
					X		161	Vuota	1
					X		162	Vuota	1
					X		163	Vuota	1
					X		164	Vuota	1
					X		165	Vuota	1
					X		166	Vuota	1
						X	167	Vuota	1
						X	168	Vuota	1
CRS2	Areali di Valore	Corridoi di continuità ambientale		X			169		
					X		170	Vuota	1
					X		171	Vuota	1
					X		172	Vuota	1
					X		173	Vuota	1
					X		174	Vuota	1
					X		175	Vuota	1
					X		176	Vuota	1
					X		177	Vuota	1

Fascicolo	Serie elaborati	Titolo elaborato	ALLEGATI	Scala elaborato			Numero elaborato	Annotazione	VERIFICA
				1:25.000	1:10.000	1:4.000			
					X		178	Vuota	1
						X	179	Vuota	1
						X	180	Vuota	1
				X			181		
					X		182	Vuota	1
					X		183	Vuota	1
					X		184	Vuota	1
					X		185	Vuota	1
					X		186	Vuota	1
					X		187	Vuota	1
					X		188	Vuota	1
					X		189	Vuota	1
					X		190	Vuota	1
						X	191	Vuota	1
						X	192	Vuota	1
				X			193		
					X		194	Vuota	1
					X		195	Vuota	1
					X		196	Vuota	1
					X		197	Vuota	1
					X		198	Vuota	1
					X		199	Vuota	1
					X		200	Vuota	1
					X		201	Vuota	1
					X		202	Vuota	1
						X	203		
						X	204		
				X			205		
					X		206	Vuota	1
					X		207	Vuota	1
					X		208	Vuota	1
					X		209	Vuota	1
					X		210	Vuota	1
					X		211	Vuota	1
					X		212	Vuota	1
					X		213	Vuota	1
					X		214	Vuota	1
						X	215		
						X	216		
				X			217		
					X		218	Vuota	1
					X		219	Vuota	1
					X		220	Vuota	1
					X		221	Vuota	1
					X		222	Vuota	1
					X		223	Vuota	1
					X		224	Vuota	1
					X		225	Vuota	1
					X		226	Vuota	1
						X	227		
						X	228		
				X			229		
					X		230	Vuota	1
					X		231	Vuota	1
					X		232	Vuota	1
					X		233	Vuota	1
					X		234	Vuota	1
					X		235	Vuota	1
					X		236	Vuota	1
					X		237	Vuota	1
					X		238	Vuota	1
						X	239		
						X	240		
				X			241		
					X		242	Vuota	1
					X		243	Vuota	1
					X		244	Vuota	1
					X		245	Vuota	1
					X		246		
					X		247	Vuota	1
					X		248	Vuota	1

Fascicolo	Serie elaborati	Titolo elaborato	ALLEGATI	Scala elaborato			Numero elaborato	Annotazione	VERIFICA
				1:25.000	1:10.000	1:4.000			
					X		249	Vuota	1
					X		250	Vuota	1
						X	251		
						X	252		
				X			253		
					X		254		
					X		255		
					X		256		
					X		257		
					X		258		
					X		259		
					X		260		
					X		261		
					X		262		
						X	263		
						X	264		
				X			265		
					X		266		
					X		267		
					X		268		
					X		269		
					X		270		
					X		271		
					X		272		
					X		273		
					X		274		
						X	275		
						X	276		
				X			277		
					X		278		
					X		279		
					X		280		
					X		281		
					X		282		
					X		283		
					X		284		
					X		285		
					X		286		
						X	287		
						X	288		

L'Atlante delle cartografie (n° 20 Tematismi rappresentati alle scale 1:25.000, 1: 10.000, 1:4.000) che costituiscono il **Quadro Conoscitivo** del comune di Matera, elaborato ai sensi delle Specifiche della Carta Regionale dei Suoli di cui agli art 2.3.10.9.30.41 della L.R. 23/99 e del suo Regolamento di attuazione, (artt. 2,3,4,8,9,16,20) rappresenta un primo significativo passo nel processo di costruzione della nuova pianificazione strutturale. In assenza della CRS, che costituiva lo snodo del nuovo sistema di governo del territorio prefigurato dalla L. 23/99, il Quadro Conoscitivo, elaborato dai comuni con riferimento al Specifiche regionali, consente di avviare dal basso un processo di interazione tra amministrazioni e di coinvolgimento della società locale, che recupera nella sostanza, l'assenza di iniziativa regionale relativamente alla CRS.

In termini molto essenziali il Quadro conoscitivo e, da un lato una "ricognizione " dei Valori e dei Rischi, che caratterizzano lo stato del territorio/paesaggio/ambiente e dall'altro una "ponderazione" del loro peso così da consentire valutazioni argomentate sulla

compatibilità delle future trasformazioni, ma anche sulla necessità di azioni di "restauro" del territorio, per la costruzione delle politiche pubbliche.

La sua finalità è quella di avviare un processo cognitivo su basi condivise relativamente a parti sensibili del territorio che, per ragioni tecnico scientifiche, presuppongono una maggiore attenzione in relazione alla loro eventuale "rimessa in gioco" nei processi di trasformazione territoriale.

Non si tratta pertanto dei vincoli ricognitivi (ope legis), che sono pur rappresentati nella CRS, ma di una organica attività di riconoscimento di valori e/o di rischi in base alle diverse forme di conoscenza tra loro interagenti e cooperanti.

Alla lettura delle fonti istituzionali (Conoscenza *istituzionale*) si affiancano infatti altre forme di conoscenza: quella *identitaria*, derivante dalle fasi di pubblicazione e di partecipazione collaborativa e quella *intenzionale* riferita agli approfondimenti che le diverse proposte intervento comportano in relazione al maggiore livello di analisi che le stesse presentano.

Si definisce così un sistema di conoscenza strutturato sulla base delle Specifiche regionali, ma perfezionabile, in quanto sottoposto ad un processo di verifica-condivisione, e incrementabile sia nel popolamento dei *data base* dei singoli oggetti (Repertori), sia nel dettaglio delle informazioni derivante da analisi specifiche prodotte per gli Studi di impatto. Il GIS, che il Comune di Matera ha costruito, è pertanto una tessera di un più ampio sistema che coinvolge tutti gli operatori che intervengono sul territorio (Enti e professionisti) quando effettuano studi ed analisi, in parte anticipando sul piano istituzionale i futuri quadri conoscitivi degli altri Comuni e della Provincia.

Per quanto riguarda la operatività del Quadro Conoscitivo esso svolge una funzione essenziale nella attività della Amministrazione. Infatti oltre che consentire ai decisori di formulare motivazioni, argomentate su basi di conoscenza consolidate "prima" che vengono definite le scelte generali relative ai nuovi assetti, consente anche di valutare in termini di omogeneità tutte le altre proposte che intervengono "fuori" dal Piano. In base al Quadro conoscitivo è inoltre possibile costruire i Bilanci urbanistici comunali e di zona che rappresentano lo strumento cardine per le politiche pubbliche in quanto forniscono lo stato di attuazione della Armatura urbana e territoriale con particolare riferimento ai Servizi di base, ma anche alle Attrezzature Territoriali.

Alle dotazioni in termini quantitativi dovranno comunque corrispondere verifiche prestazionali così da migliorare la costruzione degli stessi Programmi triennali delle opere pubbliche.

La struttura del Quadro conoscitivo, come tutte le valutazioni derivanti da una ponderazione delle componenti, è ovviamente argomentabile e modificabile ma la sua caratteristica è che questo avviene attraverso procedure esplicite e su basi disciplinari consolidate verificabili e aggiornabili.

Il Quadro conoscitivo è il primo passo di un percorso di pianificazione dichiaratamente innovativo il cui successo è affidato non tanto alla sua perfezione tecnica quanto al suo recepimento da parte dei diversi soggetti che intervengono nel governo del territorio.

La sua utilità è quindi proporzionale al come esso verrà verificato prima e utilizzato poi dalla società locale.

Disporre dell'Atlante consentirà questa "familiarizzazione" e si spera un buon governo del territorio partendo da una attività sistematica ed ordinaria di "Restauro del Territorio

1.2 Gli indicatori del Report Ambientale

Oltre ai tradizionali indicatori di stato e previsione (aria-acqua-suolo) (vedi cap. 8.3.2.2) la disponibilità del QCL consente un ulteriore set di indicatori più orientati alla dimensione “antropizzata” ed alle sue due componenti: le armature urbane e territoriali e l'utilizzazione del suolo considerate come fattori della qualità di vita.

La costruzione e l'alimentazione di questi indicatori deriva dalla struttura base della CRS. In particolare la CRS1 fornisce lo stato della Armatura Urbana e Territoriale (le sue prestazioni) così come la CRS2 fornisce l'estensione degli Areali di Valore e di Rischio e la loro incidenza percentuale rispetto alle azioni di tutela e di valorizzazione.

Si tratta di dati quantitativi, misurabili e pertanto confrontabili in un processo di monitoraggio quale quello richiesto dalla VAS.

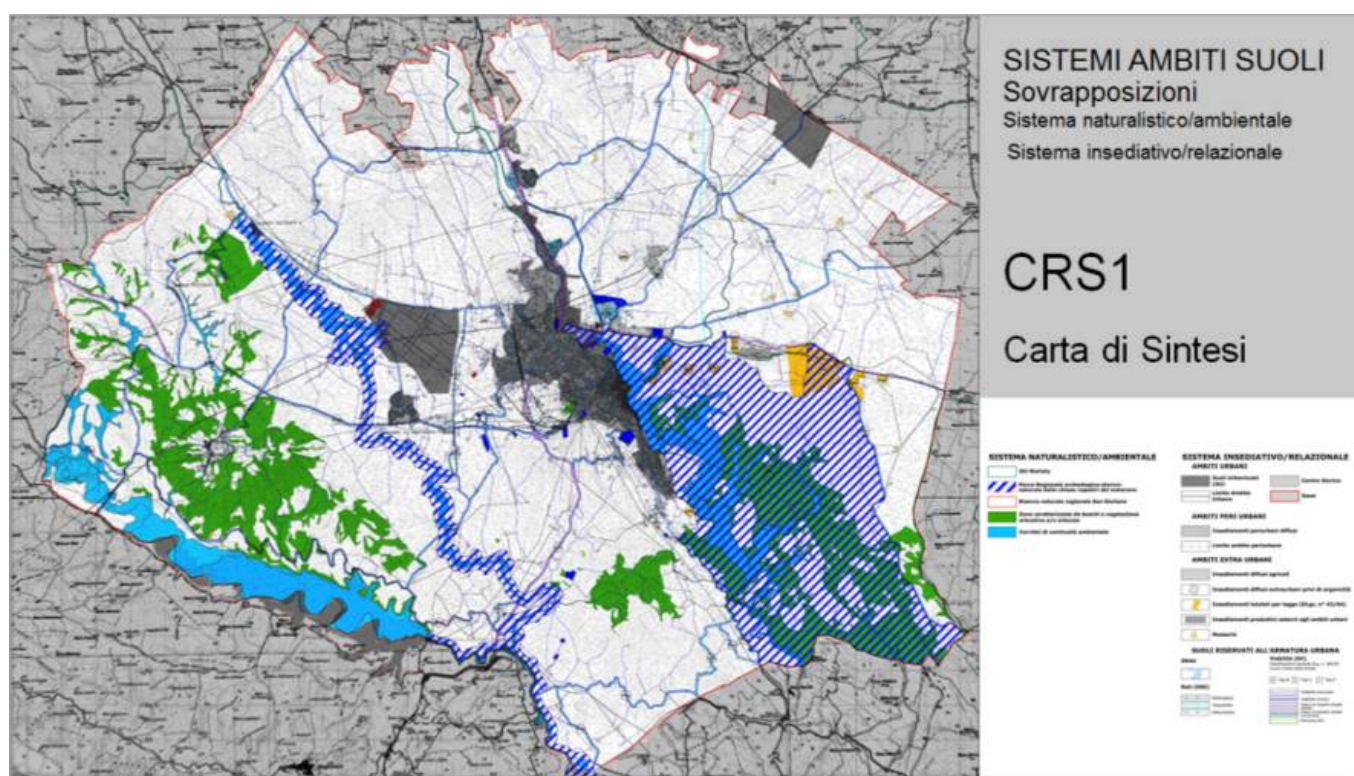


Fig. 1 – CRS1 Carta di Sintesi

PROPOSTA INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PSC DERIVATI DALLA CRS.
(metodologia SICORA)

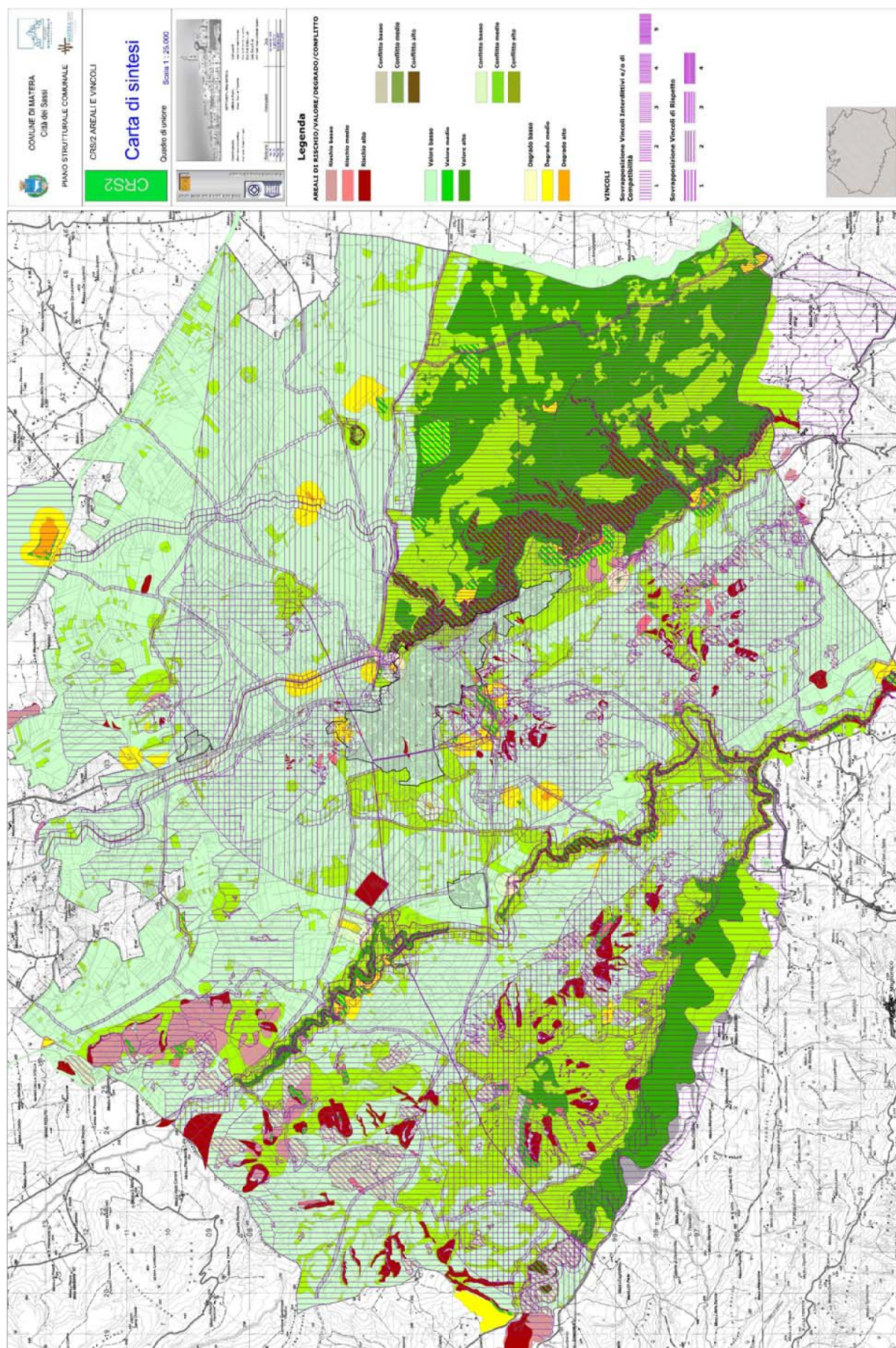
(A) - TERRITORIO / PIANO / INSEDIAMENTO		INDICATORI SICORA
1	NATURALITA'	1 <u>Sup. S. Protetti (vincolati)</u> <u>Sup. SNU+SU+SRAU</u>
		2 <u>Sup. S. Protetti</u> <u>Sup Boschiva (CLC)</u>
2	URBANIZZAZIONE	<u>Sup. Agricola (CLC)</u>
		<u>Sup. S. Urbanizzati</u>
		2 <u>Sup. Produttiva</u> <u>Sup. S. Urbanizzati</u>
3	SICUREZZA dell'INSEDIAMENTO	3 <u>Sup. S.U. non attuati</u> <u>Sup. S. programmati</u>
		1 <u>Pericolosità da:</u> <u>SNU+SU+SRAU</u>
		2 <u>Aree contaminate da:</u> <u>SNU + SU + SRAU</u>
		3 <u>Degrado Paesaggistico</u> <u>SNU + SU + SRAU</u>

SU = Sugli Urbanizzati
SNU = Suoli non Urbanizzati
SRAU = Suoli riservati alla Armatura Urbana

(B) - ARMATURE URBANE e TERRITORIALI		da CRS 1
4	DOTAZIONE SERVIZI	1.1 <u>Sup. a: Verde</u> <u>Servizi.</u>
		2 <u>Attrezz. (A)</u> (B.
		3 <u>n. abit. i esistenti previsti</u>
5	INFRASTRUTTURAZIONE (da coordinare con Cuzzi)	<u>Esistenti</u> <u>Previste</u>
6	ACCESSIBILITA'	1 <u>Posti auto in parcheggi</u> <u>interscambio</u> <u>auto in circolazione</u>
		2 <u>- Isocrone da Parcheggi</u> <u>e da stazioni</u> <u>S.U.</u>
	CONNESSIONE	<u>-% Pendolari</u>
		<u>Pendolari</u> <u>auto priv.</u> <u>trasp. pubbl.</u>
7	RIFIUTI	3 <u>Tot. spostamenti</u>
		1 <u>Pop. Serv. depuratore</u> <u>Tot. popolazione</u>
		2 <u>Racc. Diff. RSU</u> <u>Tot. raccolta</u>
	CONSUMO ENERGETICO	<u>Uso fonti alternative</u>
		3 <u>Consumi energetici</u>

(C) Indicatori Tradizionali da Fonti Regionali		
8	CICLO ARIA	1 <u>Emissioni Anidride</u> <u>Carbonica (CO2)</u>
		2 <u>Contributo locale</u> <u>emissioni</u>
		3 <u>Giorni buona qualità aria</u>
		4 <u>Inquinamento acustico</u> <u>Pop. Esposta</u>
9	CICLO ACQUA e SUOLO esclusa qualità acqua marina e erosione vedi	1 <u>Suoli permeabili</u> <u>SU+SRAU</u>
		2 <u>Suoli inquinati (superfici)</u> <u>S.U.+ SRAU</u> SNU
		3 <u>Carico inquinante da</u> <u>acque reflue</u>
		4 <u>Carico ambientale da</u> <u>attività portuale</u>
10	CONTINUITA' AMB. E BIODIVERSITA'	1 <u>Indice di Frammentazione</u> <u>SNU</u>
		2 <u>% specie minacciate</u> <u>Flora e fauna autoctone</u>
		3 <u>Diversificazione Habitat</u>
		4 <u>Interferenza sui cicli</u> <u>naturali</u>
11	PRESSIONE INSEDIATIVA	1 <u>Sviluppo edilizio</u> <u>Carico Ambientale</u>
		2 <u>Produzione RSU</u>

Fig. 2 – CRS2 Carta di Sintesi



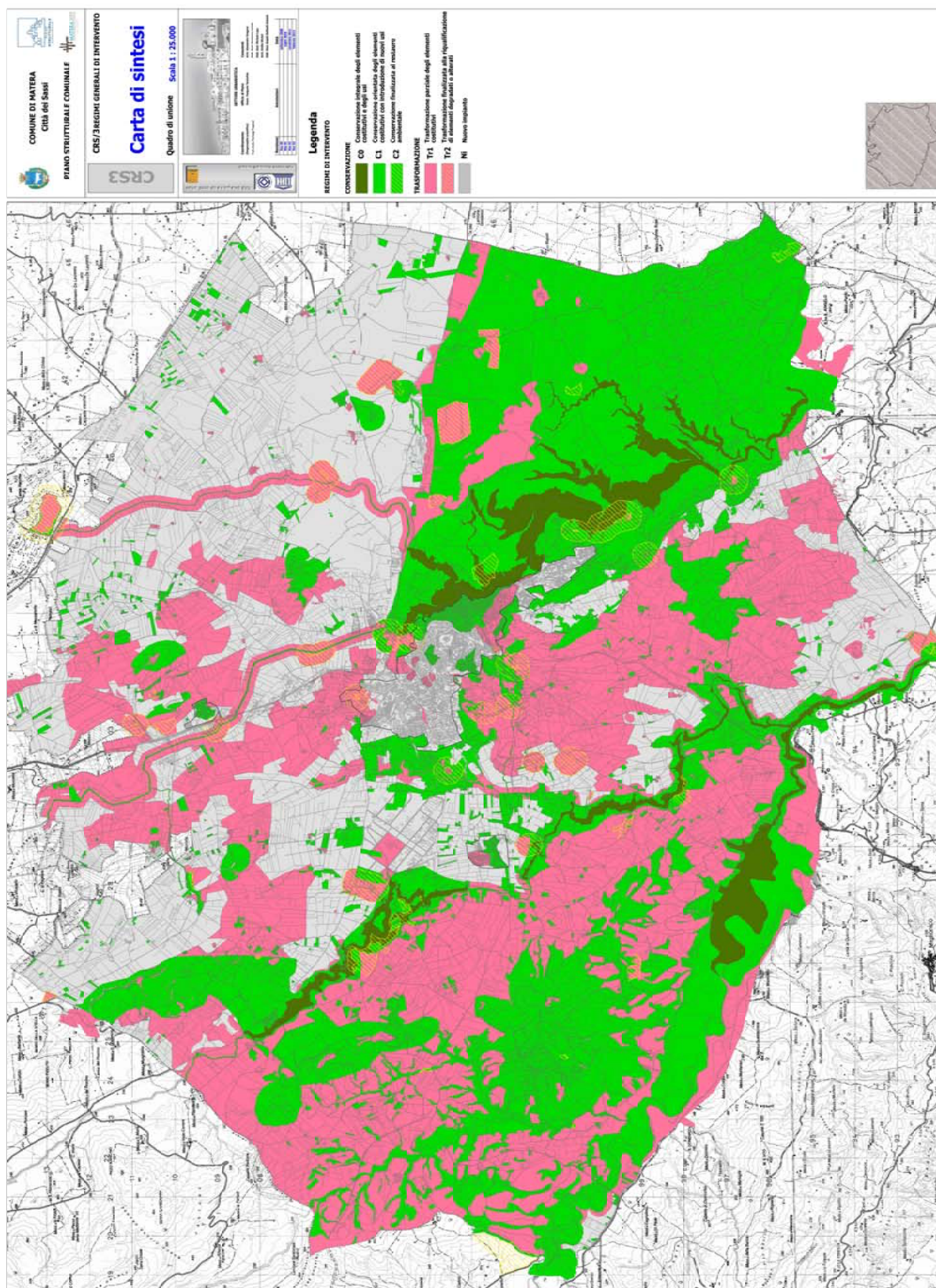


Fig. 3 – CSR3 Carta di Sintesi

* Metodologia proposta nel progetto SICORA (Supporto informativo per la gestione della zona Costiera della Regione Abruzzo)

Il panorama a cui ci si riferisce la scelta degli indicatori e quello del framework metodologico denominato DPSIR, acronimo di *Drivers, Pressures, State, Impact, Responses*; sviluppato in ambito AEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) ed EUROSTAT (Istituto Europeo di Statistica), si basa sul precedente schema PSR (*Pressures, State, Responses*) e raggruppa le informazioni in cinque categorie poste in relazioni di casualità a più livelli.

Per poter sviluppare delle nuove politiche o strumenti, indirizzati alla mitigazione delle criticità ambientali individuate, è opportuno conoscere l'effetto e l'efficacia dei provvedimenti a oggi adottati. Ciò è reso possibile dall'utilizzo di indicatori di efficienza e di prestazione:

- a) *indicatori di efficienza*: evidenziano l'andamento nel tempo di una determinata variabile descrittiva o di un processo in atto, consentono di valutarne la direzione e il ritmo;
- b) *indicatori di prestazione*: nascono dal confronto tra la situazione attuale e quella ottimale, ci dicono quanta siamo ancora lontani dal raggiungimento degli obiettivi prefissati. Un particolare tipo di indicatori di prestazione possono essere considerati i cosiddetti *indicatori di sostenibilità*, ove gli obiettivi utilizzati per i confronti sono dati dai livelli di sostenibilità su prospettive temporali di medio-lungo termine.

L'obiettivo che si vuole raggiungere con l'analisi degli indicatori è quello di arrivare ad ottenere un indicatore di performance (prestazione), definito *Indice di Sostenibilità delle Trasformazioni Territoriali (ISTT)*. Tale indicatore sarà il risultato di una sintesi ottenuta attraverso il modello del dashboard.

Se il modello DPSIR viene messo relazione con la CRS, essa stessa rappresenta il senso dello *stato* e della *pressione* attraverso la descrizione dei tematismi relativi ai suoli.

In questo caso il significato di stato e di pressione tendono a coincidere, in particolar modo perché si tratta di indicatori che riguardano anche il piano e i programmi di intervento con particolare riferimento all'Armatura Urbana che può essere considerata un ammortizzatore delle pressioni. Per il paesaggio e l'ambiente, invece è più semplice differenziare lo stato dalla pressione.

Le tabelle indicate all'inizio del paragrafo riportano gli indicatori proposti per ogni tema e perlopiù desumibili dalla CRS. La loro scelta è stata principalmente effettuata sulla base del criterio di coerenza e pertinenza ed è stata mutuata sulla base della disponibilità dei dati. Sono stati inseriti, per la simulazione, anche alcuni indicatori per i quali non erano disponibili le fonti, in quanto si è ritenuto fossero comunque indispensabili al set*.

1.3 La Valutazione nella L. 23/99

ART. 30

Verifica di compatibilità

1. *La verifica di compatibilità si applica alla pianificazione strutturale ed operativa in relazione ai regimi di intervento definiti nella CRS.*
2. *La verifica di compatibilità persegue:*
 - a) *Obiettivi di tutela e conservazione del Sistema Naturalistico-Ambientale di cui alla CRS e sue specificazioni.*
 - b) *Obiettivi di restauro e riqualificazione del Territorio e di continuità delle reti vegetazionali.*
 - c) *Obiettivi di sostenibilità degli interventi antropici.*
3. *Gli Enti titolari della 'pianificazione strutturale ed operativa di cui agli art. 12, 13, 14, 15 e 16 della presente legge, preliminarmente alla adozione degli stessi, devono porre in essere una procedura di verifica di compatibilità del Piano in oggetto ai Regimi di Intervento definiti nella CRS.*
4. *La verifica di compatibilità consiste nell'accertamento che le linee strategiche ed operative di evoluzione dei Sistemi Naturalistico-Ambientale, Insediativo e Relazionale, definiti dai nuovi assetti territoriali previsti dalla pianificazione in oggetto, siano compatibili con i livelli di trasformabilità di tali sistemi individuati dalla CRS attraverso la perimetrazione dei Regimi d'Intervento, e nei modi definiti dal Regolamento d'Attuazione della presente legge.*
5. *La verifica di compatibilità è certificata dal responsabile tecnico (dirigente) dell'Ente titolare dell'atto di pianificazione in oggetto, sulla base dei criteri valutativi individuati nel Regolamento d'Attuazione della presente legge, su conforme e preventiva asseverazione del tecnico responsabile della redazione del Piano da adottare.*
6. *L'Attestazione di verifica di cui al precedente comma, fa parte integrante del Piano in oggetto.*
7. *La verifica di compatibilità sostituisce i pareri regionali di cui alle leggi regionali n. 47/98 e n. 25/98 ed i pareri di competenza regionale che derivano dalle leggi n. 1497/39 e n. 64174, ove necessari; il Regolamento d'Attuazione definirà le modalità di coordinamento tra gli Uffici Regionali competenti ed il Dirigente titolato alla certificazione della verifica di compatibilità.*

ART. 31

Il ciclo della valutazione

1. *Al fine di rendere trasparenti ed oggettive le valutazioni di coerenza e compatibilità dei Piani, di cui agli artt. 29 e 30 precedenti, il Regolamento d'Attuazione della presente legge definirà i criteri ed i parametri da applicare alle previsioni dei Piani stessi.*
2. *Detti parametri riguardano in particolare:*
 - a) *gli indicatori di qualità attinenti la tutela e conservazione del Sistema Naturalistico-Ambientale;*
 - b) *Gli indicatori di efficienza e di funzionalità spazio - temporali dei sistemi infrastrutturali ed insediativo;*
 - c) *Gli indicatori di efficienza ambientale per i Regimi di Trasformazione e Nuovo Impianto.*
3. *Detti parametri troveranno riscontro nelle specifiche tecniche di definizione del Sistema Informativo Territoriale di cui al successive art. 41.*

CAPITOLO 2

2. IL PROCESSO DI PIANO: dal Piano Strategico al Piano Strutturale

2.1. La Deliberazione “programmatica” del C.C. n. 39 del 12.05.2001

2.2. Il Piano Strategico, una sintesi

2.2.1 *Linee di aggiornamento*

2.3 Il Regolamento Urbanistico, il Piano Strutturale e i Piani Operativi

2.3.1 *Il crono programma della manovra urbanistica*

La definizione di una dimensione strategica entro la quale operare con i diversi strumenti di programmazione, pianificazione e gestione ha comportato la elaborazione di un Piano Strategico conclusosi recentemente in termini puramente tecnici e con uno scarso coinvolgimento degli stakeholders e della stessa amministrazione.

Nei limiti di questa elaborazione che può considerarsi pertanto parziale, sono comunque state definite nel P.S. sei Linee strategiche articolate in: obiettivi, azioni specifiche, altre azioni

1. Rafforzare l'identità locale per superare lo sviluppo monosettoriale
2. Ripartire dai Sassi
3. Welfare urbano e incremento della qualità di vita
4. Interazioni con l'area vasta per il rafforzamento delle direttrici territoriali di sviluppo
5. Riammagliamento del sistema di Area vasta e le problematiche della viabilità urbana
6. Lo spazio rurale come elemento di connessione dell'Area vasta
L'innovazione come elemento di trasversalità intersettoriale

Una prima estrapolazione degli obiettivi e o delle azioni proposte dal PS che interagiscono con il PSC consente di individuare **due tipologie di attività**: quelle che implicano uno specifico ulteriore livello di pianificazione e quelle che intervengono direttamente nella definizione degli Assetti e comunque nelle scelte del PSC

Sono del primo tipo (**Rinvio ad altri Piani**):

- 1.1 Ridisegnare il sistema delle opportunità insediative delle Aree Produttive
- 3.1.3 Perequazione territoriale per la tutela ambientale
Piano Strategico della città Murgiana (interrelazioni)
- * 4.1.2 Piano Urbano della Mobilità
- 4.2 Piano dei servizi
- 4.2.2 Progettazione Sistema integrato rifiuti
- 5.1.2 Potenziamento Reti
- * 5.2 PUM
- 6.1.1 Piano Territoriale Urbanistico dello spazio rurale
- 7.1 Nuovi Strumenti di Governance del Territorio

Sono del secondo tipo (**Interazione diretta con il PSC**)

- 2.1 Conservazione del Patrimonio Culturale
- 2.1.1 Salvaguardia e Valorizzazione risorse
- 3.1.1 Regolazione normative
- 4.2.3 Cooperazione interistituzionale
- 4.3 Governance sovra comunale
- 4.4 Parchi eolici
- 4. Isole ecologiche
- 5.2.1 Riordino sviluppo urbano

2. Il processo di Piano: dal Piano Strategico al Piano Strutturale

2.1 La Deliberazione “programmatica” del C.C. n. 39 del 12.05.2006

L'Amministrazione ha definito un percorso di pianificazione derivato dall'impianto proposto dal Progetto SI.STe.MA. promosso dal Ministero I.eT.

Tale percorso passa necessariamente attraverso:

- **La messa a punto di un Piano Strategico;**
- La redazione del Piano Urbanistico Strutturale;
- La redazione del Piano Urbano della mobilità.

Articolazione progettuale dell'Idea-programma

*Il Progetto SISTeMA si inserisce perciò a pieno titolo dentro questa strategia programmatoria. A **livello di sistema** sarà effettuato uno **studio di fattibilità** per:*

- *Sviluppare alcuni aspetti settoriali di particolare rilevanza (analisi demografiche e socio-economiche, analisi ambientali, analisi infrastrutturali e trasportistiche, impatti indotti dallo sviluppo delle nuove tecnologie info-telematiche, ecc.) e pervenire così ad una prima definizione del piano strategico;*
- *mettere a fuoco i valori identitari forti, di cui informare tutte le azioni strategiche e programmatiche, attraverso una sorta di piano di marketing urbano e territoriale che definisca con precisione il posizionamento di Matera sui mercati nazionali e soprattutto internazionali,*

Va evidenziato che la dimensione strategica entro cui Matera intende collocarsi e quella interregionale e di area vasta, e che pertanto saranno le politiche dei servizi a costituire l'asse principale di investimento e di offerta rispetto ad un territorio caratterizzato da profonde affinità culturali ed ambientali. Questa impostazione non può non riverberarsi a livello locale, attraverso la riqualificazione urbanistica della Piazza della Visitazione, in cui verranno a localizzarsi alcune delle funzioni direzionali più significative (comunali e regionali, pubbliche e private), in più stretto rapporto con le funzioni della ricerca e della formazione universitaria (Parco del Castello). Si vuole cioè realizzare una sorta di Distretto Direzionale Centrale, affidandone la progettazione urbanistica (più particolareggiata e planovolumetrica) ad una équipe di esperti altamente qualificati. L'ubicazione della Piazza e del complesso funzionale previsto e inoltre tale da:

- *favorire una maggiore integrazione tra le parti storiche e quelle moderne, risolvendo alcuni dei problemi di dissonanza qualitativa tra contesto storico e città contemporanea;*
- *favorire la ricerca di soluzioni adeguate per le interconnessioni infrastrutturali con il territorio, valutando il riutilizzo in chiave metropolitana della vecchia sede ferroviaria dismessa.*

2.2 Il Piano Strategico, una sintesi

Il Piano strategico è stato concluso e le sue **linee di azione con ricadute territoriali** sono:

1.1 Ridisegnare il sistema delle opportunità insediative delle attività produttive, al fine di sviluppare le stesse e la garantirne la presenza razionale nello spazio urbano e rurale e l'equilibrio ambientale

- 1.1.1 Riconoscimento del sistema delle aree per insediamenti produttivi (agglomerati industriali, zone D, PIP)
- 1.1.2 Analisi dello stato di occupazione del suolo, delle assegnazioni in itinere
- 1.1.3 Valutazione del fabbisogno di spazio del sistema produttivo in essere, delle eventuali esigenze di ricollocazione e innovazione

1.2 Corretta gestione della "zona franca urbana" per l'insediamento di attività produttive

- 1.2.1 Applicare la tipologia di area produttiva tenendo conto dell'istituzione della "zona franca urbana"

1.3 Elevare e qualificare il tasso di competitività del sistema produttivo regionale, a livello settoriale e territoriale

- 1.3.1 Potenziare le eccellenze produttive regionali in grado di competere sui mercati extra regionali nei settori dell'automotive, l'arredamento e della Meccanica
- 1.3.2 Consolidamento delle filiere e dei sistemi produttivi locali

2.1

- 2.1.1 Valorizzare il territorio a fini turistici attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali

- 2.4.2 Valorizzare le risorse in campo dei beni storico-artistici, archeologici e ambientali

- 2.4.3 Valorizzare i siti e i circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale e internazionale

- 3.1.b Introdurre **strumenti di tipo perequativo territoriale** al fine di promuovere azioni di tutela ambientale e gestione dei cicli (energia, rifiuti, ecc.)

- 4.1.2 **Implementare il sistema di accessibilità che riguarda Matera** al fine di realizzare un'offerta integrata di servizi (PUM)

- 4.2.2 Attivare, estendere e migliorare il sistema integrato del ciclo dei rifiuti e delle isole ecologiche

- 5.1.1 Potenziare e facilitare le relazioni tra le aree di attività locali e le reti di comunicazione nazionali

- 5.1.a **Collegamento con la dorsale adriatica attraverso la realizzazione di una nuova direttrice ferroviaria Sud-Nord "Ferrandina Matera-Bari "**

5.2

- 5.1.2 Potenziamento e adeguamento delle reti di trasporto su strada e su ferrovia

- 6.2.1 Migliorare la qualità e la capacità di attrazione degli insediamenti, attraverso il riordino e la promozione di uno sviluppo urbano, facilitandone la mobilità locale.

- 7.1.2 Rinnovare il ciclo economico agricolo-rurale.

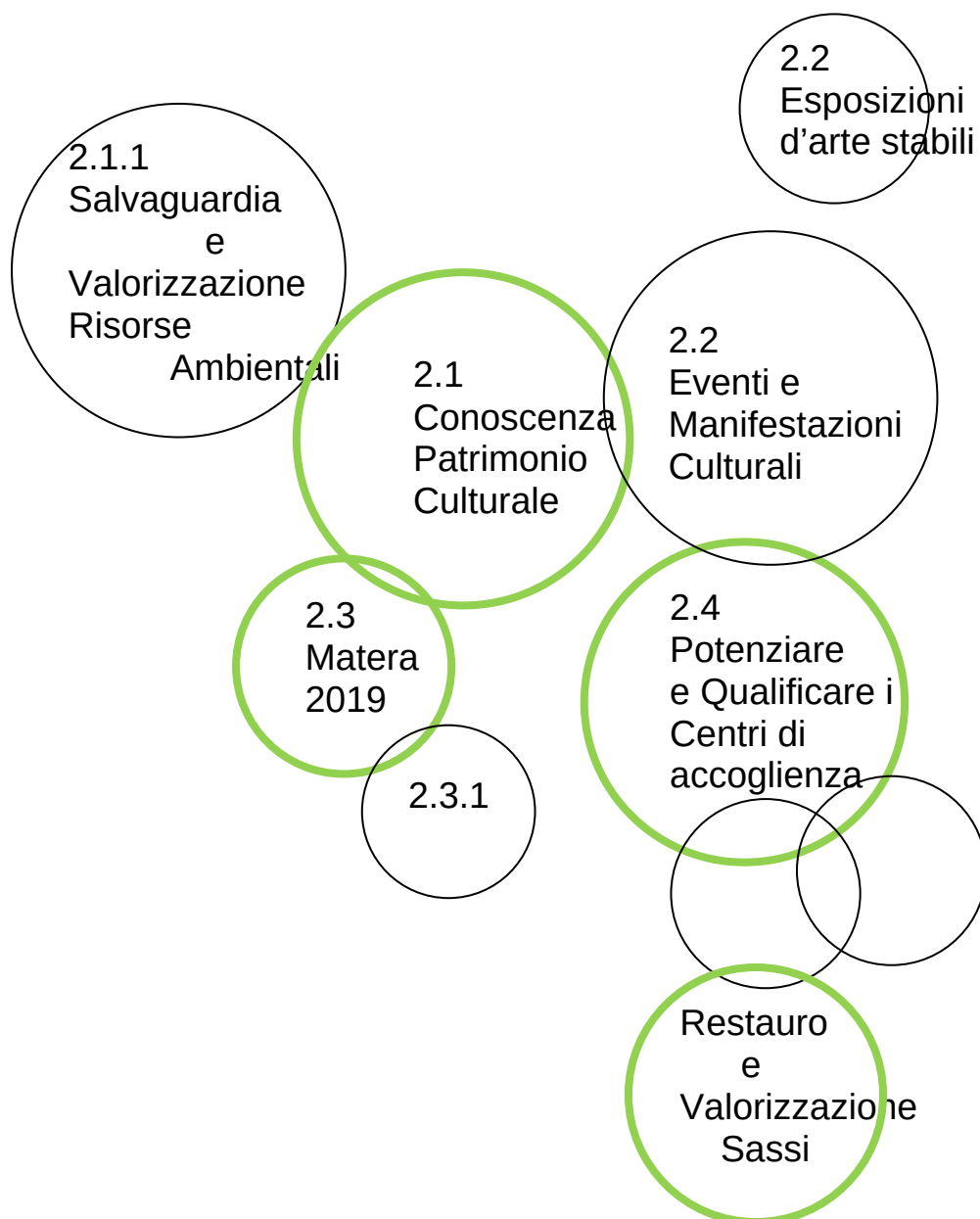
Piano STRATEGICO / Linee di Azione

Rafforzare Identità Locale per Superare Sviluppo Monosettoriale



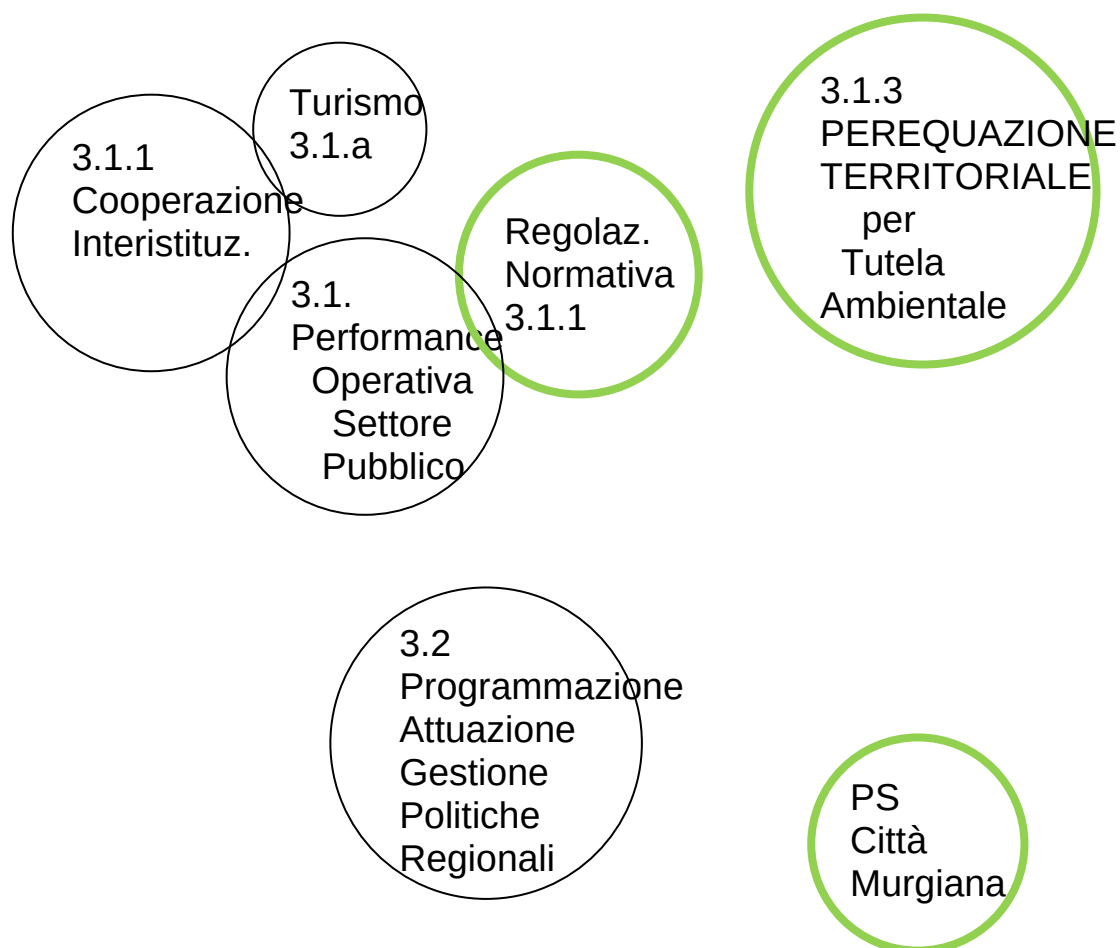
Piano STRATEGICO / Linee di Azione

Ripartire dai Sassi



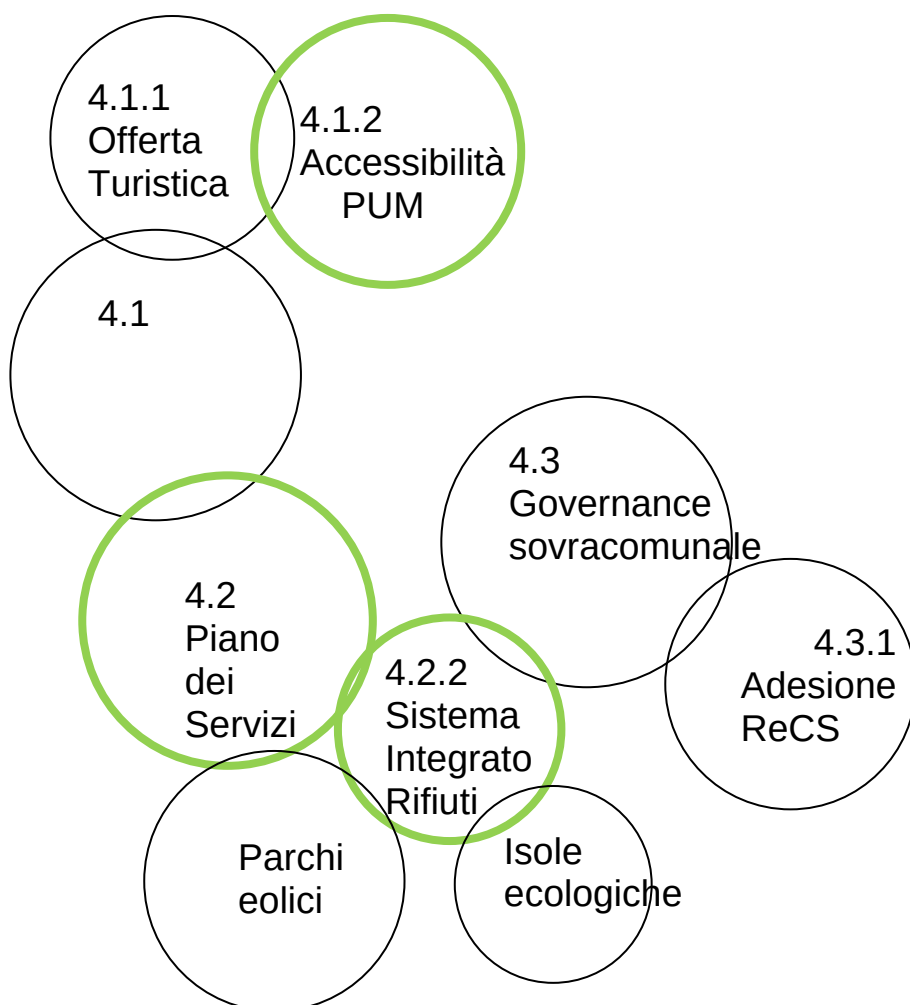
Piano STRATEGICO / Linee di Azione

Welfare Urbano



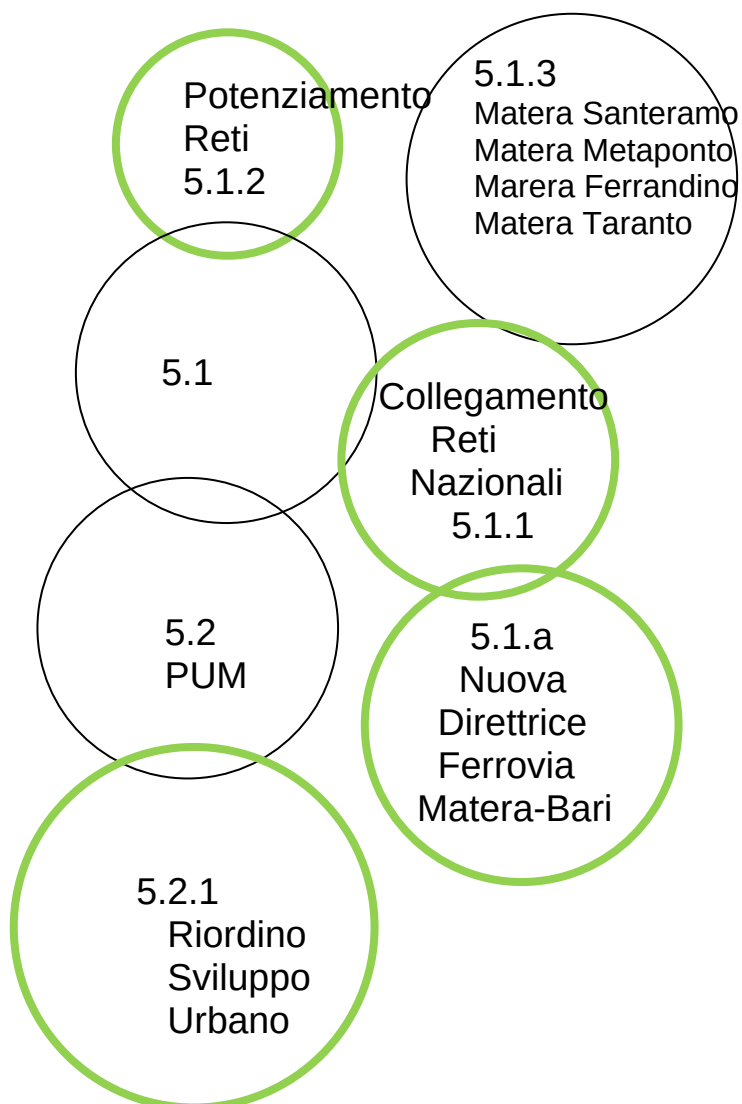
Piano STRATEGICO / Linee di Azione

Rafforzamento Diretrici Territoriali dello Sviluppo

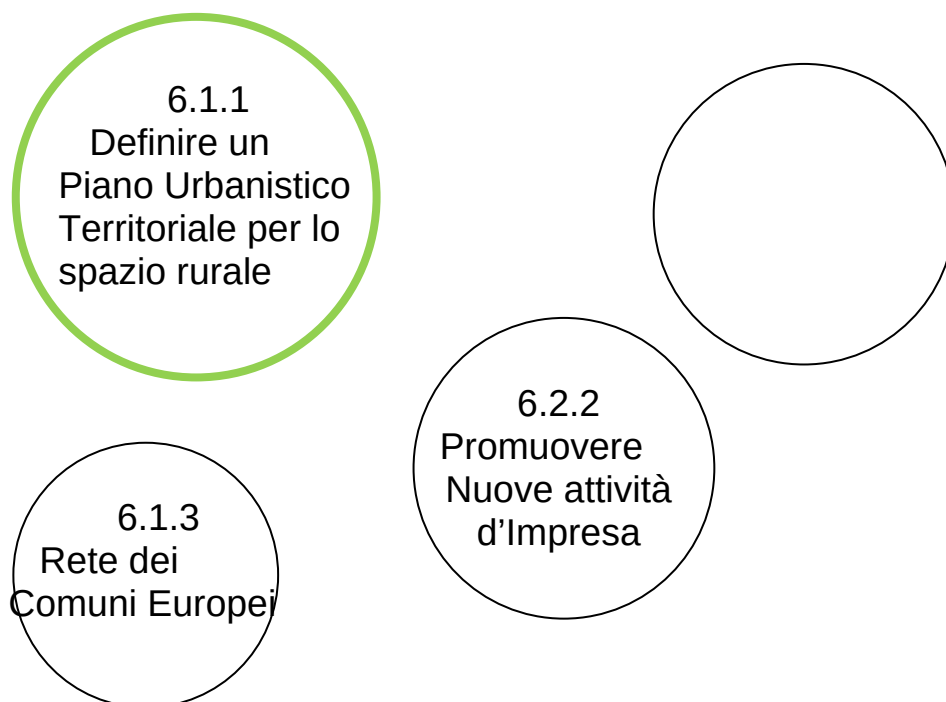


Piano STRATEGICO / Linee di Azione

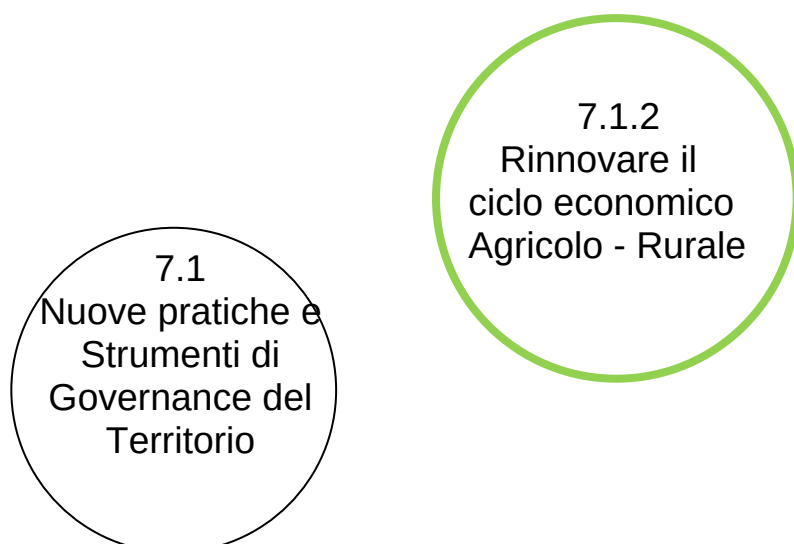
Riammagliamento Infrastrutturale e Viabilità Urbana



Piano STRATEGICO / Linee di Azione

Spazio Rurale

Piano STRATEGICO / Linee di Azione

Innovazione

2.3 Il Regolamento Urbanistico, il Piano Strutturale e i Piani Operativi

La legge 23/99 prefigura un “sistema di pianificazione” centrato sulle **modalità strutturali** considerate come modalità interagenti tra i diversi livelli istituzionali (regione – provincia – comuni) e come atto **ma di natura essenzialmente programmatico-previsionale non conformativo dei suoli**.

Il Piano Strutturale (PS- Art. 14 LR 23/99) è costituito in base ad un Documento Preliminare (DP. Art. 11 LR 23/99) a sua volta motivato in relazione ai Bilanci Urbanistici e Ambientali (BUeA Art. 15-23 LR 23/99) .

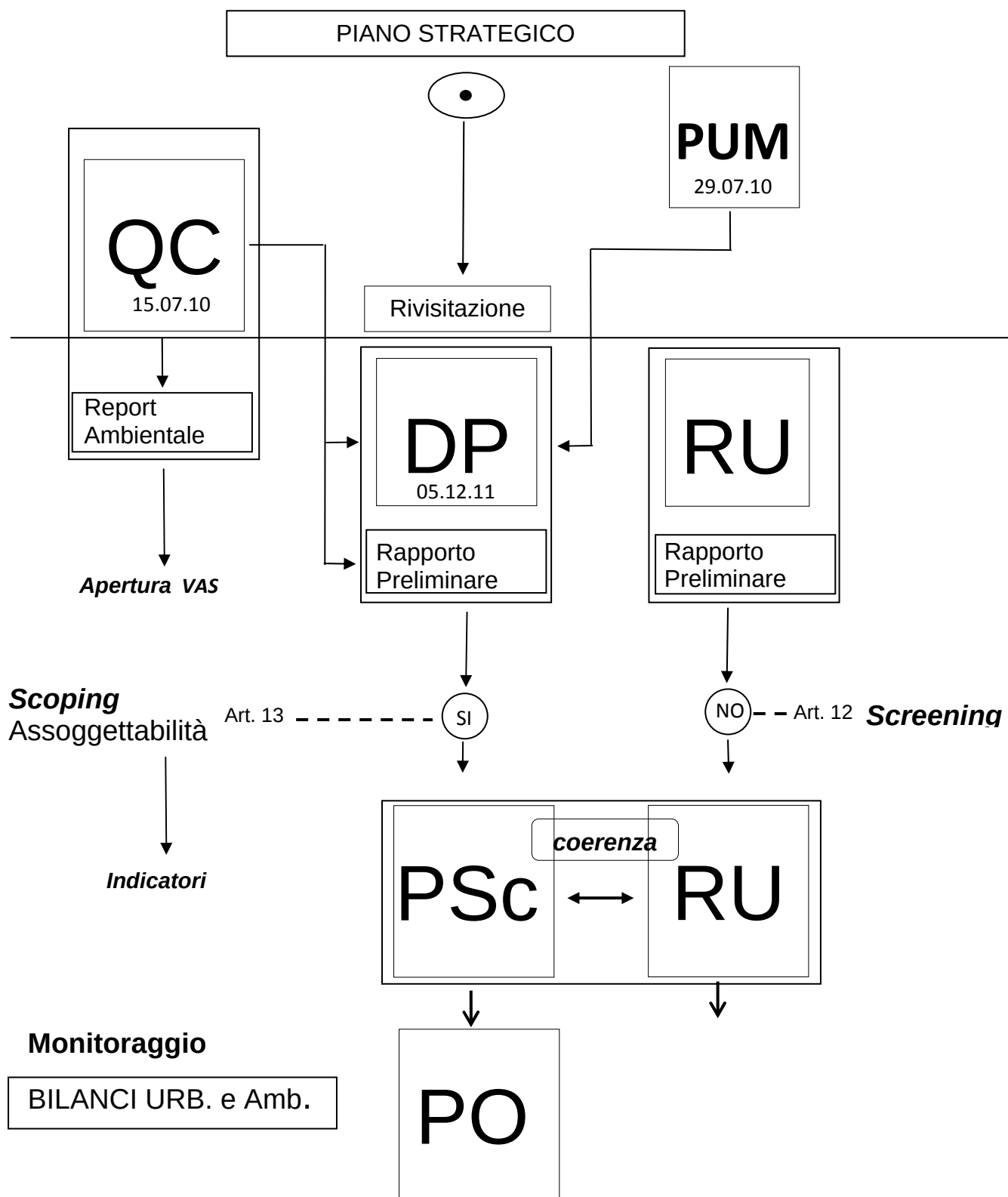
Di seguito si descrivono e schematizzano questi atti nella loro essenziale costituzione. Al Piano Strutturale (contenuti strategico previsivi) si associa il regolamento Urbanistico (contenuti prevalentemente regolativi) che specifica i Regimi Urbanistici per le Aree.

Giova sottolineare come nella L.r. 23/99 già in sede di DP sia prevista la definizione dei Regimi Urbanistici generali per l'intero territorio comunale, regimi che saranno articolati e successivamente definiti nel PS correlato al RU (regimi specifici per le parti ricomprese in Ambito Urbano e regimi generali per le parti esterne).

Elenco Schede Descrittive in allegato:

1	DOCUMENTO PRELIMINARE	relative alla presente fase
2	BILANCIO URBANISTICO	
3	BILANCIO AMBIENTALE	
4	PIANO STRUTTURALE COMUNALE	relativa alla fase conclusa
5	REGOLAMENTO URBANISTICO	
6	PIANO OPERATIVO	

2.3.1 Il crono programma della manovra urbanistica



CAPITOLO 3

3 . DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
*Di seguito si trascrive l'intera Relazione per la **Verifica di***
***Assoggettabilità** prodotta per il Regolamento Urbanistico (Prof. G.*
Nigro)

3.1 Considerazioni sul rapporto tra R.U. e PSc

L'Adozione del R.U. separatamente dal PSC pone alcune questioni la cui soluzione è per alcuni versi "anticipata" dal R.U. per quanto riguarda i bilanci urbanistici e il dimensionamento e per altri deve essere "riletta" attraverso la elaborazione del PSC per quanto riguarda ad esempio i bilanci ambientali, la viabilità di attraversamento e di penetrazione anche in riferimento al PUM in corso di elaborazione e soprattutto per quanto riguarda i regimi urbanistici del territorio non interessato dal R.U.

Relativamente al **dimensionamento** deve essere chiarito il diverso orizzonte temporale assunto dai due strumenti: 10 anni per il R.U. e 20 anni per il PSC.

- Per quanto riguarda i **Bilanci Urbanistici** il PSC li rielaborerà con riferimento alle Macrozone (zone urbanistiche del PSC) effettuando una lettura non solo dimensionale ma anche qualitativa nell'ottica di un Piano dei servizi introducendo anche modalità perequative "per trasferimento" che interessano l'intera città e non solo quella del R.U.

- Per quanto riguarda i **Bilanci Ambientali** l'estensione all'intero territorio comunale e la elaborazione di specifici indicatori per il monitoraggio rende sicuramente più congruente l'elaborazione del Bilancio stesso anche in relazione alla procedura della VAS,

- Particolare attenzione sarà riservata ai **regimi urbanistici delle aree agricole** e delle aree periurbane superando sia quelli della VEP che quelli introdotti dal RU.

L'amministrazione ha ritenuto di separare le procedure di VAS per i due strumenti ritenendo matura la definizione del RU e pertanto avviando per esso lo screening previsto dall'Art. 12, c.1 del Dlgs 4/2008 al fine della stesura del **provvedimento di non assoggettabilità** dello stesso.

A tal fine è stato elaborato il previsto *Rapporto Preliminare* che non si è inserito nel presente Documento.

Si rilevano nel Rapporto riferito al R.U. alcune differenze interpretative in relazione all'impianto della L. 23/99

Il Sistema Paesaggistico Ambientale viene considerato una componente dell'Armatura Urbana, (vedi punto 2.4 del Rapporto Preliminare) il che, pur essendo eventualmente condivisibile in termini concettuali, non sembra possa essere mantenuto nella stesura del PSC

Il Sistema Paesaggistico Ambientale ricomprende infatti la Rete ecologica, le Aree sensibili e le Aree di interesse naturalistico che non possono essere considerate componenti dell'Armatura Urbana in quanto esplicitamente individuate dalla L. 23/99 tra le componenti del Sistema Naturalistico Ambientale

Ulteriore perplessità derivano dalle valutazioni formulate rispetto alla questione della prossimità ad Aree SIC che se argomentabile per quanto riguarda la VAS non è comunque derogabile per quanto riguarda **la Valutazione di Incidenza che dovrà comunque essere fatta in sede di PSC.**

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'-VAS

INDICE

1. Caratteri generali della Verifica di assoggettabilità - VAS	
1.1 Finalità	pag. 2
1.2 Riferimenti normativi, procedure e competenze	pag. 2
1.3 Criteri	pag. 3
1.4 Struttura del rapporto preliminare	pag. 3
2. Descrizione dei contenuti del Regolamento Urbanistico 2010 della Città di Matera	
2.1 Gli obiettivi	pag. 4
2.2 L'articolazione della disciplina	pag. 4
2.3 Le Componenti urbanizzate e le Componenti in via di urbanizzazione	pag. 4
2.4 Le Componenti dell'armatura urbana	pag. 5
3. Verifica delle condizioni di assoggettabilità a VAS	
3.1 Confronto tra i contenuti del RU 2010 e le condizioni di cui all'art. 6 del Dlgs 4/2008	pag. 6
3.2 Confronto tra i contenuti del RU 2010 e i criteri di assoggettabilità di cui all'Allegato 1 del Dlgs 4/2008	pag. 7
3.3 Valutazioni conclusive per il rilascio del provvedimento di verifica	pag. 11

1. Caratteri generali della Verifica di assoggettabilità - VAS

1.1 Finalità

La Verifica di assoggettabilità è definita dall'art. 5, comma 1, lettera m) del Dlgs 4/2008, come una verifica *attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione*, ovvero alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nel caso del Regolamento Urbanistico 2010 di Matera tale Verifica rientra tra gli adempimenti necessari a valutare l'assoggettabilità a VAS di detto Regolamento, ovvero a verificare se tale strumento possa avere impatti significativi sull'ambiente e, pertanto, debba essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica.

Tale Verifica è effettuata attraverso la presente relazione che costituisce il Rapporto preliminare o screening previsto dall'art. 12, comma 1 del Dlgs 4/2008 da presentare all'autorità competente ai fini della espressione del provvedimento di non assoggettabilità del RU a VAS.

1.2 Riferimenti normativi, procedure e competenze

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale è stata introdotta nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS. Il recepimento a livello nazionale è avvenuto con il Dlgs 3 aprile 2006 n. 152, successivamente modificato ed integrato dal Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4. Tale Decreto prevedeva che le regioni adeguassero il proprio ordinamento alla nuova disposizione nazionale sulla VAS entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore. Al momento la Regione Basilicata non si è dotata di una propria norma ¹, pertanto trovano diretta applicazione le norme del citato decreto.

L'art. 11, comma 1 del Dlgs 4/2008 indica la Verifica di assoggettabilità come il primo dei passaggi della procedura di VAS. La VAS è obbligatoria nei piani e programmi elencati all'art. 6, comma 2 del citato decreto², fatti salvi i casi di cui al comma 3 dell'art. 6³, per i quali la valutazione risulta necessaria qualora l'autorità competente valuti che detti piani possano produrre o meno impatti significativi sull'ambiente.

Pertanto la collocazione all'interno della casistica di piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 del citato articolo determina il percorso procedurale da seguire nella redazione della VAS.

¹ La Regione Basilicata con la L 47/1998 *Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente* aveva introdotto nel proprio ordinamento legislativo contenuti di carattere ambientale prevedendo la valutazione di impatto di progetti di opere e di interventi da assoggettare a VIA tra i quali però non rientrava la tipologia dei piani urbanistici.

² Dlgs n.4/2008, art. 6, comma 2: *Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto; b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*

³ Dlgs n.4/2008, art. 6, comma 3: *Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12.*

Nel merito della redazione della Verifica, l'art. 12, comma 1 del Dlgs 4/2008, stabilisce che *l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo e informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I [...]*.

Nel merito della procedura della Verifica, l'art. 12 del Dlgs 4/2008 stabilisce tempi e modalità della consultazione da attivare con i soggetti competenti in materia ambientale, tempi del rilascio del relativo parere, nonché della verifica da parte dell'autorità competente se il piano possa avere impatti significativi sull'ambiente e del relativo provvedimento di assoggettabilità o di esclusione del piano dalla valutazione. Nel caso di Matera l'autorità competente in materia di VAS è l'Unità Operativa Compatibilità Ambientale dell'ARPAB.

1.3 Criteri

Il Rapporto preliminare deve essere redatto in base ai criteri contenuti nell'Allegato I al Dlgs 4/2008 *Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12*. Tali criteri si riferiscono in parte alle caratteristiche stesse del piano in termini di capacità di influire su altri piani e programmi e di integrare contenuti di carattere ambientale (punto 1), in parte alle caratteristiche dei potenziali impatti ad esso correlati e delle aree da tali impatti interessate (punto 2) ⁴.

1.4 Struttura del Rapporto preliminare

In riferimento a quanto previsto dalla normativa analizzata ai precedenti paragrafi 1.1 e 1.2 ed ai criteri richiamati al paragrafo 1.3, si è proceduto alla redazione del presente Rapporto preliminare attraverso il confronto tra i contenuti del RU, in particolare quelli a più alto contenuto trasformativo e i citati criteri, al fine di evidenziare le situazioni a più alto rischio di impatto sulle componenti ambientali e valutarne la portata ai fini dell'assoggettabilità.

⁴ Allegato I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani o programmi di cui all'art. 12

- 1) *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
 - *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
 - *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
 - *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
 - *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*
- 2) *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
 - *carattere cumulativo degli impatti;*
 - *natura transfrontaliera degli impatti;*
 - *rischi per la salute umana e per l'ambiente;*
 - *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
 - *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
 - *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

2. Descrizione dei contenuti del Regolamento Urbanistico 2010 della Città di Matera

2.1 Gli obiettivi

Il RU 2010 di Matera si muove all'interno di un telaio di scelte localizzative, funzionali e normative integralmente già definite dal PRG'99, opportunamente rinnovate in relazione alla nuova Legge Regionale e tenendo conto delle attenzioni verso alcuni temi specifici (sostenibilità ecologica, qualità ambientale, qualità urbana, etc.). In particolare il RU ha per oggetto la città esistente e prevista all'interno dello Spazio Urbano dal PRG'99 e assume per la costruzione della nuova disciplina generale i seguenti obiettivi:

- tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale e ambientale inteso come insieme degli elementi costitutivi dei caratteri naturalistici ed antropici di Matera;
- qualificazione della città a partire dai luoghi centrali per valore funzionale, morfologico e simbolico;
- equa distribuzione tra pubblico e privato e tra privati degli oneri e dei vantaggi economici derivanti dal processo di trasformazione della città;
- disponibilità delle aree necessarie per soddisfare i fabbisogni pubblici della comunità (adeguata dotazione di standard urbanistici per verde e servizi, edilizia sociale, riqualificazione urbana); ciò anche attraverso i meccanismi della perequazione (premiabilità e compensazioni);
- diffusione di buone pratiche di progettazione urbanistica ed edilizia con il ricorso a tecnologie finalizzate ad assicurare la sostenibilità dell'insediamento (cura del ciclo dell'acqua, contenimento del consumo energetico tramite il ricorso a fonti energetiche alternative ed alla bio-edilizia, uso del verde pubblico e privato in modo coerente con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi, etc.).

2.2 L'articolazione della disciplina

In continuità con la zonizzazione del PRG'99, opportunamente reinterpretata in aderenza a quanto stabilito dalla LR 23/99, il RU 2010 articola i contenuti dello Spazio Urbano (Ambito Urbano per la legge) in tre grandi aggregazioni: *Componenti urbanizzate*, *Componenti in via di urbanizzazione*, *Componenti dell'armatura urbana*, laddove le Componenti (Suoli per la legge) corrispondono alle tradizionali zone urbanistiche.

Le tre grandi aggregazioni sono a loro volta articolate in sottofamiglie di componenti, di cui si dirà ai successivi punti 2.3 e 2.4, individuate allo scopo di restituire nell'impostazione del Piano la ricchezza della diversità delle situazioni, nonché di costruire per esse disposizioni più mirate e pertinenti rispetto agli obiettivi generali urbanistici ed ambientali alla base della costruzione del RU 2010.

2.3 Le Componenti urbanizzate e le Componenti in via di urbanizzazione

L'articolazione delle *Componenti urbanizzate* contenuta nel RU conferma quella del PRG'99, salvo che per la terminologia, rinnovata in relazione alla nuova Legge Regionale. Le citate *Componenti* sono riferite a cinque "Città" individuate in ragione dei loro caratteri di stratificazione nel tempo e delle intenzionalità progettuali del piano: *Città storica da tutelare e valorizzare*, *Città consolidata da mantenere e valorizzare*, *Città consolidata da riqualificare e completare*, *Città in via di consolidamento da mantenere*, *Città in via di formazione da completare*. All'interno di ciascuna di queste Città sono individuate le parti che hanno raggiunto una configurazione stabile e che richiedono interventi di relativa modesta entità e che pertanto possono essere disciplinate in attuazione diretta; queste parti sono denominate Tessuti. Sono analogamente confermate le parti che non avendo raggiunto detta

configurazione richiedono interventi urbanistici la cui attuazione richiede la modalità indiretta; tali parti sono denominate Ambiti. Tale ricca articolazione ha lo scopo di offrire una descrizione critico-valutativa della realtà in modo tale da esplicitarne intenzionalità progettuali e possibilità di trasformazione, tutelandone al contempo i valori morfologici, architettonici, tipologici e garantendo la sostenibilità dei carichi urbanistici.

In particolare la *Città Storica* è articolata in una Parte antica che comprende i Rioni Sassi ed il Centro Storico (Tessuti ad attuazione diretta ed Ambiti di riqualificazione ad attuazione indiretta-AR) e in una Parte moderna che riguarda i Quartieri di risanamento Sassi e i Tessuti di impianto unitario anteriori al 1956.

La Città consolidata da mantenere e valorizzare, quella da riqualificare e completare, quella in via di consolidamento da mantenere, nonché quella in via di formazione da completare sono articolate in *Tessuti ad attuazione diretta*, salvo la individuazione di *Ambiti/Comparti ad attuazione indiretta* nella Città consolidata da riqualificare e completare (Ambiti da configurare di rilevanza urbana-AC) e nella Città in via di formazione da completare (Ambiti di margine urbano-AM; Ambiti di riqualificazione del margine urbano-AMR) e di *Ambiti per Programmi Integrati* nella Città consolidata da riqualificare.

Gli *Elementi di qualità storico-culturale, architettonico ed ambientale delle Città* individuati all'interno dei tessuti e intesi quali riferimenti per la progettazione urbanistica contemporanea in attuazione del RU, costituiscono per quanto riguarda le emergenze di interesse storico-artistico e/o testimoniale e relative pertinenze: chiese, palazzi, castello, masserie, casini, jazzi, etc. una conferma del PRG'99, dall'altro, relativamente agli edifici moderni e contemporanei di qualità architettonica un ingrediente innovativo rispetto al citato PRG

Completano la zonizzazione di RU relativa alle diverse Città, le *Componenti in via di urbanizzazione* che costituiscono la Città di primo impianto e ricomprendono Aree a pianificazione esecutiva pregressa non ancora attivata/parzialmente attivata.

2.4 Le Componenti dell'armatura urbana

Le *Componenti dell'armatura urbana* (Suoli riservati all'armatura urbana nella Legge 23/99) sono quelle relative al *Sistema della mobilità, al Sistema del verde e dei servizi, degli impianti e infrastrutture tecnologiche e delle attrezzature e al Sistema paesaggistico-ambientale*; l'individuazione di quest'ultimo Sistema nel RU 2010, integra e struttura le Componenti ambientali e paesaggistiche già presenti nel PRG'99.

Occorre sottolineare l'importanza che il RU attribuisce a questo raggruppamento delle componenti nelle grandi famiglie dei Sistemi. L'importanza risiede nel riconoscimento che le componenti territoriali appartenenti a ciascun Sistema hanno un funzionamento sistemico, ovvero ciascuna di esse risente, nella sua portata ed efficienza funzionale, della presenza, del mutamento o dell'assenza dell'altra; ciò comporta che la loro previsione, progettazione, attuazione e monitoraggio siano sempre riferite ad una visione di insieme e ad un funzionamento di Sistema. Altro elemento di grande importanza è il ruolo che i Sistemi hanno ai fini della progettazione urbana alle diverse scale, in quanto rappresentano gli elementi dell'insediamento capaci di dare struttura morfologico-funzionale all'intera città ed alle sue grandi partizioni, grazie alla loro potenzialità di ricondurre ad unità porzioni insediative diverse per stratificazione storica, impianto urbanistico, densità etc.

In particolare il *Sistema della mobilità*, nel confermare le previsioni del PRG'99, comprende la viabilità carrabile sia esistente che di progetto (urbana principale, urbana secondaria) con l'individuazione delle aree verdi di arredo stradale finalizzate alla mitigazione degli impatti provocati dalla circolazione veicolare e la linea FAL metropolitana. La rete carrabile è completata dalla rete dei parcheggi terminali e di scambio, questi ultimi in prossimità delle

stazioni della linea metropolitana FAL il cui tracciato e le cui stazioni sono i medesimi del PRG'99, salvo che l'individuazione di una nuova stazione a sud dell'ospedale. Completano il Sistema della mobilità i percorsi ciclopeditoni di progetto che mirano a connettere tra di loro i Parchi urbani (da Serra Rifusa a Macamarda).

Il *Sistema del verde e dei servizi, degli impianti e infrastrutture tecnologiche e delle attrezzature* conferma ed integra le previsioni del PRG'99; esso riguarda i suoli relativi al verde e ai servizi pubblici, ai servizi e ai verdi privati nonché agli impianti e alle infrastrutture tecnologiche e alle attrezzature. Per il verde e i servizi pubblici il RU distingue tra *Aree a Verde e Servizi pubblici, di livello urbano e territoriale e di livello locale* con le quali si individuano i suoli già pubblici e funzionalizzati; *Aree a Verde e Servizi pubblici da pianificazione attuativa pregressa* relative ai suoli di prossima cessione all'Amministrazione a seguito di convenzioni urbanistiche; *Aree per verde e servizi pubblici da acquisire da parte dell'Amministrazione per il soddisfacimento degli standard tramite esproprio ovvero tramite compensazione in loco o a distanza.*

Il *Sistema paesaggistico-ambientale* che, come già detto integra e struttura i contenuti paesaggistico-ambientali del PRG'99, comprende la *Rete ecologica*, le *Aree sensibili* e le *Aree di interesse naturalistico*. La *Rete ecologica* è costituita da Componenti primarie, Aree con particolare funzione ecologico-ambientale, Elementi di continuità della rete ecologica. La disciplina di tali componenti è una disciplina, per così dire, di 2° livello, nel senso che non definisce la disciplina del suolo che è quella della zona urbanistica nella quale ricadono dette componenti, ma che individua le prestazioni ecologiche che comunque l'applicazione delle disciplina di zona deve garantire. Si tratta dunque di una sorta di normativa prestazionale a fini ecologici.

Per quanto riguarda le *Aree sensibili*, esse sono le aree individuate secondo la *Carta della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica* allegata al RU; sono articolate in *Aree con criticità per la stabilità del suolo* e *Aree a rischio idrogeologico*. L'utilizzazione delle *Aree con criticità moderata* richiede opportuni accorgimenti geologici-tecnici in relazione alle modificazioni da attuare. Le *Aree con criticità media ed elevata* non sono utilizzabili ed in esse sono consentiti esclusivamente interventi di bonifica del territorio. Le *Aree a rischio idrogeologico*, secondo il Piano Stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico sono articolate in *Aree a rischio idrogeologico moderato-R1* e *Aree a rischio idrogeologico medio-R2*; per tali aree vale la specifica disciplina di settore.

3. Verifica delle condizioni di assoggettabilità a VAS

3.1 Confronto tra i contenuti del RU 2010 e le condizioni di cui all'art. 6 del Dlgs 4/2008

Il RU di Matera, quale strumento di governo del territorio, rientra tra i casi di cui all'art. 6, comma 2; in particolare esso ricade nella tipologia di piani e programmi di cui al punto a) del citato articolo in cui si prescrive che venga: [...] *effettuata una valutazione per tutti i piani [...] che sono elaborati per i settori [...] della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli [...]*. E' necessario però considerare (cfr successivo paragrafo 3.2) che esso non costituisce *il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV [...]*⁵

⁵ Allegato II-Progetti di competenza statale; Allegato III- Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano; Allegato IV-Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

così come definito all'art. 6, comma 2, lettera a), ma esclusivamente un quadro di riferimento per la pianificazione di dettaglio degli ambiti ad attuazione indiretta previsti dal RU stesso la valutazione del cui impatto costituisce l'elemento principale da sottoporre a verifica.

Inoltre il RU non ricade nella tipologia di piani e programmi di cui al punto b) del comma 2 del citato art. 6, in quanto non comprende Siti designati come Zone di Protezione Speciale- ZPS o Siti di Importanza Comunitaria-SIC, ma solo la fascia di protezione della zona SIC-ZPS Gravina di Matera-Del CR Basilicata 15.02.2005 n. 927 nella quale gli interventi ammessi dalla disciplina delle diverse componenti ricadenti in tale fascia sono sottoposti alla Valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/97 e DGR 3621/98.

3.2 Confronto tra i contenuti del RU 2010 e i criteri di assoggettabilità di cui all'Allegato 1 del Dlgs 4/2008

Nella tabella che segue è illustrata la corrispondenza tra i criteri previsti dall'Allegato I e i contenuti del RU descritti al capitolo precedente. Sono successivamente effettuati approfondimenti solo nei casi in cui il confronto contenuti/criteri ha evidenziato un potenziale rischio di impatto.

CONFRONTO TRA CRITERI ALLEGATO I DLGS N. 4/2008 E CONTENUTI DEL RU 2010	
Criteri Allegato I Dlgs n. 4/2008	Contenuti del RU 2010
1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il RU in quanto strumento urbanistico generale di regolamentazione della città esistente, costituisce quadro di riferimento per l'attuazione di interventi di trasformazione diffusa ad attuazione diretta e diretta condizionata nei Tessuti esistenti (della Città storica da tutelare e valorizzare, della Città consolidata da mantenere e valorizzare), nonché riferimento per l'attuazione con modalità indiretta degli Ambiti/Comparti (della Città consolidata da riqualificare e completare, della Città in via di consolidamento da mantenere e della Città in via di formazione da completare). Infine il RU recepisce la strumentazione attuativa previgente (Città di primo impianto).
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il RU non influenza sicuramente piani o programmi settoriali e di area vasta sovraordinati di contenuto ambientale perché le relative scelte progettuali sono inerenti esclusivamente alla Città consolidata e alla Città da riqualificare e completare, e non riguardano previsioni di nuova edificazione su suoli esterni al perimetro dello Spazio Urbano del PRG'99. Inoltre per quanto riguarda i piani o i programmi sovraordinati, il RU non si limita a recepire le indicazioni (classificazione delle Aree a rischio idrogeologico di cui al piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico, e individuazione della Fascia di protezione del SIC-ZPS Gravina di Matera n. 927/2005 corrispondente all'intero Spazio urbano), ma attraverso il loro recepimento è in grado di influenzare positivamente le trasformazioni sottordinate. Infatti, il RU assume le Aree a rischio come Aree sensibili del Sistema paesaggistico-ambientale nella relativa disciplina e pone una particolare attenzione al territorio compreso nella Fascia SIC-ZPS, dove, oltre al rimando alla prescritta Valutazione di Incidenza, prevede una disciplina degli spazi aperti in sintonia con gli obiettivi di tutela ambientali propri del SIC-ZPS stesso. In particolare per gli spazi aperti prevede destinazioni compatibili sia nella

	Città esistente (componenti del sistema del verde dell'armatura urbana: verde pubblico, aree per verde e servizi pubblici, verde privato di qualità e verde privato di caratterizzazione ambientale, ecologico-paesaggistico dell'insediamento e verde di arredo stradale), sia negli Ambiti/Comparti ad attuazione indiretta (componenti del verde: spazi aperti per la continuità funzionale della rete ecologica). Il RU introduce infine all'interno dello Spazio urbano, come elemento innovativo e di particolare attenzione alle tematiche ambientali, le componenti della Rete ecologica locale (rete del verde pubblico e privato).
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	Le considerazioni ambientali, ancor più che nel PRG'99, costituiscono un criterio guida delle scelte progettuali e della forma piano del RU; esse infatti si traducono alla scala progettuale attuativa urbanistica (assetto planivolumetrico, sistemazione a fini ecologici degli spazi pubblici, piantumazione e sistemazione vegetazionale delle aree di pertinenza degli edifici) ed edilizia (orientamento ed esposizione degli ambienti, riduzione del consumo di energia, etc.) in prestazioni ambientali da assicurare nella realizzazione degli interventi, (cfr Elab. P.6-Regimi normativi dello Spazio urbano; Elab. P.1-Norme Tecniche di Attuazione, Titolo I, Art. 24). Anche nel campo della classificazione delle categorie di intervento il RU introduce rispetto al PRG'99, elementi innovativi sotto il profilo delle considerazioni ambientali; esso infatti affianca, alle tradizionali categorie di intervento urbanistico-edilizio alcune categorie di intervento ambientale (Ripristino paesaggistico-ambientale, Mitigazione di impatto paesaggistico-ambientale, Valorizzazione ambientale) e, accanto ai consueti parametri urbanistici ed edilizi alcuni indici e grandezze a carattere ambientale (Densità arborea, Densità arbustiva, Indice di permeabilità), (cfr Elab. P.1-Norme Tecniche di Attuazione, Titolo I, Artt. 6, 8).
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	L'attenta considerazione delle Aree sensibili così come risultano dalla Carta della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica non presenti nel PRG'99, e delle gravine, definite componenti primarie della Rete ecologica, è stata determinante ai fini della qualificazione ambientale delle scelte insediative. La presenza di queste aree all'interno degli Ambiti/Comparti ad attuazione indiretta ha suggerito di introdurre nel RU, diversamente dal PRG'99, le Aree di concentrazione dei diritti edificatori allo scopo di lasciare le aree interessate dal rischio libere da costruzione e di individuare e assicurare la continuità della Rete ecologica e del verde; all'interno della Città esistente l'individuazione di queste Aree ha determinato l'esclusione dall'edificazione dei suoli interessati dal rischio.
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Il RU non attiva direttamente politiche per la gestione dei rifiuti, protezione delle acque, etc., in gran parte rimandate ad altre attività di settore dell'Amministrazione comunale.

Carattere degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
-probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	Il RU, conferma le previsioni del PRG'99, nel senso che il suo perimetro coincide appunto con lo Spazio urbano del '99 e che la sua disciplina porta ad un leggero incremento delle quantità già previste non attuate: si tratta complessivamente di un incremento che nell'ipotesi della totale utilizzazione delle quantità previste dal RU raggiunge il 7%, a fronte però contrariamente al PRG'99 della messa a disposizione dell'Amministrazione Comunale del 18% delle quantità messe in gioco dal RU, per politiche pubbliche di riqualificazione ambientale e di qualificazione urbanistica e sociale (realizzazione di ERP e di ERS nei Comparti ad attuazione indiretta.
-carattere cumulativo degli effetti	In effetti il RU confermando le previsioni del PRG'99 non prevede interventi che comportano impatti significativi e cumulabili con effetti/impatti conseguenti all'attuazione di altri piani o programmi. Ciò innanzitutto perché nella Città esistente prevede trasformazioni fisiche e di uso diffuse di relativa consistenza ed intensità che sono volte a ricercare una migliore qualità abitativa e ambientale (bioarchitettura, risparmio energetico, recupero e trattamento delle acque, etc.) e non incidono sulla sostenibilità dei carichi urbanistici. In secondo luogo perché negli Ambiti/Comparti ad attuazione indiretta dove le trasformazioni sono più complesse, le previsioni insediative sono accompagnate dalla destinazione di rilevanti quantità di aree a standard (verde e servizi) sovrabbondanti rispetto agli standard minimi, aree in grado di attenuare l'impatto che può derivare dall'aumento del carico urbanistico e di accrescere al contempo la qualità insediativa della città. Inoltre il RU fornisce attraverso apposite Schede indirizzi per la progettazione alla scala della pianificazione attuativa, qualificata sotto il profilo della sostenibilità ecologico-ambientale (assetto planivolumetrico in grado di assicurare la continuità del verde ed ella rete ecologica, risparmio energetico, gestione del ciclo delle acque reflue, benessere acustico, etc.), sotto il profilo urbanistico (conformazione e carattere degli spazi pubblici, morfologia dell'insediamento, qualità edilizia) e sotto il profilo paesaggistico (attenzione ai luoghi e ai segni del territorio). Si può quindi affermare quanto alla sostenibilità ecologica che i consumi di energia e acqua dovuti alle previsioni del RU, che peraltro confermano quelle del PRG'99, grazie alle condizioni della trasformabilità, risultano maggiormente sostenibili rispetto a quelle conseguenti al PRG'99. Relativamente alle componenti dell'armatura urbana (sistema della mobilità e degli impianti e infrastrutture tecnologiche) il RU, tra gli interventi di rilievo previsti dal PRG'99 nello Spazio urbano conferma il solo completamento della tangenziale nel tratto sud-ovest che peraltro si configura come opera pubblica e pertanto è soggetta a VIA ai sensi della LR 47/98, Allegato A. Gli interventi relativi al medesimo sistema previsti all'interno degli Ambiti/Comparti ad attuazione indiretta, non comportano alterazioni significative della morfologia dei luoghi e non sono individuati in aree a rischio idrogeologico; essi riguardano la realizzazione/adeguamento della viabilità locale a servizio delle residenze e la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria o l'allacciamento alle reti esistenti, peraltro tutte disponibili nelle immediate

	vicinanze; anche per la realizzazione di tali opere il RU diversamente dal PRG'99 suggerisce nelle Schede scelte progettuali di basso impatto paesaggistico e sostenibili da un punto di vista ambientale (adeguate sezioni stradali, pavimentazioni idonee, alberature/siepi, arredo, illuminazione, etc.).
- natura transfrontaliera degli impatti - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti) - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati)	Esclusa Non è prevista la realizzazione di impianti che possono comportare pericoli o danni per la salute urbana. Il RU non interessa l'intero territorio comunale, le sue previsioni riguardano il solo Spazio urbano il cui perimetro ricalca sostanzialmente quello del PRG'99; ciò a meno di piccole modifiche cartografiche e dell'inserimento di una porzione di suolo già compresa nel perimetro urbano del PRG'75. E' da sottolineare infine che il RU, come detto, conferma le previsioni urbanistiche del PRG'99 all'interno dello Spazio urbano, migliorandole da un punto di vista ambientale.
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale - del superamento del livello di qualità ambientale o dei valori limite - dell'utilizzo intensivo del suolo	Il RU, migliorando l'attuazione ambientale del PRG'99, assume per lo Spazio urbano un atteggiamento progettuale differenziato e graduale di conservazione-trasformazione attento al variare della compiutezza e della riconoscibilità morfologica e formale delle varie parti di città. In tal senso per la Città storica e la Città consolidata il RU prevede interventi di conservazione, recupero e/o trasformazione (Ambiti di riqualificazione ad attuazione indiretta del Centro storico) volti a preservare/valorizzare il patrimonio ed edilizio ed urbanistico, migliorandone le condizioni abitative sotto il profilo delle dotazioni di servizi e di verde pubblici e privati. Nella Città consolidata e nella Città in via di consolidamento il RU, oltre agli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente, prevede interventi di riqualificazione e/o rifunzionalizzazione (Ambiti per Programmi integrati) e interventi puntuali volti a configurare limitati brani di città che hanno significato alla scala locale (Ambiti/Comparti da configurare di rilevanza urbana) o volti a definire limitate porzioni del margine urbano (Ambiti/Comparti di margine urbano ad attuazione indiretta); tutto ciò garantendo contestualmente una maggiore dotazione di servizi, verde e spazi pubblici. All'interno delle Città (Tessuti e Ambiti/Comparti) il RU pone attenzione a particolari componenti dello Spazio urbano (Elementi di qualità storico-culturale, architettonica ed ambientale) peraltro già presenti nel PRG'99, elementi che per le loro caratteristiche contribuiscono ad attribuire qualità alle Città in cui ricadono e che costituiscono riferimenti per la progettazione urbanistica di dettaglio; per essi prevede una disciplina finalizzata alla tutela e valorizzazione comunque attenta alla conservazione dei caratteri tipologici. L'aspetto più innovativo del RU rispetto al PRG'99 è l'aver introdotto nella normativa, in modo generalizzato, indicazioni di mitigazione da adottare sia negli interventi nella Città esistente che negli Ambiti/Comparti ad attuazione indiretta: adozione di tecniche progettuali (architettoniche e strutturali) rispondenti a criteri ecologici; adozione di scelte finalizzate al risparmio di suolo e al contenimento della impermeabilizzazione, al risparmio e riuso delle risorse idriche e al contenimento delle emissioni (con particolare attenzione agli aspetti energetici con preferenza per l'uso di fonti alternative).

- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale o internazionale	Si sottolinea che il territorio dello Spazio urbano oggetto della disciplina di RU ricade solo nella fascia di protezione del SIC-ZPS Gravina di Matera n. 927/2005; per di più, come già affermato, l'intera disciplina di RU è permeata da una attenzione particolare ai temi ambientali, ecologici e paesaggistici; pertanto gli interventi in esso previsti, non solo non producono effetti su tale Sito, anzi contribuiscono al perseguimento degli obiettivi di tutela ambientale del SIC-ZPS.
--	--

3.3 Valutazioni conclusive per il rilascio del provvedimento di verifica

Sulla base delle risultanze del presente Rapporto, redatto in coerenza con i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente di cui all'Allegato I del Dlgs 4/2008 e, in considerazione che:

- il RU 2010 oggetto di valutazione coincide con il perimetro dello Spazio urbano già disciplinato dal PRG'99 del quale conferma le previsioni integrandole con accorgimenti e modalità volte da un lato a promuovere, attraverso meccanismi perequativi di premialità e compensazione, la messa in campo di politiche pubbliche di riqualificazione ambientale, urbanistica e di realizzazione di edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale, dall'altro a favorire comportamenti virtuosi in materia di risparmio energetico, idrico e di attenzione al paesaggio;
- il RU 2010 ricade dunque nella tipologia di piani e programmi di cui al punto a) dell'art. 6 del Dlgs 4/2008 anche perchè costituisce un quadro di riferimento esclusivamente per la pianificazione di dettaglio degli Ambiti/Comparti ad attuazione indiretta previsti dal RU stesso.

In particolare si può affermare che:

- non risultano impatti di natura sinergica o cumulativa con altri piani/programmi;
- non risultano impatti diretti con siti di rilevante interesse ambientale; la circostanza di ricadere nella fascia di protezione del SIC-ZPS Gravina di Matera n. 927/2005, è stata colta come occasione per implementare le attenzioni ambientali del piano e la stessa dotazione delle componenti del sistema del verde dell'armatura urbana, talchè le previsioni del RU non comportano effetti su detta area;
- le sensibilità di tipo ambientale (aree a rischio idrogeologico) individuate nel territorio oggetto di RU sono recepite nella relativa disciplina come aree sensibili del sistema paesaggistico-ambientale e, come tali, non sono oggetto di previsioni di nuova edificazione, ma sono destinate a componenti del sistema del verde;
- le considerazioni ambientali costituiscono un criterio guida delle scelte progettuali e della forma piano del RU;
- le aree soggette a potenziale trasformazione dal RU (Ambiti/Comparti ad attuazione indiretta) sono di dimensioni contenute e di livello locale e gli impatti comunque cautelativamente attesi sono bassi e mitigati dalle indicazioni fornite in merito dal RU (es. destinazione di rilevanti quantità di aree a standard (verde e servizi) sovrabbondanti rispetto agli standard minimi derivanti dagli interventi stessi; progettazione qualificata sotto il profilo urbanistico (conformazione e caratteri degli spazi pubblici, morfologia dell'insediamento), della sostenibilità ambientale (risparmio energetico, qualità edilizia-urbanistica, gestione del ciclo delle acque reflue, benessere acustico, etc.) e sotto il profilo paesaggistico, etc.)

Pertanto, poichè si ritiene che dal RU 2010 non si debbano attendere impatti maggiori rispetto alle previsioni del PRG'99 e, anzi, si debba attendere un miglioramento sotto il profilo ambientale degli impatti di dette previsioni, ivi comprese quelle dei piani attuativi dettagliatamente regolate dal RU anche dal punto di vista ambientale-ecologico, si propone l'esclusione del RU 2010 del Comune di Matera dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica-VAS.

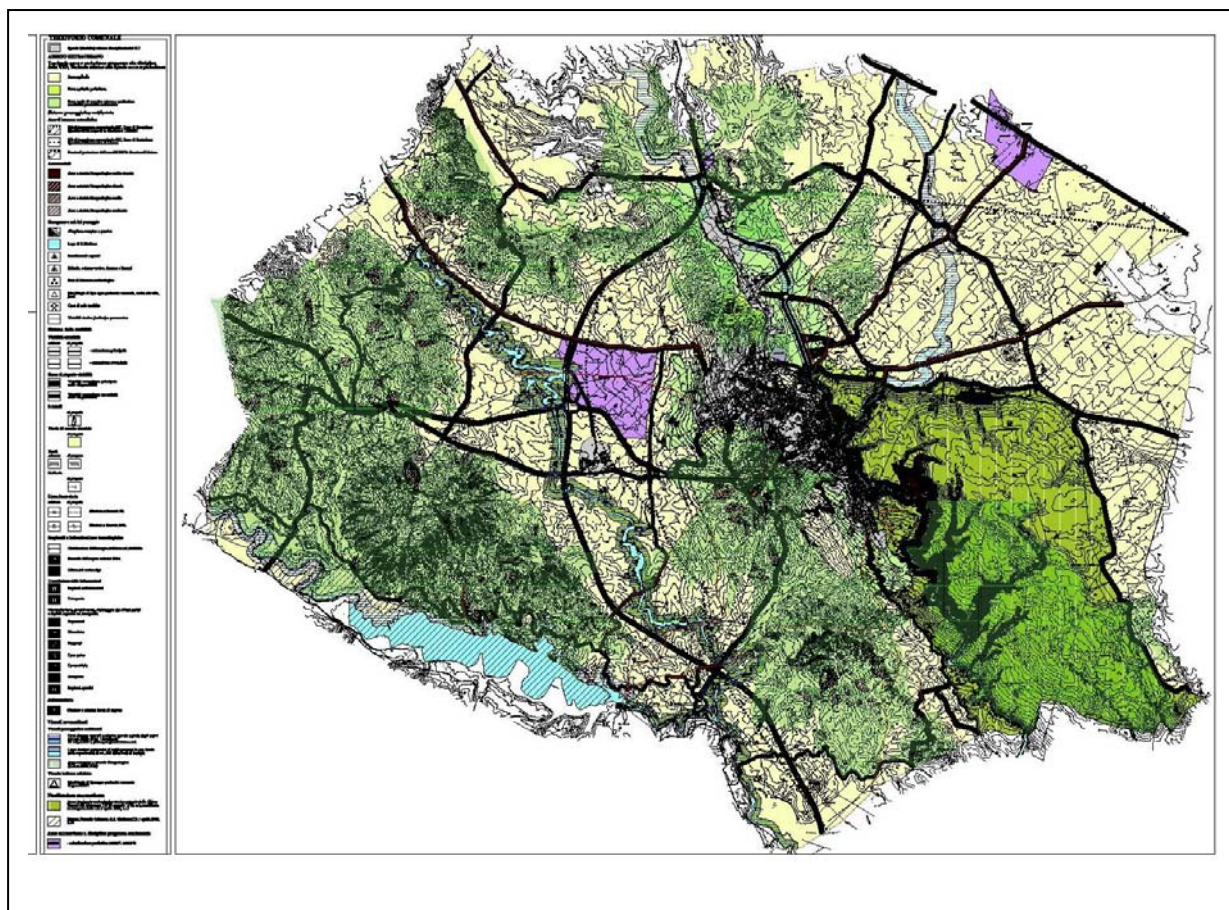


Fig. 4 Regolamento Urbanistico / Territorio Comunale

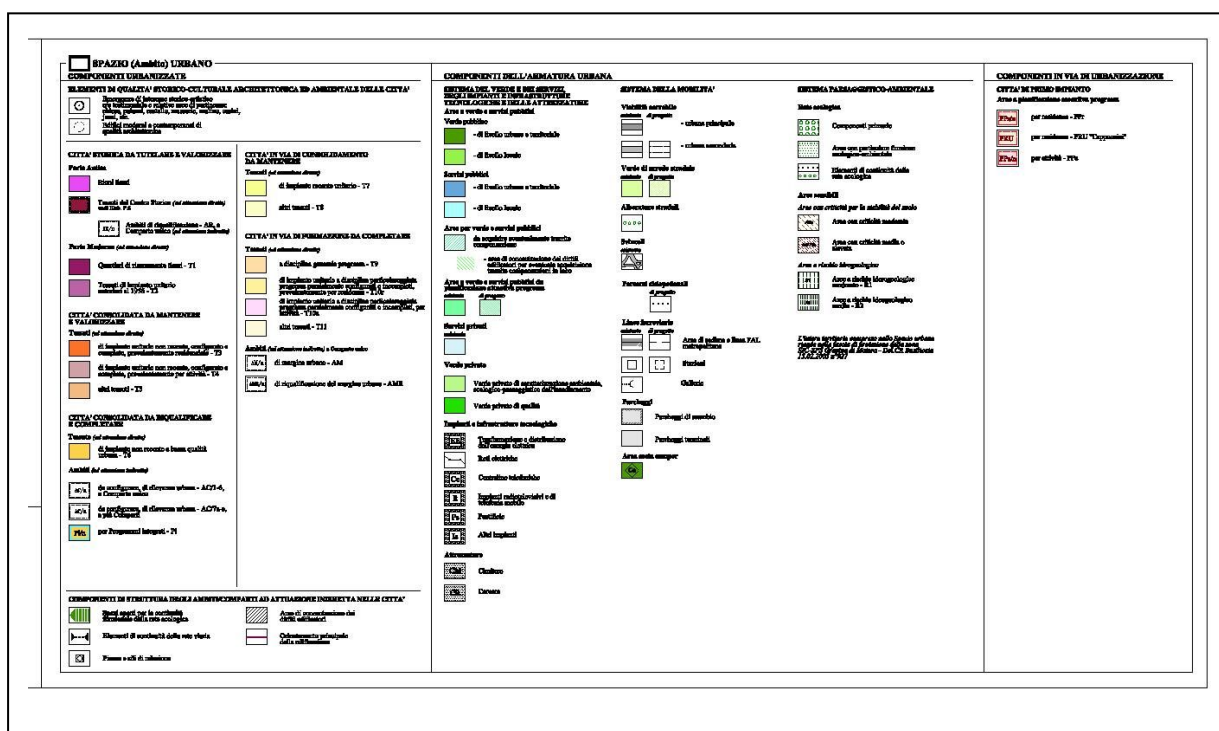


Fig. 5 – Legenda Regolamento Urbanistico

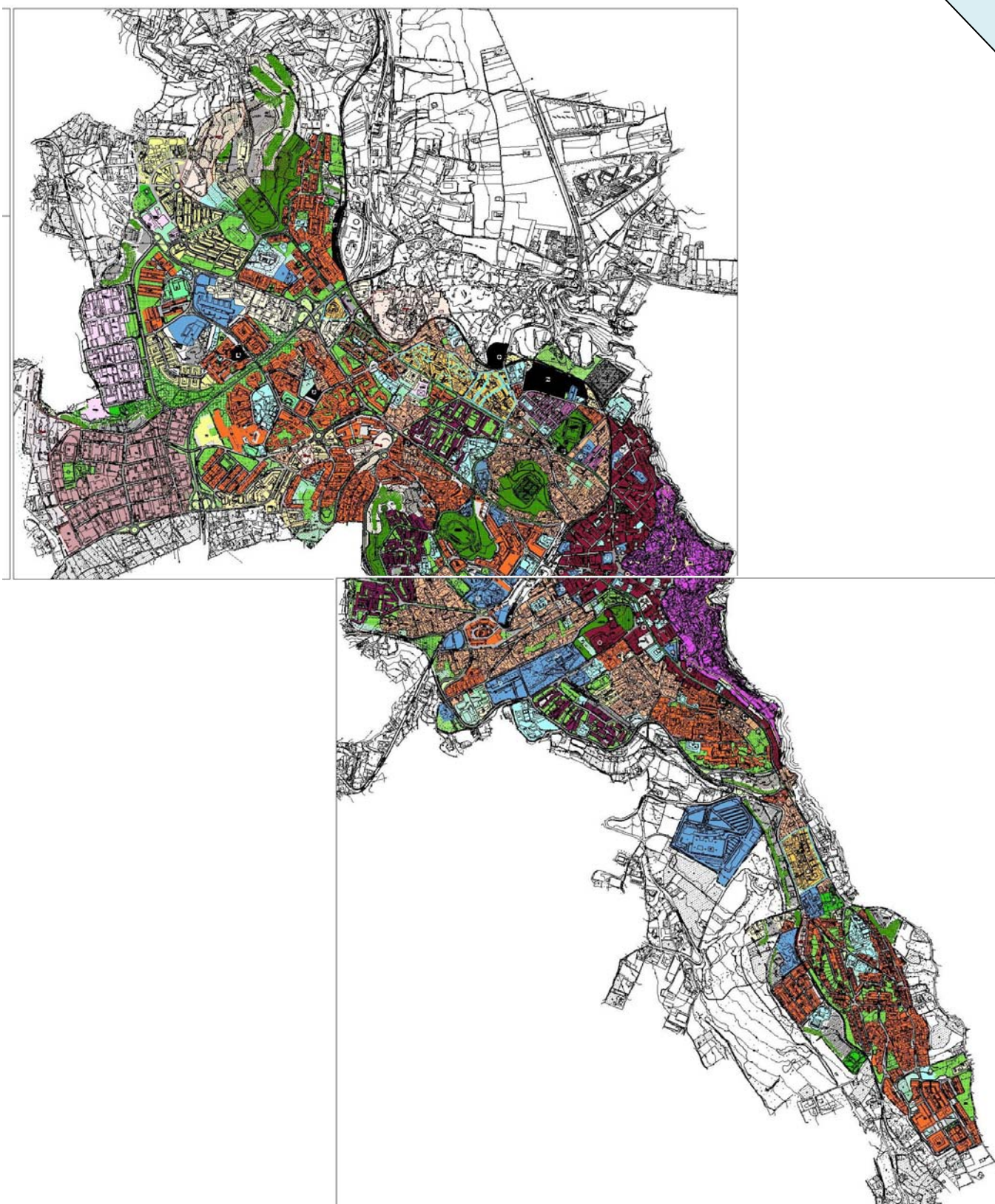


Fig. 6 – Regolamento urbanistico / perimetro urbano

3.1 Considerazioni sul rapporto tra Ru e PSc

La preesistenza del Regolamento Urbanistico “adattato” alla legislazione Regionale e “derivato” dal precedente PRG/99 pone la necessità di una opportuna verifica di coerenza con la struttura metodologica del Doc. Preliminare. Non tanto sui contenuti, che derivano da una importante e complessa attività tecnica e da una interazione con le amministrazioni che si sono succedute sino ad una “stabilizzazione” dello strumento urbanistico, che è stato considerato dalla attuale amministrazione come uno strumento intermedio, volto da un lato a concludere la lunga fase di ripianificazione, a cavallo della stessa legge, e dall'altro a coordinare le numerose attività in corso.

Quello che viceversa si propone è una rilettura della struttura del R.U. articolata in Sistemi e delle loro Componenti (anche nella verifica delle definizioni nominalistiche e comparate) con la struttura e le Componenti del Quadro Conoscitivo e del Doc. Preliminare al PS.c

Si premette che la scelta di separare la procedura VAS del RU da quella del DP/PSc comporta di per se alcuni problemi, che la procedura di cui al successivo cap. 8 si farà carico di riallineare, sia nella forma che nei contenuti.

In termini più analitici ed operativi si sono confrontate le strutture metodologiche dei due strumenti e si formulano di seguito alcune osservazioni per garantire una lettura degli stessi in termini di continuità e di coerenza.

QUADRO COMPARATIVO RU – DP PSC

Il RU non ha il Quadro Conoscitivo elaborato secondo LR e le sue specifiche, quindi non articola al territorio secondo i Sistemi (vedi All. 3)	QUADRO CONOSCITIVO LOCALE SISTEMI COSTITUTIVI ① NATURALISTICO AMBIENTALE/SNA <i>coincidente con</i> ② RELAZIONALE
Perimetro RU Ambiti Urb. / Ambiti non Urb.	SUOLI RISERVATI NELL'ARMATURA URBANA / SRAU ③ INSEDIATIVO/ SI SUOLI URBANIZZATI / NON URBANIZZATI <i>a meno di insediamenti diffusi e/o Periurbani</i>
Il RU introduce viceversa all'Art. 24 COMPONENTI DELLO SPAZIO URBANO una categoria non prevista dalla LR 23/99 e non considerata con questa denominazione dal D.P. ma usuale nella prassi urbanistica. COMPONENTI • Urbanizzate • In via d'Urbanizzazione • della Armatura Urbana In particolare il RU (capo 6) definisce le Componenti dell'Armatura Urbana e introduce tre Sistemi - Paesaggistico ambientale - della mobilità - del verde e dei Servizi degli impianti e infrastrutture tecnologiche e Attrezzature nei quali le	<i>Diversi dai Sistemi della L.R. 23/99</i>

suddette Componenti sono ricomprese • Il Sistema Paesaggistico Amb. È a sua volta articolato nelle seguenti famiglie di componenti: - La Rete ecologica - Le Aree di interesse naturalistico - Le Aree sensibili	<i>che sono viceversa individuate nel Quadro Conoscitivo</i>
---	--

Queste diverse articolazioni e denominazioni sono comunque tutte riconducibili ad una omogeneizzazione delle stesse in sede di PSc.

Sono viceversa poco chiari ai fini della utilizzazione nel monitoraggio di Bilanci Urb. I riaccorpamenti tra **Servizi – Attrezzature – Infrastrutture** così come in termini di progetto non è analizzata la funzione del **Verde** in relazione ai rapporti di continuità nella costruzione di una rete vegetazione tra spazi urbani ed extraurbani

Inoltre si ritiene che **i Servizi** siano solo quelli di cui all'art. 3 C del DM 1444/68 e pertanto solo quelli di interesse locale destinati agli insediamenti residenziali.

Le **Attrezzature** sono invece quelle di livello urbano e territoriale (non previste tra i Servizi) di cui all'art. 5 del citato Decreto e in particolare quelle per **l'Istruzione superiore**, per **Attrezzature sanitarie e ospedaliere**, e per i **Parchi urbani e territoriali** così come specificato nel quadro conoscitivo.

Le **infrastrutture** infine solo quelle a rete relative ad energia, rifiuti e mobilità i cui nodi tecnologici faranno altresì parte delle Attrezzature Tecnologiche.

Per la **Mobilità** si assume il seguente prospetto comparativo che nel caso del PSc considera come specificativa la natura prevalente dei flussi (vedi anche Lista Mobilità) e tiene conto in tal senso anche di una ricerca di omogeneità con la riorganizzativa proposta dal PUM.

RU	DPPSc	PUM
Infrastrutture della Mobilità		
Viabilità Extraurbana - (di scorrimento) Viabilità Urbana - Principale - Secondaria	Urbana ed Extraurbana - di Attraversamento - di Penetrazione - Circolatori Territoriali Prevalentemente Urbana - <u>Circolatori</u> Locali - <u>O/D lineari</u> - Distributori locali	
Linee ferroviarie Percorsi ciclo pedonali Ponti e viadotti Linee FAL Stazioni/Gallerie	Non è prevista una classificazione degli oggetti specifici (Vedi QCL)	<i>È previsto un riequilibrio tra flussi e una messa in sicurezza dei principali nodi</i>

CAPITOLO 4

4. DESCRIZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE

4.1 I Contenuti del Piano Strutturale in riferimento alla LR 27/99

4.2 Gli obiettivi generali del Piano Strutturale

4.2.1 *Gli Obiettivi ambientali*

- *Riduzione del consumo di suolo*
- *Miglioramento del Bilancio energetico*
- *Miglioramento previsioni ambientali dell'AU*

4.2.2 *Gli Obiettivi urbanistici*

<i>Una nuova dimensione strategica dl Sistema insediativo Materano</i>
--

<i>Il Sistema Insediativo Materano / una descrizione e un'ipotesi di riordino</i>

4.2.2 a) – L'Armatura Urbana e territoriale

1. *Le Infrastrutture della Mobilità su gomma*

- a) *Viabilità di Area Vasta*
- b) *Viabilità alla dimensione urbana*
- c) *Le infrastrutture ferroviarie*

2. *Le Attrezzature a scala urbana*

3. *Il sistema del Verde*

4. *I Servizi locali*

4.2.2. b) – La Residenza e il lavoro

- *Un dimensionamento di massima*
- *Le aree della Produzione*

<i>La Riqualificazione della Forma Urbana / una prima proposta</i>
--

Gli obiettivi generali posti alla base del PSC sono stati articolati anche in relazione alla VAS in:

● **Obiettivi ambientali**

- riduzione del consumo di suolo
- miglioramento del bilancio energetico
- miglioramento prestazioni armatura territoriale

● **Obiettivi urbanistici**

- nuova dimensione strategica del sistema insediativo Materano
- la cura e il restauro del paesaggio urbano e di Area Vasta
-

Il PSC dovrà coniugare obiettivi urbanistico territoriali con quelli ambientali attraverso verifiche di compatibilità applicate a tutte le trasformazioni ed in particolare di quelle che comportano nuovo impegno di suoli, segmentazione delle continuità ecologiche, impegno di risorse energetiche.

Tra le previsioni possibili rientrano in questo campo la nuova viabilità, l'adeguamento delle reti, il sistema insediativo di nuovo impianto.

4. DESCRIZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE

4.1 I Contenuti del Piano Strutturale

Il Piano Strutturale (PSC) trova nell'art. 14 della L.R. 23/99 una sua compiuta definizione.

1. Il Piano Strutturale Comunale (PSC) **definisce le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale, contenute dal PSP**, integrate con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale.

2. Il PSC contiene:

a) il quadro conoscitivo dei Sistemi Naturalistico Ambientale, Insediativo e Relazionale, desunto dalla CRS e specificato in dettaglio con riferimento al territorio comunale, e contiene il quadro conoscitivo finalizzato al riequilibrio ed alla riorganizzazione dei tempi di vita, degli orari e della mobilità.;

b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale definiti nel Documento Preliminare di cui all'art. 11;

c) la individuazione e precisazione, nell'ambito dei Sistemi di cui alla precedente lettera a), dei Sub-Sistemi Naturalistico-Ambientale, Insediativo e Relazionale, riconoscibili nel territorio comunale, con **la definizione dell'Armatura Urbana e dei Regimi d'Uso previsionali (nuovo assetto del territorio comunale)** da realizzare per conseguire gli obiettivi di cui al punto b);

d) la verifica di coerenza di tali previsioni con gli indirizzi del PSP e la verifica di compatibilità con i Regimi d'Intervento della CRS;

e) **l'eventuale perimetrazione dei Piani Operativi di cui al successivo art. 15**, di importanza strategica;

f) i regimi di salvaguardia, di durata non superiore a quattro anni, relativi a previsioni immediatamente vincolati di cui al successivo 48 comma, da rispettare fino all'approvazione dei Piani Operativi;

g) gli indirizzi ed i parametri da rispettare nella predisposizione dei PO, e **la definizione delle dimensioni massime ammissibili degli insediamenti**, nonché delle infrastrutture e servizi necessari per garantirne la realizzazione entro tempi coerenti con i Programmi Triennali dei Lavori Pubblici di cui all'art. 14 della Legge n. 109/94;

h) **i perimetri dei Distretti Urbani di cui all'art. 34, 10 comma.**

3. Il PSC ha valore di piano urbanistico di specificazione della disciplina degli aspetti paesistici ed ambientali, ai sensi dell'art. 1/bis della Legge 431/85; esso impone pertanto esclusivamente vincoli di natura ricognitiva e morfologica (L. 1497/39).

4. Il PSC recepisce le previsioni infrastrutturali di interesse regionale e/o provinciale che, per la parte oggetto di Accordi di Pianificazione/Localizzazione di cui ai successivi artt. 26 e 28 assumono carattere vincolistico e conformativo della proprietà.

5. Il PSC viene formato, adottato ed approvato con le modalità previste al successivo art. 36; esso costituisce il riferimento principale per il Programma Triennale dei Lavori Pubblici, in base all'art. 14 della Legge n. 109/94

Relativamente al **punto 1** dell'Art. 14 si ritiene che, in relazione alla contemporanea elaborazione del PSP da parte della Provincia di Matera si possa costituire un tavolo di copianificazione, attraverso gli Istituti formali (Intese e Accordi) per avviare una attività di concertazione sui temi strategici fondamentali: viabilità, tutela ambientale, logistica, attrezzature di livello territoriale, etc

Relativamente ai contenuti di cui al **punto 2**

a) Il Quadro Conoscitivo, non potendo essere desunto dalla CRS, è stato costruito coerentemente alle Specifiche regionali, pubblicato e validato.

Il Quadro Conoscitivo finalizzato al riequilibrio ed alla riorganizzazione, dei tempi, degli orari e della mobilità potrà essere costruito in riferimento al punto 1 e sulla base delle analisi di cui al paragrafo 4.2.

b) Sono gli obiettivi definiti nel presente Documento Preliminare;

c) Si tratta dell'individuazione dei sub sistemi e dell'Armatura urbana (esistenti e previsti) descritti nello Schema di Assetto allegato;

d) Le verifiche di coerenza e di compatibilità vengono effettuate relativamente agli assetti programmatici ed al QCL come descritte al paragrafo;

e) Saranno avviate le procedure per le definizioni dei perimetri dei Piani Operativi Strategici in riferimento alla Armatura Urbana e territoriale

f) Gli eventuali regimi di salvaguardia relativi alle previsioni di opere infrastrutturali saranno oggetto di Accordi di Pianificazione /Localizzazione (Art. 26-28 LR 23/99).

g) Si tratta degli Indirizzi e parametri urbanistici degli eventuali PO e delle dimensioni massime degli interventi da definire in coerenza con il Programma Triennale OOPP

h) La perimetrazione dei Distretti Urbani di nuovo Impianto sarà fatta nel PS dopo aver valutato le possibili politiche di riuso.

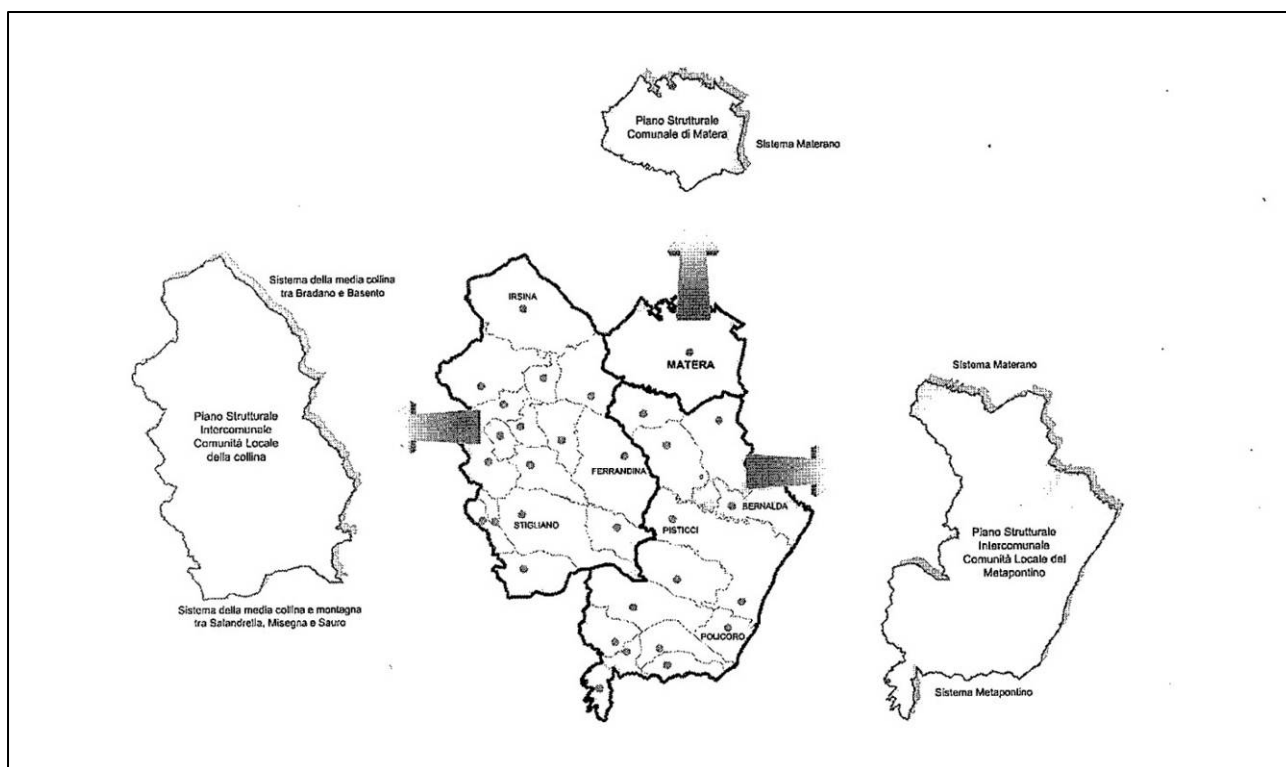
- Relativamente al **punto 3** si opererà in coerenza con gli uffici regionali che stanno predisponendo il nuovo PPR in attuazione del Codice Urbani

- Relativamente al **punto 4** ci si riferisce al tavolo di copianificazione di cui al punto 1.

La dimensione territoriale e istituzionale nella quale possono essere avviati i processi di copianificazione è quella prefigurata con riferimento alla L.R. 11/2008 nel Documento Preliminare del PTCP della provincia di Matera e in particolare:

*In sintesi lo scenario sarebbe costituito da un territorio provinciale diviso in due Comunità locali e su cui il PSP prevederà la redazione di due Piani Strutturali Intercomunali e un capoluogo provinciale su cui il PSP prevederà **la redazione del Piano Strutturale Comunale** . A tale scenario si affianca quello dei Sistemi Territoriali che rappresentano di conseguenza una ripartizione più minuta rispetto ai territori inclusi dalle future Comunità Locali.*

Eventuali interferenze tra Sistemi Territoriali e Comunità Locali possono essere evitate istituendo una Comunità Locale che include rispettivamente i Sistemi Territoriali del Materano e del Metapontino (con esclusione del Comune di Matera come già detto), e di una seconda Comunità Locale che include i Sistemi Territoriali della media collina tra Bradano e Basento e della media collina e montagna tra Salandrella, Misegna e Sauro. Tale possibilità va considerata anche in merito alle caratteristiche evidenziate nella descrizione dei Sistemi Territoriali dove i primi due presentano un'economia prevalentemente legata alla fascia litorale nonché alla vocazione turistica e la cui dinamica demografica presenta aspetti, se non di crescita, almeno di stazionamento; mentre i secondi due Sistemi Territoriali sono maggiormente legati all'economia rurale interna alla Provincia, con forti dinamiche di emigrazione delle popolazioni giovani e stagnazione economica.



dal PTCP /Doc. Preliminare

4.2 Gli Obiettivi generali del Piano strutturale

La definizione di obiettivi di carattere generale per l'attività di pianificazione che il PSc orienta e coordina nei prossimi anni presuppone una Visione prospettica per la città di Matera e per il suo territorio che interpreti in termini di **compatibilità** il Quadro conoscitivo inteso come la lettura condivisa che la società locale ha dato (in termini di conferimento di senso) del complesso sistema naturalistico-ambientale e insediativo costituito dalla città e dal suo territorio e d'altro canto la proposta in termini di **coerenza** dei possibili assetti spaziali che alle diverse scale e da diversi soggetti si rappresentano oggi con gradi di maturazione e di fattibilità non sempre compiuti e non sempre tra loro comparabili.

Il Psc diviene pertanto lo strumento nel quale il raggiungimento di sufficienti gradi di compatibilità e di coerenza si traduce in **una proposta di assetto spaziale** di notevole stabilità e certezza per cittadini, operatori ed utenti, così da divenire un riferimento di medio lungo periodo per le attività amministrative, per i progetti di sviluppo degli operatori e per gli stessi progetti di vita dei cittadini

La stabilità, in quanto stratificazione degli usi compatibili, e **l'aspirazione alla completezza delle parti del sistema insediativo, in termini sia funzionali che spaziali, rappresentano gli obiettivi generali del PSc.**

Essi si articolano pertanto in:

- **Definizione di un Assetto Strategico di Area Vasta**
- **Azioni di salvaguardia paesaggistico ambientale**
- **Completamento e razionalizzazione delle armature urbane**
con particolare riferimento al sistema della mobilità e delle sue prestazioni specifiche
- **Accessibilità, connettività e permeabilità del sistema insediativo**
- **Riqualificazione delle parti della città consolidata e in via di formazione**
 - Margini urbani
 - Discontinuità e vuoti urbani
 - Assenza di centralità funzionali e simboliche
- **integrazione e tutela della città storica**
- **integrazione e riqualificazione delle zone per la produzione**

Di seguito questi obiettivi vengono analizzati nelle loro componenti Ambientali e Urbanistiche distinte ai soli fini della VAS.

4.2.1 Obiettivi ambientali

Gli obiettivi **ambientali** sottesi alle scelte del Piano Strutturale, che ricordiamo non ha di per sé una finalità “ambientale” ma essenzialmente una riorganizzazione “strutturale” del territorio, possono essere così sinteticamente riassunti.

- Riduzione del consumo di suolo

- Conservazione biodiversità
- Utilizzazione appropriata del suolo agricolo
- Ricostruzione rete ecologica

- Miglioramento del Bilancio energetico

- Viabilità /trasporto pubblico - trasporto privato/ottimizzazione
- Salvaguardia risorse non rinnovabili
- Innovazione tecnologica del processo edilizio

- Miglioramento delle prestazioni ambientali dell'Armatura Urbana

- Accessibilità servizi locali
- Densificazione

Riduzione del Consumo di Suolo

L'obiettivo di una consapevole politica di riduzione del consumo di suolo non si attua solo con il contenimento della espansione edilizia oggi derivante non tanto da un esercizio distorto della rendita di posizione, quanto da accordi trasversali tesi a sostenere l'asfittico mercato finanziario

Si ritiene pertanto che nel piano debbano essere portate a coerenza diverse politiche che, spesso sviluppate in ottiche settoriali, non riescono a produrre effetti sostanziali nel contenimento del consumo del suolo che ci si propone.

In questo senso si pongono come obiettivi strategici del piano:

- la ricostruzione di una rete ecologica che partendo dalle grandi aste naturali individui i segmenti mancati e i nodi essenziali
- una utilizzazione “propria” dei suoli agricoli consapevole dell'abbandono conseguente alla PAC e orientato al mantenimento dei “paesaggi agrari” tradizionali anche attraverso opportune azioni di sostegno (agriturismo – allevamento – bioagricoltura)
- introduzione, nelle prassi valutative applicate alla generalità delle trasformazioni territoriali, dell'obbligo di rinaturalizzazione post intervento e di mantenimento del grado di biodiversità preesistente.

Miglioramento del Bilancio Energetico

Nella prospettiva del Piano Energetico Regionale e delle sue articolazioni locali il P.S. ed il R.U. hanno come obiettivo una inversione di alcuni dei principali processi di dissipazione energetica che investono

- la viabilità

Ripropono **un progetto integrato** che basato sul trasporto pubblico e in particolare sull'uso urbano della tratta ferroviaria interna riduca gli spostamenti veicolari privati (anche eventualmente utilizzando le nuove modalità di sosta con car sharing) e al contempo mitighi l'emissione di CO₂;

- le risorse non rinnovabili

Si dedica particolare attenzione al risparmio energetico ed all'uso delle risorse idriche con una adeguata attrezzatura per "quartieri progressivamente a impatto zero".

- il processo edilizio

Si introducono progressivamente tecniche e materiali della bioedilizia e il controllo del ciclo di cantiere.

Miglioramento prestazioni ambientali dell'Armatura urbana

Il contenuto principale del PS è la ridefinizione del Sistema Insediativo in relazione ad una Armatura Urbana efficiente e quindi è questa efficienza che va perseguita attraverso:

Accessibilità ai servizi

La riorganizzazione del sistema insediativo in Zone Urbanistiche consente di effettuare bilanci urbanistici e ambientali che, nel superamento della dimensione puramente quantitativa degli standard, punta ad una verifica delle *prestazioni urbane* intesa sia come risposta ai basilari diritti di cittadinanza che alle esigenze di accessibilità, sicurezza, permeabilità dei tessuti, identificazione con i luoghi, vivibilità, etc.

Il progetto della Armatura Urbana è territoriale, così come anticipato nello schema allegato al DP, vuole costituire una prima risposta alla Domanda come sopra delineata. La sua discussione nelle sedi decentrate consentirà un'importante fase di condivisione sia degli obiettivi generali che delle loro specificazioni.

Densificazione

Il tema della Densificazione ha assunto una recente rivalutazione disciplinare anche in relazione al tema del contenimento del consumo di suolo e del risparmio energetico.

La scelta delle Densità abitative e di quelle edilizie è questione centrale nella costruzione del Piano Strutturale anche in relazione alla applicazione di tecniche perequative che rende indifferente la densificazione rispetto alla rendita di posizione e quindi alla equità del Piano.

Resta ovviamente il tema della costruzione dello spazio urbano e della sua vivibilità che a Matera presenta una polisemicità di espressioni qualitative che spazia dall'insediamento storico ai "quartieri manifesto" del moderno

Si ritiene che il contributo degli Ordini e dell'Università possa fornire un piano di riflessione e di sperimentazione determinante rispetto a questo tema.

4.2.2. Gli Obiettivi Urbanistici

Sono obiettivi più propriamente urbanistici del PSc, ma essenzialmente coerenti con quelli ambientali, anche se più decisamente orientati al miglioramento della fruizione spaziale della città, al suo uso da parte dei cittadini-utenti ed alla sua qualità estetico percettiva:

- **Una nuova dimensione strategica del Sistema insediativo Materano**
-
- **La riqualificazione del Sistema insediativo / Ipotesi di Riordino**
-
- **La “cura” ed il restauro del Paesaggio**

Una nuova dimensione strategica e strutturale del Sistema Insediativo Materano

Matera rappresenta l'intersezione di più territori e di diversi spazi che, per la sua stessa storia e per le recenti relazioni, si sviluppa in più dimensioni non solo spaziali e materiali. Una rappresentazione sintetica di questi territori a più dimensioni e in parte descritta dal Quadro conoscitivo nelle sue componenti geomorfologiche e paesaggistiche ed in quelle strutturali ed infrastrutturali ed in parte dal sistema delle relazioni tipiche di un sistema urbano: percorsi tra i luoghi di lavoro e di studio e le residenze, modalità di spostamento e di comunicazione, identità dei luoghi della vita sociale.

I modelli interpretativi di questa realtà complessa ed in evoluzione sono stati recentemente rielaborati nel progetto Si.st.eMa e nello studio della Piattaforma Adriatica Meridionale.

In particolare prevale una lettura di Matera quale “cerniera” tra il sistema della Murgia pugliese (e con il più ampio sistema del basso Adriatico) e il sistema trasversale che attraverso il Pollino congiunge i due mari sistema questo più debole e privo di maglie infrastrutturali adeguate.

Più recentemente l'elaborazione in corso del PSP ha fornito una lettura aggiornata di questo modello :

dalla Scheda Strategica n. 5 /Distretto Territoriale Materano Bozza del PSP Documento Preliminare All. 02 pag. 52

Uno dei nodi fondamentali che il PSP deve affrontare, è quello della integrazione della città di Matera nel suo territorio provinciale, vale a dire la definizione di un sistema di organizzazione territoriale che veda la città di Matera partecipe di strategie di sviluppo dell'intero territorio provinciale, sia nel suo comprensorio interno (i distretti naturali), che nella sua "conurbazione" costiera.

Il DP, al paragrafo precedente, ha innanzi tutto allargato l'orizzonte strategico ad un contesto territoriale più vasto: il *distretto materano*, ambito territoriale di snodo tra Puglia e Basilicata, del quale Matera è la cerniera, il perno centrale.

Sotto il profilo geografico, la cerniera fa da snodo a due fasci infrastrutturali ed insediativi /produttivi:

- l' *asta bradanica*
- l' *asse Murgia Pollino*.

Questo ruolo di cerniera non è però "*scontato*": potrà configurarsi realmente solo se Matera (ed il suo distretto) si attrezzeranno (strategicamente ed urbanissimamente) per essere il centro di riferimento del comprensorio murgiano-bradanico che abbiamo individuato; per cui la "*città murgiana*" pugliese dovrà trovare in Matera un riferimento (in termini di servizi urbano/produttivi, oltre che storico/culturali) su cui convergere, controbilanciata dal sistema territoriale provinciale lucano: l'integrazione di Matera al suo territorio provinciale diviene così condizione indispensabile per dare alla città il ruolo di leadership bradanico-murgiana cui può candidarsi.

Se queste condizioni di attrezzamento territoriale non si concretizzassero, potrebbe verificarsi esattamente l'opposto: Matera, e parte del suo territorio provinciale, attratti dal sistema urbano-produttivo della città murgiana avente a capoluogo di riferimento la città di Altamura.

.....

Integrazione basata su un sistema di relazioni tra Matera (intesa come volano di crescita socio-culturale ed economica) e un territorio provinciale adeguatamente riorganizzato e dotato di, strutture (ed infrastrutture), che lo mettano nelle condizioni di partecipare attivamente alle funzioni della vita contemporanea (*musei, pinacoteche, biblioteche, architetture restaurate e rifunzionalizzate , nuclei storici restaurati e rigenerati, alberghi, ristoranti strade e servizi idonei alla mobilità, ecc.*);

per cui si possa instaurare un vero e proprio rapporto di reciprocità tra Matera e il proprio territorio provinciale; come a dire: non solo andare dal territorio verso Matera, ma anche da Matera verso il territorio.

.....

Per la *città di Matera*, l'assetto morfologico-urbanistico che ne consegue, dovrà definirsi nel PSC, in linea generale, attraverso il riordino dello spazio urbano e periurbano, lagerarchizzazione delle funzioni

compatibili, la razionale connessione/distribuzione infrastrutturale, la tutela degli elementi identitari e di qualità (cfr.: Delibera CC di Matera n. 39 del 12/05/06. *"Indirizzi per la politica urbanistica della città"*).

In particolare ciò significa prefigurare un assetto urbanistico articolato in:

- una corona di *luoghi e spazi appropriati per sviluppare le funzioni produttive. Industriali, artigianali, commerciali e terziarie* a scala regionale, in prevalenza esistenti e/o da riorganizzare, aventi quale infrastruttura di sostegno il *grande anello infrastrutturale stradale* di cui al precedente punto, che drena e smista, ai margini del territorio comunale, i flussi di traffico veloce sulle direttrici E-O e N-S (delle quali la città è per definizione *"cerniera"*) ricomponendo, in termini aggiornati, il grande *disegno olivettiano della città organizzata su scala territoriale*, questa volta articolata, oltre che per borghi (entità urbane comunque da tutelare, valorizzare ed integrare), per aree produttive (artigianali/industriali), centri commerciali e di Servizio di area vasta, piattaforme logistiche, infrastrutture ricreative e del tempo libero, oasi naturalistiche, ecc .. ,

Nodi di questa "corona", possono essere definiti:

o *l'area industriale di Jesce*, che nella sua configurazione interregionale (Matera + Altamura + Santeramo) ha una consistenza di circa 700 Ha, vero e proprio polo industriale murgiano, nel quale possono convergere gli investimenti e le iniziative del costituito sistema territoriale *"Città Murgiana"*, e del relativo Piano Strategico.

o *area terziario/commerciale di Venusio*, vera e propria *"porta"* settentrionale della Provincia di Matera (e della Basilicata), nodo nevralgico di quell'asse produttivo Matera/Altamura che, con il raddoppio della SS.99, si sta con sempre maggior forza strutturando, e quindi possibile nodo strategico di quel sistema urbano/produttivo murgiano-bradanico, alla cui leadership Matera si candida. Area a tal fine da potenziare ed attrezzare anche quale piattaforma logistica a scala interregionale, a servizio oltre che della Provincia di Matera, dell'intero sistema territoriale della *Città Murgiana*.

Piattaforma logistica da attrezzare inoltre come nodo di scambio intermodale (gomma/ferro o ferro/FAL), per l'accesso alla città (utenza pendolare e/o turistica) tramite il tronco metropolitano delle ferrovie FAL.

Il *"centro storico"* dell' area infine il Borgo Venusio, va salvaguardato con politiche di tutela e riqualificazione urbana (vincolo paesaggistico + fascia di rispetto);

o *comprensorio multifunzionale delle "Matinelle"* (La Martella): comprensorio (ormai periurbano) da leggere unitariamente come una *"parte"* di città, costituita da:

- un *"centro storico"* (Borgo La Martella), anche qui da salvaguardare con politiche di tutela e riqualificazione urbana (vincolo paesaggistico + fascia di rispetto);
- un *'area industriale* (CSIMatera), da riorganizzare, alla luce di quanto fin qui realizzato, per calibrare il ruolo "urbano" che ormai deve sostenere;
- un *"quartiere" della stazione RFI* (previsto dal PRG/99), *"porta"* sud della città, anch'esso da ripensare come polo urbano complesso, in grado di assorbire le tensioni insediative espansive dell'attuale perimetro urbano;
- uno *spazio rurale "domestico"*, ricco di emergenze agricole, naturalistiche, e di segni dell'antropizzazione rurale storica, che va accuratamente definito e tutelato, quale grande parco periurbano, separazione della città consolidata dal comprensorio in oggetto, risposta urbanistica all'ineluttabile fenomeno di *sprawl* urbano in essere.

- all'interno di questo anello infrastrutturale, una *green-belt*, una *cintura verde/rurale*, segnata da alcune emergenze naturalistiche che è punteggiata da testimonianze della "città storica", che rappresenti *la natura/campagna "domestica" a contatto con la città*.

Di questa *green-belt* è parte fondamentale il *Parco della Murgia Materana*, alla cui accessibilità e fruibilità (terminai, centri visita, itinerari, ecc.), va dedicato un opportuno approfondimento, sulla base di quanto previsto dal vigente "*Piano del Parco*" (declassamento a viabilità "lenta" periurbana dell'attuale tronco della SS. 7 da La Vaglia al confine regionale; Parco delle Cave della Vaglia e nodo della Palomba, terminal/FAL di Villa Longo/Serra Rifusa, ecc.);

- ancora più all'interno, il *corpo urbano contemporaneo*, collocato sui versanti delle colline che fanno corona alla città antica, dai quali è traboccato, spesso con scarso rispetto della qualità, storia e morfologia dei luoghi, a partire dagli anni '70; corpo da riorganizzare, completare e/o meglio definire in alcuni punti, per porre rimedio ad alcune smagliature ed incompletezze; da innervare in altri con *nuove "centralità" e servizi* che ne tonifichino l'effetto urbano;
- infine, il *centro antico della città*, cuore della sua struttura concentrica (espressione fisica, quasi, del "*perno*" della *cerniera-Matera*), con il suo particolarissimo nucleo rupestre (*Rioni Sassi*), e l'altrettanto particolare (ed integro) contesto ambientale (Gravina ed Altipiano Murgico - *Parco Regionale della Murgia Materana*).

Il Sistema Insediativo Materano/ una descrizione e un'ipotesi di riordino

Il sistema insediativo così come descritto nella L. 23/99 si articola nelle sue componenti che sono state riconosciute nelle loro individualità e relazioni nel Quadro Conoscitivo e nella loro dimensione (All. 3 e 4); di seguito se ne fornisce una descrizione analitica e si propongono specifiche politiche ed azioni da porre a base del PSC.

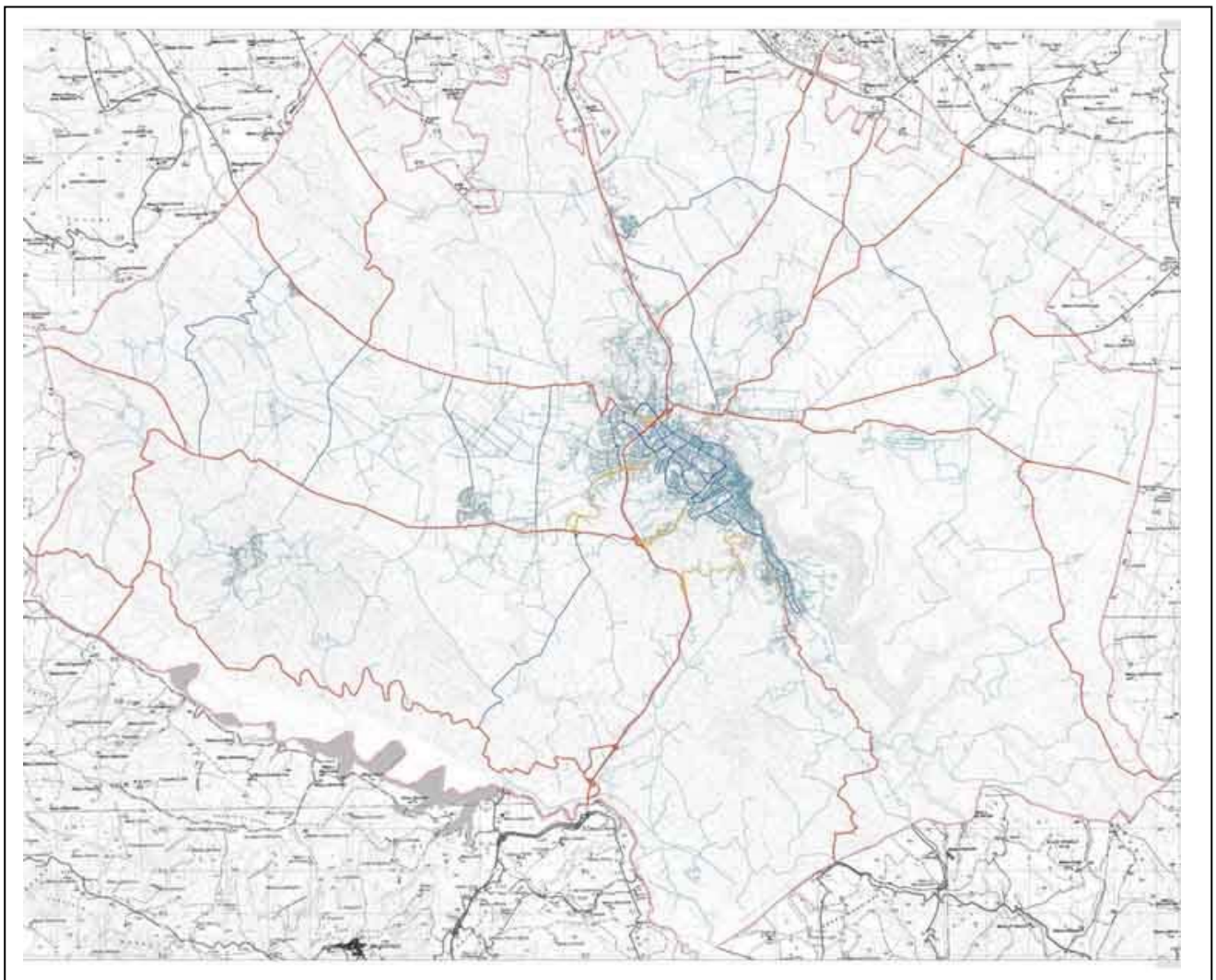
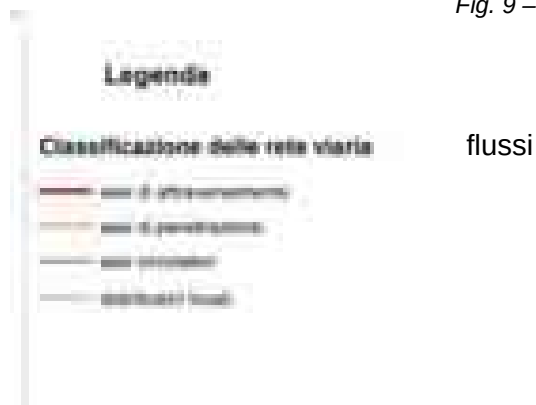


Fig. 9 – Sistema Insediativo /Classificazione delle strade



4.2.2. a) *L'Armatura Urbana e Territoriale*

L'analisi dello stato dell'Armatura Urbana è stato articolato in due parti : entro e fuori il perimetro del Regolamento Urbanistico.

Entro il perimetro del R.U. in questa fase sono state recepite le valutazioni effettuate dall'Ufficio di Piano in sede di definizione del Quadro Conoscitivo e verificate in termini di coerenza con le relazioni effettuate in sede di R.U. (Vedi Tav. CRS/1 Ambiti e suoli e Armature Urbane e territoriali (Scala 1: 25.000, 1: 4.000)

La verifica è stata effettuata nel successivo paragrafo.

1

Le infrastrutture della Mobilità (rete blu)

Il tema della mobilità viene affrontato nel DP secondo due prospettive: quella dell'Area Vasta e quella della dimensione urbana e tiene conto delle diverse proposte emerse nel dibattito istituzione e/o formalizzate dagli enti gestori.

La prima prospettiva implica una verifica di coerenza nel e con il sistema infrastrutturale interregionale in fase di ridefinizione da parte dei soggetti istituzionali ed in particolare della Provincia di Matera e dell'ANAS S.pa.

La seconda, ovviamente non disgiunta dalla prima in termini di scelte di selezione e di raccordo delle tipologie di flussi, assume come riferimento il recente Piano Urbano della Mobilità, rispetto al quale proporre una necessaria specificazione degli adeguamenti e completamenti della rete e delle attrezzature.

a) Viabilità di Area Vasta

Nelle diverse proposte che nel tempo hanno caratterizzato la riflessione sul sistema territoriale Materano e sulla sua infrastrutturazione appaiono ricorrenti alcuni elementi:

- Il ruolo di cerniera tra il sistema murgiano pugliese, quello adriatico barese e quello ionico tarantino.
- L'appartenenza di questa cerniera a due sistemi:
uno più strutturato, costituito da "quadrilateri" che si articolano, Nord-Sud, lungo la costiera adriatica e l'altro meno strutturato che va costituendosi lungo la direttrice ionica (est – ovest), ed una sua parallela interna che attraverso il Pollino si raccorda alla direttrice tirrenica. Matera costituisce lo snodo più importante di questi sistemi di quadrilateri che deve poter contare su un equilibrato sviluppo delle aste interne.
- Il collegamento interno Melfi/Potenza – Metaponto lungo il Bradano (Itinerario bradanico) con derivazione, proprio all'altezza di Matera, in direzione Taranto-Lecce (itinerario bradanico salentino)

Si tratta di un sistema complesso con una propria gerarchia di flussi lungo le aste dei telai e con una non omogenea gravitazione dei pesi demografici, la cui stabilizzazione appare un obiettivo non semplice ma collegato a politiche di dotazione di servizi, di innalzamento delle qualità di vita e di rinnovo delle filiere produttive nei diversi quadrilateri definiti dai telai.

La definizione spaziale dello snodo cerniera di Matera nelle sue componenti funzionali e relazionali si rappresenta come il più importante obiettivo del PSC.

In particolare sono oggi sul tavolo diverse proposte, con un diverso livello di definizione.

- a) L'amministrazione comunale ha valutato in diversi tavoli con ANAS e Regione una soluzione esclusivamente viabilistica volta all'ottimizzazione di un raccordo esterno tra i diversi percorsi di *attraversamento territoriale* e di *penetrazione* verso il nucleo urbano.
- b) Il Piano Quadro del Parco delle chiese rupestri ha prefigurato una soluzione essenzialmente ambientale e paesaggistica che ottimizza l'impatto con il patrimonio storico ambientale
- c) Il Documento Preliminare del PTC definisce in termini molto avanzati un tracciato (coincidente in larga misura con quello del P.Q. del Parco) e con quello contenuto nel vigente PRG caratterizzato da uno spiccato ruolo strategico territoriale dell'opera quale "piattaforma logistica e di servizi plurimodale" dell'area Bradanica/murgiana (Gronda Murgiana):

"Per dare consistenza "fisica" alla funzione di "snodo", è necessario inoltre prevedere, attorno alla città di Matera, una infrastruttura stradale di raccordo delle direttrici summenzionate che allacci-

fluidamente la SS.n.7 (itinerario bradanico-salentino) all'asse Murgia-Pollino, collegando i nodi produttivi di Jesce, Venusio, La Martella, con un ampio arco semicircolare fino appunto al raccordo SS.7 per Ferrandina Scalo: infrastruttura con funzioni di selezione e/o distribuzione degli accessi alla città, luogo di punti di agglomerazione di attrezzature e servizi a scala regionale, e di piattaforme intermodali.

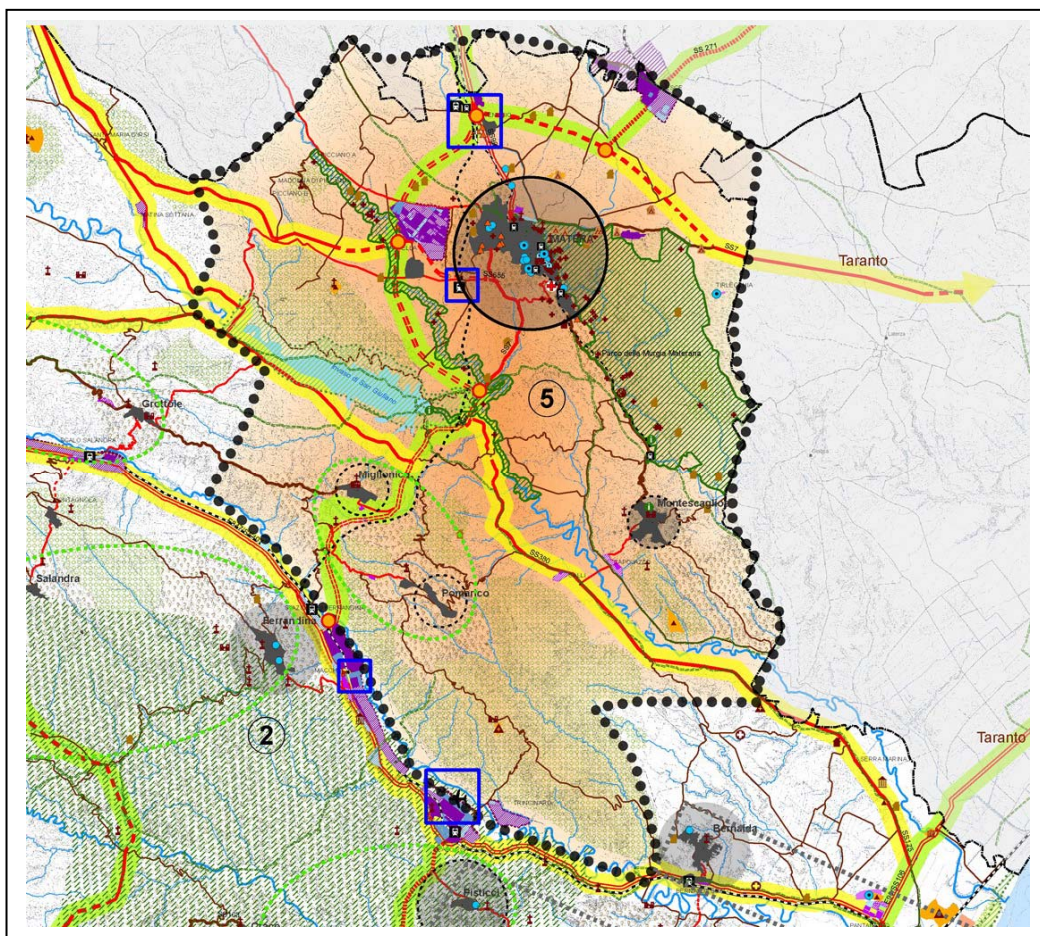
In particolare, la "cerniera" Matera in questo schema di assetto della rete della mobilità provinciale, assume il duplice ruolo di terminal in entrata sia per le utenze civili provinciali, destinate alla utilizzazione dei servizi territoriali e delle attività economiche, localizzati nel capoluogo, e sia per le utenze turistiche destinate ad immettersi nei circuiti di visita del territorio interno (Matera compresa); e di terminali in uscita per quelle stesse utenze, destinate al raggiungimento degli "hub" portuali, aeroportuali e ferroviari del corridoio adriatico (Bari, Brindisi). A detto terminal va affiancata una "piattaforma logistica" per merci e prodotti delle aree produttive del distretto, destinati agli stessi "hub" pugliesi (Bari, Taranto)."

La proposta della Provincia è consapevole peraltro della complessità dei problemi che sono connessi con la soluzione "progettuale" della piattaforma logistica in relazione all'intera area ma anche al rapporto con la città e con gli spazi agricoli in cui l'opera è collocata.

Spetta altresì al PSC la verifica di compatibilità (rispetto al QC) e quella di coerenza (rispetto al sistema dei piani interagenti) delle diverse soluzioni possibili.

Di seguito si avvia questo processo con una specifica comparazione di valutazione – verifica che si concluderà con la definizione del PSC stesso e della sua VAS.

Lo Schema
di Assetto del
PSP/MT



b) Viabilità alla dimensione urbana/ le previsioni del PUM

Il presente DP al PSC desume direttamente lo schema della viabilità a dimensione urbana dalle ipotesi infrastrutturali e funzionali definite dal PMU, ma traendo le conseguenze degli effetti di “dreno” del traffico interregionale che assume la “*gronda murgiana*”.

Effetti che configurano per le altre due circonvallazioni allo stato presenti (e/o da completare):

- circonvallazione-raccordo SS.n.7 (la “*mediana periurbana*”);
- circonvallazione di Via dei Normanni – Via C. Levi (la “*circonvallazione urbana*” o “tangenziale ovest”)

un ruolo più “urbano”, di collegamento (a velocità controllata) tra i quartieri N-O-S della città, disponibile ad arricchimenti funzionali che discendono proprio da questo diverso ruolo nello schema viabilistico urbano.

Le due circonvallazioni “urbane”

La prima circonvallazione (raccordo SS.n.7: la “*mediana periurbana*”), realizzata negli anni '70 del secolo scorso per consentire il disimpegno veloce del traffico veicolare proveniente dalle Puglie (SS.n.99+96 da Altamura/Bari, e SS.n. 7 da Laterza/Taranto) in direzione della Basilicata (raccordo SS.7 per Ferrandina/Potenza e SS. n.380 + 175 per Metaponto), è stata negli ultimi decenni scavalcata dall'espansione urbana prodotta dalla realizzazione delle previsioni insediative del PRG/'75 (quartieri residenziali di Serra Rifusa e Via Gravina/Graminale, aree PAIP 1 e 2): allo stato essa pertanto costituisce in parte una “*trincea*” che seziona a N-O la città attuale, con alcuni punti di scavalco e/o immissione (sovrappassi, svincoli).

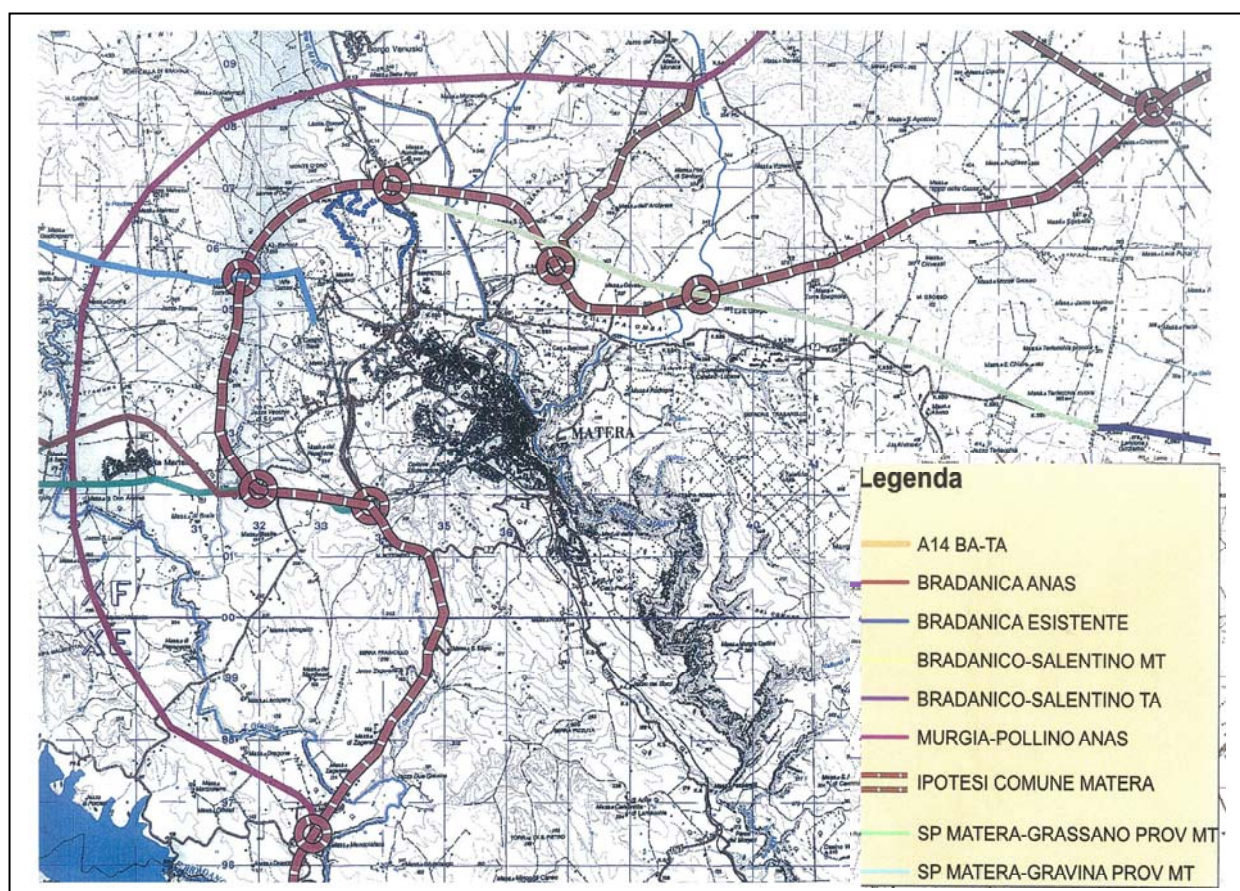
Nella ipotesi di una sua utilizzazione alla scala urbana, la “*mediana periurbana*” può essere letta quale arteria di collegamento e raccordo esterno della corona dei quartieri della periferia della città: da La Vaglia, Piccianello/San Pardo, Serra Rifusa, ai quartieri di Via Gravina/Graminale, alle due aree PAIP, al quartiere di Via La Martella - e lo stesso Borgo -, al Centro Direzionale, ed anche ai quartieri Sud di Agna/Le Piane, quest'ultimi per effetto dell'adeguamento, in corso, della bretella di Matera/sud, fino a Via Montescaglioso.

Un'ulteriore ipotesi di rilettura e di miglioramento funzionale di detta arteria può essere, per il suo segmento N-O (da La Palomba fino a Via La Martella), quella della ricucitura della morfologia murgica che essa lambisce (a Nord) e seziona ad Ovest (trincea), con relative preesistenze storico-culturali (*il complesso La Vaglia – Cave settecentesche – La Palomba; i 4 Evangelisti; la Masseria S. Lucia*).

Quest'ultima ipotesi di rilettura funzionale, da condurre attraverso progetto-programma o P.O., dovrà renderla più “*permeabile*” alla fruizione urbana, arricchendola di funzioni (es.: ove possibile, una pista pedonale/ciclabile) che consenta un tale tipo di fruizione, collegando così il comprensorio terminale del Parco della Murgia Materana (La Vaglia/La Palomba/Cave), con i contrafforti scompaginati del Graminale, alla riscoperta dei lacerti storico/morfologici superstiti: l'ipotesi già prevista nella pianificazione vigente Piano del Parco e PRG/99 per il tratto La Palomba/La Vaglia. Lo spostamento a valle della sede stradale della SS.n.7.

La seconda circonvallazione (“*circonvallazione urbana*” o “*tangenziale ovest*”), ulteriormente sgravata (dalla “*mediana*”) dai flussi del traffico di distribuzione N-S, può enfatizzare le sue spiccate vocazionalità di strada panoramica che lambisce il margine occidentale di affaccio della città sulla vallata del Bradano (e colline che le fanno corona: Montescaglioso, Timmari, Picciano, ecc.), il cui tracciato (da completare) costituisce pertanto luogo privilegiato di percezione paesaggistico-territoriale.

Il suo tracciato, che nasce dall'esigenza di collegare i quartieri nord-centro-sud della città contemporanea (disimpegnando la storica Via Lucana), deve pertanto misurarsi con la scala progettuale urbana, adattandosi alla morfologia dei luoghi (vedi raccordo Via Timmari/Via C. Levi) e degli spazi urbani che lambisce, arricchendosi funzionalmente (come già prevede il PUM) di piste ciclabili, spazi di sosta ed ombra, ecc.).



Le diverse ipotesi di attraversamento territoriale avanzate nel tempo

c) Infrastrutture ferroviarie

Rete ferroviaria RFI

Matera è “storicamente” caratterizzata da pesanti problemi di accessibilità territoriale a mezzo di adeguati servizi di trasporto pubblico, quali solo la rete ferroviaria statale può assicurare: problemi che hanno fortemente condizionato, da almeno un secolo a questa parte, lo sviluppo economico della città e che non diminuiscono, ma si amplificano, mano a mano che, fra mille sforzi e/o conquiste d'ingegno (cfr.: mobile imbottito e turismo culturale), la città tenta di crescere nell'immagine e nelle relazioni internazionali, e di costruirsi un solido futuro di espansione socio-economica.

L'esperienza degli ultimi decenni, in questo campo, ha definitivamente chiarito che, non risolvere il problema dell'isolamento ferroviario della città, significa relegare la città, per quanti sforzi si possano fare nella valorizzazione del suo patrimonio storico-culturale ed imprenditoriale, un gradino al di sotto della sue potenzialità di sviluppo e di crescita: non c'è sviluppo reale senza comunicazione e circolazione (di livello adeguato) di persone, merci, culture, idee.

Il presente DP pone, in sintonia con il DP al PSP, come priorità assoluta la chiusura dell'anello ferroviario Tirreno/Adriatico con la tratta RFI Ferrandina-MT-BA¹, perché essa costituisce condizione indispensabile e non derogabile per assicurare a Matera il suo ruolo geografico di città erogatrice di servizi nel comprensorio appulo-lucano, e di *attrattore* culturale internazionale; ruolo che si configura quale *terminal* in entrata sia per le utenze civili provinciali, destinate alla utilizzazione dei servizi territoriali e delle attività economiche, localizzati nel capoluogo, e sia per le utenze turistiche destinate ad immettersi nei circuiti di visita del territorio interno (Matera compresa); e di *terminali* in uscita per quelle stesse utenze, destinate al raggiungimento degli “*hub*” portuali,

¹ Prevista dall'APQ/2 tra MIT, Tesoro e Regione Basilicata (2000), non ce n'è traccia nel PON-Reti e Mobilità (2007-013), né nel Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia, ed è stato di recente scavalcato (nell'impiego dei finanziamenti statali relativi all'adeguamento ad “*Alta Capacità*” (AC) della tratta ferroviaria Napoli/Bari), dal miglioramento delle condizioni di percorribilità della tratta Potenza/Foggia (€ 200.000.000-).

aeroportuali e ferroviari del corridoio adriatico (Bari, Brindisi); terminal affiancato da una "*piattaforma logistica*" per merci e prodotti delle aree produttive del comprensorio, destinati agli stessi "hub" pugliesi (Bari, Taranto).

Dal punto di vista urbanistico (PSC), la realizzazione di tale tratta ferroviaria si riflette nella individuazione di due polarità urbane, costituite dalle due stazioni ferroviarie previste, ambedue in prossimità dei due Borghi storici della Riforma Fondiaria (*Venusio* e *La Martella*), dei quali pertanto si riattualizza (in parte) funzione e ruolo territoriale:

- *Venusio*, la cui collocazione strategica a cavallo tra territorio di Matera e "*città murgiana*", all'intersezione sia tra le tratte ferroviarie RFI e FAL (metropolitana di Matera), che tra gli assi stradali N-S (Murgia-Pollino) ed E-O (bradanica-salentina), lo costituisce quale nodo di scambio intermodale (*ferro/gomma*) passeggeri e merci (*piattaforma logistica*): un vero e proprio "*magnete*" a scala interregionale;
- *La Martella*, ove la stazione RFI individua un nuovo luogo di polarizzazione di servizi nell'area delle "Matinelle", in grado di rapportarsi (asse di riordino dello *sprawl* periurbano), con il "*centro storico*" del Borgo.

Va osservato che, la definizione urbanistica del "*magnete*" *Venusio*, di assoluta priorità, può anche concretizzarsi, nelle more della realizzazione della tratta RFI Fe/MT/BA, con la attivazione della "*gronda murgiana*", con intermodalità limitata alla linea FAL.

Rete metropolitana (FAL)

La rete ferroviaria FAL a scartamento ridotto, rappresenta attualmente, per la città di Matera, un collegamento inadeguato e scarsamente efficiente al sistema urbano murgiano e metropolitano barese; collegamento limitato essenzialmente all'utenza civile (pendolare) locale, "*impresentabile*" all'utenza turistica, non utilizzabile per materie prime e prodotti agricoli e manifatturieri: modalità di collegamento che pertanto mortifica la città e non risponde, al livello necessario, alle sue esigenze di movimentazione logistica, scambio e collegamento nazionale e globale.

Di qui la priorità, innanzi evidenziata, della realizzazione di un collegamento RFI a scartamento normale Ferrandina/MT/BA, cui vanno assegnate gran parte delle utenze e servizi logistici di cui sopra.

La presenza del binario FAL rappresenta comunque una opportunità importante per la città di Matera, che da detto binario è attraversata in tutta la sua lunghezza: la possibilità di utilizzare il binario ferrato per supportare un servizio di trasporto pubblico "*metropolitano*", con funzione di "*spina dorsale*" ferrata del sistema di TPL dell'intera città (*ferro/gomma*);

questa opportunità viene adeguatamente sviluppata ed organizzata dal PUM della città, ed è già inserita nella programmazione dei fondi PISUS 2007/13.

Il presente DP fa sua detta ipotesi, e la ridefinisce alla luce di quanto fin qui considerato sul sistema della mobilità del territorio materano, con l'individuazione del nodo (intermodale) di testa del servizio metropolitano FAL nel "*magnete-Venusio*", per ovvie ragioni di organizzazione logistica, essendo il "*magnete*", il nodo intermodale principale di accesso alla città.

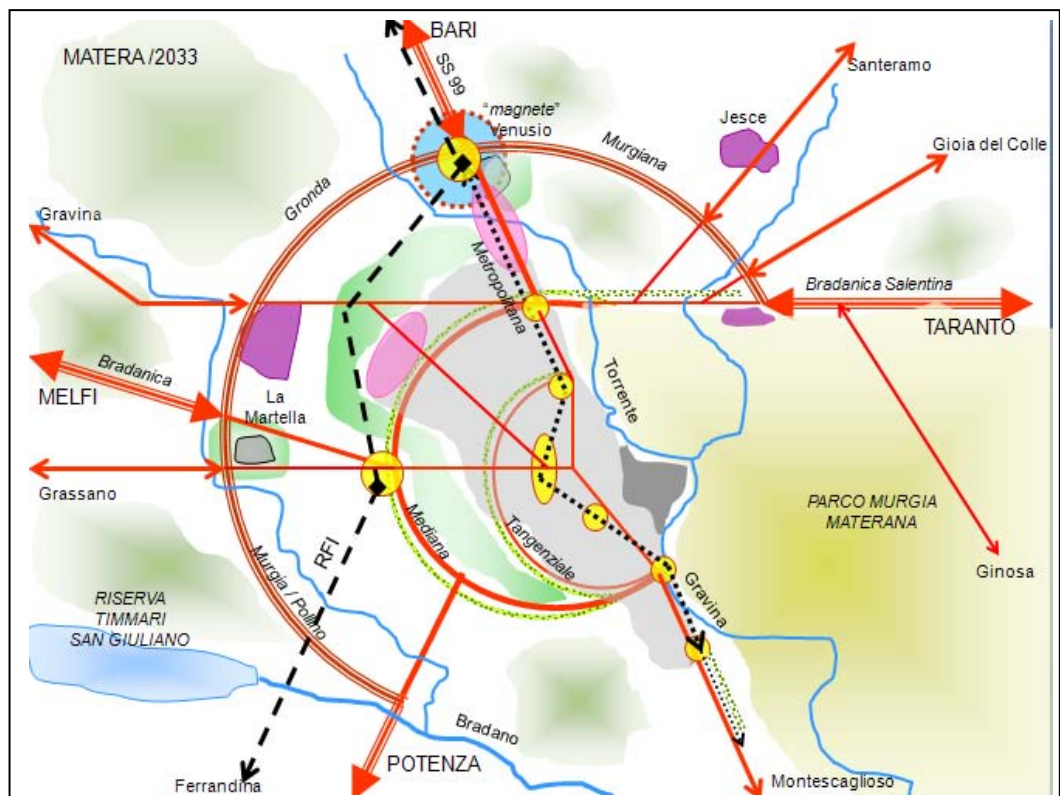
Il DP assegna al servizio metropolitano il ruolo, partendo dal nodo di accesso di Venusio, di collegamento veloce dell'intero corpo urbano della città, con l'individuazione, in corrispondenza delle fermate (già individuate dal PUM), di una serie di "centralità" urbane (con parcheggi di scambio e servizi), la cui organizzazione potrà essere oggetto di specifico progetto/programma da implementare nel RU.

In questo schema, il magnete-Venusio costituirebbe il terminal di accesso (e di uscita) al sistema urbano materano, ai suoi servizi, al suo patrimonio, alle sue eccellenze: accesso "*su ferro*", e quindi veloce, ecologico ed in linea con i più aggiornati parametri di riorganizzazione del TPL, cui molte città capoluogo stanno puntando.

In relazione alla complessiva organizzazione del "*sistema murgiano*", potrebbe anche essere prevista l'estensione di detto *servizio metropolitano* alla città di Altamura.

Un'ulteriore ruolo del binario FAL (da ripristinare) potrebbe essere anche quello di supporto di un collegamento, prevalentemente turistico, con Montescaglioso, nell'ambito delle modalità di gestione del Parco della Murgia Materana (*trenino del Parco*, attivo tra MT/San Francesco e Stazione di Montescaglioso).

Le due
Circonvallazioni



- *Le Attrezzature esistenti elementi, critici, potenzialità*

L'attuale sistema delle Attrezzature è ben analizzato nelle tavole del Quadro Conoscitivo – *Sistema insediativo – Armatura Urbana e Territoriale* – Tavv. nn. 71 e 72 scala originaria 1: 4.000 ridotte alla pgg 73 e 74.

In esse sono localizzati e descritti, in relazione allo stato di attuazione, i Servizi pubblici di quartiere e le Attrezzature collettive (normate e non normate) distinte con specifiche sigle.

La verifica degli Standard relativi alle Attrezzature normate (DM 1444 art. 4 c.4-c.5) comporta un saldo positivo per le scuole superiori (+2,09 mq/ab) e per le attrezzature sanitarie (+ 1,07 mq/ab) mentre presenta un saldo negativo (-14,13 mq/ab) per i Parchi urbani e territoriali.

- *Le nuove Attrezzature*

Per un progetto delle nuove Attrezzature si sono individuate quelle dismesse e o dismissibili e la loro natura proprietaria; è così possibile avviare una politica di progetto partendo da una analisi delle dotazioni e delle domande potenziali che va riferita al nuovo piano della Mobilità ed in particolare al progetto della “Ferrovia urbana” in corso di definizione.

ATTREZZATURE GENERALI - REPERTORIO

LAYER	Repertorio	ID catastale	Denominazione	Consistenza areale	Ubicazione	Proprietà	Dismesso	Dismissibile	Pr	Pu
Repertori_topo	At I1		Presidio ospedaliero	14626	via Montescaglioso	ASL				
Repertori_topo	At I1		Ospedale	117079	via Appia Antica	ASL				
Repertori_topo	At I1		Presidio ospedaliero	412	p.za Firenze	Istituto Autonomo Case Popolari				
Repertori_topo	At I10		Cinema teatro	1146	via Roma	Società A.R.L.G.R. DUNI				
Repertori_topo	At I10		Cinema teatro	558	via Cappuccini	Ente Comunale di Assistenza di Matera				
Repertori_topo	At I11		Camera di Commercio	1556	via Don Minzoni	Agricoltura				
Repertori_topo	At I12		Tribunale	8303	via A. Moro	Pr (terreno)				
Repertori_topo	At I13		Catasto	4459	p.zza Matteotti	Fondo Immobili Pubblici				
Repertori_topo	At I14		Genio Civile	2169	via Passarelli	Demanio dello Stato-Regione Basilicata				
Repertori_topo	At I15		Motorizzazione	5366	via Cappelluti	Bene Comune non censibile				
Repertori_topo	At I16		Consorzio di Bonifica	7536	via Annunziata	Consorzio di Bonifica				
Repertori_topo	At I2									
Repertori_topo	At I2									
Repertori_topo	At I2									
Repertori_topo	At I2									
Repertori_topo	At I3									
Repertori_topo	At I5		Stazione Ferroviaria FS-FAL-deposito	35548	Serra Rufusa	Demanio dello Stato Ramo Ferrovia				
Repertori_topo	At I5		Stazione Ferroviaria FS-FAL	4733	Lanera	Demanio dello Stato Ramo Ferrovia				
Repertori_topo	At I5		Stazione Ferroviaria FS-FAL	8733	Villa Longo (binari)	Demanio dello Stato Ramo Ferrovia				
Repertori_topo	At I5		Stazione Ferroviaria FS-FAL	15460	p.za Visitazione	Demanio dello Stato Ramo Ferrovia				
Repertori_topo	At I6		Provveditorato	9015	via Montescaglioso	Privata				
Repertori_topo	At I7		Casa Circondariale	38852	via Cererle	Demanio dello Stato				
Repertori_topo	At I8		Caserme	4251	via Cererle	Demanio dello Stato				
Repertori_topo	At I8		Corpo Forestale dello Stato	843	via Nazionale	Residenza Assistenziale Mons.Brancaccio				
Repertori_topo	At I8		Vigili del Fuoco	9684	via Timmari	Ministero Interno-Vigili del Fuoco				
Repertori_topo	At I8		Guardia di Finanza	4914	via Lazzizzera	Demanio dello Stato				
Repertori_topo	At I8		Polizia	3821	via Gattini-Tasso	Demanio dello Stato				
Repertori_topo	At I8		Carabinieri	8104	via Dante	Demanio dello Stato				
Repertori_topo	At I8		Corpo Forestale dello Stato	1115	via della Quercia	Demanio dello Stato-Ramo Lavori Pubblici				
Repertori_topo	At I9		Università	77704	via Castello	Regione Basilicata				
Repertori_topo	At I9		Università	1136	via San Rocco	Comune di Matera				
Repertori_topo	At I9		Università	14729	via Lazzizzera	Comune di Matera				
Repertori_topo	At I11		Depuratori	22435	Pantano	Privata				
Repertori_topo	At I12		Telecomunicazioni (Telecom)	2633	via Don Milani	Agrileasing-Banca per il leasing				

Repertori_topo	At II 2		Discarica	26092	Contrada San Vito	Privata			
Repertori_topo	At II 2		Telecomunicazioni	1374	via Lucana	Società Banca per il Leasing			
Repertori_topo	At II 3		Energia Elettrica - uffici	2980	via Lazzizzera	Privata			
Repertori_topo	At III 1		Energia Elettrica - uffici	20849	via A. di Francia	Excelsia Nove S.R.L.			
Repertori_topo	At III 2		Palazzetto dello Sport	4614	viale delle Nazioni Unite	Demanio dello Stato			
Repertori_topo	At III 2		Palazzetto dello Sport-Rifusa	1742	via dei Bruzi	Ente Urbano-Comune di Matera			
Repertori_topo	At III 2		Palazzetto dello Sport	1534	via delle Tamerici	Ente Urbano-Comune di Matera			
Repertori_topo	At III 1		Campo di atletica	14107	viale delle Nazioni Unite	Comune di Matera + privati			
Repertori_topo	At III 1		Campo sportivo	30333	via Sicilia	Comune di Matera			
Repertori_topo	SI 1								
Repertori_topo	SI 1								
Repertori_topo	SI 2								
Repertori_topo	SI 3								
Repertori_topo	SI 4		Ufficio Postale	627	via del Corso	Poste Italiane S.P.A.			
Repertori_topo	SI 4								
Repertori_topo	SI 5		Banca d'Italia	1841	p.zza San Francesco	Banca d'Italia			
Repertori_topo	SI 6								
Repertori_topo	SI 7								
Repertori_topo	SI 8								
Repertori_topo	SII 2								
Repertori_topo	SII 2								
Repertori_topo	SII 2								
Repertori_topo	SII 2								
Repertori_topo	SII 2								
Repertori_topo	SII 2								
Repertori_topo	SII 2								
Repertori_topo	SII 2								
Repertori_topo	SII 2								
Repertori_topo	SII 3								

TOTALI ha

53,30

0,84

13,85

10,40

42,90

DOTAZIONE DI ATTREZZATURE A SCALA URBANA	SUPERFICI			ABITANTI			DOTAZIONE PER ABITANTE			SALDO			
	ATTUATO, CONFORME	NON ATTUATO	ATTUATO	RESIDENTI AL 2011	INCREMENTO DEMOGRAFICO PREVISTO	ABITANTI TOTALI	ATTUATO	NON ATTUATO	NON CONFORME	RICHIESTA EX D.M. 1444/68 ART. 4, C. 5	SALDO RELATIVO ALLO STATO DI FATTO	SALDO RELATIVO AL PROGETTO	SALDO RELATIVO ALLO STATO DI FATTO
	mq	mq	mq	ab	ab	ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq/ab	mq
SCUOLE SUPERIORI*	228 306	0	363 612				3,41	0,00	5,43	1,50	1,91	1,91	127 791
OSPEDALI	131 806	0	131 806	60 918	6 092	67 010	1,97	0,00	1,97	1	0,97	0,97	64 796
PARCHI URBANI E TERRITORIALI **	55 091	284 237	55 091				0,82	4,24	0,82	15	-14,18	-9,94	-950 056
TOTALE	415 203		550 509										-665 819
* Nel computo delle quantità relative alle scuole superiori si è ritenuto di classificare "non conforme" la superficie dell'azienda agricola annessa all' Istituto tecnico agrario.													
** Dalla relazione della bozza di RU 2007: contributo del Parco regionale delle Chiese Rupestri del materano da precisare nel Psc - ab 65829 * 10,07 mq/ab = mq 662.898													
In questa fase, quanto al contributo del Parco Regionale delle Chiese Rupestri, si è considerato il primo lotto del parco extraurbano delle cave - VR426 e VR427 -, nella categoria dell'attuato e la rimanente area compresa tra il perimetro del Parco regionale e via San Vito - VR425 - nella categoria del non attuato													

3. *Il Sistema del Verde (rete verde)*

Il sistema del Verde definito dal PRG/99 è articolato in Ambito Urbano ed Extraurbano

Tab. 1 VERDE PUBBLICO DA PRG/'99							
		Standard urbano (9 mq/ab)		Standard territoriale (15mq/ab)		Totale	
		mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab
Ambito Urbano	Vu - Parchi	654.639	11,67	243.309		243.309	
	Vp - Spazi esterni attrezzati a parco o giardino					654.639	
	Vs - Spazi esterni per lo sport			92.113		92.113	
	Vd - Spazi verdi per la definizione della morfologia urbana (*)	0				0	
	Va - Verde di arredo (**)	0				0	
	<i>Totale attuato</i>	654.639	11,67	335.422	5,98	990.061	17,65
	Verde da Comparti PRG/99	168.052				168.052	
	<i>Totale previsto</i>	822.691	14,67	335.422	5,98	1.158.113	20,65
Ambito Extraurbano e Borghi	Vp - Spazi verdi attrezzati a parco o giardino	180.522		55.091		235.613	
	Vs - Spazi attrezzati per lo sport	79.385				79.385	
	<i>Totale attuato</i>	259.907		55.091		314.998	
	Parco delle Cave			284.237		284.237	
	<i>Totale previsto</i>	259.907	53,84	339.328	5,57	599.235	9,84
<i>Totale</i>		1.082.598	17,77	674.750	11,08	1.757.348	28,85

Le quantità complessive (Tab 1) del verde pubblico in Ambito Urbano e di mq 990.061, computabili ai fini del soddisfacimento degli standard.

Sono inoltre presenti altri spazi verdi di definizione della morfologia urbana (mq 238.984) e “verde di arredo” (mq 116.510) . Le quantità al netto garantiscono nel complesso uno standard di 11,67 mq/ab, superiore al minimo di 9 mq/ab, oltre uno standard di verde territoriale (parchi in AU) di 5,98 mq/ab.

Tab. 2 Tabella: Verde previsto nei Comparti di attuazione del PRG/99						
sigla	zona urbanistica	stato giuridico	superfici			
			territoriale mq	verde + infrastrutture mq	infrastrutture mq	verde pubblico mq
LUI/4	Granulari	stralcia DPGR*	27 000	22 950	4 950	18 000
LUI/5	Piccianello	stralcia DPGR*	12 500	12 500	2 500	10 000
LUI/6	Piccianello		17 920	11 628	5 000	6 618
LUI/10	Cappuccini-Agna		25 800	20 000	5 000	15 000
UI/3 (Stralcio)	Serra Venerdi	stralcia DPGR*	58 800	58 800	3 800	55 000
UI/7-3A	Cappuccini-Agna		20 816	14 581	10 000	4 581
UI/7-4	Cappuccini-Agna		47 500	27 500	5 000	22 500
UI/8	San Giacomo		18 400	9 200	3 200	6 000
UI/9 (Stralcio)	Macamarda-Castello	stralcia DPGR*	3 750	1 875	375	1 500
UI/R3 (Stralcio)	Centro Storico	stralcia DPGR*	2 754	1 000	300	700
AUDP/9	Cristo La Gravinella					28 153
Totale			235 240	180 034	40 125	168 052

(*): stralcia dal DPGR n.269/06 di approvazione del PRG/99

Se dette quantità vengono estese a tutto il territorio (AU + AXU), gli incrementi derivati da Verde attrezzato e verde sportivo aumentano tali dotazioni portando lo standard a 17,77 mq/ab, oltre uno standard di verde territoriale (parchi) di 11,08 mq/ab.

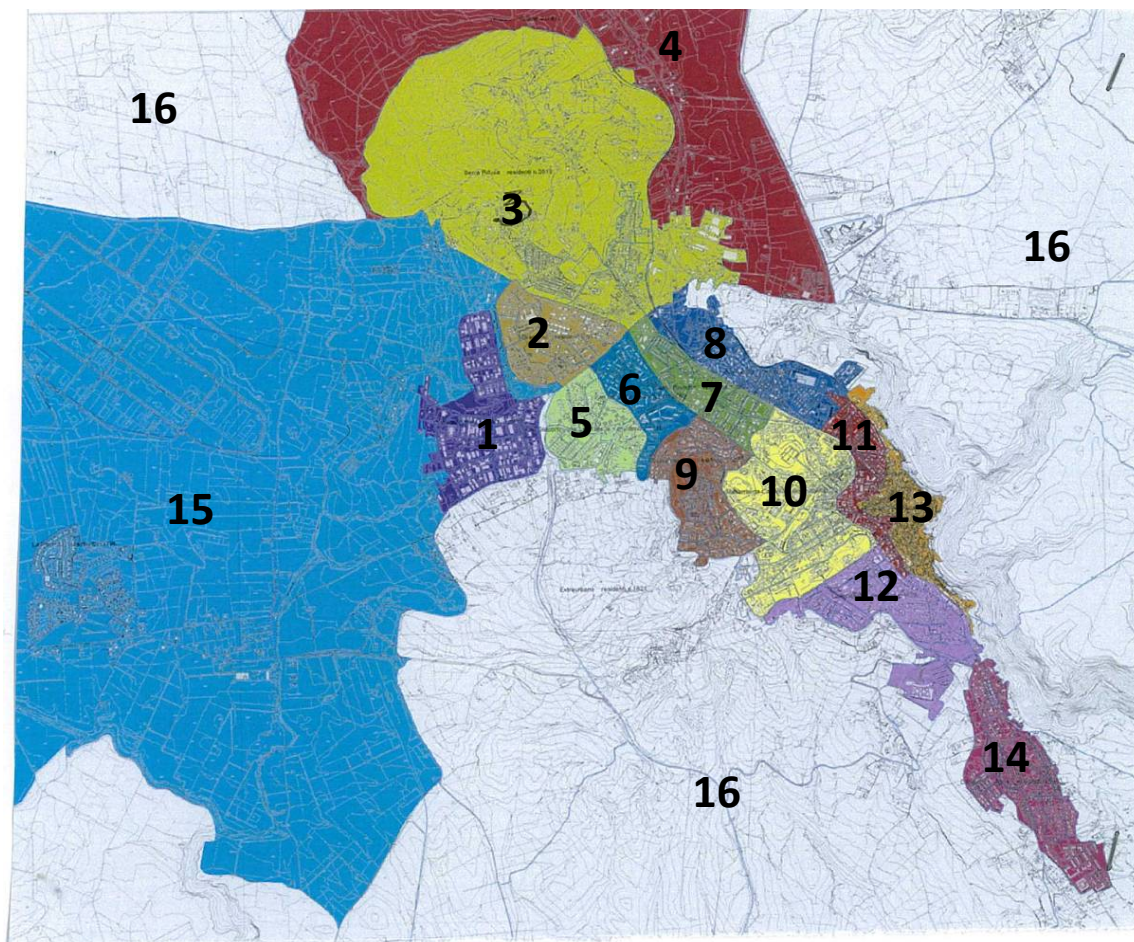
In merito a quest'ultimo (che il DM.n.1444/68 fissa in 15 mq/ab.), va chiarito che, analogamente a quanto previsto dal RU 2010 (in itinere) sono stati computati quali Parchi a valenza territoriale, oltre ai Parchi Urbani, il Parco delle Cave (mq. 55.091/Cava del Sole/attuato + mq. 284.237/previsto), mentre le altre aree per il raggiungimento dello standard vengono individuate nell'AXU con le previsioni di PSC².

Il progetto del Verde urbano di cui si propone una sintesi nello Schema di Assetto prevede:

- la realizzazione di **due cinture verdi** che "perimetrano" i limiti dell'edificato e quelli della nuova circonvallazione con una valenza primariamente paesaggistica (vedi bozza Schema di Assetto)
- Il **potenziamento delle connessioni** della continuità vegetazionale ecologica partendo da quelle esistenti tra i grandi areali naturalistici e garantendo penetrazioni nell'urbano
- La realizzazione di **parchi agricoli tematici** per la valorizzazione del sistema delle masserie

Si completa così, e si differenzia in rapporto all'identità e qualità naturalistico/ambientale del territorio, l'offerta complessiva di verde urbano per la città.

² Il RU/2010 prevede di recuperarle all'interno della più vasta area del Parco della Murgia Materana.



1. Zone Artigianali
2. Granulari
3. Serra Rifusa
4. Venusio
5. S. Giacomo – Via la Martella
6. San Giacomo
7. Spine Bianche
8. Piccianello
9. Serra Venerdi
10. Macamarda-Castello
11. Centro storico
12. Lanera - Pini
13. Sassi
14. Cappuccini- Agna
15. La Martella
16. Extraurbano

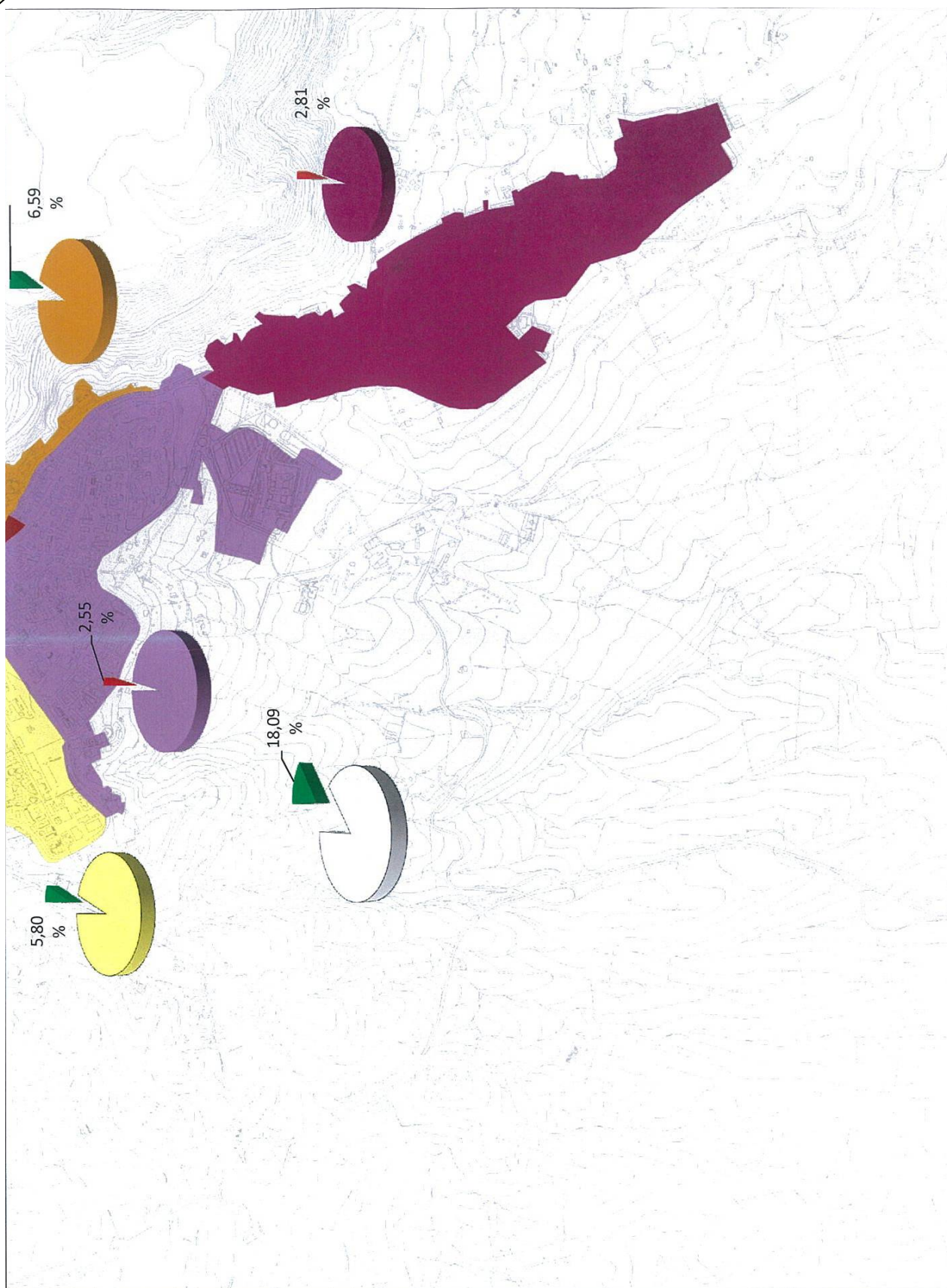
Zone urbanistiche

		Quantità di sezioni censuarie	Numero di abitanti	Percentuale di abitanti	Densità abitativa	Superficie territoriale
		n	n	%	ab/ha	ha
1	Zone artigianali	18	469	0,77	5,71	82,10
2	Granulari	9	5519	9,06	107,90	51,15
3	Serra Rifusa	12	5907	9,70	13,88	425,57
4	Venusio	18	512	0,84	0,10	4914,18
5	San Giacomo-La Martella	9	5391	8,85	5,71	45,42
6	San Giacomo	6	3136	5,15	93,84	33,42
7	Spine Bianche	29	3637	5,97	88,62	41,04
8	Piccianello	64	4841	7,95	83,35	58,08
9	Serra Venerdi	41	4982	8,18	87,33	57,05
10	Macamarda-Castello	35	6977	11,45	5,71	110,87
11	Centro storico	29	3159	5,19	99,37	31,79
12	Lanera-Pini	25	4513	7,41	59,06	76,42
13	Sassi	5	1896	3,11	49,87	38,02
14	Cappuccini-Agna	25	5664	9,30	5,71	79,35
15	La Martella	12	2336	3,83	0,80	2928,84
16	Extraurbano	76	1979	3,25	0,07	29858,72
	Totali	413	60918	100,00	707,03	38832,02

Le Zone Urbanistiche sono riportate nella tabella seguente:

ID	NOME	DESCRIZIONE	RESIDENTI CENSIMENTO 2001	RESIDENTI CENSIMENTO O AGOSTO 2011	CRESCITA / DECRESCITA DEMOGRAFICA	PERIMETRO	AREA	AREA	PERCENTUALE DI RESIDENTI SUL TOTALE	DENSITA' ABITATIVA
			n		n	mq	mq	ha	%	ab/ha
14	Cappuccini-Agna	unione dei quartieri cappuccini, agna, agna le piane e lottizzazioni più recenti	5 823	5 664	-159	5 963	793 478	79,35	9,30%	71,38
11	Centro Storico	la parte del tessuto cittadino compresa tra via lucana, ad ovest, ed i Sassi	3 289	3 159	-130	4 304	317 912	31,79	5,19%	99,37
16	Extrabano	perurbano, territorio agricolo, attività industriali	1 621	1 979	358	155 387	298 584 215	29858,42	3,25%	0,07
2	Granulari	omonimo quartiere databile alla seconda metà degli anni ottanta del novecento	5 154	5 519	365	2 929	511 473	51,15	9,06%	107,90
15	La Martella	il borgo rurale; la zona industriale; case sparse a ridosso del centro abitato	1 796	2 336	540	31 407	29 288 406	2928,84	3,83%	0,80
12	La nera-Pini	secondo il perimetro degli omonimi quartieri; all'interno del perimetro il nuovo ospedale	4 628	4 513	-115	6 447	764 173	76,42	7,41%	59,06
10	Macarone-Castello	il settore cittadino con la maggiore concentrazione di servizi di livello urbano ed extraurbano, con la prevista nuova centralità di piazza della visitazione	6 572	6 977	405	5 030	1 108 741	110,87	11,45%	62,93
8	Piccione-Ilo	quartieri piccione, san pardo e parte di villa lungo compresi tra via nazionale, a sud-ovest, ed i bordi del torrente gravina	4 770	4 841	71	5 343	580 830	58,08	7,95%	83,35
6	San Giacomo	san giacomo, piazza degli olmi e lottizzazioni più recenti tra viale italia e via la martella	3 598	3 136	-462	3 124	334 179	33,42	5,15%	93,84
5	San Giacomo-Martella	zona di lottizzazione semi-intensiva a ridosso di via la martella, uno degli accessi alla città	4 818	5 391	573	2 900	454 204	45,42	8,85%	118,69
13	Sassi	roni storici e propaggini est ed ovest	1 771	1 896	125	6 284	380 209	38,02	3,11%	49,87
3	Serra Rifuza	serra rifuza, acquarium, più insediamenti estensivi perurbani	3 819	5 907	2 088	11 146	4 255 659	425,57	9,70%	13,88
9	Serra Venerdì	serra venerdì più lottizzazioni fine anni settanta del novecento	5 388	4 982	-406	3 943	570 467	57,05	8,18%	87,33
7	Spine Bianche	spine bianche più rione platani	3 837	3 637	-200	3 336	410 391	41,04	5,97%	88,62
4	Venusio	il borgo rurale; la zona industriale di jesscel'asse matera nord case sparse a ridosso del centro abitato	413	512	99	63 767	49 141 845	4914,18	0,84%	0,10
1	Zone Artigianali	paip1 e paip 2, zone artigianali	488	469	-19	5 983	820 975	82,10	0,77%	5,71
			57 785	60 918			38831,72		100,00%	1,57





Demografia ed occupazione per zona urbanistica - Elaborazione Gis su sezioni censuarie 2001 -									
ZONE URBANISTICHE		FORZA LAVORO				RESIDENTI			
Id	Denominazione	Occupati	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Totale	Totale	Tra 15 e 64 anni di età	Tra 19 e 64 anni di età	Tra 25 e 64 anni di età
14	Cappuccini-Agna	2.236	256	144	2.636	5.823	4.117	3.665	3223
11	Centro Storico	1.186	112	65	1.363	3.289	2.099	1.939	1746
16	Extrurbano	669	78	44	791	1.621	1.176	1.063	943
2	Granulari	1.979	239	116	2.334	5.154	3.710	3.225	2826
15	La Martella	739	77	40	856	1.796	1.238	1.122	1013
12	Lanera-Pini	1.545	169	98	1.812	4.628	2.970	2.726	2428
10	Macamarda-Castello	2.430	169	115	2.714	6.572	4.273	3.964	3605
8	Piccianello	1.528	222	128	1.878	4.770	3.009	2.798	2478
6	San Giacomo	1.300	135	108	1.543	3.598	2.785	2.528	2150
5	San Giacomo- Via La Martella	1.825	176	117	2.118	4.818	3.744	3.323	2839
13	Sassi	674	72	40	786	1.771	1.157	1.069	984
3	Serra Rifusa	1.461	189	115	1.765	3.819	3.011	2.729	2375
9	Serra Venerdi	1.860	226	161	2.247	5.388	3.735	3.393	2947
7	Spine Bianche	1.118	144	87	1.349	3.837	2.264	2.083	1835
4	Venusio	152	28	10	190	413	309	278	232
1	Zone artigianali	236	14	13	263	488	374	337	293
Aggregato città		20.938	2.306	1.401	24.645	57.785	39.971	36.242	31.917

Le prestazioni dei Servizi Locali e le Zone Urbanistiche

La organizzazione spaziale del P.S.C. assume le **zone urbanistiche** come elementi base per la stesura dei Bilanci Urbanistici.

Le zone urbanistiche sono state definite secondo criteri di riconoscimento della loro dimensione funzionale (propria dei servizi locali), ma anche delle loro identità spaziali, per le quali sono riconosciute (e differenziate) dalla società locale.

L'analisi quantitativa degli Standard di legge che si riporta di seguito, articolata per Zone Urbanistiche e per tipologia di servizi, offre alcuni spunti per le politiche di riequilibrio che devono caratterizzare l'azione pubblica, rappresentando tuttavia che nella successiva redazione del PSC la stessa sarà oggetto di un ulteriore approfondimento al fine di omogeneizzarne i criteri di calcolo col redigendo Regolamento Urbanistico.

Tabella di calcolo standards per Zona Urbanistica: attuato												
Zone urbanistiche		Abitanti (2011)	Istruzione		Verde Pubblico		Attrezzature collettive		Parcheggi		Totale	
			mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab
1	Zone Artigianali	469	0	0	27.133	57,85	11.592	24,72	2.746	5,86	41.471	88,42
2	Granulari	5.519	886	0,16	52.622	9,53	12.719	2,30	25.555	4,63	91.782	16,63
3	Serra Rifusa	5.907	26.662	4,51	208.166	35,24	32.041	5,42	8.131	1,38	275.000	46,55
5	S. Giacomo Via La Martella	5.391	16.068	2,98	76.864	14,26	17.579	3,26	12.162	2,26	122.673	22,76
6	San Giacomo	3.136	3.249	1,04	33.627	10,72	0	0,00	11.697	3,73	48.573	15,49
7	Spine Bianche	3.637	26.513	7,29	73.505	20,21	12.830	3,53	7.506	2,06	120.354	33,09
8	Piccianello	4.841	13.315	2,75	32.630	6,74	11.538	2,38	6.970	1,44	64.453	13,31
9	Serra Venerdi	4.982	6.515	1,31	75.128	15,08	5.797	1,16	5.579	1,12	93.019	18,67
10	Macamarda Castello	6.977	12.894	1,85	198.699	28,48	20.992	3,01	40.486	5,80	273.071	39,14
11	Centro Storico	3.159	0	0,00	5.424	1,72	13.554	4,29	20.017	6,34	38.995	12,34
12	Lanera - Pini	4.513	24.305	5,39	83.191	18,43	5.824	1,29	7.080	1,57	120.400	26,68
13	Sassi	1.896	0	0,00	0	0,00	20.480	10,80	3.390	1,79	23.870	12,59
14	Cappuccini Agnà	5.664	18.277	3,23	123.072	21,73	19.210	3,39	16.834	2,97	177.393	31,32
	Totale AU	56.091	148.684	2,65	990.061	17,65	184.156	3,28	168.153	3,00	1.491.054	26,58
4	Venusio	512	10.223	19,97	59.146	115,52	7.600	14,84	1.212	2,37	96.416	188,31
15	La Martella	2.336	11.918	5,10	200.761	85,94	7.996	3,42	6.658	2,85	227.333	97,32
16	Extraurbano	1.979	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	Totale AXU	4.827	22.141	4,59	259.907	53,84	15.596	3,23	7.870	1,63	323.749	67,07
	Totale Matera	60.918	170.825	2,80	1.249.968	20,52	199.752	3,28	*176.023	2,89	1.814.803	29,79

*: nel computo delle superfici dei parcheggi sono state incluse aree in linea a bordo delle viabilità principali

DOTAZIONE DI STANDARD DI QUARTIERE	TOTALE		ABITANTI					
	NON ATTUATO	ATTUATO	TOTALE	RESIDENTI AL 2011	INCREMENTO DEMOGRAFICO PREVISTO	ABITANTI TOTALI	NON ATTUATO	ATTUATO + NON ATTUATO
	mq	mq		ab	ab	ab	mq/ab	mq/ab
Servizi pubblici di quartiere								
Dati disaggregati								
Verde pubblico	0	990.061	990.061				0,00	16,05
Istruzione inferiore	10.578	170.825	181.403				0,17	2,77
Parcheggi	0	168.153	168.153				0,00	2,73
Servizi di interesse comune	18.100	350.281	368.381				0,29	5,68
SUBTOT	28.678	1.679.320	1.707.998	56.091	5.609	61.700	0,46	27,22
Aree a verde rivenienti da comparti e Piani di attuazione in corso o da realizzare alla data del censimento 2011								
SUBTOT	168.052	0					2,72	0,00
TOTALE	196.730	1.679.320	1.876.050	56.091	5.609	61.700	3,19	27,22
								27,68

Tabella Dotazione Standards (D.M.n.1444/68) per Zone Urbanistiche								
Zone Urbanistiche		Istruzione	Verde Pubblico	Attrezzature collettive	Parcheggi	Totale	Differenza rispetto a 18 mq/ab	Differenza rispetto a 24 mq/ab
		4,5 mq/ab	9 mq/ab	2,5 mq/ab	2 mq/ab	18 mq/ab		
1	Zone Artigianali	0	57,85	24,72	5,86	88,43	88,43	64,43
2	Granulari	0,16	9,53	2,3	4,63	16,62	-1,38	-7,38
3	Serra Rifusa	4,51	35,24	5,42	1,38	46,55	28,55	22,55
4	Venusio	19,97	115,52	14,84	2,37	152,7	134,7	128,7
5	S.Giacomo Via La Martella	2,98	14,26	3,26	2,26	22,76	4,76	-1,24
6	San Giacomo	1,04	10,72	0	3,73	15,49	-2,51	-8,51
7	Spine Bianche	7,29	20,21	3,53	2,06	33,09	15,09	9,09
8	Piccianello	2,75	6,74	2,38	1,44	13,31	-4,69	-10,69
9	Serra Venerdì	1,31	15,08	1,16	1,12	18,67	0,67	-5,33
10	Macamarda Castello	1,85	28,48	3,01	5,8	39,14	21,14	15,14
11	Centro Storico	0	1,72	4,29	6,34	12,35	-5,65	-11,65
12	Lanera - Pini	5,39	18,43	1,29	1,57	26,68	8,68	2,68
13	Sassi	0	0	10,8	1,79	12,59	-5,41	-11,41
14	Cappuccini Agna	3,23	21,73	3,39	2,97	31,32	13,32	7,32
15	La Martella	5,1	85,94	3,42	2,85	97,31	79,31	73,31
16	Extraurbano	0	0	0	0	0	-18	-24
Totale Matera		2,76	20,52	3,69	2,89	29,86	11,86	5,86

In particolare l'attuale dotazione, riferita all'intera città, è di 29,86 mq/ab

Risultano del tutto anomali i due picchi delle ZU di Venusio (152,7 mq/ab) e di La Martella (97,31 mq/ab) dovuti in tutta evidenza ad una modesta presenza di abitanti.

In merito alla dotazione dello standard per verde pubblico, va notato che i dati riportati nelle precedenti tabelle si riferiscono alla dotazione di spazi attrezzati a verde + Parchi a valenza territoriale: depurando pertanto dalle quantità suesposte i parchi territoriali, per i quartieri interessati si determina la seguente situazione di dotazione di spazi attrezzati a verde:

Serra Rifusa: mq. 73.262 = mq/ab 12,40;

Piccianello: mq. 2.297 = mq/ab 0,47;

Serra Venerdì: mq. 55.295 = mq/ab 11,10;

Macamarda/Castello: mq.48.347 = mq/ab 6,93.

Ne scaturisce, rispetto alla dotazione del DM (9 mq/ab), una sottodotazione particolarmente grave per il quartiere di Piccianello, e sensibile anche per il quartiere Macamarda/Castello

In linea generale, si può comunque affermare quanto segue.

- Istruzione:

Nella città è presente una sottodotazione generalizzata di spazi per l'istruzione inferiore-media (mq/ab 2,76 contro i 4,5 del DM), con punte molto basse nel centro storico e Sassi, ma sensibili anche negli altri quartieri, fatta eccezione per Serra Rifusa, Spine Bianche, Lanera/Pini, La Martella: *tutti quartieri di Edilizia Pubblica*;

- Verde pubblico:

La dotazione di verde pubblico è generalmente superiore allo standard di legge, tranne il centro storico/Sassi ed il quartiere di Piccianello già ricordato;

va comunque precisato che la rilevazione fatta è stata di tipo "urbanistico", vale a dire che si è rilevata la presenza dell'area verde permeabile, nell'ambito di un determinato quartiere "attuato": spesso però queste aree sono ancora di proprietà privata, e quindi non attrezzate e fruibili come tali; è il problema della acquisizione al patrimonio pubblico (ed alla fruibilità effettiva) delle aree a "verde pubblico", obiettivo che il RU persegue attraverso i meccanismi della perequazione/compensazione.

- Attrezzature collettive:

la dotazione di dette attrezzature e servizi è generalmente superiore alla media, evidente effetto della stagione di realizzazione della città prevalentemente pubblica (*risanamento Sassi*); fanno eccezione Serra Venerdi e Lanera/Pini;

- Parcheggi:

la dotazione di spazi scoperti per parcheggi pubblici³ è generalmente sufficiente (2,89 mq/ab in media, rispetto ai 2,5 di legge), con varia distribuzione all'interno

³ Una possibile interpretazione di tale carenza, potrebbe derivare dalla circostanza che gran parte del patrimonio scolastico materano risale agli anni '60/'70 (Risanamento/Sassi), e quindi realizzato "prima" del DM/1975 che ha definito gli standards di superficie per i lotti di pertinenza dell'edilizia scolastica: si tratta quindi di carenza di aree (e servizi complementari), più che carenza di struttura (aule).

³ Dal calcolo sono state esclusi i parcheggi "pertinenziali" di cui all'art. 41/sesties della L.n.1150/42, riconoscendo come tali, in alcuni quartieri privi di garages pertinenziali (IACP/INA Casa, Risanamento Sassi, ecc.), gli spazi pubblici circostanti, adibiti a parcheggio. Per questi Quartieri pertanto, il non raggiungimento dello standard di legge, è solamente conseguenza di questa impostazione ricognitiva.

delle zone urbanistiche, con carenze più significative nelle Zone di Serra Rifusa/Arco/Acquario, Piccianello, Serra Venerdì, Lanera/Pini e Sassi; mentre buona appare la dotazione del Centro Storico (per effetto degli autosilo esistenti), ma solo in riferimento agli abitanti residenti: qui lo standards deve confrontarsi con l'attrattività a livello urbano.

In sintesi i deficit riscontrabili sono essenzialmente dovuti alle mancate previsioni di aree per l'istruzione e per i parcheggi, compensati però da una sovradotazione di aree a verde pubblico, con le avvertenze suesposte.

Si tratterà pertanto di verificare nelle diverse zone i tassi di scolarità ed eventualmente dotare di idonee aree le zone a più alto tasso, mentre per i parcheggi si dovrà coordinare con il PUM ed il Piano dei parcheggi, una localizzazione dell'offerta e della tipologia dell'offerta.

Valutando i dati riassuntivi delle 4 tipologie di standard per ciascuna zona urbanistica emerge quanto segue:

a. – rispetto allo standard ministeriale di 18 mq/ab:

risultano deficitari oltre che (per ragioni “strutturali”) il centro storico/Sassi, sempre il quartiere di Piccianello (- 4,69 mq/ab), San Giacomo (- 2,51 mq/ab) ed il quartiere Granulari (- 1,38 mq/ab)

b. – rispetto all'obiettivo “politico” del raggiungimento di uno standard di 24 mq/ab:

oltre ai quartieri precedenti, il deficit investe anche i quartieri San Giacomo/Via La Martella, San Giacomo e Serra Venerdì.

Emerge quindi una carenza di standard concentrata fortemente nel quartiere Piccianello, che sconta una realizzazione disordinata a cavallo degli anni '50 – '60, e che necessita pertanto di una vera e propria operazione generalizzata di “*rigenerazione urbana*”; ed una carenza sentita anche nel quartiere di espansione recente di Via La Martella/San Giacomo e Granulari, che sconta invece alti indici di insediamento, con scarse previsioni di servizi, per il quale andranno individuati nuovi spazi all'uopo dedicati; per Serra Venerdì infine, la realizzazione del completamento del Parco omonimo consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato.

Per il Centro Storico e i Sassi non sono possibili politiche di incremento quantitativo, ma sicuramente possono attuarsi politiche qualitative coordinate (accessibilità – parcheggi – rifiuti etc.), o sostitutive di alcune localizzazioni (dimissioni e rifunzionalizzazione di alcuni contenitori).

Il livello complessivo della qualità di vita può comunque ritenersi mediamente buono e migliorabile con tecnologie innovative applicate alla mobilità e ai bilanci energetici.

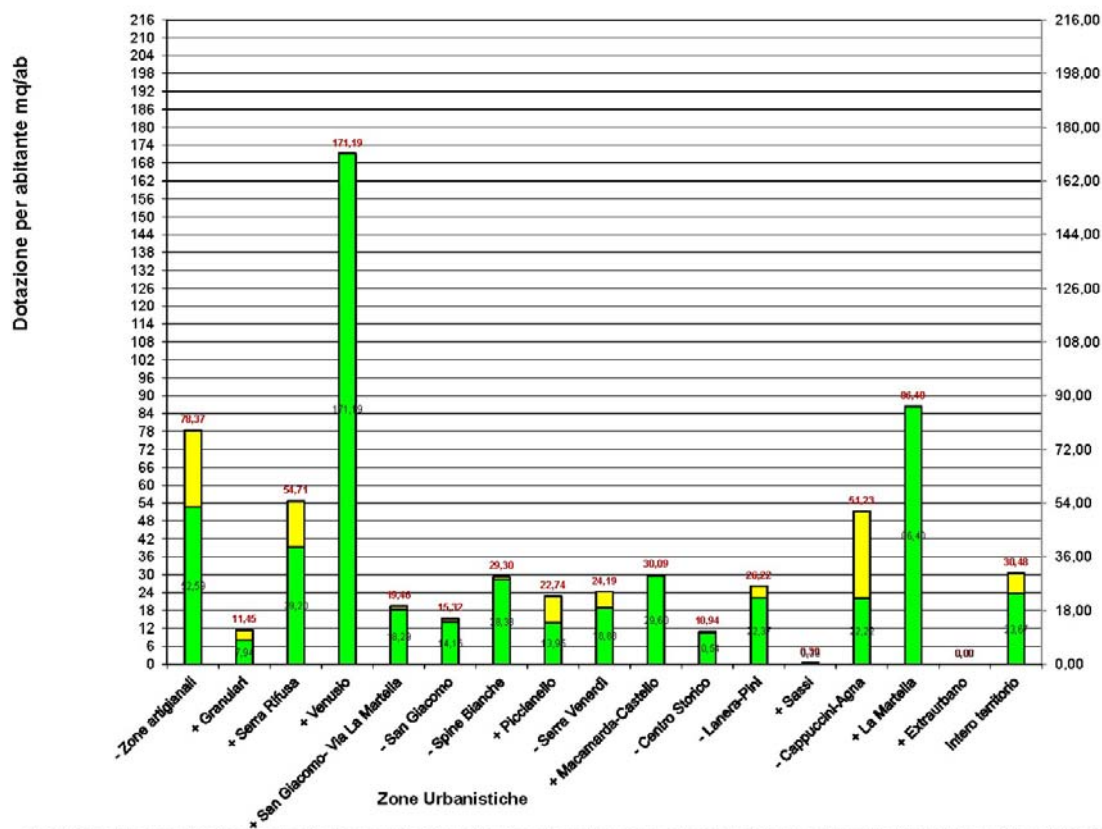
Negli altri casi è possibile, in determinate Zone, raggiungere gli standard minimi anche attuando le previsioni attuali: Piccianello – Serra Venerdì; mentre in altri : Granulari – S. Giacomo, sarà necessario proporre nuove dotazioni.

Da chiarire infine che, rispetto alle dotazioni attuali innanzi esaminate, il contributo che potrà venire dal vigente PRG/'99 in attuazione, data la sua particolare configurazione a "*macchia di leopardo*" (per gli stralci operati dal DPGR n. 269/06 di approvazione), scarsissimi apporti potranno venire dalla attuazione dei pochi comparti in esso attivabili, ed in riferimento prevalentemente alla dotazione di aree a verde pubblico di quartiere.

Di qui la necessità di attivare quanto prima nuove strumentazioni urbanistiche, come il RU (in itinere) ed il presente PSC, a cui deve far carico dare risposte

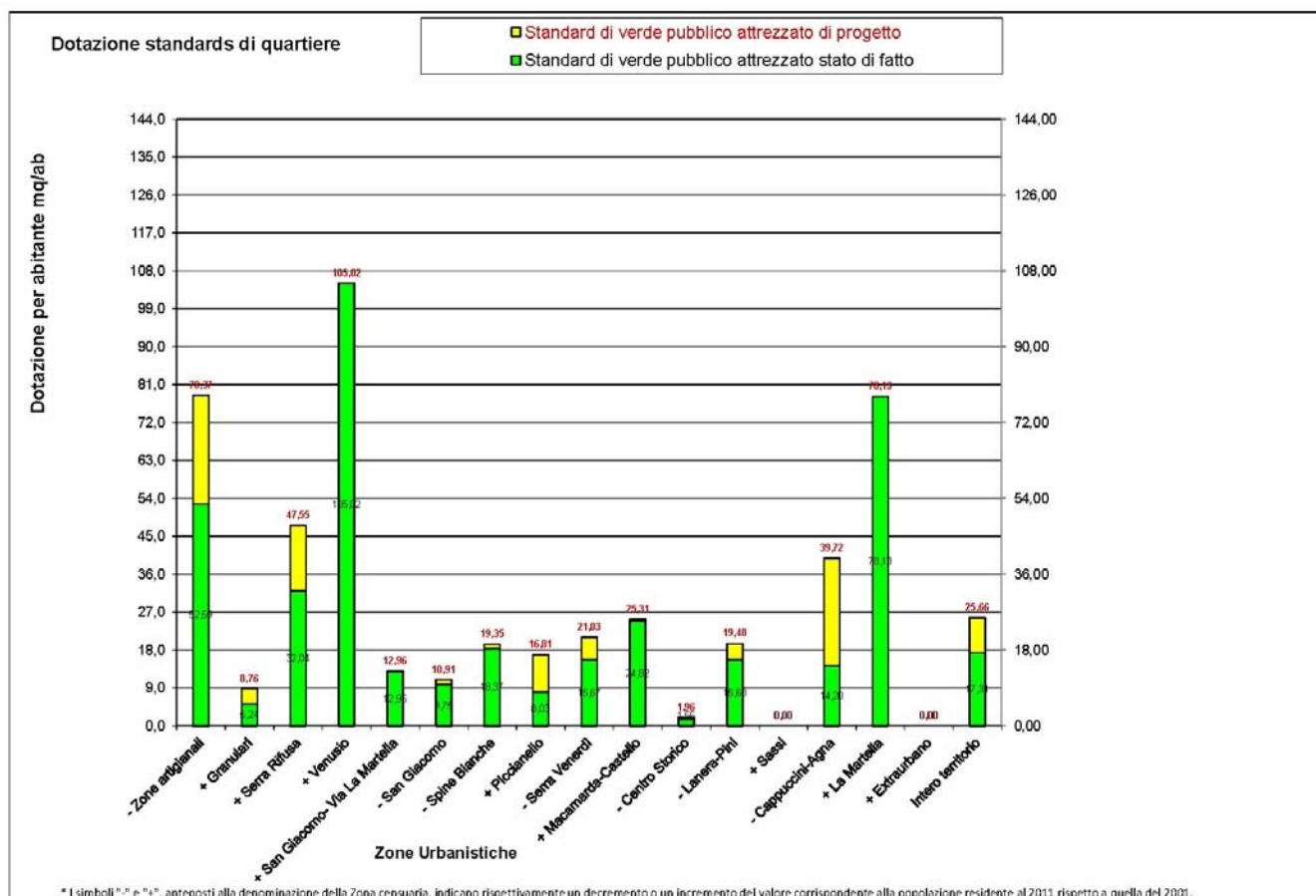
Dotazione standards di quartiere

■ Standard di quartiere di progetto ■ Standard di quartiere stato di fatto

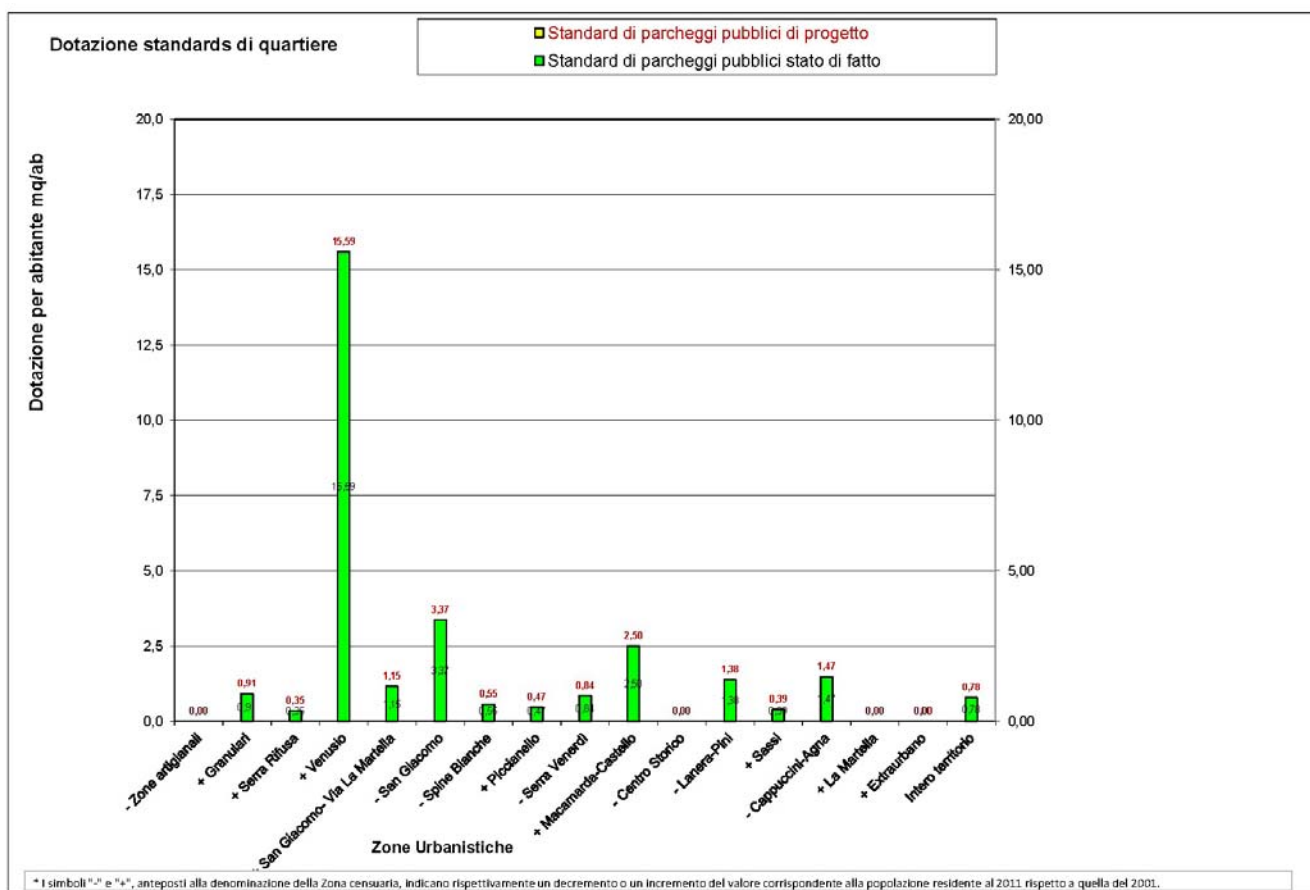


* I simboli "-" e "+", anteposti alla denominazione della Zona censuaria, indicano rispettivamente un decremento o un incremento del valore corrispondente alla popolazione residente al 2011 rispetto a quella del 2001.

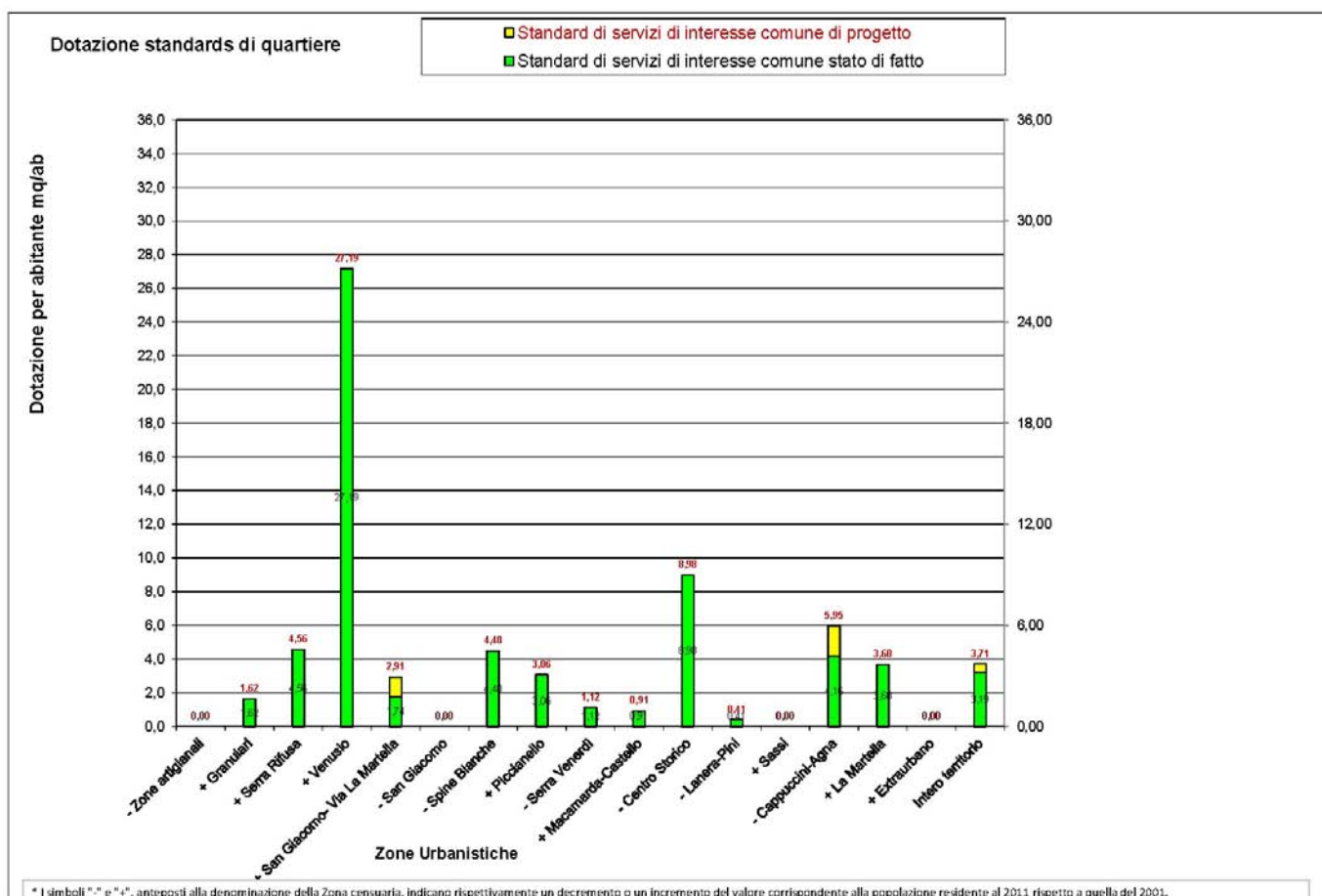
AGGREGAZIONE DATI



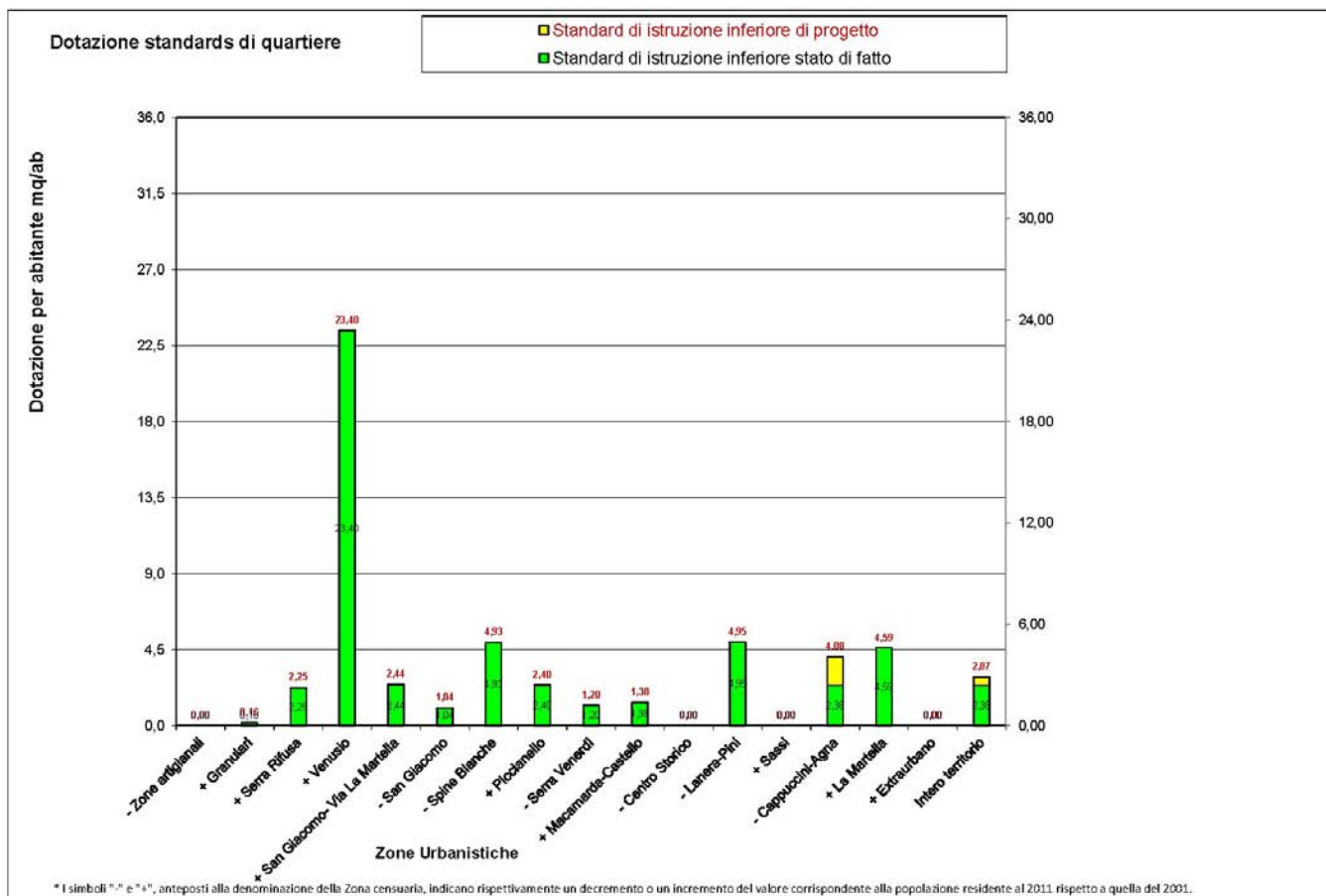
STANDARD VERDE PUBBLICO



STANDARD PARCHEGGI



STANDARD SERVIZI COLLETTIVO



STANDARD SCOLASTICI

4.2.2 b) La Residenza e il Lavoro

Un dimensionamento di massima del PSC

Analisi dello stato delle Abitazioni e calcolo del Fabbisogno Arretrato (F.A.)

L'Ufficio di Piano ha effettuato, anche in relazione agli adempimenti per il Piano Casa Regionale, una serie di analisi relative allo stato del patrimonio edilizio partendo dai dati dell'Agenzia del territorio

Tab. 1 Immobili per categorie catastali

Agenzia del Territorio 2009; dati relativi a:					Comune di Matera
CATEGORIA	TIPO	U.I.U	Totale consistenza in vani	Consistenza media in vani	Incidenza percentuale sul totale
		n	n	n	%
A1	SIGNORILE	5	121,00	24,20	0,08%
A2	CIVILE	9.553	64.278,50	6,73	42,82%
A3	ECONOMICO	11.935	68.418,00	5,73	45,58%
A4	POPOLARE	3.429	12.401,00	3,62	8,26%
A5	ULTRAPOPOLARE	775	975,00	1,26	0,65%
A6	RURALE	742	1.228,5	1,66	0,82%
A7	VILLINI	182	1.753,5	9,63	1,17%
A8	VILLE	0	0,00	0,00	0,00%
A9	PALAZZI DI EMINENTI PREGI ARTISTICI O STORICI	0	0,00	0,00	0,00%
A11	ABITAZIONI E ALLOGGI TIPICI DEI LUOGHI	741	944,0	1,27	0,63%
Subtot alloggi residenziali		27.362	150.119,50	5,49	100,00%
A10	UFFICI E STUDI PRIVATI	748	4.054,5	5,42	100,00%
Subtot terziario		748	4.054,5	5,42	100,00%
TOTALE GENERALE		28.110	154.174	5,48	

Tab. 2 Immobili cat. A /Centro e Sassi

	Numero	Percentuale sul gruppo	Percentuale sul totale
Totale immobili di cat. A nel Comune di Matera	26.667		
Totale immobili di cat. A al foglio 159	7.187	26,95%	
Persone giuridiche	1.884	100,00%	26,21%
Persone fisiche	5.303	100,00%	73,79%
Immobili di persone giuridiche per tipo			
Demanio dello Stato	957	50,80%	13,32%
Comune di Matera	698	37,05%	9,71%
Provincia di Matera	14	0,74%	0,19%
Arcidiocesi di Matera Irsina	11	0,58%	0,15%
I.A.C.P.	10	0,53%	0,14%
Altro	194	10,30%	2,70%
Verifica gruppo	1.884	100,00%	26,21%
Immobili di persone fisiche per tipo			
Persone fisiche residenti a Matera	3.998	75,39%	55,63%
Persone fisiche non residenti a Matera			
Nate in provincia di Matera	940	17,73%	13,08%
Nate in provincia di Potenza	22	0,41%	0,31%
Nate in Puglia	124	2,34%	1,73%
Nate in Campania	25	0,47%	0,35%
Nate in Calabria	5	0,09%	0,07%
Nate in provincia di Roma	12	0,23%	0,17%
Nate in provincia di Milano	3	0,06%	0,04%
Nate in Paese Straniero	15	0,28%	0,21%
Non residenti altro	159	3,00%	2,21%
Verifica gruppo	5.303	100,00%	73,79%

ed elaborando i dati stessi per determinare l'andamento del settore immobiliare.

Tab. 3 Andamento statistico delle compravendite

Andamento statistico delle compravendite nel settore residenziale						
MATERA Settore residenziale - solo capoluogo -						
Anno	Categorie	Edilizia di pregio	Edilizia ordinaria	Totale edilizia residenziale	Stock unità immobiliari residenziali	VAR annuale unità immobiliari residenziali
2000	NTN	7,00	818,65	825,65		
	IMI	5,56%	3,38%	3,39%	24.381	
2001	NTN	-	563,22	563,22	254	1,04%
	IMI	0,00%	2,30%	2,29%	24.635	
2002	NTN	4,00	728,24	732,24	387	1,57%
	IMI	3,05%	2,93%	2,93%	25.022	
2003	NTN	7,00	691,45	698,45	266	1,06%
	IMI	5,22%	2,75%	2,76%	25.288	
2004	NTN	0,00	610,70	610,70	265	1,05%
	IMI	0,00%	2,40%	2,39%	25.553	
2005	NTN	-	735,77	735,77	210	0,82%
	IMI	n.d.	2,87%	2,86%	25.763	
2006	NTN	2,00	655,36	657,36	598	2,32%
	IMI	1,38%	2,50%	2,49%	26.361	
2007	NTN	n.d.	n.d.	587,62	518	1,97%
	IMI	n.d.	n.d.	2,19%	26.879	
2008	NTN	n.d.	n.d.	569,05	219	0,81%
	IMI	n.d.	n.d.	2,10%	27.098	
2009	NTN	n.d.	n.d.	499	320	1,18%
	IMI	n.d.	n.d.	1,82%	27.418	

Relativamente agli immobili occupati di Cat. A sono stati valutati sia gli immobili in relazione alla tipologie di occupazione (eliminando pertanto quelli non occupati a fini residenziali) sia quelli privi di una dotazione impiantistica adeguata.

Si è così ottenuto il totale degli alloggi “vuoti” (2.081)

Tab. 4 Alloggi vuoti elaborazione Ufficio Piano

Comune di Matera	Fonte	Tipo	Numero immobili		Superficie		
			Quantità	Incidenza sul totale	Quantità	Incidenza sul totale	Superficie media per immobile
Anno 2009			n	%	mq	%	mq
Totale stock immobiliare	Elaborazioni UdiP su dati TARSU	Stima di immobili di categoria catastale A	28.123	100,00%	2.315.944	100,00%	82,35
A detrarre	Elaborazioni UdiP su dati TARSU	Tavernette e depositi accastati autonomamente	-2.680	-9,53%	-55.351	-2,39%	20,65
	Elaborazioni UdiP su dati TARSU	Immobili per attività produttive ed associazioni	-1.571	-5,59%	-137.405	-5,93%	87,46
	Elaborazioni UdiP su dati TARSU	Immobili rurali e di uso stagionale	-658	-2,34%	-50.126	-2,16%	76,18
Rimanenti			23.214	82,54%	2.073.062	89,51%	89,30
A detrarre	Elaborazioni UdiP su dati ICI anno 2007	Abitazioni principali - ai fini ICI -	-19.755	-70,24%	-1.804.817	-77,93%	91,36
	Superficie media per alloggio ricavata da Agenzia del Territorio						
	Incidenza percentuale sul totale da Censimento 2001	Alloggi senza dotazione impiantistica adeguata	-687	-2,44%	-61.365	-2,44%	89,30
Rimanenti			2.772	9,86%	206.881	8,93%	74,64
	Stima UdiP su dati Unibas	Alloggi affittati a studenti fuori sede	-190	-0,68%	-15.646	-0,68%	74,64
	Elaborazione su dati Caritas Migrantes	Alloggi affittati a stranieri regolari non ancora iscritti all' anagrafe	-201	-0,71%	-16.522	-0,71%	74,64
	Stima UdiP	Alloggi affittati a lavoratori fuori sede	-200	-0,71%	-16.470	-0,71%	74,64
	Stima UdiP	Alloggi adibiti ad attività ricettive non registrate	-100	-0,36%	-8.235	-0,36%	74,64
ALLOGGI VUOTI			2.081	7,40%	150.007	6,48%	72,08

Tab. 5 Alloggi inadeguati

Dati Censimento 2001	
Totale alloggi con acqua potabile	21484
Totale alloggi con vasca e/o doccia	21463
Totale alloggi con acqua calda in bagno e/o cucina	21329
Totale alloggi con riscaldamento a combustibile liquido	20649
Media alloggi con dotazioni adeguate	21231
TOTALE ALLOGGI	21763
Alloggi con dotazioni impiantistiche inadeguate	532
Alloggi con dotazioni impiantistiche inadeguate	2,44%

Il Calcolo del Fabbisogno Abitativo

Le previsioni urbanistiche del PSC si riferiscono al possibile sviluppo demografico della città nel prossimo ventennio: sviluppo che, in base al trend consolidato dagli ultimi Censimenti ISTAT, vede la città crescere mediamente di circa 3.000 abitanti per decennio intercensuale.

In base a questo dato, si può ipotizzare la crescita della città di Matera dagli attuali 61.000 abitanti circa (Censimento 2011), ai possibili $(61.000 + 2 \times 3.000) = \mathbf{67.000}$ abitanti al 2031⁴.

Il PSC deve pertanto assicurare, con le sue previsioni urbanistiche, il soddisfacimento del "*fabbisogno abitativo*" derivante da detto incremento demografico: ne scaturisce un "*fabbisogno futuro*" di:

F.F. = 6.000 (abitanti) : 2,7 (abitanti per nucleo familiare) = 2.220 famiglie circa = 2.220 alloggi

A detto fabbisogno futuro va aggiunto il "*fabbisogno arretrato*" (F.A.), costituito da alloggi attualmente occupati ma caratterizzati da affollamento elevato, coabitazione od utilizzazione precaria, ed il "*fabbisogno da degrado*" (F.D.), costituito dagli alloggi che si degraderanno nell'arco temporale del ventennio di previsioni del PSC.

La Ricerca CRESME del 2009⁵, ha quantificato il fabbisogno arretrato in:

F.A. = 1.140 alloggi

Si può considerare inoltre un Fabbisogno da Degrado di:

F.D. = 0,5% del patrimonio abitativo primario per ciascun decennio = 23.214 alloggi x 0,5% x 2 decenni = 232 alloggi

Il "*fabbisogno totale*" (F.T.) cui deve rispondere il PSC è pertanto dato da:

F.T. = F.F. + F.A. + F.D. = 2.220 + 1.140 + 232 alloggi = 3.592 alloggi

A questo fabbisogno si prevede di far fronte con le seguenti previsioni urbanistiche:

- previsioni del R.U. in itinere: 1.089 alloggi (nuove previsioni) + 747 alloggi (previsioni di attuazione del PRG/'99)⁶ = 1.836 alloggi;
- Piano Casa 1 = 250 alloggi;
- Assegnazioni recenti a cooperative = 200 alloggi
- per complessivi $(1.836 + 250 + 200) = \mathbf{2.286}$ alloggi che costituiscono l'offerta potenziale garantita dagli strumenti e dai provvedimenti attuali

Resta una quota residua di previsioni abitative a carico del PSC pari a:

- $(3.592 - 2.286) = \mathbf{1.306}$ alloggi

⁴ dato riscontrabile anche nel dimensionamento del RU, e del vigente PRG/'99.

⁵ Ricerca effettuata per il dimensionamento del fabbisogno abitativo ai sensi del "Piano Casa 1"

⁶ vedi Relazione al R.U.

I dati suesposti si prestano ad un confronto con i dati, rilevati dall'Ufficio di Piano, sulla produzione edilizia dell'ultimo decennio (2001 - 2010); decennio caratterizzato, dall'ultima fase di attuazione del "vecchio" PRG Piccinato del 1975.

I dati (vedi tabelle che seguono) registrano una produzione edilizia media (nel decennio) di **225 alloggi/anno**.

Il dato ricavato dall'analisi dei fabbisogni di cui sopra, si attesta invece su un indice di produzione di circa **180 alloggi/anno** (- 20% circa rispetto al dato rilevato nel decennio 2001 - 2010): questo confronto rende del tutto credibili le previsioni di fabbisogno abitativo a base del presente DP al PSC, ed in linea con le politiche di riqualificazione e contenimento di consumo di suolo che stanno alla base del PSC stesso.

Tab. 1

TAB A Concessioni edilizie per nuova costruzione entro Piani Attuativi					
Periodo: gen. 2001 - dic. 2010					
Tipo di strumento attuativo	Denominazione	Numero di pratiche	Numero di alloggi	SUL	Volumi
		q.tà	q.tà	mq	mc
Piano Particolareggiato Esecutivo	Agna Le Piane	4	67	7.344	22.032
Piano di Lottizzazione	Aquarium	13	272	29.963	89.888
Piano di Lottizzazione	Centro Direzionale	17	455	50.012	150.035
Piano di Lottizzazione	Giada	35	163	17.921	53.764
Piano di Lottizzazione	Granulari	2	37	4.104	12.313
Peep	L' Arco	27	601	66.095	198.286
Piano di Lottizzazione	Monterosa	13	96	10.556	31.668
Piano di Lottizzazione	Via dei Normanni	6	53	5.830	17.491
Piano di Lottizzazione	Zona 33	8	169	18.581	55.742
Programma di Recupero Urbano	PRU Venusio	1	65	7.129	21.386
Totale		126	1.978	217.535	652.606
N.B. Sul per alloggio = mq 110 ; Altezza interpiano = ml 3,00					

Analisi del Ciclo edilizio - nuove costruzioni

A verifica ulteriore del dato così come sopra determinato sono stati analizzati gli andamenti delle nuove realizzazioni nel decennio passato con riferimento alla costruzione entro e fuori dei Piani attuativi.

Tab. 7 Concessioni edilizie per nuova costruzione entro Piani Attuativi
periodo: genn. 2001-dic. 23010

Tipo di strumento attuativo	Denominazione	Numero di pratiche	Numero di alloggi	SUL	Volumi
		q.tà	q.tà	mq	mc
Piano Particolareggiato Esecutivo	Agna Le Piane	4	67	7.344	22.032
Piano di Lottizzazione	Aquarium	13	272	29.963	89.888
Piano di Lottizzazione	Centro Direzionale	17	455	50.012	150.035
Piano di Lottizzazione	Giada	35	163	17.921	53.764
Piano di Lottizzazione	Granulari	2	37	4.104	12.313
Peep	L' Arco	27	601	66.095	198.286
Piano di Lottizzazione	Monterosa	13	96	10.556	31.668
Piano di Lottizzazione	Via dei Normanni	6	53	5.830	17.491
Piano di Lottizzazione	Zona 33	8	169	18.581	55.742
Programma di Recupero Urbano	PRU Venusio	1	65	7.129	21.386
Totale		126	1.978	217.535	652.606
N.B. Sul per alloggio = mq 110 ; Altezza interpiano = ml 3,00					

Tab. 8 Stato di attuazione dei Piani Attuativi periodo: genn. 2001 – dic. 2010

Tipo di strumento attuativo	Denominazione		Sul residenziale totale	Volumetria residenziale totale	Realizzata al 31.12.2000		Realizzata al 31.12.2010		Saldo gen 2001 - dic 2010	
			mq	mc	%	mc	%	mc	%	mc
P.E.E.P. e P.P.E.	Agna Le Piane	AUDP/25	61.200	183.600	88%	161.568	100%	183.600	12%	22.032
Piano di Lottizzazione	Aquarium	AUDP/4	74.907	224.721	60%	134.833	100%	224.721	40%	89.888
Piano di Lottizzazione	Centro Direzionale	AUDP/20	100.023	300.069	50%	150.035	100%	300.069	50%	150.035
Piano di Lottizzazione	Giada	AUDP/2	25.602	76.805	0%	0	70%	53.764	70%	53.764
Piano di Lottizzazione	Granulari	AUDP/11,1 2,13	41.044	123.133	90%	110.820	100%	123.133	10%	12.313
Peep	L' Arco	AUDP/3	66.095	198.286	0%	0	100%	198.286	100%	198.286
Piano di Lottizzazione	Monterosa	AEDP/2	11.729	35.187	0%	0	90%	31.668	90%	31.668
Piano di Lottizzazione	Via dei Normanni	AUDP/30	9.717	29.152	0%	0	60%	17.491	60%	17.491
Piano di Lottizzazione	Zona 33	AUDP/17	61.936	185.808	70%	130.066	100%	185.808	30%	55.742
Programma di Recupero Urbano	PRU Venusio	Leid/4	7.129	21.386	0%	0	100%	21.386	100%	21.386
Totale			459.382	1.378.147	50%	687.320	97%	1.339.926	47%	652.606

N.B. Sul per alloggio = mq 110 ; Altezza interpiano = ml 3,00

Tab. 9 Pratiche nuove costruzioni ad uso residenziali fuori da piani attuativi periodo gen. 2001 – dic. 2010

Classificazione pratica	Numero di pratiche	Numero di alloggi	SUL	Volumi
	q.tà	q.tà	mq	mc
Fabbricati rurali ad uso anche abitativo	26	26	2.860	8.580
Casa colonica	3	3	330	990
Fabbricati ad uso anche abitativo	23	242	26.620	79.860
Totale	52	271	29.810	89.430

N.B. Sul per alloggio = mq 110 ; Altezza interpiano = ml 3,00

Tab. 10 Totale pratiche edilizie di concessione considerata
periodo: gen. 2001-dic. 2010

Tipo di concessione	Numero di pratiche	Numero di alloggi	SUL	Volumi
	q.tà	q.tà	mq	mc
Concessioni edilizie per nuova costruzione entro Piani Attuativi	126	1.978	217.535	652.606
Pratiche non residenziali e/o escluse	348	0	0	0
Pratiche nuove costruzioni ad uso residenziali fuori da Piani Attuativi	52	271	29.810	89.430
Totale	526	2.249	247.345	742.036

Tab. 11 Denunce di inizio attività periodo : gen. 2001 – dic. 2010

Tipo di pratica	Classificazione	Quantità
Denuncia di Inizio Attività	Manutenzione ordinaria	1562
	Manutenzione straordinaria	1526
	Opere interne	426
	Ristrutturazione	210
	Impianti fotovoltaici	120
	Adeguamento tecnologico	105
	Variante a Permesso di Costruire	100
	Altro tipo non classificata	90
	Variante a D.I.A.	81
	Cambio di destinazione d'uso	65
	Variante in corso d'opera	57
	Ampliamento	45
	Abbattimento barriere architettoniche	36
	Demolizione e ricostruzione	24
	Nuova edificazione - opifici industriali ed annessi agricoli -	7
TOTALE		4.454

La riorganizzazione della forma urbana

La città di Matera ha conosciuto, a partire dal secondo dopoguerra del secolo passato, una forte, ricca ed articolata vicenda di espansione urbanistica che ha, come sappiamo, dapprima espulso gli abitanti dei suoi antichi Rioni Sassi nello spazio rurale (Borghi), o semirurale (Quartieri) circostanti, sotto l'impulso della stagione olivettiana, tradotta in piani urbanistici da Luigi Piccinato, in un'ipotesi di sostanziale razionalizzazione e/o modernizzazione delle modalità insediative ed economico/produttive di una comunità urbana ancora prevalentemente "contadina"; e poi ha occupato sempre maggiori quantità del territorio circostante, debordando al di là del suo "naturale" confine paesaggistico (il 1° arco collinare), con nuove espansioni residenziali e produttive, indotte da un radicale capovolgimento della sua base economico/sociale, da agricola in terziaria-manifatturiera. Negli ultimi 4 decenni quindi, la campagna (soprattutto quella periurbana), non ha più rappresentato un "valore", se non quello dell'"attesa" di trasformazione urbanistico/insediativa.

Si è rotto così quel rapporto tra la città ed il suo supporto morfologico, il suo "*paesaggio*", che aveva storicamente costituito, da sempre (dal mitico *habitat rupestre*), il fattore determinante della sua qualitativamente significativa "*forma urbis*".

Ne deriva che oggi, con il PSC, se vogliamo mettere mano ad una nuova sintesi morfologico/urbanistica di quella "*forma urbis*", dobbiamo necessariamente riallacciare quel rapporto della città con il suo paesaggio, riconsiderandone le modalità di configurazione contemporanea, ricomponendone formalmente le parti slabbrate, riscoprendone i rapporti storici sedimentati: "*valori*" tutti da mettere alla base, adeguatamente preservati e valorizzati, delle trasformazioni contemporanee.

Va inoltre considerato come, lo sviluppo moderno e più recente di Matera abbia prodotto, come del resto in altre città, uno spazio urbano configurato sulla dimensione dei tragitti veicolari.

Conseguenza di questo modello è una città "*porosa*" derivante dalla permanenza di spazi destinati a servizi non attuati ed oggi residuali, in assenza di politiche di sostegno del welfare urbano, ed una città organizzata per polarità satellitari dove, come a Matera, la politica dell'edilizia residenziale pubblica è stata di particolare importanza: i "cristalli" di Renna.

Si tratta oggi di operare in questi spazi "*conferendo senso*" a questi paesaggi urbani residuali, costituiti da distanze anonime tra luoghi significativi, recuperando i vuoti con nuovi servizi integrati e con nuove modalità di residenza sociale, etc.

- *Delocalizzazione – Riutilizzazione*

I processi di delocalizzazione e quelli di riutilizzazione di siti dismessi rappresentano un'attività amministrativa che spesso non interessa direttamente la dimensione del Piano proprio perché riguarda la gestione, piuttosto che la pianificazione, e investe le aree residuali e/o marginali sulle quali la messa in valore derivante dalle nuove destinazioni d'uso interviene in termini di presa d'atto del cambiamento strisciante della città, e premia la rendita di attesa.

Di contro il governo di questi processi è fondamentale per *ridisegnare il confine dell'urbano* dandogli un senso definitivo e *sottraendolo all'incertezza del provvisorio*.

Si tratta ovviamente di usi non intensivi che disegnano un paesaggio di transizione tra campagna e città ma che valorizzano i caratteri dell'una e dell'altra: usi sociali, parchi, aree per lo sport, ma anche usi privati quali orti e giardini.

- *Perequazione*

La L.R. 23/99 introduce (Art. 33 e 34) tra le prime in Italia la modalità perequativa come tecnica per l'attuazione del piano.

La disciplina prefigurata dalla Legge individua nel P.S. la sede nella quale viene definita la modalità di perequazione tra di Distretti Urbani di trasformazione e o di nuovo impianto distruggendole in perequazione per trasferimento e per compensazione.

Il DP deve dare conto (Art. 34 c.3) degli esiti delle politiche perequative poste in essere dai piani; in questo caso il DP non può dar conto ma solo "anticipare" i meccanismi con i quali si intende applicare la perequazione.

In particolare si intende procedere attraverso la definizione delle Armature Urbane in **termini di completezza e/o di adeguamento e di individuare i perimetri di massima dei Distretti Urbani** per i quali si procederà a bandi pubblici per le proposte da inserire nel Piano Operativo.

- *Il contenimento del consumo dei suoli*

Il Contenimento del consumo di suolo è un tema divenuto centrale nelle politiche urbanistiche e ad esso è connessa sia la politica della riqualificazione – sostituzione, che quella della densificazione.

Sia la densificazione che la sostituzione producono effetti sui cicli edilizi e sulla rendita fondiaria in termini di volano del ciclo e di accelerazione

Le scelte del P.S.C. dovranno pertanto ricondurre entrambe le azioni (contenimento consumo suolo/politiche insediative connesse) ad una più ampia valutazione sia delle strategie spaziali (dove e come) sia delle modalità attuative (equità ed equilibrio nel mercato immobiliare)

Relativamente a questo specifico aspetto sembra opportuno riferire il dove ad una esplicita prevalenza dell'impianto della città pubblica come obiettivo di adeguamento e di completamento della Armatura Urbana, così da riferire tutte le scelte che investono il privato a criteri di prossimità, accessibilità, completezza, per quanto riguarda i siti, e a forme di partecipazione ed evidenza pubblica che garantiscono, alle proposte dei privati, qualità prestazionale attraverso la esplicitazioni dei criteri che definiscono l'offerta e la loro valutazione ponderata.

Si definiscono i seguenti "Criteri" per l'individuazione rispettivamente delle "*Aree di Riqualificazione*" - "*Aree di Nuovo Impianto*" - "*Aree di margine*":

Aree di Riqualificazione

Si sono individuate specifiche aree di riqualificazione in relazione ai seguenti criteri:

- Assenza o insufficienza di dotazioni di aree destinate a servizi;
- Prestazioni insufficienti dei servizi esistenti;
- Carenza qualità formali dell'area.

Aree di Nuovo Impianto

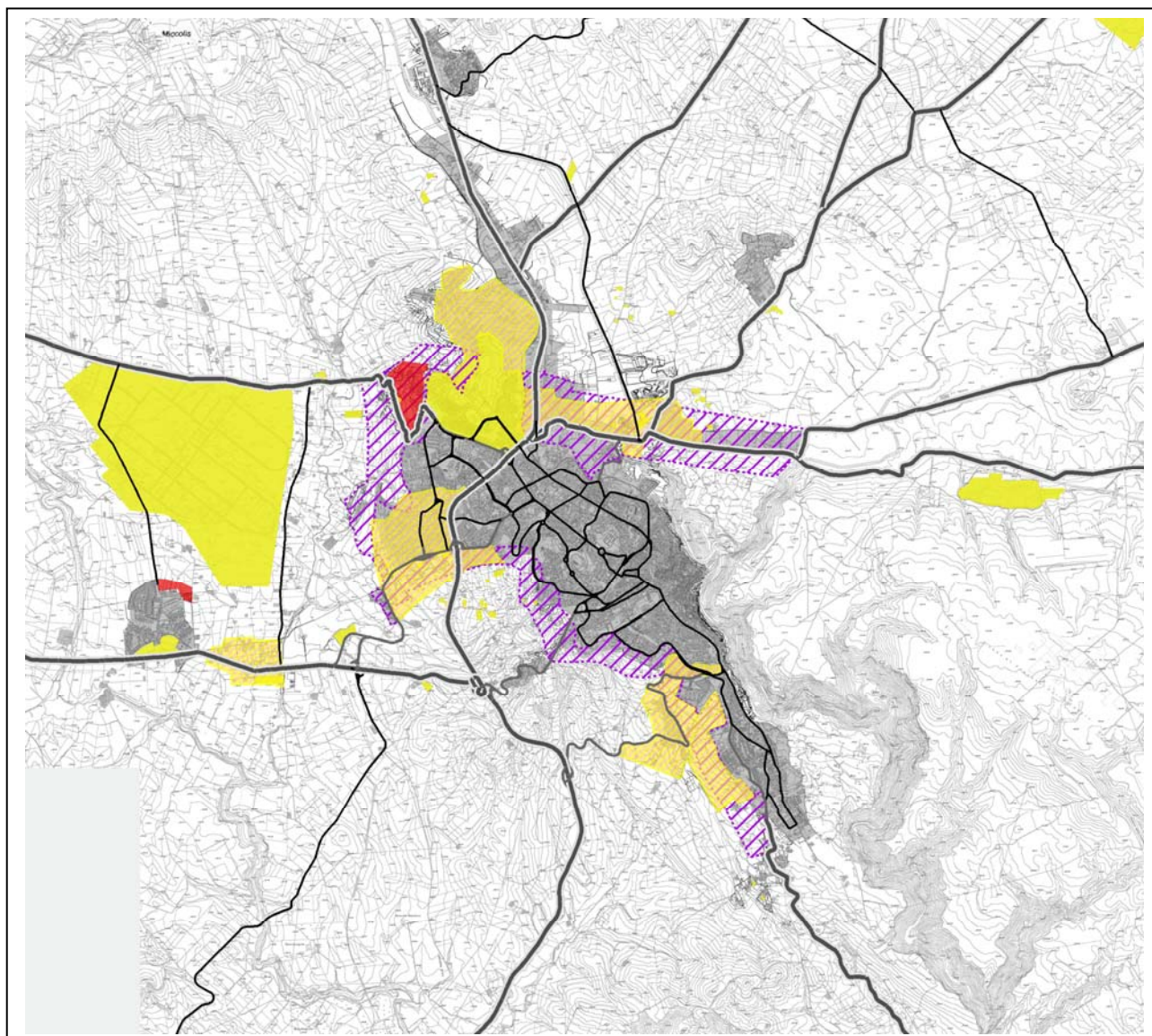
- Aree dismesse o dismissibili;
- Aree interne al perimetro del RU di interruzione della continuità insediativa, e non facenti parte della rete ecologica (vedi RU);
- Aree a bassa densità, non morfo-tipologicamente significative nella definizione degli spazi urbani.

Aree di margine

Le Aree di margine rappresentano il tema/problema più delicato nella ridefinizione del confine della città, proprio in rapporto a quella "*pregiudiziale paesaggistica*" che deve dare un nuovo senso al disegno della forma urbana.

Mentre il margine orientale della città (*forra della Gravina*) è fortemente e naturalmente definito, si rappresentano molto più aggredibili, e comunque al momento non spazialmente

definiti, i margini occidentali, con particolare riferimento alle aree periurbane di Serra Rifusa, Via la Martella, Scatolino.



Aree di riqualificazione / Margine / Nuovo impianto

LEGENDA

- Perimetro Urbano
- Area da Riqualificare
- Area in Formazione
- Area da Distretto Urbano PSC
- Area Nuovo Impianto
-
- Area di Margine
-

FLUSSI

ATTRAVERSAMENTO	
PENETRAZIONE	
CIRCOLATORE	

• Il Tema della Residenza

Il tema della Residenza, che riveste una centralità nella pianificazione tradizionale, assume un diverso ruolo nella pianificazione strutturale, sia per l'offerta di aree residue già contenute nel Regolamento Urbanistico sia per l'impegno di nuove aree che assume un valore solo programmatico, e la cui effettualità si concretizza, solo negli strumenti urbanistici operativi (PO) di conformazione della proprietà.

In questo quadro generale è comunque possibile analizzare due questioni: **la dimensione dell'offerta decennale** calibrata nell'ordine di circa 1.800 alloggi che corrispondono ad una produzione annua di circa 180 alloggi e le **modalità di attuazione**, che corrispondono al passaggio dal PSC a Piani Operativi (PO), anche attraverso bandi pubblici e modalità perequative per trasferimento.

L'obiettivo resta quello di migliorare complessivamente le prestazioni del sistema insediativo: la *Residenza* quindi sarà pertanto strettamente collegata alla preliminare realizzazione delle opere di urbanizzazione, ed al conseguimento delle prestazioni ambientali: qualità dello spazio urbano, qualità dell'impatto paesaggistico, sicurezza, permeabilità, accessibilità, etc.

Saranno pertanto gli indirizzi selettivi formulati nel PSC, e verificati attraverso bandi pubblici, a definire le migliori proposte relative al completamento degli spazi periurbani esterni al perimetro del Regolamento Urbanistico, ma già parzialmente interessati da processi insediativi

I Distretti urbani saranno definiti in termini dimensionali attraverso specifici Piani Operativi, di cui quelli più maturi potranno essere proposti all'approvazione insieme al PSC di cui al presente documento

La individuazione di questi piani di prima fase potrà avvenire attraverso specifici bandi.

Le aree *periurbane* interessate da fenomeni di diffusione insediativa e per le quali si propone un riordino ed un completamento in sede di PSC sono le seguenti:

1 *Venusiol* 2 *Serra Rifusa* 3 *Contrada la Vaglia* 4 *Via La Martella* 5 *Scatolino* 6 *La Martella*.

Su alcune di esse incidono alcune delle proposte del Piano Casa.

• L'Edilizia sociale come servizio

Considerare l'edilizia sociale come servizio consente di sviluppare all'interno del PS due strategie di attuazione.

L'applicazione di modalità di perequazione "*per compensazione*" consente infatti di costruire un demanio di aree comunali a costo zero sulle quali localizzare anche edilizia sociale la cui realizzazione può essere affidata agli operatori del settore con procedure di bando.

D'altro canto attraverso queste modalità si realizza di fatto una sostanziale integrazione, tipologica dell'edilizia, e sociale dell'utenza.

CAPITOLO 5

5 DAGLI OBIETTIVI ALLO SCHEMA DI ASSETTO

- 5.1 Lo Schema di Assetto/ le componenti strutturali e regolative
- 5.2 La costruzione delle LISTE
- 5.3 La costruzione dello Schema di Assetto
 - 5.3.1 Descrizione della nuova Armatura Territoriale ed Urbana
 - 5.3.2 Descrizione delle Aree di trasformazione
 - 5.3.3 La “cura” e il Restauro del Paesaggio
- 5.4 Considerazioni conclusive

Lo Schema di Assetto, che ai sensi di Legge 23/99 art. 11 viene elaborato nel corpo del Documento preliminare quale ***sintesi spaziale schematica del Piano Strutturale***, riveste una funzione non solo anticipativa rispetto alle future scelte, concorrendo con ciò ad una loro migliore definizione in relazione al rapporto pubblico privato, di evidenza pubblica, ma anche una funzione regolativa, dei regimi generali urbanistici (vedi All. 1 – Scheda 1), nel territorio esterno al RU.

Lo Schema di Assetto rappresenta anche una prima ***verifica di coerenza*** relativamente ai temi della mobilità, della dotazione dei servizi e delle attrezzature, della loro accessibilità da parte della popolazione, della interazione tra la dimensione urbana e quella naturalistico ambientale, con particolare riferimento alle reti vegetazionali ed ecologiche, ed al contenimento del consumo di suolo in termini di ***verifica di compatibilità***.

Fornisce quindi ***una immagine sintetica*** e con contenuti spaziali, ***delle strategie e delle conseguenti politiche pubbliche*** dei prossimi anni.

Questa immagine sintetica deve comunque fornire un livello di dettaglio (relativa a quantità e standard) necessario alla Valutazione ambientale strategica del Documento Preliminare (Vedi Cap. 8).

5 DAGLI OBIETTIVI allo SCHEMA d'ASSETTO

5.1 Lo Schema di Assetto / le componenti strutturali e regolative

Per quanto riguarda **le componenti dell'Armatura Urbana** lo Schema di assetto allegato al Documento Preliminare ai sensi dell'art. 11 della L.R. 23/99 le seguenti componenti strutturali:

- Adeguamento, Completamento e Nuovo impianto delle componenti della Armatura Urbana
- Definizione degli Ambiti dei Piani Operativi e dei Piani Attuativi
- Definizione dei Regimi Urbanistici fuori dal R.U.
- Individuazione degli Ambiti nei quali verranno utilizzate modalità perequative.
(vedi scheda Riassuntiva Sintetica/1 allegata - tratta da "Prototipi CRS – Regione Basilicata)
- Per quanto riguarda le **componenti della Armatura Urbana- territoriale** ci si riferisce agli esiti delle analisi di cui al cap. 4.2.4, in particolare per le nuove Attrezzature esse devono essere definite in relazione ai piani operativi dei Distretti Urbani.
- Per quanto riguarda la definizione degli **Ambiti dei P. Operativi e Attuativi** lo Schema individua ampi areali nei quali non sono presenti Rischi, Valori, Criticità e Fratture e dove non incidono Vincoli di natura morfologico –ricognitiva e li propone per l'individuazione dei Distretti Urbani di perequazione.
- Per quanto riguarda i **Regimi Urbanistici fuori dal perimetro del R.U.** si propone il mantenimento del regime di salvaguardia della VEP e l'estensione del regime più restrittivo a tutti gli areali di valore alto e medio della C.R.S., mentre nella restante parte del territorio si applica il regime d'uso generale (mantenimento degli usi) lo stesso che può essere modificato solo con specifici atti urbanistici generali (nuovo PSC) vedi Art. 3, c.2 L.R. 23/99
- Per quanto riguarda **gli Ambiti, dove verranno applicate modalità perequative** si propone di estendere dette modalità a tutti i distretti di nuovo impianto che verranno determinati nel PSC
- Nelle zone del SNA, esterne al perimetro dei Su ed agli Ambiti Peri ed Extraurbani, si distinguono:
 - **suoli Agricoli di interesse Paesaggistico Ambientale**

- **suoli vincolati ope Legis**

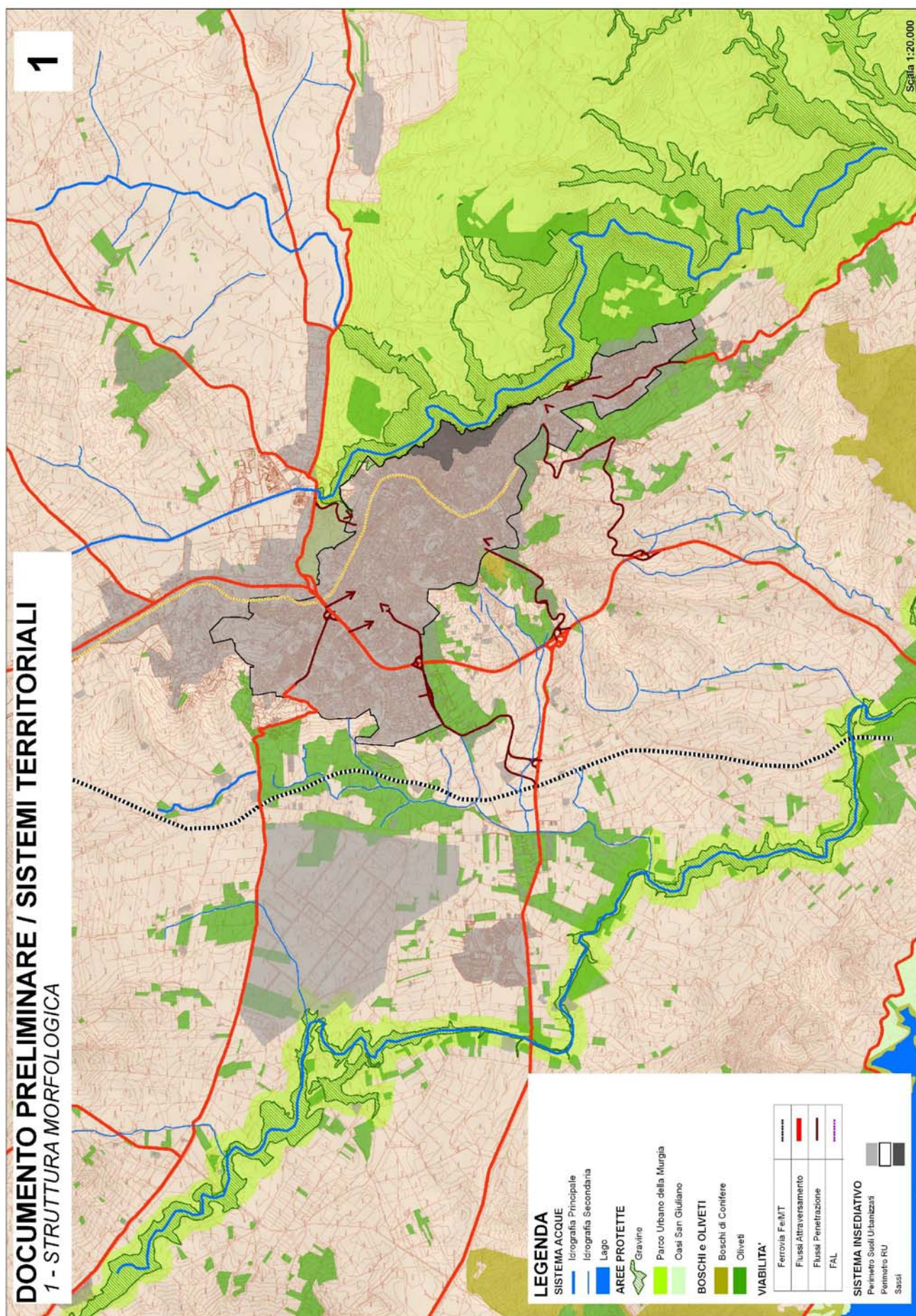
- per quanto riguarda le **Componenti regolative** del SNA

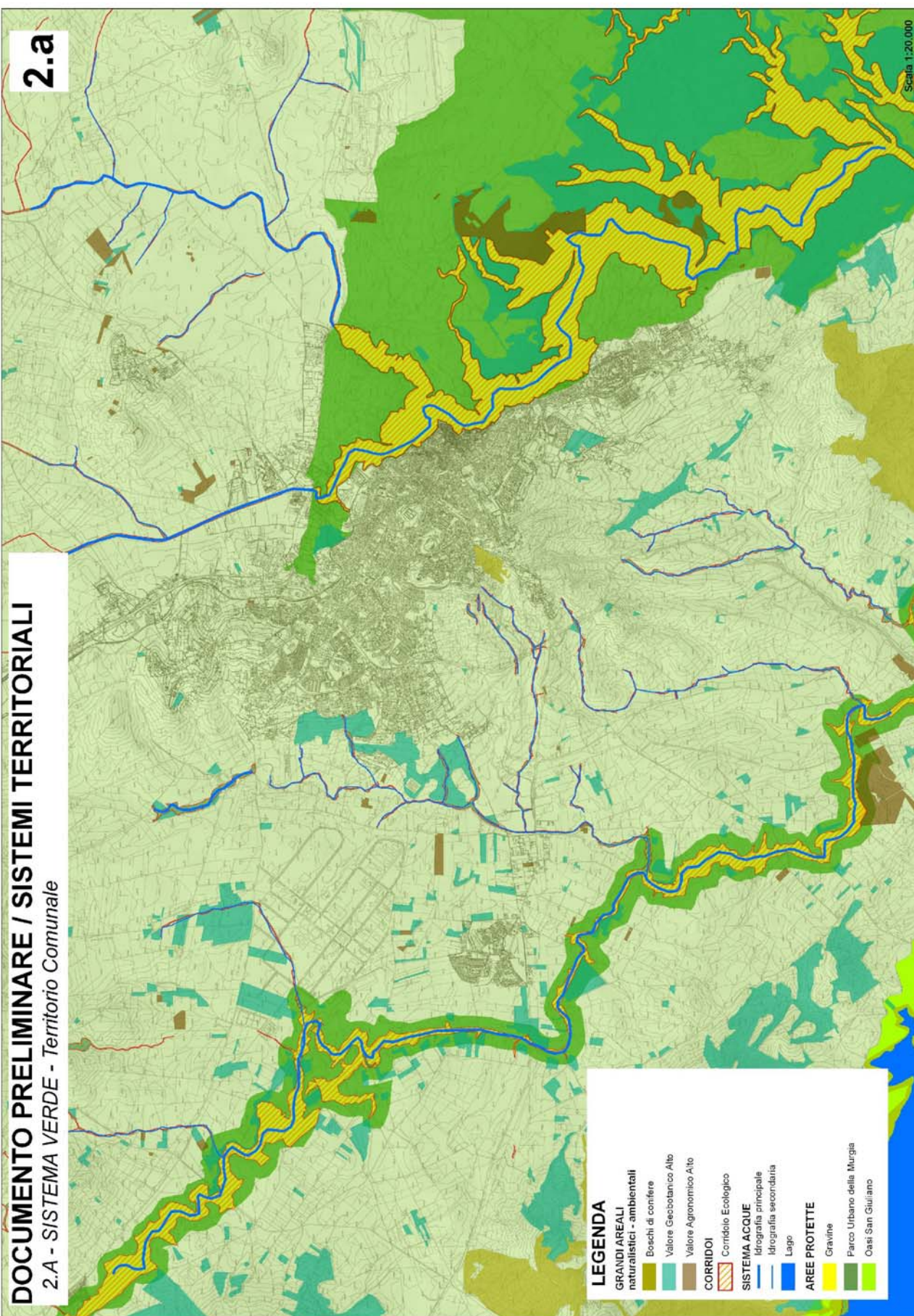
Modalità di Intervento nel Sistema Naturalistico Ambientale			
SNA	Gestione	Progettazione	Riqualificazione
Suoli Agricoli di interesse Paesaggistico Ambientale	Manutenzione e Restauro manufatti esistenti	Infrastrutture Margini dell'Urbano	Progetto di
Vincoli di natura: - Paesaggistico - Ambientale - Idrogeologica -	Come da Piani e Leggi Sovraordinate		

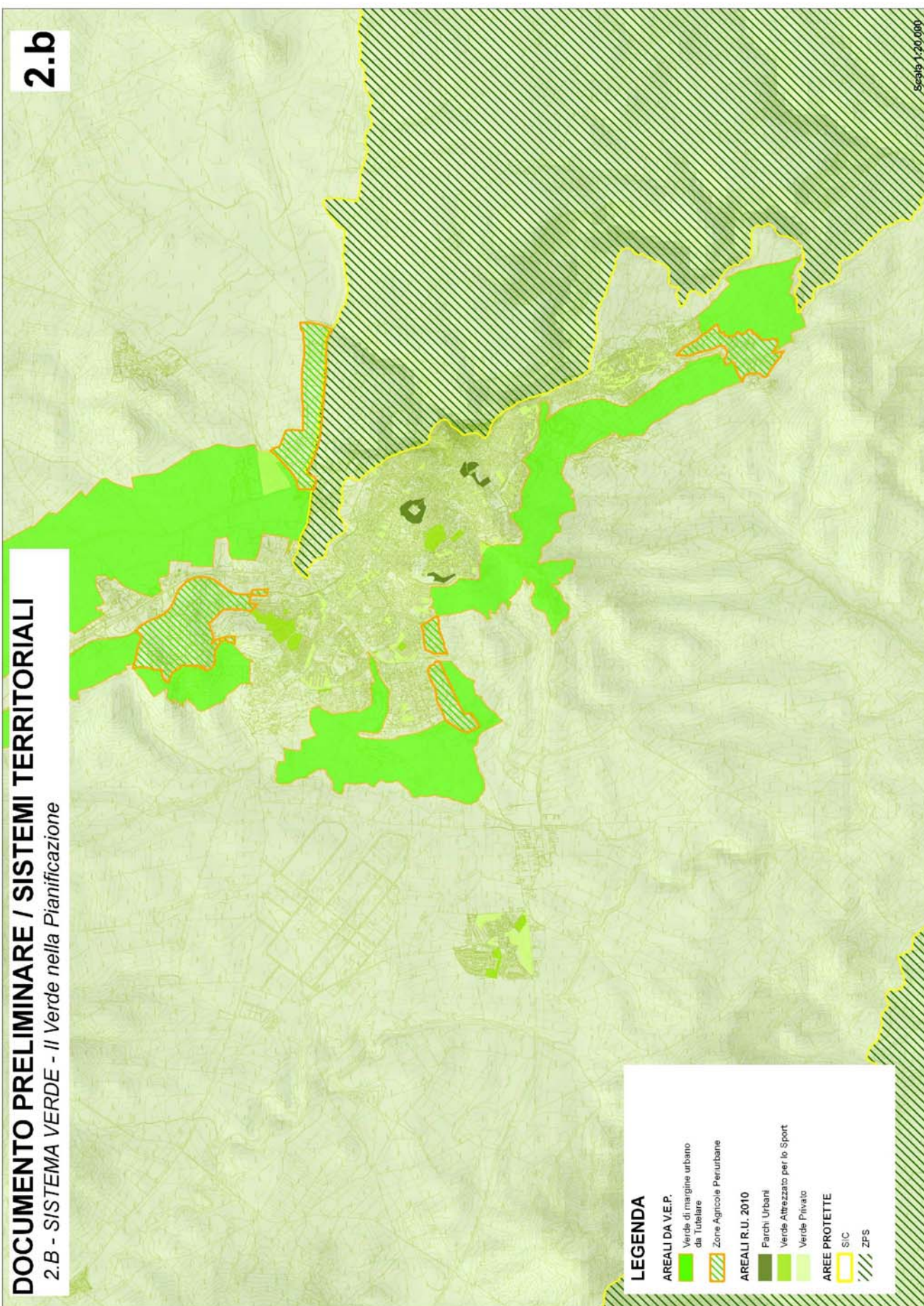
L'**INSEDIAMENTO** in Aree esterne al RU è pertanto previsto ai sensi della LR 23/99 solo per eventuali: - **Nuove ATTREZZATURE TERRITORIALI**
- **Nuovi INSEDIAMENTI PRODUTTIVI** se non previsti dal PSC
previa verifica di coerenza e compatibilità
attraverso Accordi di Pianificazione

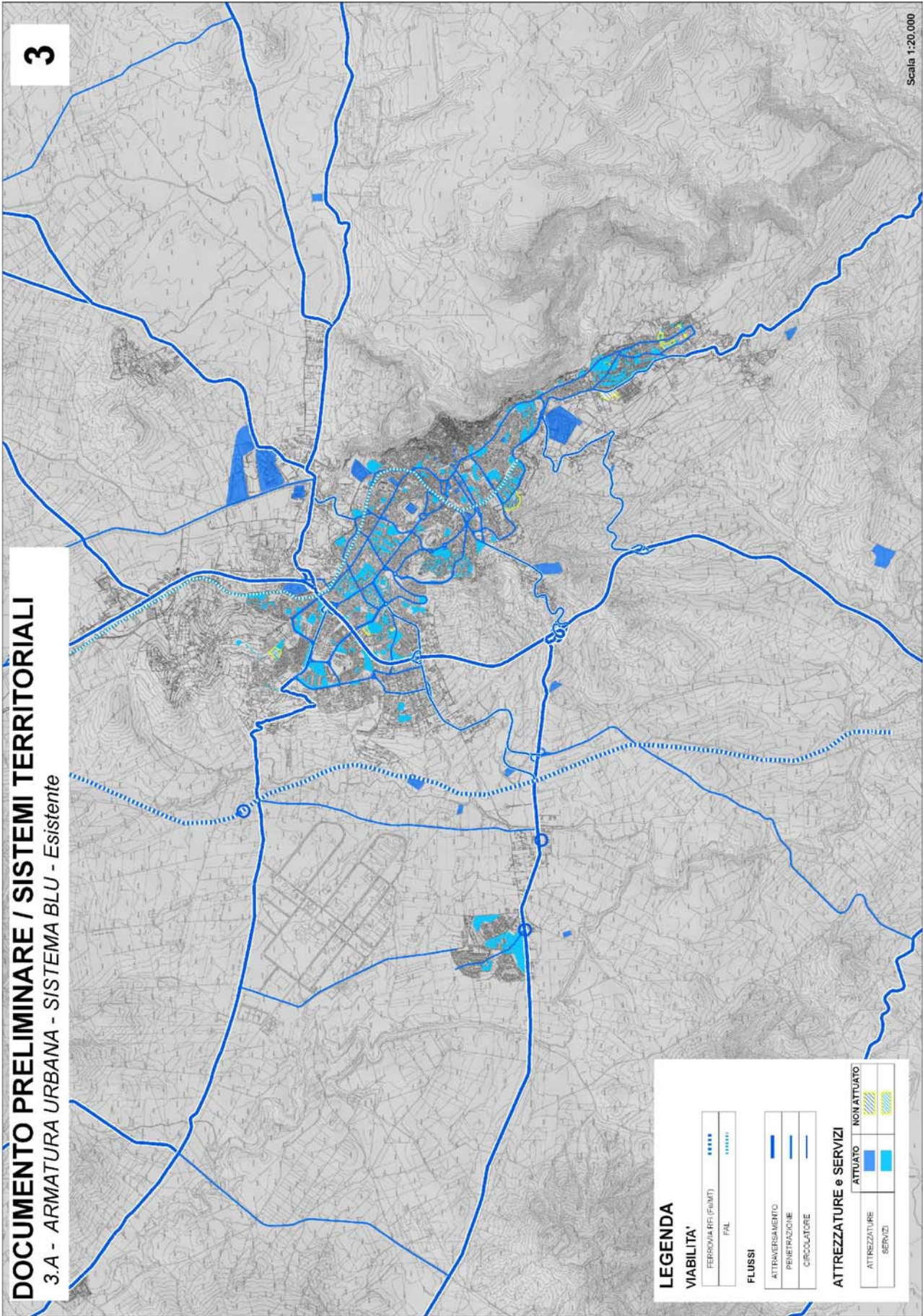
Le Analisi di base si riferiscono al Quadro Conoscitivo adottato dall'Amministrazione Comunale di cui nelle tavole seguenti si propone una sintesi articolata in :

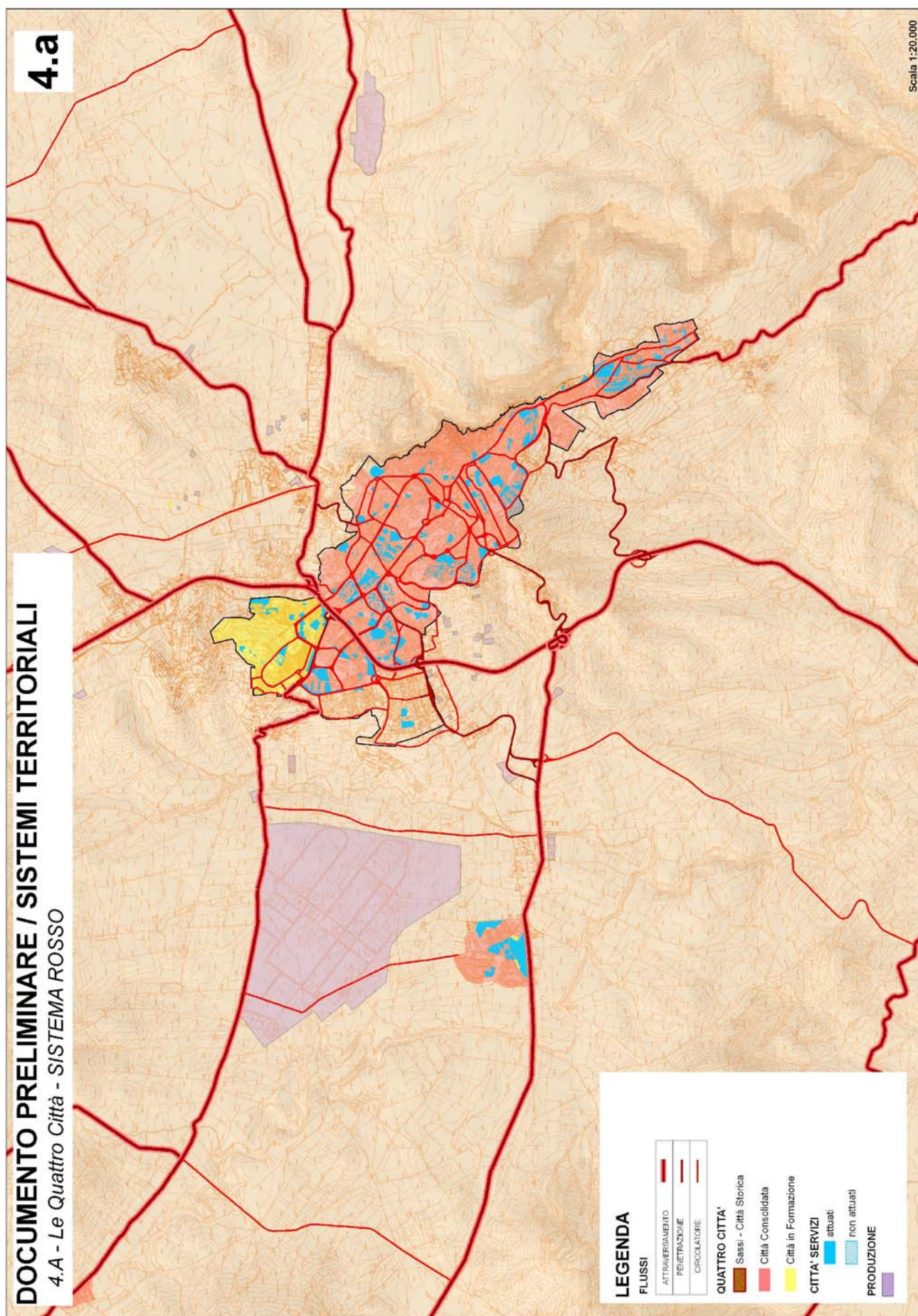
- 1 Struttura morfologica
- 2° Sistema "Verde" – **Aree Verdi esistenti**
- 2b Sistema "Verde" – **Il Verde nella Pianificazione**
- 3a Sistema "Blu" – **Armature Urbane esistenti**
- 4a Sistema "Rosso" – **Le quattro città**
- 4b Sistema "Rosso" – **I Tessuti insediativi**

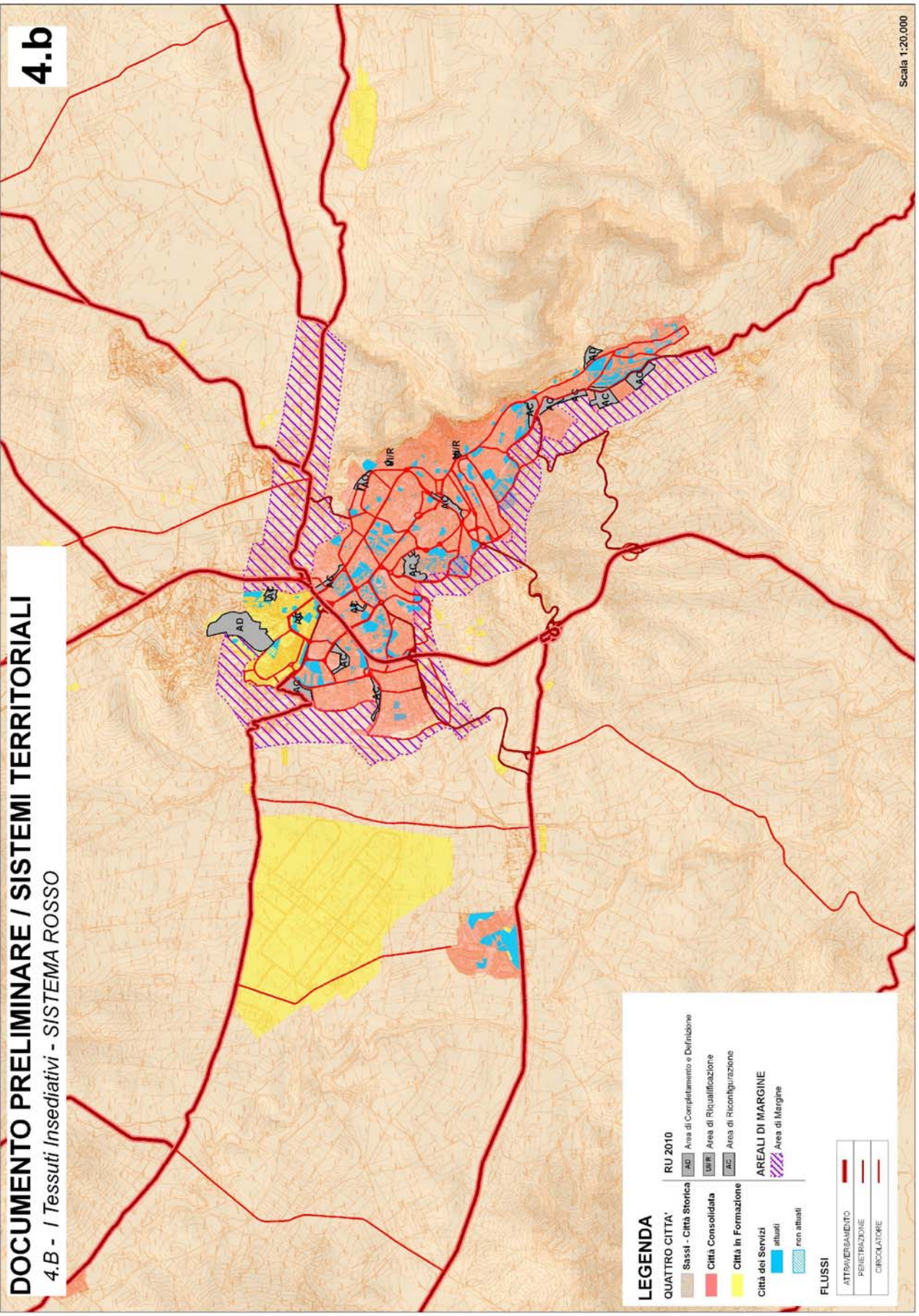












Scheda tratta da "Prototipi CRS – Regione Basilicata"

SCHEDA DESCRITTIVA SINTETICA 1

1

DP

DOCUMENTO PRELIMINARE al PSc

RiF. Art. 11, 2 – Protocollo di redazione, R.

OBIETTIVI
e
SCHEMA di
ASSETTO

elaborato grafico 1

elaborato grafico n.

Il Documento Preliminare | **Perimetra** e **Definisce**

in Ambito Urbano

SU

SNU

SRAU

Regimi Urbanistici RU

Politiche di Riqualificazione e Recupero

- Politiche di Nuovo impianto
- Adeguamento e realizzazione

Armatura Urbana

In Ambiti Peri o Extraurbani

Come in ambito urbano



in SNA

Regimi Urbanisti RU

Il DP al Psc viene elaborato se l'attività di pianificazione interessa Suoli esterni agli Ambiti Urbani (A.U.) del Sistema Insediativo e Relazionale.

in tal caso deve essere disponibile la CRS 1 – 2 – 3 e/o corrispondenti elaborati del Qcl, e deve essere effettuata l'istruttoria per la Verifica di Compatibilità

- **Describe** APPROFONDIMENTI CRS (se esistente)
- **Describe** attraverso il B.U. e il B.A. lo stato del Territorio Comunale
- **Traccia** gli OBIETTIVI dell'Attività di Pianificazione
- **Istruisce** (Verifica Coerenza → REGIMI INTERVENTO)
- **Istruisce** (Verifica Compatibilità)
- **Definisce** MODALITA' di INTEGRAZIONE (Art. 3L)
- tra: Regimi d'Uso previsivi e Regimi d'Intervento (Art. 4R)
in base a criteri di : *Permanenza*
Compatibilità
Reversibilità
Leggibilità
- **Decide** se verranno utilizzate modalità PEREQUATIVE

5.2 La costruzione delle LISTE

La metodologia assunta per la definizione dello Schema di Assetto deriva dalla *pianificazione strategica con finalità spaziali* e prevede la sequenza:

- Definizione dei **Temi Obiettivo**

- Costruzione delle **Liste** relative ai Temi, in termini di **Criticità/Valori**
- Individuazione dei **Fuochi progettuali**
- Costruzione e selezione degli **Scenari**
Verifica coerenza interna
- Definizione della **Agenda Strategica/ priorità**

- Bozza dello **Schema di Assetto**
Verifica coerenza verticale
- Verifica compatibilità con QCL

- Definizione degli Ambiti dei **Progetti di Territorio e Paesaggio**

I Temi Obiettivo

I temi Obiettivo per la costruzione delle Liste fondamentali sono stati selezionati derivandoli sia dai Bilanci UeA , sia dagli Obiettivi generali (paragrafo 4.2):

- Lista 1 Ambiente e Paesaggio
- Lista 2 Armatura Urbana
- Lista 3/4 Insediamenti e Abitazione
- Lista 5 Dismissioni
- Lista 6 Desiderata

Per ogni Lista vengono individuati i punti di **Criticità**, che non sono solo gli areali di Rischio alto e/o la conflittualità (R/V) della CRS, ma derivano anche da problematiche di gestione e/o da fabbisogni arretrati-emersi dai Bilanci Urbanistici e Ambientali.

Nella **Lista1** gli Areali di Valore e quelli di Conflittualità derivati dal QC/CRS sono messi in gioco dalle politiche di valorizzazione individuate dal D.P. sino a costituire ambiti oggetto di approfondimento progettuale.

La **Lista 2** in particolare definisce gli interventi di adeguamento completamento e i progetti di nuovo impianto per le infrastrutture, le attrezzature e i servizi.

Le **Liste 3 e 4** partono dalle analisi del fabbisogno abitativo e definiscono le quote annue e le aree di intervento sia per gli ambiti di riqualificazione che per quelli di nuovo impianto nella logica di riordinare i tessuti periurbani garantendo e gli stessi mixité di funzioni e qualità formale.

La **Lista 5** – Dismissioni, interessa gli immobili dismessi o dismissibili per i quali è prevedibile una rifunionalizzazione anche con forme di partenariato pubblico-privato.

La **Lista 6** – Desiderata, deriva da una interazione con le diverse proposte emerse dal dibattito in corso (Piano Strategico) e degli incontri con la popolazione.

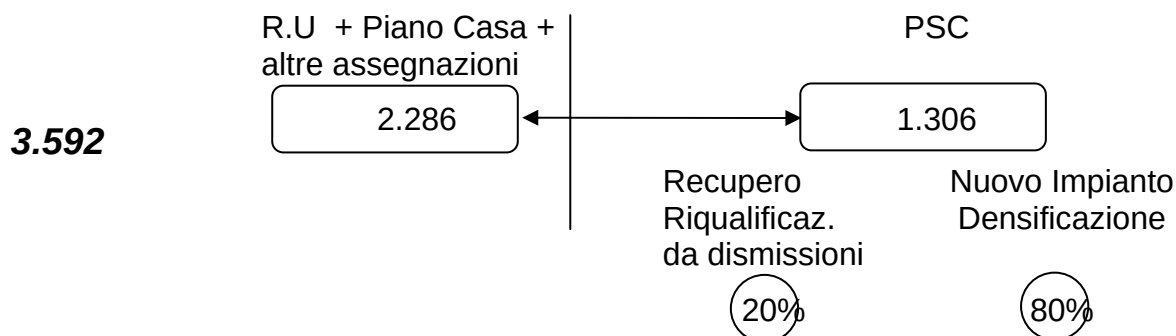
Di seguito sono riportati gli schemi sintetici utilizzati per la costruzione dei Fuochi, degli Scenari e delle Agenda strategica del PSC.

LISTA 1	AMBIENTE E PAESAGGIO
CRITICITA'	sono descritte dalla CRS Sono considerate Criticità gli areali interessati da: - sovrapposizione Valori/Rischi, Valori/Degrado-Abbandono solo per i valori medio alti - Rischi Alti (e medi) - Fratture della continuità ambientale
VALORI ALTI	sono desunti dalla CRS Sono distinti per tipologie di Valori Vanno considerati di particolare importanza quelli non tutelati da vincoli morfologici-ricognitivi /Vedi CRS
PROGETTI di Territorio e Paesaggio <i>Nello schema del PSC possono essere individuate aree di particolare rilevanza ai sensi delle precedenti voci della Lista per le quali sono riconoscibili condizioni di fattibilità (interesse collettivo, soggetti proponenti, soggetti attuatori, risorse) che le possono configurare come Ambiti di Progetto Territorio e Paesaggio, la loro dimensione può implicare anche il coinvolgimento di altri enti territoriali</i>	
A titolo esemplificativo	
a – Ambito di Progetto di Paesaggio del versante sud-est del colle di Venusio, con funzioni di tutela della visibilità paesaggistica del Borgo Venusio, quale valore strutturante della sedimentazione e costruzione storica dell'insediamento urbano materano; b - Ambito di Progetto di Paesaggio dei versanti ovest-nord-est del colle di La Martella, con le stesse funzioni di cui a Venusio; c – Ambito di Progetto di Paesaggio del versante occidentale della città (contrafforti del Graminale, di Serra Venerdì, Lanera, S. Francesco), con funzioni contenimento dei margini di espansione della città ad occidente e di tutela della campagna olivetata, segnata da casini e masserie rurali, da canali murgici, da calanchi e rimboschimenti. d - e – f-	

LISTA 2 ARMATURA URBANA			
	<i>Nuovo Impianto</i>	<i>Riqualificazione</i>	
		<i>Completamento</i>	<i>Adeguamento</i>
INFRASTRUTTURE			
Gomma			Mediana Periurbana
Ferro	Tangenziale Ovest		
		FAL/Rete Metropolitana dorsale	
	RFI/ Tratto Ferrandina –MT-BA		
ATTREZZATURE			
	"Magnete" Vesuvio		
SERVIZI LOCALI			
	Granulari S. Giacomo	Piccianello Serra Venerdi	C.S/Sassi
La Lista individua relativamente alle tre tipologie di opere gli interventi di Adeguamento Completamento – Nuovo Impianto di cui si riavvisa la necessità. Lo schema di assetto allegato ne localizza con grafia diversa la ubicazione nel territorio. Il dibattito in corso nella procedura VAS consentirà di definire il loro ruolo nel PSC.			
PROGETTI Si propongono i seguenti Progetti tra quelli che in questi anni hanno alimentato il Dibattito istituzionale per una necessaria loro verifica di coerenza e di compatibilità - la Metropolitana dorsale - le Circonvallazioni - Urbana - Mediana - Gronda murgiana - le grandi Attrezzature - strada commerciale - Magnete Venusio			

LISTA 3/4

INSEDIAMENTO RESIDENZIALE al 2030

**Fabbisogno
Abitativo****Distretti Urbani****PSC %**

1 +	0
2 +++	44
3 ++	6
4 ++	22
5 +	10
6 +	18

260**1.040**

Le quantità proposte saranno specificate in sede di PSC in relazione ai caratteri delle diverse Aree di Trasformazione.

La loro realizzazione avverrà sulla base di Bandi concorsuali strettamente connessi alla realizzazione di tutte le quote di urbanizzazione-prestazione dell'Armatura Urbana e in una prima individuazione per la "riorganizzazione urbanistica" delle zone

- a) Nord
- b) Ovest
- c) Sud

LISTA 5

DISMISSIONI

Da completare con eventuali proposte nel corso della VAS

Piano Dismissioni

- Ex Centrale Latte
- Ex L.R. 25 2012
- Ex Barilla
- FAIP 1
- Banca d'Italia

LISTA 6

DESIDERATA

Sono l'esito delle consultazioni che l'Amministrazione intende promuovere nel corso della procedura VAS e con un ampio coinvolgimento della cittadinanza

5.3 La costruzione degli Scenari e dello Schema d'Assetto

Il Paragrafo relativo alla costruzione delle Liste consente di individuare un primo set generale di *Criticità* determinate dalle strategie e dagli obiettivi dell'Assetto preliminare proposto per il Piano Strutturale.

Tali Criticità si possono sintetizzare con i seguenti punti:

- Criticità derivate da una preliminare *Verifica di Compatibilità Ambientale*, prodotta attraverso l'individuazione di Conflittualità Rischio/Valore, Rischio/Suoli Urbani, Degrado-Abbandono/Valori/Suoli Urbani. (LISTA 1 - Carta del Restauro del Territorio)
- Criticità derivate da *problematiche di gestione* e/o da *fabbisogni arretrati*-emersi dai Bilanci Urbanistici e Ambientali. (LISTA 2 / LISTA 3)

Di contro dalle proposte più o meno formalizzate dei Soggetti Territoriali, e dall'ascolto e dalle sintesi cui è chiamata l'Amministrazione anch'essi presenti nelle liste derivano *obiettivi strategici* che nella loro interazione con le criticità definiscono diversi scenari possibili che trovano nello Schema di Assetto la loro configurazione spaziale.

Lo Schema di Assetto traduce quindi gli Obiettivi generali in Progetti spaziali gli Scenari possibili in relazione alla maggiore o minore selettività della azione amministrativa rispetto a:

- Necessità di ***politiche di riqualificazione*** individuate dal Documento Preliminare sino a costituire ambiti oggetto di approfondimento progettuale (Distretti Urbani di Riqualificazione).
- Necessità di ***interventi di adeguamento e completamento e progetti di nuovo impianto*** del sistema dei Servizi, Attrezzature ed Infrastrutture (Lista 2-5).
- Individuazione di ***Aree di trasformazione*** quali ambiti di riqualificazione e/o di nuovo impianto, nella logica di riordino dei tessuti periurbani, garantendo mixité (Distretti Urbani di margine).
- Intervento di ***recupero delle aree dismesse***, che interessa immobili dismessi o dismissibili per i quali è prevedibile una rifunzionalizzazione anche con forma di partenariato pubblico-privato (LISTA 5).

I diversi Scenari sono stati valutati nelle reciproche interazioni e hanno prodotto una proposta di Schema di Assetto che tiene conto delle diverse proposte emerse dal dibattito in corso (Piano Strategico) e degli incontri con la popolazione (Desiderata).

5.3.1 Descrizione della nuova Armatura Territoriale ed Urbana

Per quanto riguarda **le componenti dell'Armatura Urbana** lo Schema di Assetto del PSC propone due scelte:

- La prima, in alternativa alla proposta del DP del PTCP/MT e in parte a quella dello stesso PRG vigente, si colloca in una logica di minor lunghezza e di minor “urbanizzazione indotta” sul territorio; di contro essa “serve” meno il sistema insediativo murgiano e lucano, non privilegia il ruolo baricentrico di Venusio rispetto al sistema delle aree produttive più interne, lucane e murgiane.

I limiti di questa proposta risiedono proprio nella sua natura meno “territoriale” e più “urbana” quale miglioramento dell'accessibilità alla città dalla SS 7 ed al raccordo con la Matera-Ferrandina: in effetti, il suo tracciato più vicino alla città, che la lambisce e seziona a valle della collina di Serra Rifusa, rende troppo più vantaggioso, per il traffico di attraversamento N-S, l'utilizzo dell'attuale tronco SS.n.99 e raccordo SS.n.7, con evidente intasamento (ed impatto ambientale e funzionale), di detta arteria della quale si deve invece ipotizzare un più marcato ruolo di funzionalità “urbana”.

- La seconda assume per intero lo schema territoriale ed infrastrutturale previsto dal vigente PRG'99, e proposto dal DP al PSC (“gronda murgiana”).

Detto schema può articolarsi in due tronchi:

- 1 – quello Nord-Est (*tronco “A”*), di collegamento della SS.7 dal confine regionale pugliese (“*Bradonica Salentina*” già adeguata al tipo “C.1”), alla SS.n.271 (a sud dell'area industriale di Jesce), alla SS.n.99 (a Nord di Venusio: Borgo, area industriale e commerciale), all'area industriale di La Martella (*svincolo bradanica*);
- 2 – quello Sud-Ovest (*tronco “B”*) di collegamento diretto dello *svincolo bradanica* (ASI La Martella) con il raccordo SS.7 Matera/Ferrandina, in prossimità dello *svincolo per Metaponto* (ex-SS.nn. 380 e 175); tronco di priorità inferiore al precedente, in quanto (nei tempi brevi) surrogabile dal tratto terminale della *bradanica*, fino allo svincolo “Aia del Cavallo” del raccordo SS.n.7, in corso di esecuzione.

Per quanto concerne *l'impatto paesaggistico*, va considerato che:

- a – il *tronco “A”*, nel segmento SS.n.7 – Jesce – Venusio, ripercorre in gran parte viabilità esistente, della quale costituisce un potenziamento alle

caratteristiche “C.1”; il segmento Venusio – La Martella ha un impatto pressoché identico a quello previsto per la prima ipotesi di viabilità di cui innanzi;

b – il *tronco “B”*, è integralmente costituito da nuova viabilità a scala territoriale, e coincide in ambedue le ipotesi;

c – l'intero tracciato di detta “*gronda murgiana*”, in quanto previsto dal vigente PRG/’99 e dal P.Q. del Parco della Murgia Materana, è già stato oggetto di valutazione nelle sedi competenti per le valutazioni d’impatto a scala territoriale

Deve restare comunque prevalente il collegamento con la rete autostradale attraverso la SS 99+96, che è già in fase di potenziamento.

Alla luce delle considerazioni suesposte, il presente DP assume l’ipotesi definita della “gronda murgiana” quale scelta viabilistica più confacente ad un fluido ed ordinato assetto della grande viabilità di raccordo territoriale interessante la città di Matera ed il suo territorio; ipotesi costituente tra l’altro, anche un sensibile arricchimento dello schema infrastrutturale assunto a base del PMU, in quanto sgrava dalle funzioni di attraversamento per il traffico interregionale N-S ed E-O, l’attuale circonvallazione di Matera (raccordo SS.n.7), trasformandola così in strada di “arroccamento” urbano.

Il “magnete-Venusio”

Dallo schema infrastrutturale testè descritto, scaturisce la necessità di individuare, all’intersezione di detti assi infrastrutturali, il cosiddetto “*magnete-Venusio*”, distretto urbanistico prevalente connotazione infrastrutturale, logistica e di servizi a scala vasta.

Al “magnete” il DP affida un duplice ruolo:

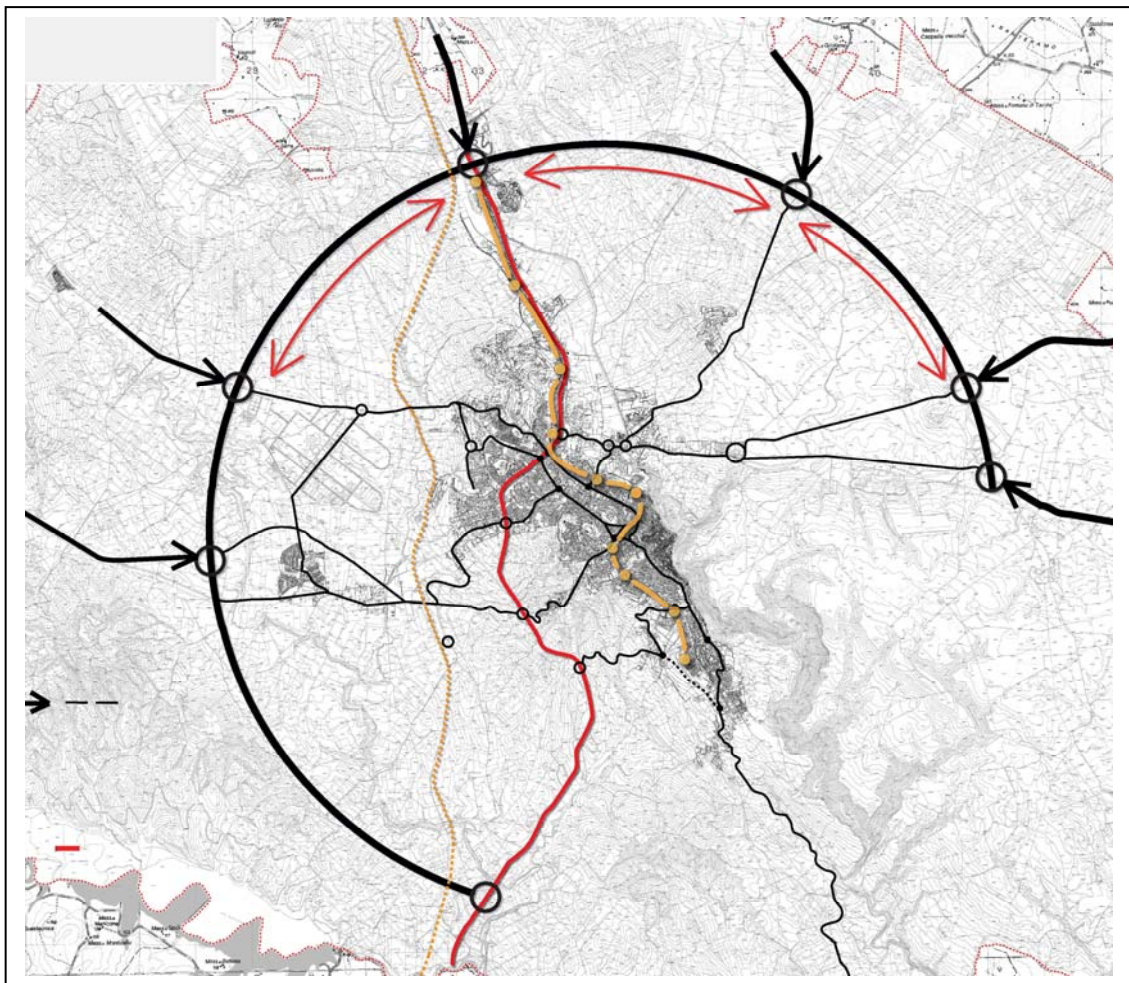
- nodo infrastrutturale intermodale (f/g) di accesso e/o uscita alla città di Matera, ed al sistema territoriale della sua Provincia;
- baricentro geografico del comprensorio murgiano appulo/lucano, (città murgiana della dimensione demografica di circa 250.000 abitanti) e come tale luogo di possibile agglomerazione di attrezzature e servizi (di area vasta) sia alla produzione che agli insediamenti urbani.

A tali fine il “*magnete-Venusio*” dovrà strutturarsi attraverso la previsione ed organizzazione di:

- terminal ferroviario (RFI e FAL);
- parcheggio di scambio gomma/ferro;
- terminal autolinee extraurbane;
- piattaforma logistica delle aree industriali ed artigianali murgiane;

- attrezzature e servizi urbani di area vasta, dimensionati sul comprensorio demografico della “città murgiana appulo/lucana”.

Dalla costituzione di questo “*magnete*”, costituente anche la “testa” dell’Asse commerciale Matera-Nord (Venusio), potrà trarre benefici (in termini di localizzazioni produttive ed utenze) lo stesso Asse, del quale il ridisegno in atto con il RU in itinere, ne qualifica l’assetto quale “*strada-commercio*”, con episodi di valorizzazione storico-paesaggistica



Schema d'Assetto – L'Armatura Urbana/ Infrastrutture della mobilità

5.3.2. Descrizione delle Aree di trasformazione

Nello Schema di Assetto vengono individuate alcune Aree di trasformazione che per la riconosciuta necessità di una riqualificazione dei tessuti insediativi possono essere oggetto di specifiche politiche nelle quali la previsione di interventi residenziali e o produttivi in un mix di funzioni e la localizzazione di Servizi e di Attrezzature derivanti dai risultati delle *LISTE* possono garantire nuovi e più adeguati livelli di qualità urbana.

L'individuazione delle Aree è stata determinata in coerenza con le politiche di tutela, riqualificazione, valorizzazione compatibile dei valori identitari della città e del territorio materano, e di adeguamento delle infrastrutture della comunicazione (strategie di rete), che sono alla base del PSC.

Le Aree individuate sono:

- Area di Trasformazione n. 1 – *Venusio*

Venusio costituisce il baricentro geografico del comprensorio interregionale della “città murgiana” (Gravina, Altamura, Santeramo, Laterza, Ginosa, Matera, Montescaglioso, Miglionico); comprensorio da sostenere, organizzare e relazionare attraverso l'infrastruttura stradale definita ai paragrafi precedenti “*gronda murgiana*”, le SS.nn.96/99/7/Bradonica (lucana e salentina), ed il supporto ferroviario della tratta RFI Ferrandina/Matera/Bari.

Con questo sostegno infrastrutturale Matera si candida quindi a leader, polo di convergenza, direzionale e di servizi, del comprensorio della “*città murgiana*”.

Dallo schema infrastrutturale testè descritto, scaturisce la necessità di individuare, all'intersezione di detti assi infrastrutturali, il cosiddetto “*magnete-Venusio*”, Area di Trasformazione urbanistica a prevalente connotazione infrastrutturale, logistica e di servizi a scala vasta (*città murgiana*).

Al “*magnete*” il DP affida un duplice ruolo:

- nodo infrastrutturale intermodale (f/g) di accesso e/o uscita alla città di Matera, ed al sistema territoriale della sua Provincia;
- baricentro geografico del comprensorio murgiano appulo/lucano, (*città murgiana* della dimensione demografica di circa 250.000 abitanti) e come tale luogo di possibile agglomerazione di attrezzature e servizi (di area vasta) sia alla produzione che agli insediamenti urbani.

A tali fine il “*magnete-Venusio*” dovrà strutturarsi attraverso la previsione ed organizzazione di:

- terminal ferroviario (RFI e FAL);
- parcheggio di scambio gomma/ferro;
- terminal autolinee extraurbane;

- piattaforma logistica delle aree industriali ed artigianali murgiane;
- attrezzature e servizi urbani di area vasta, dimensionati sul comprensorio demografico della “città murgiana” appulo/lucana (vedi l’area commerciale già esistente).

Dalla costituzione di questo “*magnete*”, costituente anche la “testa” dell’Asse commerciale Matera-Nord (Venusio), potrà trarre benefici (in termini di localizzazioni produttive ed utenze) lo stesso Asse, del quale il ridisegno in atto con il RU in itinere, ne qualifica l’assetto quale “*strada-commercio*”, con episodi di valorizzazione storico- paesaggistica. La strategicità di questi servizi, dimensionati (com’è oggi richiesto dalla *spending review*) su area vasta territoriale, oltre a rafforzare la necessità del collegamento ferroviario Ferrandina/Matera/Bari (Grumo Appula), delinea anche una nuova e più ampia realtà geografica-amministrativa (intorno ai 350.000 abitanti), che si pone con evidenza come polo direzionale-urbano alternativo da un lato alla “*città metropolitana*” barese (non molto gradita ai comuni murgiani), e dall’ altro alla soppressione della Provincia stessa di Matera.

L’Area di Trasformazione n. 1 costituisce pertanto un’Area a prevalente connotazione infrastrutturale e di servizi d’area vasta, e potrà essere interessata, in sede di Piano Operativo, solo da marginali funzioni residenziali, strettamente collegate alla sostenibilità dei servizi, da collocare ad *organico accrescimento* del polo insediativo “storico” di Borgo Venusio, fino ad un incremento massimo del 30% (con le modalità e quantità già previste dalla scheda LEId/4 del PRG/’99, cui si rinvia).

Il PO dell’Area in oggetto dovrà inoltre prevedere uno studio di impatto paesaggistico delle infrastrutture e servizi previsti, con definizione planovolumetrica degli stessi, e previsione di accorgimenti (barriere di verde) di armonizzazione degli impatti: obiettivo fondamentale dello studio dovrà essere quello di definire le trasformazioni planovolumetriche consentite (indici, sagome), in funzione del mantenimento delle caratteristiche costitutive di “orizzontalità” e/o lieve ondulazione del paesaggio stesso, in rapporto anche alla conservazione del margine rurale sud-orientale del Borgo, assoggettato a tutela urbanistica-paesaggistica (*Progetto di Paesaggio e Concorso di Architettura*).

- **Area di Trasformazione n. 2 – Serra Rifusa**

L’Area di Trasformazione occupa la parte cacuminale ed il versante ovest della collina di Serra Rifusa. Obiettivo dell’ Area di Trasformazione è quello di operare alcuni interventi di riqualificazione dell’insediamento semirurale esistente, ed al contempo completare l’impianto insediativo attraverso la previsione di P.O. prevalentemente residenziali con modalità perequativa, confermando infine adeguate fasce rurali di salvaguardia, già previste dalla V.E.P.

La redazione dei PO attuativi sarà subordinata alla ricognizione puntuale, da parte dell'Amministrazione Comunale, degli standards urbanistici dell'Area (con particolare riferimento a quello dei parcheggi), ed alla definizione, nell'ambito delle soluzioni progettuali-urbanistiche di PO, degli adeguamenti degli stessi alle quantità di legge.

Il Distretto viene all'uopo suddiviso in tre Comparti, a diversa configurazione insediativa ed urbanistica:

- *Comparto 2.1 (crinale collinare = zona 12/bis della VEP);*

Il Comparto "2.1", coincidente di massima con l'area classificata 12/bis nella VEP, costituisce areale già in passato assoggettato ad una serie di trasformazioni insediative "semi-rurali", che è opportuno armonizzare, riqualificare e rendere più compiutamente "urbane", sotto la tipologia delle *"residenze in campagna"*.

Per conseguire questa finalità urbanistica, il Comparto sarà assoggettato a Piano Operativo, da redigere sulla base di progetto, a cura dell'Amministrazione Comunale, di adeguamento delle urbanizzazioni e della viabilità principale di crinale, con criteri di valorizzazione paesaggistica (aree di sosta/trekking, belvedere, ecc.), fino al terrazzo cacuminale di Monte d'Oro, da sistemare quale terrazzo-belvedere, il cui Casone va recuperato a finalità turistico/ricreative. L'onere per la realizzazione delle urbanizzazioni sarà a carico dei soggetti interessati dalle trasformazioni e/o nuove edificazioni previste dal PO, e suddiviso in quota-parte tra gli stessi.

Il PO prevederà le seguenti modifiche alla normativa di cui alla Zona 12/bis della VEP, fermi restando i parametri di utilizzazione edilizia dei lotti:

- eliminazione del requisito della *"famiglia contadine residente sul fondo"* per la titolarità degli interventi;
- possibilità di realizzazione di alloggi bifamiliari sul lotto minimo di ha 1,0;
- utilizzazione delle superfici per *"annessi agricoli"* per funzioni di valorizzazione turistico/ecologica (ospitalità, accoglienza, ristoro).

Per i soggetti già insediati, l'applicazione delle nuove norme è subordinata alla riqualificazione complessiva delle strutture esistenti (con eliminazione di baracche, tettoie ed altri elementi incongrui), ed alla partecipazione (pro-quota, nella misura da stabilirsi nel PO), agli oneri di urbanizzazione complessiva dell'area.

- *Comparto 2.2 (pendici occidentali del crinale = zona 12/ter della VEP);*

Il Comparto "2.2", coincidente di massima con l'area classificata 12/ter nella VEP, costituisce il versante sub-sommitale occidentale della collina di Serra Rifusa: versante di

grande rilievo paesaggistico, da assoggettare a tutela/valorizzazione paesaggistica, nelle forme già previste dalla vigente normativa VEP.

Nell'ambito di detta tutela/valorizzazione, sulla scorta del Progetto di Paesaggio di cui alla precedente Lista 1, sarà possibile ampliare, nella misura del 20%, eventuali strutture esistenti con destinazione di servizio all'attività agrituristiche.

- *Comparto 2.3 (pendici sud-occidentali, comprese tra il PEEP "L'Arco" e Via Gravina):*

Il Comparto 2.3 si sviluppa tra le aree già urbanizzate del PEEP "L'Arco" e Via Gravina; la sua trasformazione insediativa urbana è finalizzata alla definizione, secondo una linea certa (Via Gravina), e paesaggisticamente definita, del margine meridionale urbanizzato del colle di Serra Rifusa.

A tal fine, la trasformazione insediativa urbana del Comparto avverrà con PO perequato, ponendo a carico dei soggetti attuatori l'onere per l'urbanizzazione complessiva del Comparto, e la cessione al Comune delle aree a standards, comprensive di quelle (40% delle aree per edilizia residenziale, al lordo delle premialità), da destinarsi ad *housing sociale* (L.n.244/07 art.1/c.258).

Il dimensionamento complessivo degli alloggi previsti nel Comparto non potrà essere superiore a 400, dei quali il 40% destinati ad *housing sociale*.

Il PO prevederà inoltre i seguenti interventi di armonizzazione paesaggistica del nuovo insediamento:

- salvaguardia degli aerali olivetati a nord ed a sud del comparto, da destinarsi a parco;
- sistemazione a verde ed a viale alberato di una fascia della profondità di ml. 20 a margine di Via Gravina.

- **Area di Trasformazione n. 3 – Contrada La Vaglia/La Palomba**

rappresenta un'area di margine dello zoccolo calcareo materano, intagliato dalle cave e sfioracchiato dalle chiese e dall'habitat rupestre, e costeggiato dalla fascia terminale del "pantano" del Torrente Gravina, che ne costituisce la frangia alluvionale di accostamento paesaggistico: si tratta di un'area che deve essere messa "a servizio" di detto patrimonio storico-geografico, costituendo terreno di sedime per attività di servizio al turismo ecologico-culturale, dislocate lungo la viabilità (la SS.n.7) da ridimensionare a strada "periurbana" (percorso lento) a servizio di dette attività, sgravandola dall'attuale ruolo di collegamento con Taranto.

La riqualificazione di quest'area, a lungo considerata "marginale" e soggetta ad insediamento precario e/o abusivo di varie attività, deve essere pertanto finalizzata

all'insediamento delle attività di servizio summenzionate, con limitate destinazioni residenziali (se non quelle funzionali al mantenimento di dette attività = 10% delle SUL insediabili). Un tema non secondario, in questo contesto, è quello di una eventuale possibile delocalizzazione del depuratore che certamente squalifica l'area (e l'aria).

L'Area di Trasformazione Distretto è suddivisa in tre Comparti:

- *Comparto 3.1 (segmento terminale dell'Asse Matera-Nord del RU):*

Il comparto avrà attuazione secondo quanto previsto dalle norme del RU; in particolare, il terminal FAL (Serra Rifusa), sarà attrezzato quale terminal di accesso turistico al comprensorio.

- *Comparto 3.2 (Ambito della Vaglia e del "pantano"):*

Il Comparto sarà assoggettato a PO perequato di riqualificazione complessiva (eventualmente suddiviso in due sub-comparti = La Vaglia/La Palomba + La Palomba/Jesce), prevedente:

- o valorizzazione del compendio morfologico-monumentale della Chiesa e del Cenobio Rupestre di S. Maria della Valle, con delocalizzazione dei fabbricati che attualmente ne occultano la visibilità dalla SS.n.7 (riconoscimento di una volumetria aggiuntiva del 30% per demolizione/ricostruzione in area acquisita nel comparto per compensazione), cessione gratuita dell'attuale area di sedime di detti fabbricati, realizzazione di un "*Parco Storico-testimoniale della Vaglia*";
- o sistemazione degli accessi lungo il canalone murgico che conduce all'insediamento rupestre di Cristo La Gravinella, riqualificazione complessiva dell'area, ed armonizzazione con le previsioni del Piano del Parco della Murgia Materana;
- o ripristino dei percorsi dei cavamonti e della transumanza, con relative edicole votive;
- o riqualificazione degli insediamenti misti (residenziali/artigianali) spontanei collocati a margine della SS.n.7, con incentivi (30%) alla demolizione/ricostruzione delle preesistenze, da ricostruire, con le destinazioni compatibili innanzi descritte, secondo un disegno unitario di armonizzazione paesaggistica, e/o da localizzare in aree a destinazione conforme (PAIP, Area ASI);

- o L'indice territoriale di utilizzazione edilizia (Uet) del comparto non potrà superare il 50% oltre quello preesistente, al netto delle premialità per d/r.

- *Comparto 3.3 (Area industriale AEdP/5 PRG/'99):*

Il Comparto sarà attuato conformemente alle NTA del PRG/'99 (zona AEdP/5).

E' inoltre consentita, sulla scorta di un PO perequato, la trasformazione progressiva (a parità di indici di utilizzazione edificatoria) delle destinazioni industriali di PRG, in destinazioni di valorizzazione turistica/culturale (artigianato artistico, strutture ricettive, ristorative, ricreativa), e commerciale, con incentivo volumetrico del 30% alle demolizioni/ricostruzioni sulla base di un *progetto di armonizzazione paesaggistica*, definito dal PO.

Rientra in questo distretto il tema (già della prima versione del Piano Nigro-Restucci), del nuovo accesso "panoramico" alla città, attraverso la strada provinciale "del Pantano", che si stacca dall'asse MT/Venusio (SS.n.99), percorre la valle del torrente Gravina (Pantano), raggiunge il terminai turistico della "Palomba" (vedi Piano del Parco), e risale in città attraverso Via San Vito (Mulino Alvino, di prossimo restauro/valorizzazione): tema di grande importanza nell'ottica delle strategie di valorizzazione turistico-culturale della città.

- **Area di Trasformazione n. 4 – Via La Martella**

L'Area di Trasformazione perimetra la terrazza calcarea del Graminale, a nord di Via La Martella, da oltre un trentennio occupata dall'area artigianale PAIP, e la fascia olivetata a sud di detta via, fino al margine dell'Ambito Urbano (Zona "AUdP/18" di PRG/'99).

L'obiettivo urbanistico dell'Area di Trasformazione è quello di una riqualificazione complessiva dell'area, sia sul versante insediamento PAIP, che sul versante "semirurale" (zone 12bis e 12ter della VEP), costituenti entrambi un importante "ingresso" alla città.

La redazione dei PO attuativi sarà subordinata alla ricognizione puntuale, da parte dell'Amministrazione Comunale, degli standards urbanistici dell'Area (con particolare riferimento a quello dei parcheggi), ed alla definizione, nell'ambito delle soluzioni progettuali-urbanistiche di PO, degli adeguamenti degli stessi alle quantità di legge.

L'Area di Trasformazione è suddivisa in tre Comparti:

- *Comparto 4.1 (Area PAIP):*

L'area PAIP costituisce, ormai da oltre trent'anni, il crogiuolo delle attività produttivo-manifatturiere, commerciali e di servizio della città, protagonista della forte spinta espansiva che la città stessa ha avuto, in questo settore, negli ultimi decenni; patrimonio (strutturale ed infrastrutturale) realizzato, su iniziativa pubblica, in applicazione dell'art.27 della L.n.865/71.

Detto patrimonio merita oggi una rivisitazione, in due direzioni, ma con unica finalità di sviluppo produttivo ed economico:

- consentire alle lavorazioni artigianali/piccolo industriali più “pesanti” ed inquinanti, e che abbisognano di maggiori spazi ed infrastrutture per sviluppare le proprie produzioni, un più adeguato insediamento: delocalizzazione nell'Area Industriale del Consorzio ASI/La Martella;
- aggiornare le destinazioni d'uso ivi previste in direzione di una sempre più significativa presenza sia di attività economiche evolute ed aggiornate, a forte contenuto di ricerca e di innovazione, che di attività di servizio al sistema produttivo ed alla città in generale.

Si configura così un nuovo orizzonte urbanistico dell'area PAIP quale “*cittadella*” dell'innovazione e dei servizi, nella quale la presenza di capannoni artigianali dismessi e/o dismissibili diviene una preziosa chance di start-up per una nuova classe di imprenditori materani (soprattutto giovani) del terzo millennio: un salto di qualità nella destinazione urbanistica, presupposto di un salto di qualità nell'opportunità d'insediamento produttivo che la città mette a disposizione dell'imprenditoria del settore..

Il DP prevede pertanto:

- la costruzione di un Programma di Dismissioni (in essere e/o in fieri), in grado di quantificare l'entità degli spazi riutilizzabili a breve e medio periodo;
- la costruzione di un Piano di valorizzazione sinergica del nuovo start-up dell'Area PAIP, da candidare ad investimenti sulla green economy, l'informatica, i servizi innovativi, ecc.;
- la riqualificazione paesaggistica complessiva dell'area (definizione di un “*piano del verde*”, con messa a dimora di alberature, allo stato del tutto assenti) con miglioramento dei servizi agli utenti, e la creazione di uno spazio a maggiore vivibilità, consono alle caratteristiche “pulite” delle nuove attività insediabili.

- *Comparto 4.2 (fascia olivetata compresa tra la zona "AUdP/18" di PRG/'99, e la circonvallazione-raccordo SS.n.7):*

La realizzazione dell'Ambito AUdP/18 (ex-zona 33 del PRG/'75), dagli alti indici di utilizzazione edilizia, ha creato negli ultimi anni uno stacco molto netto tra la campagna collinare olivetata e/o murgiana che caratterizzava l'ingresso occidentale a Matera (Via La Martella), e la città stessa che allo stato "incombe", con la sua "pesante" periferia, su detto contesto paesaggistico-ambientale.

Il DP al PSC, che pone al suo centro l'obiettivo della riconciliazione paesaggistico-ambientale tra tessuti urbani e contesto rurale, deve pertanto affrontare il tema dell'armonizzazione fisico-paesaggistica dell'ingresso occidentale alla città.

A tal fine il DP prevede, per i Comparti 4.2 e 4.3, la definizione, attraverso un PO perequato, di una riqualificazione complessiva della Via La Martella, a partire dalla rotatoria adiacente l'area PAIP e fino all'AUDP/18, attraverso la realizzazione di un ampio viale alberato (a doppia carreggiata, e con raddoppio dello svincolo per il raccordo SS.n.7), affiancato da pista ciclabile, con fascia verde continua terrazzata (sul lato destro a salire) della profondità media (variabile) di ml. 20, in funzione della presenza o meno di fabbricati architettonicamente compiuti ai margini.

Il PO perequato del Comparto 4.2 dovrà prevedere:

- la realizzazione di una strada di distribuzione interna carrabile al Comparto, in prosecuzione di Via degli Aragonesi, con unico allaccio a Via La Martella in corrispondenza dello svincolo SS.n.7;
- la messa a carico dei soggetti attuatori dell'onere per l'urbanizzazione complessiva del Comparto, e la cessione al Comune delle aree a standards, comprensive di quelle (40% delle aree per edilizia residenziale), da destinarsi ad *housing sociale* (L.n.244/07 art.1/c.258);
- Il dimensionamento complessivo degli alloggi previsti nel Comparto non potrà essere superiore a 200, con edilizia residenziale a tre piani f.t., disposta a gradoni paralleli alle curve di livello, e concentrata nella fascia esterna del comparto;
- la delocalizzazione ed arretramento, con demolizione/ricostruzione, dei fabbricati rientranti in una fascia di ml. 50 dal margine strada, con incentivo volumetrico del 30% dell'esistente, in aggiunta all'Uet territoriale agli stessi spettante;
- la demolizione dei fabbricati precari, baracche, recinzioni attualmente presenti su Via La Martella e/o all'interno del comparto.

Il PO prevederà inoltre i seguenti interventi di armonizzazione paesaggistica del nuovo insediamento:

- salvaguardia degli aerali olivetati che dovranno costituire la trama storico-paesaggistica del Comparto;
- ampia fascia alberata (in parte con gli olivi preesistenti) perimetrale al comparto su Via La Martella;
- *Comparto 4.3 (fascia olivetata compresa tra la circonvallazione-raccordo SS.n.7 ed il primo tornante di Via La Martella):*

Il Comparto 4.3, coincidente in linea di massima con l'area classificata 12/bis nella VEP, costituisce areale già in passato assoggettato ad una serie di trasformazioni insediative "semi-rurali", che è opportuno armonizzare, riqualificare e rendere più compiutamente "urbane", sotto la tipologia delle *"residenze in campagna"*.

Per conseguire questa finalità urbanistica, il Comparto sarà assoggettato a Piano Operativo perequato; l'onere per la realizzazione delle urbanizzazioni sarà a carico dei soggetti interessati dalle trasformazioni e/o nuove edificazioni previste dal PO, e suddiviso in quota-parte tra gli stessi. L'accesso carrabile al Comparto avverrà, esclusivamente da tre punti (valle, rotatoria PAIP, svincolo SS.n.7)

Il PO prevederà le seguenti modifiche alla normativa di cui alla Zona 12/bis della VEP, fermi restando i parametri di utilizzazione edilizia dei lotti:

- eliminazione del requisito della *"famiglia contadine residente sul fondo"* per la titolarità degli interventi;
- possibilità di realizzazione di alloggi bifamiliari sul lotto minimo di ha 1,0;
- utilizzazione delle superfici per *"annessi agricoli"* per funzioni di valorizzazione turistico/ecologica (ospitalità, accoglienza, ristoro).

Per i soggetti già insediati, l'applicazione delle nuove norme è subordinata alla riqualificazione complessiva delle strutture esistenti (con eliminazione di baracche, tettoie ed altri elementi incongrui), ed alla partecipazione (pro-quota, nella misura da stabilirsi nel PO), agli oneri di urbanizzazione complessiva dell'area.

Il PO prevederà inoltre i seguenti interventi di armonizzazione paesaggistica del nuovo insediamento:

- salvaguardia degli aerali olivetati che dovranno costituire la trama storico-paesaggistica del Comparto;

- fascia alberata (in parte con gli olivi preesistenti) perimetrale al comparto su Via La Martella, della profondità media (variabile) di ml. 20, in funzione della presenza o meno di fabbricati architettonicamente compiuti ai margini;
- corridoio ecologico/paesaggistico (larghezza variabile attorno ai ml.100), collocato in direzione assiale rispetto al Viale delle Arti (PAIP), ed in comunicazione con la campagna circostante, alberato con gli olivi preesistenti, e da destinare a parco; corridoio che potrà essere attrezzato ai margini con attività di tipo turistico-ristorativo e/o di piccola ricettività, nei limiti di cui agli indici di zona.

- Area di Trasformazione n. 5 – Scatolino

L'Area di Trasformazione perimetra i contrafforti calcarenitici meridionali della città, che degradano in direzione della Valle del Bradano.

Contrafforti in parte, in passato, utilizzati per colture arboree (*Oliveto dei Francescani*) e/o quale cava per materiali tufacei.

Allo stato il comprensorio si presenta sostanzialmente non più coltivato, utilizzato per lo più precariamente per residenze ed attività produttive, collocate quest'ultime all'interno dei fronti di cava.

Il margine occidentale del distretto ricomprende i primi rilievi argillosi dell'arco occidentale delle colline materane, allo stato condotti a seminativi.

Obiettivo urbanistico dell'Area di Trasformazione è quello di riqualificare il comprensorio, costituente ingresso meridionale alla città dall SS.n.7 (svincolo Matera/sud), sia dal punto di vista paesaggistico-ambientale, che da quello insediativo, integrando, sotto ambedue i profili, le previsioni del Piano Casa in itinere.

A tal fine l'Area di Trasformazione viene suddivisa in tre Comparti:

- *Comparto 5.1 (San Francesco):*

Per questo Comparto il DP rinvia alla Proposta del Piano Casa in itinere.

- *Comparto 5.2 (Area di frangia a valle di Via Carlo Levi):*

E' costituita dalla'area che degrada dolcemente a valle della Tangenziale di Via Carlo Levi, partendo dalla testata del Rione Lanera, e fino alla rotatoria del nuovo Ospedale.

E' un'area di tradizionale residenza semi-rurale, che può essere integrata, con discrezione, anche ai fini dell'inserimento paesaggistico, secondo le tipologie previste dall'art.12bis della VEP, con le modifiche proposte per i precedenti Distretti 2.1 e 4.3.

Per conseguire questa finalità urbanistica, il Comparto sarà assoggettato a Piano Operativo, da redigere sulla base di progetto, a cura dell'Amministrazione Comunale, di adeguamento delle urbanizzazioni e della viabilità principale di servizio, che si svilupperà a valle di Via C. Levi e con solo due innesti sulla stessa, con criteri di valorizzazione paesaggistica (aree di sosta/trekking, belvedere, ecc.), fino all'ansa sub-pianeggiante di detta Via Levi, intersecata dal tratturo comunale della Chiancalata, da attrezzare a Campeggio/Area Camper (anche ad iniziativa privata), da riqualificare a fini di fruizione ecologico/paesaggistica. L'onere per la realizzazione delle urbanizzazioni, della riqualificazione del tratturo, e dell'eventuale cessione dell'area destinata ad ospitare i Camper, sarà a carico dei soggetti interessati dalle trasformazioni e/o nuove edificazioni previste dal PO, e suddiviso in quota-parte tra gli stessi.

La realizzazione dell'Area Camper, collocata in posizione panoramica e strategica, a frangia dell'antico tratturo della Chiancalata (che sottopassa la Via C. Levi e con un percorso di poco più di 300 metri conduce a Via Lucana, nel cuore del centro storico della città), potrà essere concretizzata o con iniziativa privata, o con un appalto pubblico di realizzazione e gestione a soggetti privati.

- *Comparto 5.3 (Contrada Scattolino):*

E' costituita dalla terrazza, in gran parte calcarenitica, che degrada dolcemente verso il Bradano, ricucita dai tornanti della strada provinciale per lo Svincolo Matera/sud.

Il Comparto presenta, dal punto di vista urbanistico, due ordini di problemi, afferenti il primo la riqualificazione dei vecchi fronti di cava oggi precariamente utilizzati; ed il secondo il rioridino della residenza rurale cresciuta ai margini dei primi.

Per conseguire questa finalità urbanistica, il Comparto sarà assoggettato a Piano Operativo, da redigere sulla base di progetto, a cura dell'Amministrazione Comunale, di adeguamento delle urbanizzazioni e della viabilità principale di servizio, che dovrà servire il nuovo assetto urbanistico della zona senza interferire (tranne in alcuni limitati innesti) con la viabilità provinciale.

Sarà inoltre prevista una fascia di rispetto della struttura ospedaliera, per eventuali futuri ampliamenti, da cedere all'Amministrazione Comunale.

L'onere per la realizzazione delle urbanizzazioni e della cessione dell'area destinata ad eventuale futuro ampliamento della struttura sanitaria, sarà a carico dei soggetti interessati dalle trasformazioni e/o nuove edificazioni previste dal PO, e suddiviso in quota-parte tra gli stessi

In particolare il PO dovrà prevedere:

- riqualificazione dei fronti di cava e dell'edilizia precaria ed incongrua che in parte li utilizza; la riqualificazione sarà finalizzata alla demolizione dell'edilizia incongrua, ed alla realizzazione di nuovi insediamenti a destinazione produttiva artigianale, di servizio, e/o turistica (accoglienza, ospitalità, ristorazione), organicamente inseriti a contatto dei fronti di cava (con altezze contenute nella sagoma originaria del pendio cavato), dei quali possono coprire non oltre il 50% dell'inviluppo planimetrico, con riqualificazione a parco arborato delle superfici libere;
- realizzazione nelle fasce semirurali adiacenti, di insediamento residenziale della tipologia delle “*residenze in campagna*”, da realizzarsi secondo i parametri di cui ai precedenti Distretti 2.1 e 4.3, previa eliminazioni di costruzioni incongrue, baracche, ecc.;
- riqualificazione del tratturo di Chiancalata, nastro storico di percorribilità rurale del comprensorio in oggetto, attraverso la sistemazione del tracciato (pedonale e ciclabile) e la realizzazione di spazi di sosta ombreggiati, con la finalità di riconnessione dell'antico percorso tra la campagna e la città storica;
- piantumazione delle aree di pertinenza della nuova edilizia con olivi ed altre essenze autoctone, con fini di armonizzazione paesaggistica.

- **Area di Trasformazione n. 6 – La Martella**

L'Area di Trasformazione perimetra l'area sub-pianeggiante delle “*Matinelle*” , che si sviluppa tra il Borgo La Martella, e la Stazione Ferroviaria della RFI.

Area “dominata” urbanisticamente e paesaggisticamente dal Borgo quaroniano, definito “*uno dei più bei Borghi rurali italiani*”, ed uno dei migliori esempi dell'architettura organica italiana del secondo dopoguerra.

Come tale il Borgo va preservato da ulteriori compromissioni della percezione paesaggistica, e dell'organizzazione urbanistica interna, con la definizione di una fascia di rispetto (*parco rurale* = zona 12ter della VEP) che ne perimetri il dolce rilievo collinare circostante.

Obiettivo urbanistico dell'Area di Trasformazione è quello di coniugare le esigenze di tutela paesaggistica ed urbanistica di cui sopra, con quelle di riordino dello *sprawl* semirurale che interessa la fascia fiancheggiante la strada di collegamento del Borgo con la città, e di definire il polo infrastrutturale e di servizi che si organizzerà attorno alla stazione RFI.

A tal fine l'Area di Trasformazione è suddivisa in tra Comparti:

- *Comparto 6.1 (completamento del settore nord del Borgo)*

Il completamento riguarda la realizzazione di altre due strade/vicinato realizzate, sulla scorta del disegno quaroniano, negli ultimi anni, a chiusura del settore nord del Borgo, frontistante l'ampliamento costituito dal quartiere "*Ecopolis*"

- *Comparto 6.2 (fascia di collegamento tra il Borgo e la Stazione Ferroviaria)*

Detta fascia è cresciuta negli ultimi 30 anni circa con edilizia semi-rurale, senza un preciso disegno di organizzazione, provocando un effetto di *sprawl urbano*, con una ingombrante presenza di uno stabilimento industriale dalla volumetria incongrua rispetto all'articolazione paesaggistica dell'architettura del Borgo.

Obiettivo urbanistico del Comparto è quello di riordinare, nei limiti del possibile, l'impianto insediativo semirurale dell'area, trovando un disegno regolatore dello spazio che dia configurazione di ordinata area residenziale di campagna alla fascia in oggetto.

Per conseguire questa finalità urbanistica, il Comparto sarà assoggettato a Piano Operativo, da redigere sulla base di progetto, a cura dell'Amministrazione Comunale, di adeguamento delle urbanizzazioni e della viabilità principale di servizio, che si svilupperà parallela alla strada provinciale, con solo due innesti sulla stessa.

L'onere per la realizzazione delle urbanizzazioni, sarà a carico dei soggetti interessati dalle trasformazioni e/o nuove edificazioni previste dal PO, e suddiviso in quota-parte tra gli stessi.

In particolare il PO dovrà prevedere:

- realizzazione nelle fasce semirurali adiacenti, di insediamento residenziale della tipologia delle "*residenze in campagna*", da realizzarsi secondo i parametri di cui ai precedenti Distretti 2.1 e 3.2, previa eliminazioni di costruzioni incongrue, baracche, ecc.;
- delocalizzazione del capannone industriale nell'adiacente area industriale ASI/La Martella, con premialità per la demolizione/ricostruzione costituita dalla facoltà di realizzare, sul terreno di sedime del capannone, n.2 ville bifamiliari della tipologia prevista nel Comparto;
- interventi di armonizzazione paesaggistica costituiti da:
 - o allargamento della sede stradale della provinciale, da trasformare in viale alberato, ed affiancamento di una pista ciclabile collegante il Borgo con la Stazione;

- o creazione della fascia di rispetto paesaggistico delle pendici del Borgo, da destinare a parco rurale (zona 12/ter della VEP).

- *Comparto 6.3 (Stazione RFI):*

Il comparto comprende l'infrastruttura ferroviaria, e le aree adiacenti (già individuate dal PRG/'99), con l'obiettivo urbanistico di disegnare un "*quartiere della stazione ferroviaria*" attrezzato con servizi generali, e strutture attinenti l'accoglienza e la ricettività turistica, con integrazione di residenze nel limite del 30% del totale..

Il Comparto riveste una grande importanza sotto il profilo urbanistico in quanto collocato a metà strada tra la città consolidata ed il Borgo La Martella, ed in un contesto paesaggistico (ondulazioni di passaggio tra le "*matinelle*" ed i contrafforti calanchivi della città) di grande qualità.

Queste circostanze portano a ritenere necessario affrontare la progettazione del "quartiere" con un *Concorso di Architettura*, che approfondisca gli elementi di riferimento suesposti e definisca (urbanisticamente, architettonicamente e paesaggisticamente) un insediamento in grado di colloquiare, in termini di qualità, con il Borgo quaroniano.

Le quantità edilizie ed urbanistiche dell'insediamento saranno definite dal Concorso, nell'ottica comunque di un insediamento a bassa densità edilizia ed ad alta componente verde, improntato a criteri di sostenibilità e bio-architettura.

Sulla scorta del progetto vincitore del Concorso, il Comparto sarà assoggettato a Piano Operativo. L'onere per la realizzazione delle urbanizzazioni, sarà a carico dei soggetti interessati dalle trasformazioni e/o nuove edificazioni previste dal PO, e suddiviso in quota-parte tra gli stessi.

Dimensionamento sintetico

La tabella che segue riporta lo schema sintetico di dimensionamento delle Aree di Trasformazione di cui sopra.

Dallo Schema si desume quanto segue:

- il fabbisogno residenziale definito nel ventennio (1.300 alloggi circa) viene soddisfatto per il 20% (260 alloggi) con il recupero dell'esistente non idoneo (rispetto agli obiettivi di riqualificazione del PSC), e per il restante 80% (1.040 alloggi), con nuova edilizia.
- di quest'ultima (1.040 alloggi), il 72% (748 alloggi) è costituita da edilizia privata, ed il 28% (292 alloggi) da edilizia residenziale pubblica (*housing sociale*);

- una quota del 17% degli alloggi totali, viene destinata alla “*residenza rurale*” (225 alloggi), con gli obiettivi individuati di riordino e riqualificazione di aree semirurali già precariamente utilizzate.

L’edilizia residenziale pubblica disponibile complessivamente nel ventennio, ammonterebbe così a 1.031 alloggi, rispetto ai 2.555 di edilizia privata, con una percentuale del 29% circa sul totale disponibile

Tabella Dimensionamento								
Distretti	Comparti		superficie territoriale ha	destinazione d'uso altro	alloggi			
					recupero	nuovi		totale
						privati	housing sociale	
1 (Venusio)			200	infrastrutture e servizi area vasta	0	0	0	0
2 (Serra Rifusa)	2.01	colle	60	residenza rurale	esistente	60	0	60
	2.02	versante ovest		rurale a tutela	esistente	0	0	esistente
	2.03	Via Gravina	15	residenziale	0	240	160	400
	totale		75			300	160	460
3 (La Vaglia - La Palomba)	3.01	FAL Serra Rifusa	6	terminal turistico e servizi	esistenti	10	0	10
	3.02	La Vaglia La Palomba	50	culturale turistica	esistente	50	0	50
	3.03	Area Industriale AEdP/5	10	produttiva industriale culturale e turistica	0	0	0	0
	totale		66			60	0	60
4 (Via La Martella)	4.01	PAIP 1	45	artigianato servizi innovativi	esistente	0	0	esistente
	4.02	Via La Martella (monte)	8	residenziale	esistente	120	80	200
	4.03	Via La Martella (valle)	22	residenza rurale	esistente	30	0	30
	totale		75			150	80	230
5 (Scattolino)	5.01	S. Francesco		(Piano Casa)				
	5.02	margini Via C. Levi	18	residenza rurale	esistente	25	0	25
	5.03	Scattolino	40	produttiva culturale, turistica e residenziale rurale	esistente	75	0	75
	totale		58			100	0	100
6 (La Martella)	6.01	Borgo	8	residenziale	0	36	24	60
	6.02	Viale Matinelle	65	residenza rurale	esistente	60	0	60
	6.03	Stazione RFI	60	servizi e turistica	0	42	28	70
	totale		133			138	52	190
Totale			607		260	748	292	1300

5.3.3 La “cura” e il Restauro del Paesaggio

Per la definizione delle componenti Dominanti del Paesaggio Materano ci sembra opportuno fare riferimento al “Piano Quadro dei Sistemi Culturali del Territorio Materano”, approvato dal Consiglio Comunale di Matera con DCC n.35/2006; questo per dare continuità al processo riorganizzazione del sistema della pianificazione del territorio materano in corso da oltre un decennio, del quale il presente DP al PSC costituisce l’atto strategico-normativo e di pianificazione conclusivo.

Il territorio materano si sviluppa a cavallo tra l’altipiano calcareo della Murgia Materana (propaggine occidentale delle più estese Murge pugliesi - *Avampaese Pugliese*) ed i rilievi collinari argillosi dell’*Avanfossa Bradanica*.

Esso è caratterizzato da un possente rilievo calcareo (*calcare di Altamura*), che emerge dal più dolce paesaggio collinare dell’*Avanfossa Bradanica* e delle depressioni tettoniche dei “*pantani*” (Jesce, Gravina di Matera).

Sul basamento calcareo poggiano a loro volta strati di calcareniti plio-pleistoceniche (*calcareniti di Gravina*), il cui spessore può raggiungere anche i 50 metri, ben visibili lungo tutto il margine occidentale del comprensorio murgico (dall’area urbana di Matera antica fino ai piedi del rilievo argilloso di Montescaglioso). Le argille sub-appennine e poi le *sabbie* ed i *conglomerati* sono i successivi livelli stratificati che emergono nell’*Avanfossa Bradanica* e nella depressione dei “*pantani*”, formando una corona di rilievi collinari (Montescaglioso, Timmari, Picciano, Serra D’Alto ecc.) alla piattaforma calcarea murgica, con la quale formano un articolato sistema di triangolazioni visive.

La morfologia di tale piattaforma è variamente modellata da ripiani (tra i quali il più importante è quello, frontistante Matera antica, di Piano Trasano-Conca d’Aglio – circa 500 m. s.l.m.) separati dai livelli sottostanti da scarpate, alte anche 30 – 40 ml., attraverso i quali l’altipiano Murgico degrada progressivamente, con dolci pendenze, fino ai piedi della corona collinare argillosa.

Elementi morfologici di grande impatto paesaggistico sono dati dai solchi erosivi che variamente modellano il rilievo o incidono l’*Avanfossa*: tra tutti, il più spettacolare è la “*forra della Gravina*”, esempio di canyon carsico di 70-80 ml di profondità ad andamento prevalentemente NNO-SSE, ricco di meandri e affluenti laterali (tra cui imponente il *Vallone della Femmina*), con pareti sub-verticali isolate, pinnacoli, valli sospese ecc. Meno spettacolare, ma ugualmente rilevante, si presenta l’incisione della *Gravina di Picciano* nelle piattaforme calcaree dell’*Avanfossa Bradanica*.

Sotto il profilo geo-morfologico possiamo individuare, nel comprensorio materano, le seguenti **unità di paesaggio**⁷:

- **unità della (o delle) Gravina**, fossa strapiombante variamente modellata, ramificata e coperta da vegetazione idrofila, percorsa sul fondo da un corso d’acqua a carattere torrentizio;
- **unità dei ripiani murgiani**, parte centro-settentrionale della Murgia Materana, caratterizzata da ripiani delimitati da scarpate, ricoperta prevalentemente da gariga e steppa, localmente dissodata, interessata da vegetazione boschiva (bosco del Comune) al suo margine meridionale, fortemente incisa da cave al suo margine settentrionale

⁷ F. Boenzi – “*Caratteri geologici e geomorfologico dell’Altipiano Murgiano Materano*” – Monografia allegata al Piano-Quadro del Parco della Murgia Materana – 1994.

- **unità dei terrazzi murgiani**, parte sud-occidentale della Murgia Materana, caratterizzata da terrazzi degradati delimitati da lievi scarpate, ricoperta prevalentemente da bosco o macchia, o dissodata dai coltivi;
- **unità dell'Avanfossa Bradanica**, nelle quali sono compresenti alcuni elementi della prima unità (forre della Gravina di Picciano e del Bradano), ma in un contesto paesaggistico differente: serie di rilievi collinari argillo-sabbiosi disposti in circolo a Sud-Ovest del Torrente Gravina (Serra Rifusa/Venerdì – Picciano-Timmari/Igino/Serra Pizzuta – Montescaglioso) a delimitare un ondulato territorio coperto da seminativi e parchi arborati;
- **unità dei “pantani” della Gravina e di Jesce**, caratterizzata da una depressione alluvionale, coperta da seminativi, solcata dai torrenti e delimitata dello zoccolo murgico a Sud e dai colli argillo-sabbiosi di Venusio, Serra d'Alto e Torre Spagnola a Nord.

Queste “unità di paesaggio” si compongono, a loro volta, in strutture sceniche più complesse, in corrispondenza dei luoghi più elevati del territorio (*punti panoramici*), oppure in stupefacenti “quadri” ambientali in corrispondenza dei profondi tagli delle forre della Gravina.

Sulla scorta degli elementi descrittivi di cui sopra, intrecciati con quelli storici di definizione e crescita dell'insediamento urbano, il Piano Quadro individua gli **elementi di definizione dell'identità del territorio materano**, così articolandoli:

- **elementi geo-morfologici:**

- forre carsiche della Gravina di Matera, della Gravina di Picciano, dello Jesce e del Bradano;
- altipiani calcarei della Murgia Materana, piattaforme calcaree di Chiattamura e Pietrapenta;
- arco collinare “urbano”;
- arco collinare extraurbano;
- paesaggio ondulato argilloso ed alluvionale (“matine” e “matinelle”);

- **elementi naturalistici:**

- gariga e steppe della Murgia;
- boschi cedui della Murgia;
- rimboschimenti collinari;
- parchi arborati in asciutto;
- seminativi delle matine.

- **strutture dell'antropizzazione:**

- insediamenti paleolitici in grotta;
- villaggi trincerati del neolitico;
- villaggi della cultura di Serra d'Alto;
- insediamento di Timmari;
- habitat rupestre;
- città antica (centro storico/Sassi);
- città contemporanea (quartieri risanamento Sassi);
- strutture dell'antropizzazione rurale (masserie, jazzi, casini);
- borghi rurali;
- sistema delle cave di tufo;

- **strutture di relazione:**

- percorsi dell'età pre-classica;
- rete stradale romana;
- tratturi e rete percorsi altomedievali e medievali;
- rete stradale moderna;
- rete stradale contemporanea (urbana ed extra-urbana).

Tutti questi elementi, da quelli “puntuali” a quelli “areali”, costituiscono “nodi” di importanza strategica ai fini della definizione delle coordinate paesaggistiche del territorio materano ed, in buona sostanza, della sua “*identità territoriale*”,

Si definiscono così le componenti Dominanti del Paesaggio del territorio materano dell'identità del territorio materano:

• *Nel Paesaggio di Area Vasta:*

- **ambiente murgico**: caratterizzato da morfologia carsica a ripiani, scarpate e terrazze, interrotta da profonde forre solcate da torrenti, con copertura vegetazionale originaria a bosco, degradata a gariga e steppa, dissodata per precarie coltivazioni agrarie, o utilizzata (doline) per coltivazioni arborate in asciutto (oliveti, mandorleti, vigneti), con sporadica presenza di strutture rurali, prevalentemente dedicate alla pastorizia;
- **habitat neolitico**: sistema di villaggi trincerati (dal neolitico all'età del ferro) collocati sul margine orientale dello zoccolo murgico, affacciati sulle distese cerealicole delle “matine”;
- **habitat rupestre**: sistema insediativo complesso (rurale ed urbano, sacro e profano) caratterizzato dalla utilizzazione delle cavità naturali dislocate sui margini (scarpate) delle terrazze murgiche; cavità ulteriormente escavate per la facile lavorabilità del supporto calcarenitico, organizzate in sistema abitativo con la realizzazione di un reticolo relazionale tra le stesse (rampe, camminamenti, sistemi di raccolta delle acque) e di una serie di infrastrutture (cisterne, nevere, strutture di difesa, ecc.); sistema insediativo fortemente improntato da matrici culturali orientali (bizantine), sulle quali lentamente si è innestata la “cultura della città” di matrice occidentale, a partire dall'epoca feudale normanna.
- **organizzazione rurale per demani e masserie** (regie ed ecclesiastiche) prevalentemente dedicate all'allevamento ovino, bovino ed equino; trasformatosi poi, nel XIX secolo in **organizzazione rurale per latifondi e masserie** (fortificate), caratterizzante l'iniziativa produttiva agraria “borghese”; organizzazione prevalentemente localizzata nel **paesaggio delle matine e delle ondulazioni**; ambiente caratterizzato da vaste estensioni cerealicole e “parchi arborati” (oliveti, vigneti) in prossimità delle masserie e/o della periferia urbana, ove la struttura rurale si trasforma in “casino” di villeggiatura;
- **ambiente collinare** (2° arco collinare), caratterizzato da morfologia calanchiva, assoggettata a recenti rimboschimenti, sormontata da terrazzi conglomeratici/sabbiosi, ove sono spesso presenti insediamenti archeologici

Queste componenti si articolano in Ambiti paesaggistici che nell'Area Vasta sono stati riconosciuti in:

- *ambito dell'Altipiano Murgico, delle Gravine di Matera e di Picciano, e del Bradano;*
- *ambito delle ondulazioni e delle matine;*
- *ambito delle colline (2° arco collinare);*

• *Nel Paesaggio Urbano*

- **insediamento urbano antico** (città storica): caratterizzato dalla urbanizzazione successiva del sistema morfologico costituito dal cono emergente della “Civita”, dalle “valli sospese” dei Sassi, dalla corona sub-pianeggiante di contatto tra il bordo delle scarpate dei Sassi e i versanti del 1° arco collinare; urbanizzazione connotata dalle matrici culturali occidentali nella loro esplicitazione medievale (feudale), rinascimentale, barocca, borghese;
- **insediamento urbano contemporaneo**: caratterizzato dalla radicale espansione urbana del secondo dopoguerra, condotta sull'abbrivio della Riforma Agraria e dell'operazione di risanamento dei Rioni Sassi; espansione che ha portato la città ad occupare per intero le falde del 1° arco collinare, e ad individuare alcuni nuovi nuclei “urbani” nel suo territorio rurale (Borghi della Riforma Agraria di La Martella, Venusio, Picciano e Timmari); espansione fortemente connotata dalla cultura urbanistica razionalista d'avanguardia tra gli anni '50 e '60 del XX secolo.

Componenti che si articolano anch'esse in Ambiti:

- *ambito urbano della città antica;*
- *ambito urbano della città contemporanea;*

Il Restauro del Paesaggio

Il Paesaggio materano si rappresenta da un lato per una sua decisa caratterizzazione prevalente data dai seminativi e dalla lievemente mossa orizzontalità degli stessi, dall'altro per una serie di morfologie naturali e artificiali che incidono e frammentano questa natura prevalente.

Le Gravine, i manufatti agricoli, la viabilità storica, le sequenze altimetriche e soprattutto la recente antropizzazione hanno segmentato questo paesaggio in stanze la cui articolazione sequenziale non è sempre intellegibile e di cui il Piano Strutturale intende proporre una rilettura orientata al Restauro del Territorio.

Questa attività trova un suo importante riferimento nel Quadro Conoscitivo (QC).

In allegato si propone una prima *check list* relativa alle criticità-conflittualità che emergono dal QC, ed in particolare quelle di rilevanza medio-alta, per le quali il Piano Strutturale introdurrà Azioni specifiche da declinare nei *Progetti di territorio e di paesaggio*.

Il Paesaggio come risorsa

Per Matera, il Paesaggio può essere considerato la principale risorsa anche in quanto connettivo delle componenti dominanti (di cui innanzi), che non possono essere salvaguardate in quanto tali, senza una totale contestualizzazione negli ambiti paesaggistici.

Allo stato ci troviamo ad operare in assenza di un nuovo Piano Paesaggistico ai sensi del Codice Urbani, ma da elaborare soprattutto in riferimento alla convenzione Europea del paesaggio, alla L.R. 23.99 ed alla CRS da quest'ultima prevista.

Si tratta allora di costruire il PSC in riferimento non solo a politiche di tutela con forti indirizzi di contenuto paesaggistico, quanto di introdurre prassi progettuali e di gestione fortemente caratterizzate da una nuova visione di matrice paesaggistica degli interventi.

La tutela del Paesaggio

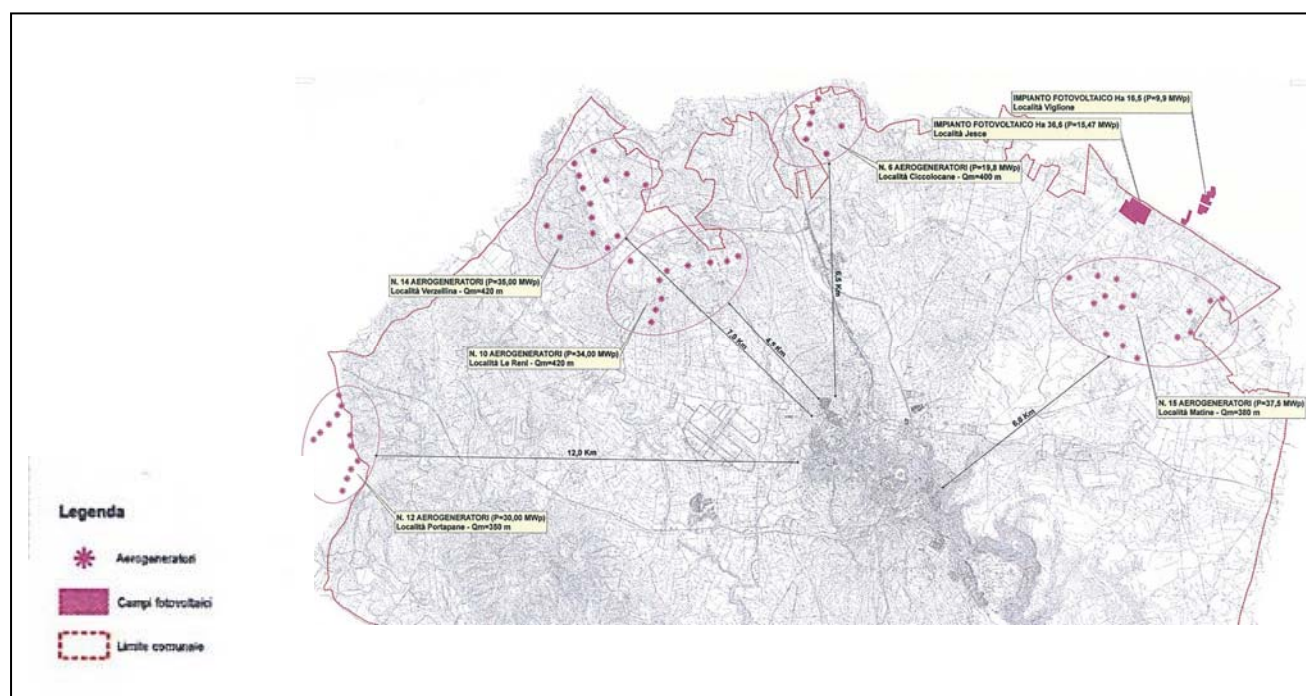
E' stato più volte considerato che l'armonizzazione del rapporto tra città, sue strutture ed infrastrutture, ed il paesaggio circostante, costituisce uno degli obiettivi fondamentali del presente DP al PSC.

Lo Schema di Assetto urbanistico che il DP propone, fa una puntigliosa ricognizione delle situazioni di maggiore problematicità dal punto di vista paesaggistico, che allo stato caratterizzano i margini periurbani della città, proponendo veri e propri interventi di "*restauro del paesaggio*", ed in generale di una politica di tutela paesaggistica della campagna domestica storica.

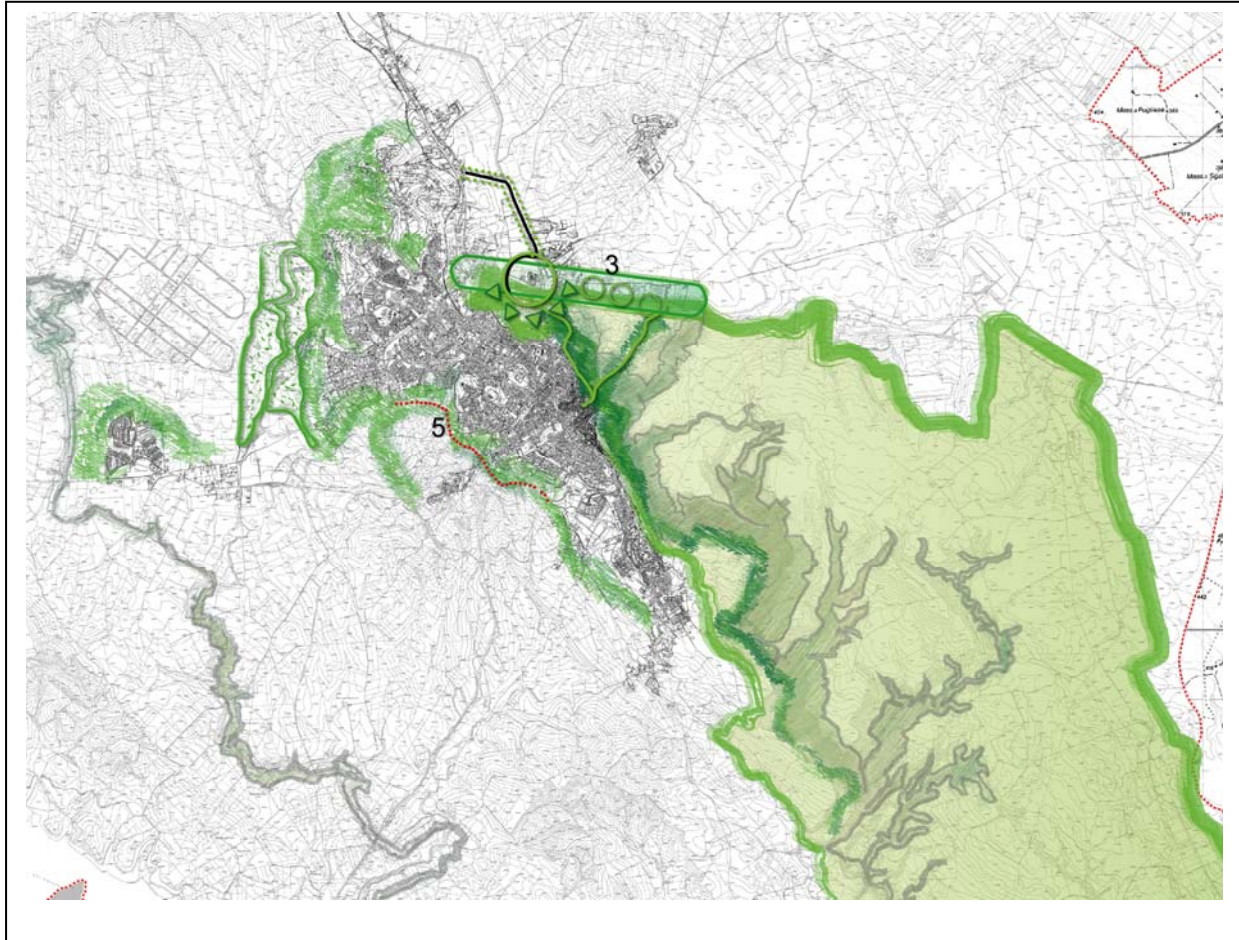
Ai fini di una complessiva tutela del *paesaggio materano*, territorio e struttura ambientale di contesto del “Sito UNESCO”, non possono sottrarsi ad una attenta valutazione gli interventi a più forte impatto paesaggistico che l'attuale fase storica di attrezzamento energetico-infrastrutturale prevede: i “*parchi eolici*” e i “*campi fotovoltaici*” al suolo.

Per questi interventi, in assenza di una normativa regionale di regolamentazione (*Piano Paesaggistico Regionale*), cui pure il PIEAR rinvia, sulla base della ricognizione generale dei Valori e dei Rischi effettuata nel Quadro Conoscitivo (C.R.S. ai sensi della L.R.n.23/99), adottato dal Comune di Matera, e costituente studio dettagliato, anche sotto il profilo paesaggistico, dei valori sedimentati nel territorio materano, il DP propone:

- l'esclusione per tutti gli impianti ricadenti nelle aree censite di “*conservazione*”;
- l'obbligo di VIA per tutti gli impianti ricadenti nelle aree censite di “*trasformazione*”.



Diffusione campi Pale Eoliche nell'Agro Materano - Previsioni



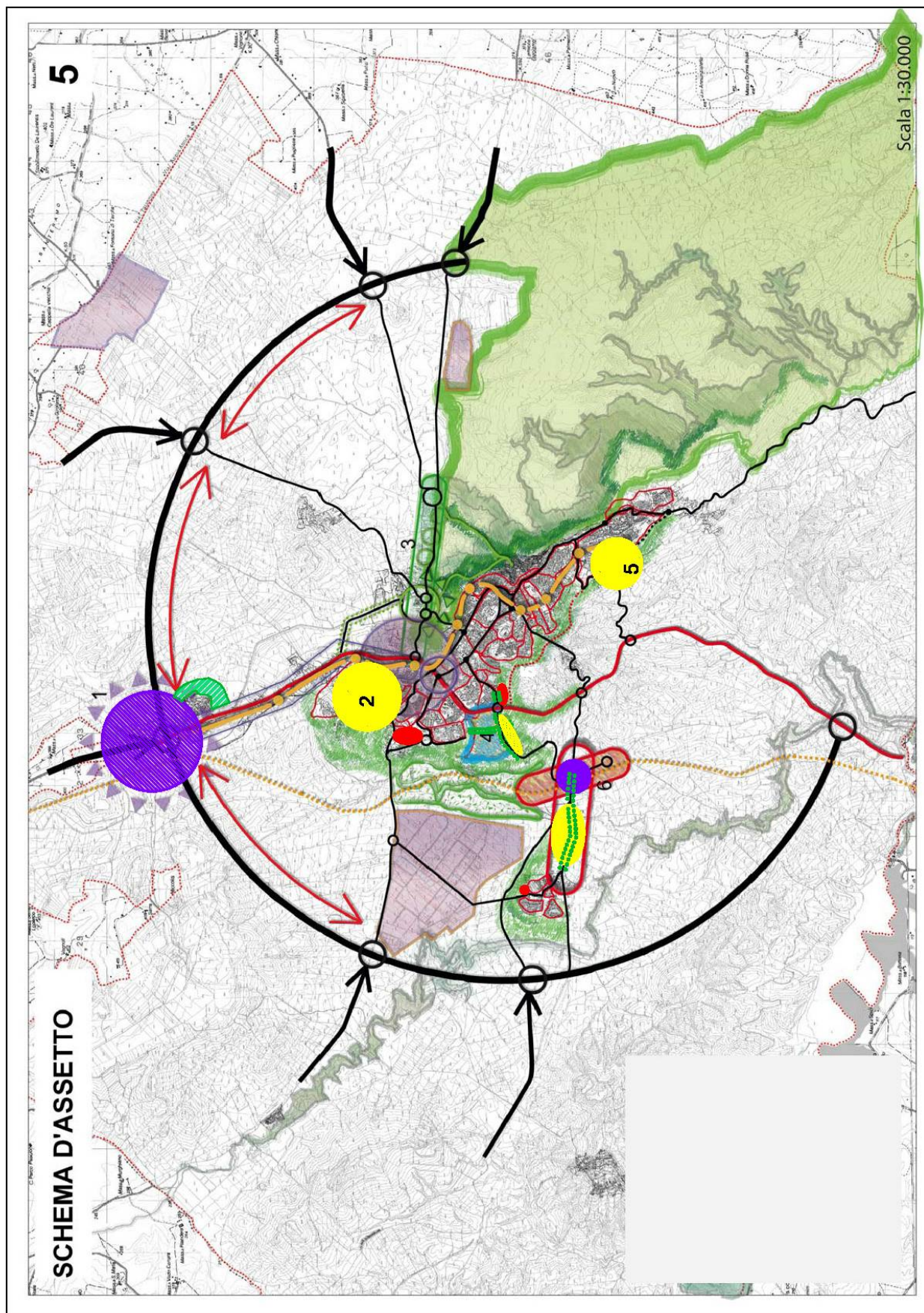
La componente paesaggistico ambientale dello Schema d'Assetto

Lo **Schema di Assetto**, quale risultante delle sue componenti:

- L'Armatura Territoriale (vedi 5.3.1)
- Le Aree di Trasformazione (vedi 5.3.2)
- La Cura e il restauro del paesaggio (Vedi 5.3.3)

Viene sinteticamente rappresentato nell'elaborato seguente





Lo Schema d'Assetto

Lo **Schema di Assetto** definito dal DP, e delineato nei precedenti paragrafi, punta a dare una risposta razionale alle prospettive di evoluzione del dato storico-morfologico-ambientale che caratterizza la “*forma urbis*” della città di Matera: il suo ***lungo involuppo urbano***, delimitato ad oriente dalla forra (invalicabile) della Gravina, ancorato centralmente al nucleo calcarenitico dei Sassi, sviluppato ad occidente lungo i pianori ed i versanti del 1° arco collinare, dal quale è debordato negli ultimi decenni, allungandosi ulteriormente, verso Nord e verso Sud.

Intervenire su questa “*forma urbis*”, per razionalizzarne, ma anche per certi versi valorizzarne, le peculiarità urbane ormai storicamente consolidate, significava sostanzialmente:

- ***riqualificare il corpo urbano consolidato*** (rigenerazione aree degradate e/o dismesse), innervarlo con un sistema di connessione trasportistica rapida ed ecologica che “*accorciasse le distanze*” tra le sue parti urbane (*metropolitana*), potenziarne la rete ecologica;
- ***riqualificare i margini della città***, oggi caratterizzati da un insediamento disordinato e/o precario, di “*attesa*” di valorizzazione fondiaria;
- ***potenziare e fluidificare la maglia infrastrutturale*** di connessione della città allo spazio interregionale circostante, assegnando ai Borghi Rurali della Riforma, che ivi sono collocati, un nuovo ruolo urbano (*poli logistici e di servizi*)

Lo Schema di Assetto persegue gli obiettivi suindicati, in armonia e sinergia con quanto contestualmente prevedono sia il RU, dal punto di vista urbanistico (riqualificazione del corpo urbano), che il PMU (attrezzamento trasportistico), prevedendo,

• **sotto il profilo urbanistico:**

- ***riqualificazione dei margini urbani:***

l'intero arco occidentale della città, ed i suoi versanti collinari degradanti, vengono interessati da un'operazione di riqualificazione dal punto di vista urbanistico (razionalizzazione insediativa di aree già precariamente impegnate): ciò vale sia per l'estremità settentrionale della città (collina di Serra Rifusa), sia per l'area centrale (collina del Graminale/Via La Martella), e per l'estremità meridionale (versante di S. Francesco/Scatolino).

Lungo questo arco si distribuiscono, in forma equilibrata, le previsioni insediative (alloggi/abitanti) del PSC: circa 1.000-1.200 abitanti alle due estremità (Serra Rifusa e Scatolino/S. Francesco); circa 600 abitanti su Via La Martella/Graminale; circa 500 abitanti a La Martella, e circa un centinaio a Venusio)

- ***attrezzamento infrastrutturale del territorio:***

il territorio comunale viene interessato da una viabilità di grande comunicazione (attraversamento ed arroccamento), integrata con la rete RFI, potenziata con nodi logistici e di servizi a scala territoriale, che coincidono con le aree di influenza dei due *Borghi Rurali* (reinventandone così il ruolo contemporaneo), e collegante infine le *aree produttive* dislocate attorno alla città.

Si determina così un Sistema Relazionale di grande fluidità, e strategicità, in grado di ampliare notevolmente l'attrattività e *leadership* territoriale che la città può esercitare nei prossimi decenni.

- *Sotto il profilo paesaggistico*, lo Schema di Assetto del DP pone un limite definito, sul versante occidentale, al perimetro urbanizzato della città, attraverso un *riconoscimento di valore della sua campagna periurbana* (*parchi olivetati e "casini"*), destinata a divenire un grande parco rurale lineare, che involuppa l'intero margine occidentale periurbano, punteggiato dei segni storici, tutelati e valorizzati, di quella campagna: un'operazione di *"restauro del paesaggio"*.

Analoga operazione viene prevista per gli altri due nuclei urbani di La Martella e Venusio, dei quali si definiscono i margini ed i versanti di rispetto paesaggistico/rurale.

Sul piano del disegno "locale" degli interventi di riqualificazione paesaggistica, lo Schema di Assetto prevede inoltre una ricognizione morfologico/paesaggistica dell'intero arco occidentale urbano, con previsione di alcuni interventi puntuali a forte connotazione paesaggistica, quali il *"viale monumentale"* (Pantano della Gravina) di accesso al sistema delle cave storiche di LaVaglia/La Palomba; il *"belvedere"* attrezzato della sommità del colle di Serra Rifusa (Monte D'Oro), la ricucitura paesaggistica della trincea costituita dal raccordo SS.n.7, che seziona l'attuale periferia Nord della città; la rilettura dell'attuale tangenziale ovest quale strada di percezione panoramica della Valle del Bradano; riqualificazione paesaggistica dell'ingresso ovest alla città (*viale di Via La Martella*); il *"viale delle Matinelle"*, tra il Borgo e la Stazione RFI; la riqualificazione dei fronti di cava della contrada Scatolino.

Sotto il profilo paesaggistico infine, da segnalare il netto limite ad una indiscriminata proliferazione di impianti per fonti energetiche alternative (*parchi eolici e fotovoltaico al suolo*), il cui grande impatto rischia di compromettere la qualità paesaggistica così faticosamente perseguita, attraverso il censimento, operato nel QC, degli aerali di valore che non debbono essere compromessi da detto tipo di impianti.

5.4 Considerazioni conclusive

E' possibile in conclusione delineare, il senso complessivo delle scelte urbanistiche operate attraverso il presente DP al PSC e rappresentate sinteticamente nello Schema d'Assetto, articolandolo in quattro nuclei concettuali:

- *la strategia urbanistica;*
- *i protagonisti;*
- *i tempi;*
- *gli esiti.*

1. *la strategia urbanistica*

Il primo dato da sottolineare è quello che, per la città di Matera, la strategia urbanistica per il terzo millennio, non può che essere quella di una città, di un territorio, "*sito/UNESCO*", con tutto il seguito di considerazioni e di scelte che questa constatazione porta con sé.

E con una sottolineatura: un *sito/UNESCO* non è un territorio, una città semplicemente da "*conservare*", museificare, ma un territorio nel quale la crescita e lo sviluppo (necessari per continuare ad "*esistere*" nella storia), debbono convivere con il rispetto, innanzi tutto, e la valorizzazione, dei tratti identitari che supportano il riconoscimento di qualità ed unicità del "*sito*".

Questo il nucleo concettuale che supporta la strategia urbanistica della Matera del terzo millennio, e che sta prendendo forma nello stesso "*Piano di Gestione*" del sito-UNESCO (in itinere); concetto che, non presente nelle precedenti fasi di pianificazione urbanistica (*Piani Piccinato*, e varianti), ha prodotto alcuni "guasti" proprio in termini di sopraffazione, della nuova città che si produceva, sul patrimonio identitario *ancora non adeguatamente riconosciuto come tale*; e che ha avuto una prima inversione di tendenza (ma concentrata in un unico "*sito*" urbano) solo alla fine degli anni '80, con l'attivazione della pianificazione e del recupero dei Rioni Sassi.

Ne discende la strategia urbanistica che il PSC attuale persegue: far crescere la città in tre direzioni correlate:

- riqualificazione della sua "*forma urbis*" interna;
- tutela/valorizzazione del territorio che la circonda (*paesaggio*);
- adeguamento del Sistema Relazionale (infrastrutture, servizi) che lega la città ai territori circostanti, al "*globale*", verso i quali la città stessa vuole esprimere un proprio ruolo e/o protagonismo identitario.

Sul piano delle scelte, questa strategia porta a considerare ogni trasformazione urbanistica occasione per *riconquistare* l'identità offuscata e/o perduta, o per *valorizzare* i segni sedimentati dalla sua millenaria storia nel suo palinsesto territoriale: *il paesaggio*.

Ne derivano, sotto il profilo della forma urbana, le scelte operate dal DP al PSC in risposta al fabbisogno abitativo, che riguardano solo aree già compromesse da (disordinate) trasformazioni pregresse (aree semirurali di margine, "in attesa"); scelte che, utilizzando la pianificazione operativa (PO), introducono precise politiche urbanistiche di riqualificazione di quelle aree, contenendo il consumo di suolo.

Fermo restando che, alla riqualificazione del tessuto urbano consolidato e/o storico, provvedono, indirizzati dalla stessa strategia urbanistica, il RU in itinere, ed il PGdR/Sassi.

Ne deriva altresì, sotto il profilo delle politiche di tutela/valorizzazione paesaggistica, sulla scorta degli approfondimenti operati dal Quadro Conoscitivo/C.R.S. di cui alla L.R.n.23/99, la individuazione delle componenti storico/paesaggistiche da tutelare e/o valorizzare in forma compatibile (*parchi rurali*), con particolare riferimento ai margini urbani da "contenere" e definire compiutamente, quali luoghi (altamente "sensibili") di confine tra insediamento e paesaggio stesso.

Ferma restando, anche qui, la tutela/valorizzazione dell'Altipiano Murgico, cui presiede il Piano del Parco della Murgia Materana.

Ne deriva infine, sotto il profilo delle politiche infrastrutturali "*di rete*", un adeguamento di dette reti che, rafforzando i legami tra Matera ed il contesto interregionale e nazionale, razionalizza e fluidifica i flussi di comunicazioni che stanno alla base dello sviluppo contemporaneo, individuando anche alcuni *nodì logistici* che devono relazionare infrastrutture, territori, città, nell'area vasta appulo-lucana.

L'insieme di queste scelte introduce infine notevoli benefici in termini di "*costi ambientali*" della città: incentivazione della bioedilizia e del contenimento dei consumi energetici (in linea con il RU); riduzione delle emissioni inquinanti da traffico privato, sia territoriale (di grande comunicazione e/o attraversamento), sia locale/urbano (attivazione sistema di TPL ecologico su ferro).

2. *gli attori*

gli attori, i protagonisti di questa strategia sono sostanzialmente due: il "*pubblico*"; il "*privato*".

Ciascuno gioca un ruolo diverso, che gli compete, ma convergente verso gli obiettivi fissati da quella strategia:

Il "pubblico":

- persegue e garantisce la realizzazione del telaio infrastrutturale che deve reggere la città programmata;

- promuove, regola, controlla, accompagna l'attuazione delle scelte di trasformazione programmate;
- garantisce l'"*equità*" delle scelte e dei vantaggi indotti, pubblici e privati, introducendo meccanismi di compartecipazione della rendita fondiaria ai costi di produzione della città;
- garantisce la "*trasparenza*" di dette scelte, e la "*partecipazione*" di operatori (imprenditori) ed utenti (cittadini) alla loro definizione condivisa, in una cornice di soddisfacimento dell'interesse pubblico;
- garantisce la risposta adeguata della città alla domanda di abitazione e servizi di tutte le componenti sociali, con particolare attenzione per i ceti più deboli.

Da quest'ultimo punto di vista è importante e necessario che il pubblico (l'amministrazione comunale), promuova l'applicazione di politiche innovative di "*rigenerazione*" urbana (con relativi incentivi economici ed urbanistici), rimettendo in gioco *aree dismesse*, e *patrimonio immobiliare male o sotto-utilizzato*, vera carta vincente per l'adeguatezza di quelle "risposte", e per il complessivo perseguimento della strategia di qualità urbana enunciata.

Il privato:

- partecipa alla definizione della strategia e delle scelte urbanistiche;
- concorre, con ruolo di protagonismo propositivo, ed in regime di competizione (Bandi), alla definizione ed attuazione della pianificazione operativa (PO), che quelle scelte trasforma in abitazioni, servizi, spazi urbani attrezzati.

3. i tempi

Nel breve periodo, le scelte del DP al PSC, insieme a quelle del RU (in itinere), si collocano nel solco delle scelte in corso di perfezionamento da parte dell'Amministrazione Comunale (Piano Casa 1 – assegnazioni a cooperative edilizie), volte a rispondere al fabbisogno di edilizia residenziale pubblica fortemente presente in città: scelte che potrebbero essere potenziate avviando (immediatamente e sperimentalmente) uno dei PO previsti dal PSC, con dotazione di *housing sociale*; consentendo così di perseguire l'obiettivo della realizzazione di circa 500 alloggi di *ERP + housing sociale* nell'arco dei prossimi 2 – 3 anni, mentre prosegue la produzione di edilizia privata afferente le scelte pregresse del PRG/99;

Nel medio periodo, a regime di PSC e RU, potranno parallelamente svilupparsi le operazioni di rigenerazione e realizzazione della "*rete ecologica*", previste dal RU per l'Ambito Urbano (Ambiti e Comparti di attuazione); e le operazioni di riqualificazione dei margini urbani, con relativa rete ecologica (*parchi rurali*), previste dal PSC per l'Ambito Extraurbano: immettendo qui una serie di funzioni di valorizzazione del contesto storico-paesaggistico (servizi per il turismo ecologico e culturale, ma anche "*residenza in campagna*" a certi livelli di qualità, anche paesaggistica), che ne innervino e reinventino il

ruolo urbano e territoriale (dall'attesa della trasformazione fondiaria-edilizia, alla pienezza di ruolo culturale, economico ed urbano).

Avremo allora a regime un processo di riqualificazione che investe sia la città consolidata, che i suoi margini, quantificabile in una pacata produzione di nuovi alloggi (afferenti vari segmenti di "domanda") di circa 150 alloggi/anno, la cui quantità sarà regolata dal "mercato", nel senso che a fronte di una maggiore offerta nel riuso/rigenerazione potrà scemare la produzione del nuovo, e viceversa: creando comunque una diversificazione dell'offerta che non può che regolare positivamente il mercato dell'abitazione.

4. *gli esiti*

dall'attivazione delle politiche complessive di pianificazione urbanistica della città e del suo territorio (RU + PSC), ci si attende una sostanziale "*riconciliazione*" della città contemporanea con il suo territorio, inteso nel senso più ampio del termine come "*palinsesto*" geomorfologico e naturalistico.-ambientale, sul quale la millenaria storia della città ha tracciato i segni della sua nascita, evoluzione, sviluppo.

Riconciliazione che passa attraverso precise scelte di pianificazione urbanistica, da condividere con la comunità interessata, e come tali da confermare rigorosamente nella fase di attuazione e/o gestione operativa, per la quale l'Amministrazione dovrà investire in qualità delle strutture destinate a regolarla.

Una *riconciliazione* che si tradurrà in un nuovo protagonismo della città rispetto allo spazio geografico di riferimento, e rispetto ad una comunità internazionale che guarda con sempre grande curiosità/interesse all'evoluzione di una città "particolare", che nel suo territorio, ed in particolare nella sua matrice calcarenitica, ha sempre storicamente trovato le ragioni della sua vita.

CAPITOLO 6

6. VERIFICA DI COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

6.1 Il contesto internazionale

6.1.1 La Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS)

6.1.2 Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)

6.2 Il contesto nazionale

6.2.1 La Strategia nazionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile

6.3 Il contesto regionale

6.3.1 Il Piano energetico ambientale regionale

6.3.2 Il Piano Paesistico

6.3.3 Il Piano Stralcio per la difesa dal Rischio idrogeologico

6.3.4 Il Piano Regionale di Tutela delle Acque

6.3.5 Il Piano Regionale e provinciale di Gestione dei Rifiuti

6.3.6 Il Piano Strutturale Provinciale (Doc. Preliminare)

6.3.7 Il Piano del Parco Regionale Archeologico, storico, naturale delle chiese rupestri del Materano

6.3.8 Il Piano Regolatore generale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale

6.3.9 Il Piano Turistico Regionale

6.3.10 Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Bradanica

6.3.11 Sintesi delle Verifiche di Coerenza

Il sistema di pianificazione inteso come l'interazione, a regime, delle Leggi e dei Piani per il governo del territorio si avvia in Basilicata ad una fase di maturità, anche se con una certa lentezza.

La mancata elaborazione del CRS (Carta Regionale dei Suoli L.R. 23/99) costituisce il fattore di ritardo più significativo, di contro è sostanzialmente cambiato il modo di fare i piani proprio in relazione ai principi della L. 23/99.

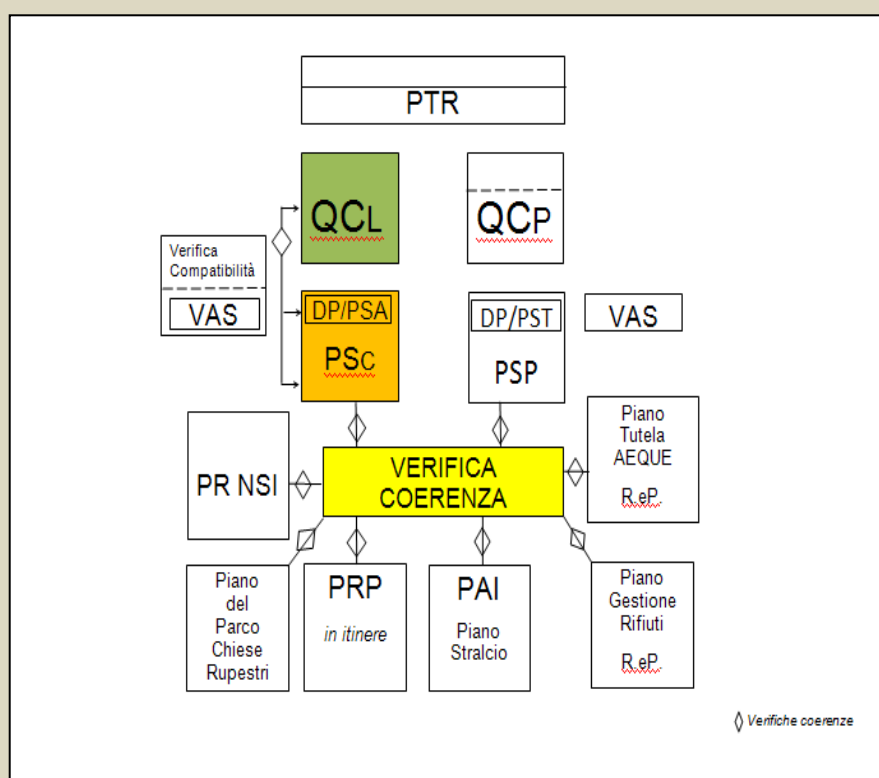
In questo quadro la elaborazione di Bilanci urbanistici e ambientali, la costruzione di Documenti preliminari e di Quadri Conoscitivi, anticipatoria dei contenuti della procedure VAS, consente una maggiore e più sostanziale convergenza dei diversi livelli di pianificazione.

Questa convergenza progressiva si basa sulle procedure di verifica di coerenza "orizzontale" (interna ai processi di piano specifici) e "verticale" (tra i piani di diverso livello).

Le Conferenze di pianificazione sono i luoghi nei quali si "costruisce" la coerenza in termini di evidenza pubblica e di atti conseguenti, quali Accordi di Pianificazione e Intese interistituzionali.

Nella fase di avvio di questo processo è necessario considerare il sistema degli atti vigenti, il loro grado di interazione con il PSC (e il suo DP) e le necessarie verifiche di coerenza.

Lo schema seguente tiene conto dell'intero Sistema di Pianificazione e in particolare della recente proposte di pianificazione di Area Vasta delle Province (vedi p.6.3.6)



6. Verifica di coerenza con piani e programmi sovraordinati

6.1 Il contesto internazionale

6.1.1 *La Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS)*

La strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, cioè la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro, è stata adottata dal Consiglio Europeo il 15/16 giugno 2006.

L'obiettivo chiave per la tutela dell'ambiente è il seguente: "Preservare la capacità della terra di favorire la vita in tutta la sua diversità, rispettare i limiti delle risorse naturali del pianeta e garantire un livello elevato di protezione e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale e promuovere metodi di produzione e consumo sostenibili al fine di rompere la connessione tra crescita economica e degrado ambientale."

Tra le sfide della SSS UE si deve menzionare la "Conservazione e gestione delle risorse naturali" che ha l'Obiettivo generale di "migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici". Tra gli obiettivi operativi si menzionano: a) migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, quali le risorse alieutiche, la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi marini degradati; b) arrestare la perdita di biodiversità; c) evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.

6.1.2 *Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)*

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri responsabili del territorio a Potsdam nel maggio del 1999 e rappresenta tuttora il quadro di riferimento comunitario più importante per le politiche territoriali.

In ordine agli obiettivi ambientali di interesse della Variante al PRE, lo SSSE si pone l'obiettivo generale di promuovere la gestione prudente della natura e del patrimonio culturale. Gli obiettivi specifici riguardano la riduzione delle emissioni di CO₂ attraverso la promozione di strutture abitative che consumano meno energia, che generano meno traffico e che fanno maggiore ricorso a energie rinnovabili. Altri obiettivi specifici riguardano la gestione del patrimonio idrico (acqua di superficie, di falda e di mare), imperniate principalmente sulla prevenzione, su una migliore occupazione dei suoli, sulla gestione delle crisi (inondazioni, siccità), la sensibilizzazione e la cooperazione al di là delle frontiere per la creazione della rete "Natura 2000", la gestione integrata delle zone costiere.

6.2 Il contesto nazionale

6.2.1 *La Strategia nazionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile*

Approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua per il decennio 2002-2012 i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell' ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento.

In ordine alle tematiche pertinenti la Variante al PRE si possono estrapolare i seguenti obiettivi generali (OG) e obiettivi specifici (OS):

- OG: Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera;
- OG: Conservazione della biodiversità; OS: Tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali biotiche ed abiotiche;
- OG: Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e dai fenomeni erosivi delle coste; OS: Previsione e prevenzione situazioni di rischio naturale;
- OG: Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e coste; OS: Riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie; OS: Ottimizzazione della rete stradale esistente;
- OG: Uso sostenibile delle risorse ambientali; OS: Minimizzazione della quantità e del “costo ambientale” delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti;
- OG: Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione; OS: Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità;
- OG: Gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica; OS: Promozione del risparmio idrico e riciclo/riuso in tutti i settori;
- OG: Riduzione, riciclaggio e recupero energetico dei rifiuti; OS: Riduzione produzione rifiuti urbani.

6.3 Il contesto regionale

6.3.1 *Il Piano di indirizzo energetico ambientale regionale*

Il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PIEAR ne riassume sinteticamente ed efficacemente i contenuti. Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR) copre l'intero territorio regionale e, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 26 aprile 2007 n. 9, fissa le scelte regionali e, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 26 aprile 2007 n. 9, fissa le scelte fondamentali di programmazione regionale in materia di energia, il suo orizzonte temporale è fissato all'anno 2020.

Il Piano, secondo quanto previsto all'art. 2 della legge regionale 26 aprile 2007, n. 9, definisce:

- gli obiettivi di risparmio energetico ed efficienza energetica negli usi finali;
- gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili;
- gli obiettivi di diversificazione delle fonti energetiche e di riduzione della dipendenza dalle fonti fossili;
- gli obiettivi di qualità dei servizi energetici;
- gli obiettivi di sviluppo delle reti energetiche, tenuto conto dei programmi pluriennali che i soggetti operanti nella distribuzione, trasmissione e trasporto di energia presentano;
- le azioni e le risorse necessarie per il raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Nella prima parte del PIEAR si analizza l'evoluzione storica del settore energetico della Regione Basilicata, viene fornito un quadro completo dell'attuale scenario energetico regionale con dati riguardanti l'offerta di energia relativamente a fonti convenzionali, infrastrutture energetiche e fonti rinnovabili, si definisce il bilancio energetico negli anni 2004 e 2005. Dal bilancio energetico regionale emerge che la Regione Basilicata è un'esportatrice netta di energia proveniente prevalentemente da fonti energetiche primarie convenzionali (petrolio grezzo e gas naturale) e in misura minore da fonti rinnovabili (energia idroelettrica, eolica, solare elettrica e termica, biomasse – principalmente legna – RSU) ed un'importatrice netta di energia elettrica dalle regioni circostanti (51% del fabbisogno nel 2005). I consumi energetici regionali nel 2005 (meno dell'1% dei consumi nazionali) risultano così ripartiti tra i vari settori: 39% industria, 30% trasporti, 16% residenziale, 10% terziario e 5% agricoltura e pesca.

Nella seconda parte del Piano, traendo spunto dall'analisi del contesto attuale, si tracciano le evoluzioni future della domanda e dell'offerta di energia, prendendo in considerazione l'evoluzione delle principali componenti. Secondo una stima del trend di crescita della domanda di energia per usi finali in Basilicata si registrerebbe al 2020 rispetto al 2005 una crescita del 35% della domanda di energia dovuto principalmente alla crescita Inquadramento del Piano di Indirizzo Energetico

Ambientale Regionale del consumo energetico del settore industriale. L'analisi della domanda di energia è completata analizzando il trend di crescita della domanda di energia per usi finali dal 2005 al 2020 disaggregata per tutte le tipologie di fonti di energia esistenti in regione (prodotti petroliferi, gas naturale, fonti rinnovabili e energia elettrica); secondo tale previsione si avrebbe un lieve incremento del consumo di prodotti petroliferi (+13%) e gas naturale (+7%), un aumento del consumo di energia elettrica (+45%) ed il raddoppio del peso della domanda di energia da fonti rinnovabili sul totale della domanda (+95%).

Per quanto riguarda l'andamento dell'offerta di energia si prevede un picco di produzione negli anni 2009 e 2010 delle fonti primarie di energia, petrolio e gas naturale rispettivamente, un loro declino seppur contenuto fino al 2018 e un forte potenziale produttivo delle fonti secondarie: generazione termoelettrica da gas naturale e fonti rinnovabili (eolico, solare fotovoltaico, idroelettrico, biomasse).

Nella terza parte del PIEAR sono definiti gli obiettivi strategici e gli strumenti della politica energetica regionale a partire da quelli indicati dalla Unione Europea e dagli impegni assunti dal Governo italiano.

Gli obiettivi strategici, proiettati al 2020, riguardano in particolare l'**aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili**, il **contenimento dei consumi energetici** ed inoltre, il sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica a supporto della produzione di componentistica e di materiali innovativi nel settore dell'efficienza energetica e della **bioarchitettura**.

Sono previste inoltre attività di armonizzazione normativa e semplificazione amministrativa, funzionali al conseguimento degli obiettivi prefissati al fine di rendere più efficace e trasparente l'azione amministrativa.

Nello schema seguente sono sintetizzati gli obiettivi principali del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale.

FINALITA' DEL PIEAR	GARANTIRE CHE LA PRODUZIONE REGIONALE DA FONTI RINNOVABILI SIA PARI AL DOPPIO DEL CONSUMO INTERNO LORDO DI ENERGIA		
MACRO OBIETTIVI STRATEGICI	1. INCREMENTO DELLA PRODUZIONE DA FONTI RINNOVABILI	2. RIDUZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA PRIMARIA	3. CREAZIONE DI UN "DISTRETTO ENERGETICO" IN VAL D'AGRI
OBIETTIVI SPECIFICI	a. Incentivazione di impianti di produzione da fonte rinnovabile con particolare riguardo alla loro "sostenibilità" b. Potenziamento e razionalizzazione delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica c. Semplificazione amministrativa ed adeguamento legislativo e normativo	a. Sostegno alla generazione diffusa di energia elettrica da fonte rinnovabile destinata prevalentemente ad autoconsumo b. Sostegno alla cogenerazione diffusa di piccola e media taglia c. Sostegno alla riduzione del costo della bolletta energetica d. Promozione dell'aumento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato e. Razionalizzazione del trasporto pubblico f. Incentivi all'attività di ricerca e sperimentazione in materia di trasporto pubblico sostenibile	a. Sviluppo di attività di ricerca, innovazione tecnologica ed alta formazione in campo energetico b. Sostegno all'insediamento di imprese innovative specializzate nella produzione di tecnologie e componentistica utili all'innalzamento dell'efficienza energetica da parte degli utilizzatori finali in campo sia civile che produttivo c. Sostegno all'attivazione di filiere produttive incentrate sull'adozione di materiali tecniche e tecnologie innovative per la produzione di energia con particolare riferimento alle fonti rinnovabili ed alla cogenerazione d. Realizzazione, con il supporto della Società Energetica Lucana (SEL), di impianti alimentati da fonti rinnovabili a carattere innovativo e sperimentale

L'attività dei Comuni è determinante ai fini dell'attuazione del PIEAR. Infatti, questi rappresentano l'ente più vicino ai cittadini, non solo per lo svolgimento delle tipiche funzioni amministrative loro spettanti (ad esempio in materia di DIA per gli impianti di "piccola taglia"), ma anche per la promozione e la diffusione della cultura di una energia sostenibile.

Più in particolare, ai sensi dell'art. 25, LR 7 del 1999, i comuni esercitano le funzioni relative al rilascio della certificazione energetica degli edifici, secondo le linee guida stabilite dalla Regione, quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti adottano obbligatoriamente il **piano relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia**.

6.3.2 Il Piano Paesistico

Il nuovo Piano Paesistico della Basilicata è in fase di redazione. La normativa in vigore è costituita da un insieme di leggi, tra cui si segnala la Legge Regionale n. 3 del 12.02.1990, relativa a "Piani Territoriali paesistici di area vasta".

Il territorio della regione Basilicata è interessato da sette Piani paesistici di area vasta:

- 1) Piano paesistico di Gallipoli cognato – piccole Dolomiti lucane;
- 2) Piano paesistico di Maratea – Trecchina – Rivello;
- 3) Piano paesistico del Sirino;
- 4) Piano paesistico del Metapontino;
- 5) Piano paesistico del Pollino;
- 6) Piano paesistico di Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano;
- 7) Piano paesistico del Vulture.

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006 n. 157, oltre a prevedere che lo Stato e le Regioni assicurino la tutela e la valorizzazione del paesaggio approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale,

stabilisce che le Regioni verifichino la conformità tra le disposizioni dei suddetti Piani paesistici e le nuove disposizioni e provvedano agli eventuali adeguamenti. La Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1048 del 22.04.2005, ha avviato l'iter per procedere all'adeguamento dei vigenti Piani paesistici di area vasta alle nuove disposizioni legislative.

6.3.3 *Il Piano Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico*

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico o PAI (Piano Assetto Idrogeologico), redatto ai sensi dell'art.65 del D.Lgs 152/2006 ha valore di **Piano Territoriale di Settore** ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti la difesa dal **rischio idraulico e idrogeologico** del territorio compreso nell'**Autorità di Bacino della Basilicata**. L'individuazione delle aree da proteggere dalle possibili crisi dell'assetto dei versanti collinari e montani e degli alvei fluviali, dovute rispettivamente agli eventi franosi ed alle piene, costituisce la premessa per una pianificazione organica e sistematica del territorio avente come obiettivo fondamentale la tutela, la valorizzazione ed il recupero socio-culturale e ambientale dei sistemi naturali nell'ambito dei territori antropizzati e non. Il Piano Stralcio, pertanto, ha la funzione di eliminare, mitigare o prevenire i maggiori rischi derivanti da fenomeni calamitosi di natura geomorfologica (**dissesti gravitativi dei versanti**) o di natura idraulica (**esondazioni dei corsi d'acqua**).

IL **Piano Stralcio delle fasce fluviali** (nell'ambito del PAI) individua gli alvei, le aree golenali, le fasce di territorio inondabili per piene con tempi di ritorno fino a 30 anni, per piene con tempi di ritorno fino a 200 anni e per piene con tempi di ritorno fino a 500 anni, dei corsi d'acqua compresi nel territorio dell'AdB della Basilicata (fiume Bradano, fiume Basento, fiume Cavone, fiume Agri, fiume Sinni, fiume Noce).

In particolare gli **Alvei** sono sottoposti alle seguenti prescrizioni, che costituiscono sia misure di tutela per la difesa dai fenomeni alluvionali, sia indirizzi che dovranno essere fatti propri dagli **strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica**:

- a) non sono consentiti interventi edilizi e trasformazioni morfologiche di qualsiasi natura;
- b) sono fatti salvi interventi di carattere idraulico, di derivazione e relativi a infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o a nuove infrastrutture in attraversamento, che non determinino rischio idraulico.

Le **Fasce di territorio di pertinenza fluviale** sono sottoposte alle seguenti prescrizioni, che costituiscono sia misure di tutela per la difesa dai fenomeni alluvionali immediatamente vincolanti, sia indirizzi che dovranno essere fatti propri dagli **strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica**:

- a) non sono consentiti interventi che comportino una riduzione o una parzializzazione della capacità di invaso;
- b) non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, muri e recinzioni, il deposito e lo stoccaggio di materiali di qualsiasi genere;

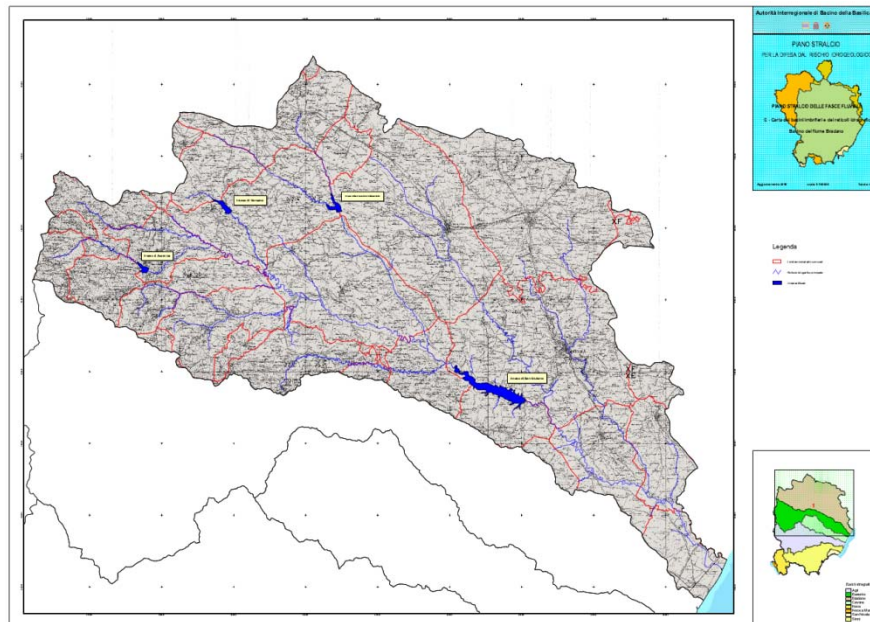


Fig. 24 – Fasce Fluviali relative al Bacino del Fiume Bradano (PAI)

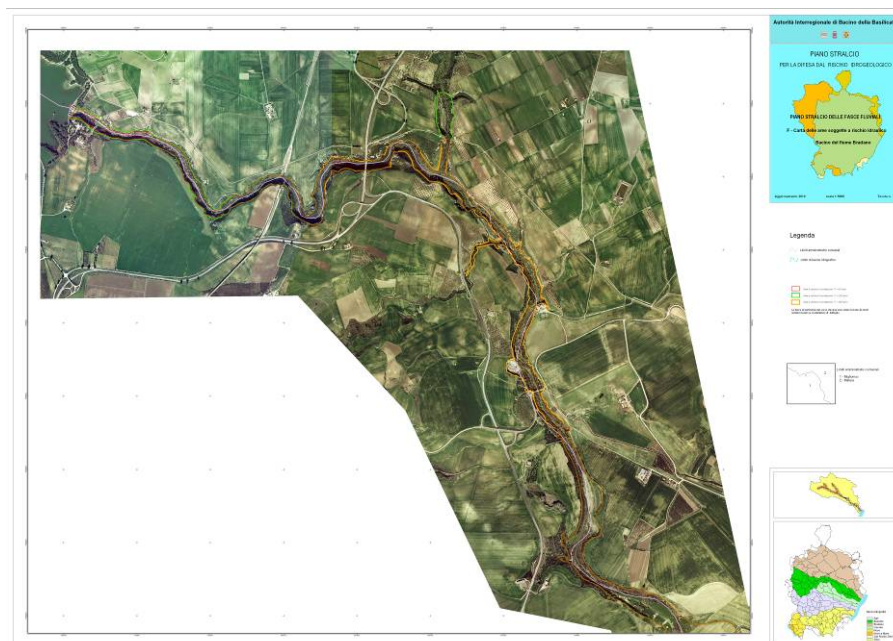


Fig. 25 – Carta delle aree soggette a rischio idraulico – area di Matera (PAI)

Il **Piano Stralcio per le aree di versante**, nell'ambito del PAI, individua e perimetra le aree con fenomeni di dissesto in atto e/o potenziale, in base alla loro Pericolosità e al loro Rischio. La normativa regola infatti contemporaneamente Aree a rischio idrogeologico ed Aree a pericolosità.

Nelle **Aree a rischio idrogeologico molto elevato ed a pericolosità molto elevata (R4)**, sono consentiti esclusivamente interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria, interventi di manutenzione straordinaria etc.. Sono escluse nuove costruzioni.

Nelle **Aree a rischio idrogeologico elevato ed a pericolosità elevata (R3)**, sono consentiti essenzialmente interventi come R4.

Nelle **Aree a rischio idrogeologico medio ed a pericolosità media (R2)**, sono consentiti interventi di nuova edificazione, completamento o ampliamento di manufatti esistenti, così come definiti dalla legislazione vigente, realizzati con modalità che non determinano situazioni di pericolosità idrogeologica.

Nelle **Aree a rischio idrogeologico moderato ed a pericolosità moderata (R1)**, sono consentiti essenzialmente interventi come R2.

Nelle **Aree a pericolosità idrogeologica (P)** (non interessate da situazioni di rischio), sono consentiti esclusivamente interventi di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi e interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di opere e infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico.

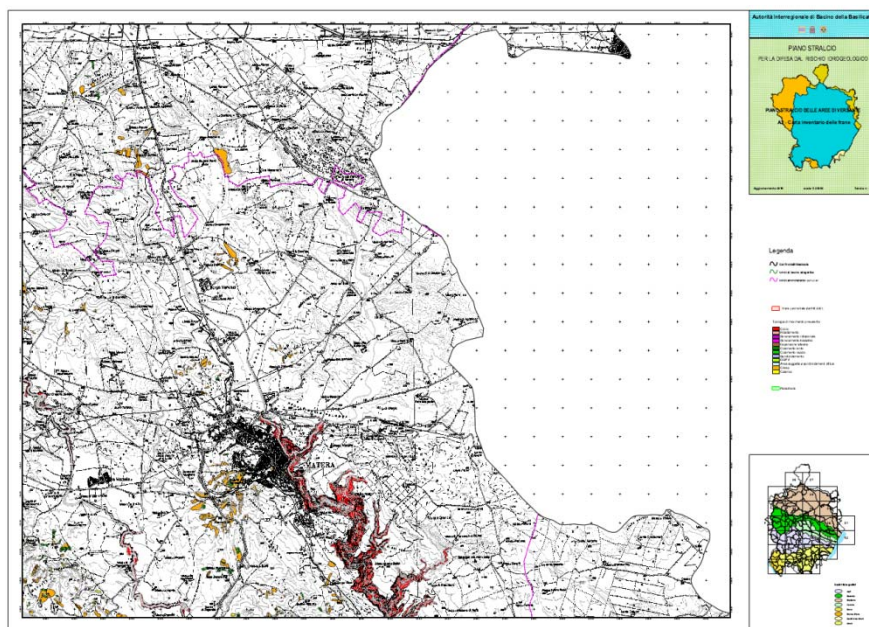


Fig. 26 – Carta inventario delle Frane – area di Matera (PAI)

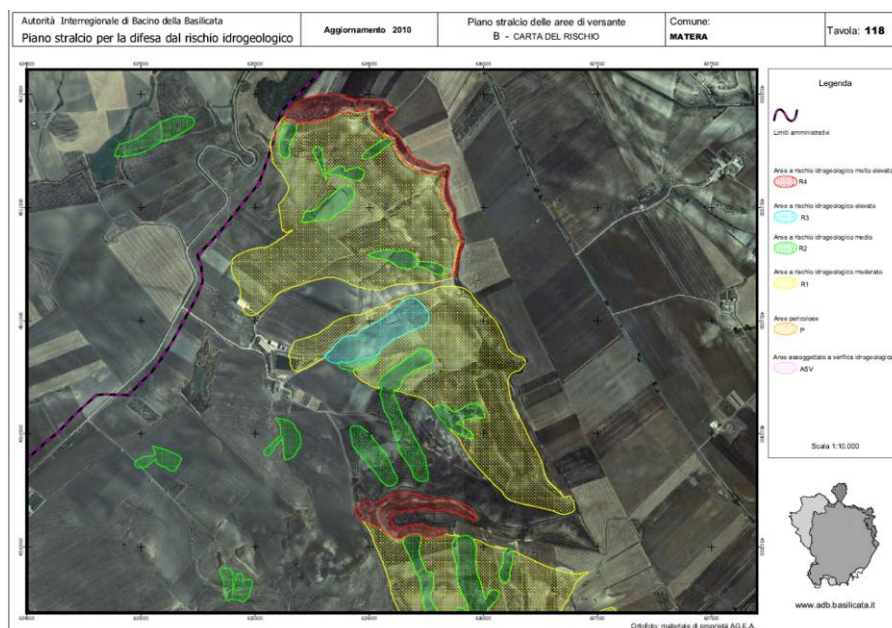


Fig. 27 – Carta del Rischio idrogeologico – area di Matera (PAI)

6.3.4 Il Piano Regionale di tutela delle acque

Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione Basilicata ha effettuato una accurata indagine conoscitiva ed individuato gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto Legislativo n.152/2006. Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici significativi e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che assicurino la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali il più possibile ampie e diversificate.

Il Piano fornisce le indicazioni affinché gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo garantiscano la priorità per l'utilizzo idropotabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo.

Il Piano Regionale di tutela delle acque della Regione Basilicata individua i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione con i relativi obiettivi funzionali e gli interventi atti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa, fra loro integrate e distinte per bacino idrografico; identifica altresì le aree sottoposte a specifica tutela e le misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento. Esso costituisce uno **stralcio di settore del Piano di Bacino regionale**.

Le norme di Piano sono prescrizioni vincolanti per Amministrazioni ed Enti pubblici, per gli Ambiti Territoriali Ottimali di cui alla L. 36/94 e norme successive e per i soggetti privati, per cui gli strumenti di pianificazione generale e di settore, regionali e degli Enti locali, devono coordinarsi e

conformarsi al Piano per qualsiasi aspetto che possa interagire con la difesa e la gestione della risorsa idrica.

La città è interessata dal passaggio del **fiume Bradano**, il quale corso è sbarrato da una diga, costruita alla fine degli anni cinquanta per scopi irrigui, formando così un lago artificiale chiamato **Lago di San Giuliano**, che fa parte di una riserva naturale regionale denominata Riserva Naturale di San Giuliano.

Il **torrente Gravina** di Matera, affluente di sinistra del Bradano, scorre nella profonda fossa naturale che delimita i due antichi rioni della città, e cioè il Sasso Barisano e il Sasso Caveoso.

Il Piano, oltre ad individuare **Obiettivi di Qualità**, individua anche **Aree a specifica tutela**, differenziate in:

- Aree Sensibili
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.
- Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano
- Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli
- Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici.

6.3.5 *Il Piano Regionale e provinciale di gestione dei rifiuti*

IL PIANO REGIONALE

La Regione Basilicata ha approvato il proprio **Piano Regionale Generale dei Rifiuti (PRGR)** con Legge Regionale n. 6 del 02.02.2001 (modificata con LR 28/08), che recepisce a livello regionale quanto previsto dal D.Lgs 22/97 e stabilisce le caratteristiche e i contenuti dei Piani Provinciali per la gestione dei rifiuti urbani (RU).

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti della Regione Basilicata è articolato in,

- Piano gestione rifiuti;
- Legge regionale;
- Analisi geografica;
- Raccolta differenziata;
- Piano di Bonifica;
- Rifiuti industriali;
- Piano Amianto.

I dati di partenza del PRGR, attualmente risultato piuttosto datati, poiché risalenti agli anni 1995, 1996, 1997 e dei risultati di una indagine campionaria che ha interessato 58 Comuni su 131.

Il Piano regionale ha considerato tutti gli impianti esistenti e li ha integrati all'interno della pianificazione regionale; un tale approccio rientra nelle finalità stabilite dal Decreto Ronchi che definisce come prioritaria la valutazione delle risorse esistenti ed il loro utilizzo.

Lo stesso decreto stabilisce anche che gli impianti debbano essere utilizzati secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità; da questo punto di vista dovrà essere effettuata una attenta analisi delle potenzialità, del sistema di funzionamento e dei costi di tali impianti.

Per quanta riguarda gli impianti di trattamento gli impianti del piano regionale sono i seguenti:

TIPOLOGIA	UBICAZIONE	NOTE
Compostaggio	Matera	L'impianto funziona attualmente per le sole esigenze del Comune di Matera operando sul rifiuto tal quale. Le caratteristiche funzionali dell'impianto (4 linee di stabilizzazione) e la tecnologia utilizzata (reattori coperti) lo rendono idoneo ad assolvere la funzione di impianto d'ambito. Vanno comunque migliorate le sezioni di abbattimento delle emissioni
Preselezione meccanica	Matera	Unità ammessa all'impianto di compostaggio

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha i seguenti obiettivi:

- l'individuazione di strategie di smaltimento che siano in linea con la normativa tecnica del settore;
- l'individuazione di strategie di smaltimento che siano in linea con gli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra siglati dal nostro paese alla conferenza di Kyoto (1997).

Il piano ha posto il vincolo del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dal Ronchi considerando che la situazione al 2001 evidenziava una raccolta differenziata al 5%, caratterizzata da una insoddisfacente raccolta delle materie prime secondarie (carta, cartoni, metalli, plastiche e vetro).

Il piano Regionale, in attuazione dell'articolo 23 del D.Lgs. 22/97, individua due ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione unitaria dei rifiuti urbani:

- ATO n. 1 - costituito dai Comuni compresi nella Provincia di Potenza;
- ATO n. 2 - costituito dai Comuni compresi nella Provincia di Matera.

In ottemperanza alla LR n. 06/01, la Provincia di Matera ha predisposto il proprio **Piano provinciale di organizzazione della gestione dei rifiuti - stralcio RSU**. I principi ispiratori del Piano provinciale sono improntati su criteri di correttezza ed efficacia. Tali principi possono essere riassunti in due semplici regole:

Regola delle tre R

È un ordine di priorità delle diverse forme di gestione del rifiuto:

- Riduzione della produzione dei rifiuti;
- Riciclaggio dei materiali che costituiscono i rifiuti;
- Recupero di energia dai rifiuti (termovalorizzazione).

Regola delle tre E

I Comuni e gli Enti che gestiscono i rifiuti (Comuni, Aziende Speciali, S.p.A, ecc.) devono attenersi ai seguenti principi:

- Efficacia (capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati);
- Efficienza (capacità di utilizzare al meglio le risorse assegnate o disponibili);
- Economicità (per far gravare il meno possibile i costi all'utente del servizio).

Il Piano riporta anche un'analisi dettagliata sulla localizzazione di impianti come le discariche, isole ecologiche, impianti di compostaggio, etc.

Tra i diversi aspetti affrontati, per quanto riguarda la **localizzazione degli Impianti**, al paragrafo 9.3.1.8 si affrontano anche gli **Aspetti urbanistici**:

- **Aree di espansione residenziale** (Piani Regolatori Generali): la presenza di zone di espansione residenziale, individuate dai PRG, possono essere considerate come fattori penalizzanti solo se non si siano già sviluppati insediamenti o avviati piani attuativi, altrimenti sono fattori escludenti. Data la disponibilità di un mosaico aggiornato delle previsioni di PRG, la destinazione residenziale delle aree potrebbe essere considerata anche in sede di macrolocalizzazione e verificata in fase di microlocalizzazione.
- **Area adibita continuativamente alla realizzazione di impianti di smaltimento**: la presenza di impianti di smaltimento dovrebbe essere distribuita sul territorio cercando di assicurare, a parità di garanzie ambientali, una distribuzione dei carichi di smaltimento che tenga conto del criterio dell'equità sociale. Questo criterio, difficilmente quantificabile, può essere espresso evitando che una stessa area (identificata come un comune o una certa porzione di territorio) sia continuativamente oggetto della realizzazione di nuovi impianti di smaltimento. Il criterio si applica anche in riferimento a impianti localizzati in aree confinanti sia pure appartenenti a province e comuni diversi. L'identificazione dell'area in oggetto deve essere congrua con i carichi di smaltimento (ad esempio: non può essere escluso un intero comune qualora sia sede di un impianto asservito solo ad una parte dei rifiuti comunali).

Sulla scorta delle considerazioni addotte dal Piano, le ipotesi per le localizzazioni impiantistiche sono sintetizzate nella seguente tabella, nella quale si ravvisano diverse ubicazioni riferite a Matera:

IMPIANTI	BACINO MT1	BACINO MT2
Isole ecologiche comunali	Ferrandina Matera (n. 2) Montescaglioso Pisticci	Bernalda Garaguso Montalbano J. Policoro Stigliano
Compostaggio	Matera	Colobraro
Selezione e stabilizzazione	Matera	Colobraro Pisticci
Selezione e valorizzazione della frazione secca riciclabile	Matera	Colobraro
Produzione di CDR	Matera	Colobraro
Recupero energetico	Valbasento: iniziative private (Contratti, Intese e Accordi di programma) (*)	
Stazioni di trasferimento		Stigliano
Discarica	Ferrandina (in via di esaurimento) Matera Pomarico (in via di esaurimento) Salandra (in via di esaurimento) Tricarico	Colobraro Pisticci S. Mauro Forte
Impianti di ricerca e sperimentazione		Pisticci (Valbasento) Rotondella

IL PIANO PROVINCIALE DI ORGANIZZAZIONE DEI RIFIUTI

Nell'anno 2002, dopo il parere favorevole di tutti i Sindaci della Provincia di Matera (tranne quello del Comune di Garaguso che ha inviato alcune osservazioni in merito alla mancata previsione di una discarica nel proprio territorio), la Provincia di Matera ha approvato e adottato con Deliberazione C.P. n. 41 del 29/07/2002 il Piano Provinciale di Organizzazione della Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani.

Successivamente con Deliberazione C.P. n. 52 del 20/09/2002 il Piano è stato integrato in via definitiva con l'approvazione della proposta di provvedere al fabbisogno di smaltimento previsto realizzando impianti in uno o più luoghi già sede di discariche e di impianti di stabilizzazione biologica allo scopo di minimizzare gli impatti ambientali dovanti al trasporto dei rifiuti e di ottimizzare le operazioni di trattamento e di smaltimento.

In via definitiva, il Piano è stato approvato dalla Giunta Regionale con Decreto G.R. 1739 del 30/09/2002 con la verifica della coerenza di tale Piano con il Piano Regionale dei Rifiuti.

Il Piano in funzione della configurazione geo-morfologica del territorio provinciale e degli assi infrastrutturali suddivide il territorio provinciale in due bacini denominati MT1 e MT2.

I bacino MT1 comprende i seguenti comuni:

Matera, Miglionico, Montescaglioso, Pomarico, Irsina, Grassano, Grottole, Tricarico; Ferrandina, Salandra, Garaguso, Calciano, Oliveto Lucano.

Pertanto anche dall'analisi dei due bacini riportati nel Piano Provinciale di organizzazione della gestione dei rifiuti, emergono i seguenti sistemi territoriali:

1. Sistema Materano
Matera, Miglionico, Montescaglioso, Pomarico.
2. Sistema della media collina tra Bradano e Basento
3. Sistema della media collina e montagna tra Salandrella , Misegna e Sauro
4. Sistema Metapontino

I criteri ambientali per la localizzazione degli impianti, oltre all'adozione dei criteri di esclusione riportati nel Piano Regionale dei Rifiuti, sono stati i seguenti:

- usi di suoli (aree sottoposte a vincolo idrogeologico, aree boscate, aree agricole di pregio, usi;
- civili, servitù militari); .
- caratteri fisici (altimetria);
- protezione della popolazione dalle molestie (distanza da centri e nuclei abitati, presenza di case
- sparse, distanza da funzioni sensibili);
- protezione delle risorse idriche (soggiacenza delle falde acquifere, distanza da punti di approvvigionamento di acque ad uso potabile, vulnerabilità idrogeologica intrinseca, distanza da corpi d'acqua pubblici);
- tutela da dissesti e calamità (aree esondabili, aree in frana o erosione);
- protezione da risorse naturali (aree a riserva naturale o integrale, aree sottoposte a vincolo paesaggistico, oasi di protezione faunistica, zone di ripopolamento e cattura faunistica);
- protezione da altri beni (aree con presenza di beni storici, artistici, archeologici, paleontologici, fasce di rispetto da infrastrutture);
- aspetti urbanistici (aree di espansione residenziale individuati da piani regolatori generali) .

Inoltre per una corretta localizzazione definitiva degli impianti previsti dal Piano sono stati considerati i seguenti criteri localizzativi di importanza decisiva per migliorare e rendere più economico il sistema complessivo di gestione dei rifiuti urbani:

- sinergie esistenti tra alcune tipologie impiantistiche;

- necessità di ridurre al minimo i costi di trasporto dei rifiuti da un impianto all'altro;
- necessità di ridurre al minimo l'impatto sulla viabilità determinato da trasporto di rifiuti da un impianto all'altro;
- necessità di ridurre le rotture di carico all'interno del processo di trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Sulla scorta delle considerazioni fatte il Piano Provinciale di Organizzazione della gestione dei Rifiuti Solidi Urbani riporta in una tavola descrittiva, da considerare come progettualità ambientale, le seguenti localizzazioni:

Compostaggio	- Matera	- Colobrarò
Selezione e stabilizzazione	- Matera	- Colobrarò - Pisticci
Selezione e valorizzazione della frazione secca riciclabile	- Matera	- Colobrarò
Produzione di CDR	- Matera	- Colobrarò

6.3.6 Il Piano Strutturale Provinciale (tratto dal Doc. Preliminare)

L'Amministrazione provinciale di Matera, dopo un lungo periodo di stasi, nel 2009 ha rimesso in campo il piano strutturale per una sollecita definizione dello strumento regolatore dello sviluppo del territorio provinciale.

Oggi il Piano Strutturale Provinciale, dopo la definizione del percorso metodologico adottato dal gruppo di lavoro, si trova nella fase di predisposizione del Documento Preliminare.

Sulla base degli indirizzi metodologici, il modello strutturale che sarà utilizzato nel Piano della Provincia di Matera riprende quanto introdotto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) nella proposta di riforma del 1995 presentata al XXI Congresso di Bologna, che prevede una pianificazione basata sulla separazione tra la componente strutturale (di indirizzo) e la componente operativa (prescrittiva) degli strumenti urbanistici. Tale proposta è stata anche ripresa e sviluppata, con i necessari adeguamenti alla realtà locale, dalla LR 23/99.

La separazione tra pianificazione strutturale e operativa, a livello provinciale, si traduce nella definizione delle **linee guida di indirizzo alla pianificazione comunale** operata in sede di pianificazione sovra locale e la successiva specificazione operativa demandata alla scala locale. Al livello provinciale, quindi, la natura conformativa, prescrittiva e vincolistica del piano può essere rilevata solo per alcuni aspetti, come per esempio, nella riproposizione dei vincoli ricognitivi, lasciando spazio a tematiche generali che hanno invece lo scopo di guidare alla scala locale l'applicazione del progetto strutturale provinciale.

Il Piano Strutturale che nella Provincia di Matera ha iniziato il suo percorso è quello definito dalla normativa regionale, anch'essa ispirata alle proposte dell'INU. Il PSP di Matera sarà quindi:

- un **Piano non conformativo dei diritti edificatori**, se non per i vincoli ricognitivi provenienti dalle normative sovra ordinate (regionali e statali);
- un **Piano non prescrittivo e non vincolistico**;
- un **Piano che comunque deve essere in grado di incidere concretamente sui processi**, e quindi di raggiungere obiettivi e risultati senza limitarsi ad assolvere solo formalmente i suoi compiti con semplici enunciazioni e descrizioni.

Il PSP dovrà essere uno *strumento di coordinamento tra livelli istituzionali*, uno *strumento di raccordo tra piano urbanistico e pianificazione del paesaggio*, uno *strumento integrato di Government e Governance*.

La forma strutturale del nuovo PSP di Matera consisterà, in primo luogo, nell'assenza di vincoli prescrittivi negli elaborati di piano, ad eccezione dei vincoli ambientali e di quelli infrastrutturali secondo quanto previsto all'art. 13 comma 4 e 5 della LR 23/99. Le rappresentazioni cartografiche avranno carattere indicativo, di indirizzo, la cui grafia e i cui contenuti rimanderanno ad un rifiuto del modello autoritativo di pianificazione di "area vasta" impedendo la riproduzione a scala territoriale del modello vincolistico-attuativo tipico della scala comunale.

Il PSP di Matera proporrà una forma di pianificazione che garantirà la fattibilità delle previsioni attraverso un processo di pianificazione condivisa tra Provincia, Comuni e altri attori istituzionali nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà.

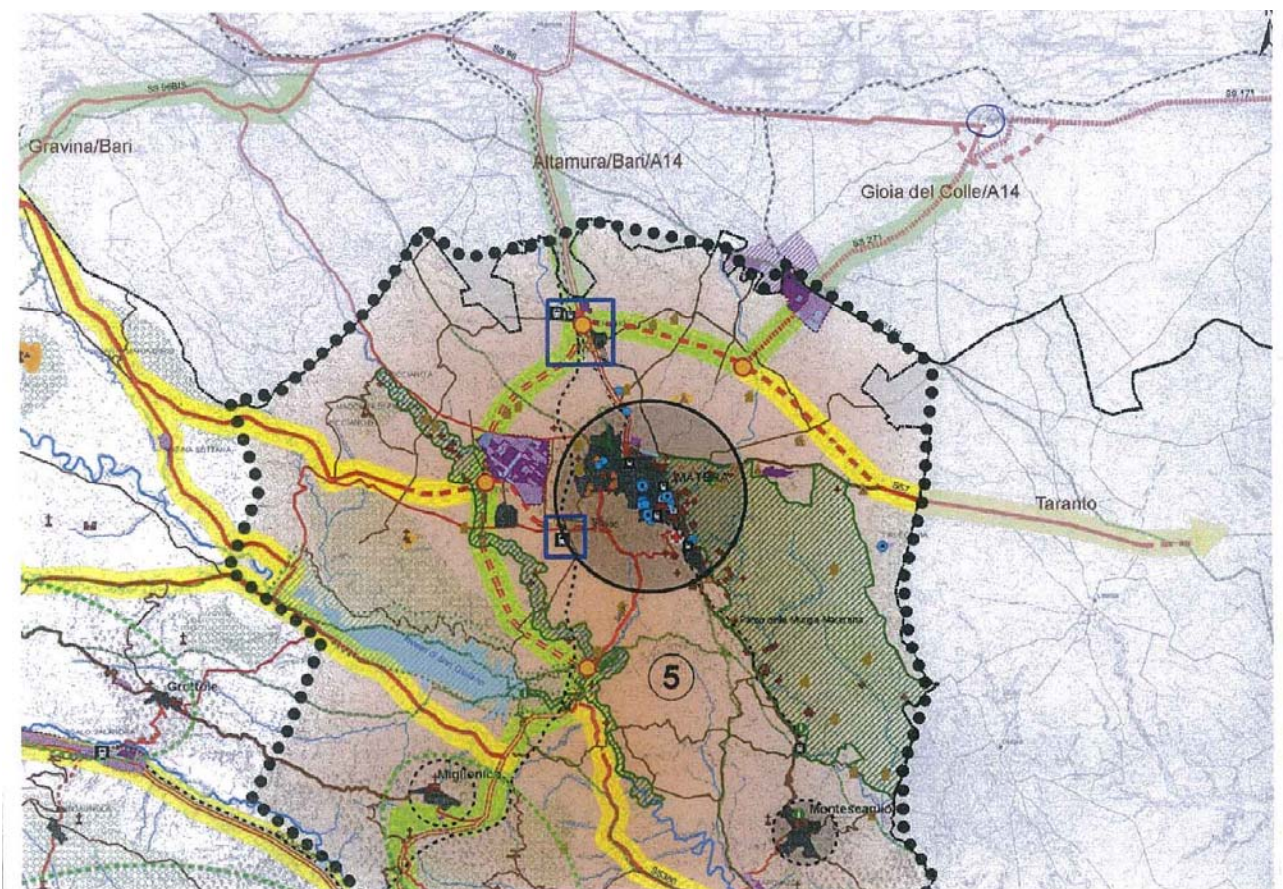
I Temi territoriali da affrontare

Il PSP di Matera fornirà **indicazioni per le politiche paesaggistico-ambientali e infrastrutturali**, **indirizzi per le politiche insediative** in particolar modo per la definizione di politiche per l'*housing* sociale, garantendo ai Comuni la propria dotazione di informazioni ed analisi sviluppate chiedendo coerenza nel rispetto di parametri e indirizzi qualitativi e quantitativi per la residenza, l'industria, il terziario, il commercio, il turismo, evitando di riproporre obsoleti parametri quantitativi.

Eliminando le complesse e autoritarie Norme di Attuazione che troppo spesso accompagnano la pianificazione provinciale, rendendola complessa e inattuabile, il PSP di Matera conterrà al proprio interno **indicazioni strutturali condivise e attuabili**, disciplinando semplicemente **le regole della copianificazione** necessarie alla gestione e all'implementazione del Piano.

Di seguito vengono indicati alcuni orientamenti di fondo inerenti l'azione della Provincia che fanno riferimento ad una pluralità di interventi che considerano fattori più ampi dello stesso governo del territorio e che però costituiscono il quadro di riferimento per la declinazione di alcuni punti chiave nella metodologia di costruzione del PSP di Matera. Tali orientamenti sono:

- la ricerca della sostenibilità complessiva a livello di sistema, intesa come sostenibilità ambientale, economica e sociale;
- la ricerca dei fattori in grado di aumentare la qualità diffusa del territorio differenziata e articolata in base alle differenti specificità territoriali;
- il miglioramento dei fattori che concorrono alla qualità della vita quali la ricerca dell'equilibrio dell'assetto economico, la ricerca di maggiore inclusività del *welfare* e la ricerca di integrazione sociale;
- l'innovazione, quale chiave per continuare a garantire la competitività e favorire la proiezione internazionale dell'intero sistema economico ed istituzionale, l'affermazione dell'economia basata sulla conoscenza, nonché il sostegno alla cultura e al sapere come fattori determinanti dello sviluppo sociale ed economico;
- la riorganizzazione delle reti, materiali ed immateriali, e la connessione alle diverse scale;
- la partecipazione come momento centrale della nuova *governance*.



II SISTEMA MATERANO

Il Sistema Materano sarà composto dai seguenti Comuni: Matera, Miglionico, Montescaglioso e Pomarico.

Si contraddistingue per essere formato dalla città capoluogo e dai centri urbani circostanti collocati sul plateau murgico e sulla prima corona collinare bradanica ad esso contigua.

Tali Comuni sono connessi al sistema viabilistico costituito dalla Strada Statale n. 7 "Via Appia" e dalla viabilità ad essa afferente.

Dal punto di vista insediativo tale Sistema si caratterizza per la presenza di forti rapporti di matrice urbana tra il capoluogo e i centri circostanti che generalmente sono in crescita (o tenuta) demografica.



Fig. 28 – Il Sistema Materano

.3.7 Il Piano del Parco Regionale Archeologico, storico, naturale delle chiese rupestri del Materano

Il Piano del Parco è stato impostato su due assunti culturali fondamentali, l'uno più generale, l'altro riferito al territorio specifico in oggetto:

1. *Il Parco*, in generale *come strumento di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale*; come strumento per assicurare alla collettività quel "diritto all'ambiente", il diritto cioè alla "tutela dell'ambiente sia umano che naturale, perché l'individuo e la società possono equilibratamente fruirne, conservandone prerogative e risorse anche per le future generazioni";
2. *Il Parco della Murgia Materano come strumento di tutela e valorizzazione, nello specifico, di "un ambiente"* di grande qualità e complessità, nel quale si fondono e si contrappongono insieme, spettacolari componenti geo-morfologiche fortissime, parossistiche e "viscerali" antropizzazioni; infatti "quadri" naturalistici e complessi fenomeni di "rinaturalizzazione".

Il Territorio del Parco è al crocevia di una serie di "corridori geografici" sedi storiche di una pluralità di forme di civilizzazione. E' possibile individuare due "corridoi" principali:

- 1) Corridoio E-O, sull'asse della Via Appia Tarantina, congiungente la Basilicata "federiciana" (Melfi, Venosa, Castel Lagopesole) alle gravine del tarantino, lambendo a nord la Murgia Materana;
- 2) Corridoio N-S, sull'asse geografico della Gravina di Matera e del Bradano inferiore, congiungente la Murgia Grande (anch'essa federiciana) alla piana costiera della "chora" meta pontina, attraverso la Civita di Matera e di Montescaglioso.

LE ZONE

- A. *zona di riserva integrale*; comprendente l'intero inviluppo delle "gravine", considerato l'elemento geo morfologico, naturalistico, storico - antropico di maggiore qualità e caratterizzazione del Parco; in riferimento alla Gravina di Picciano, inclusa nel Parco, la zona di riserva integrale é estesa oltre che per la sezione della forra anche sul piano per l'area di affioramento del substrato roccioso carbonatico;
- B. *zona di riserva generale*; comprendente le due aree boscate residuo dell'originaria copertura vegetazionale dell'Altopiano e le aree a macchia e gariga - steppa degli altipiani e dei costoni calcarei, costituenti il più rilevante connotato paesaggistico dell'ambiente Murgico;
- C. *zona di protezione*; comprendente le aree boscate o macchia - gariga fortemente degradate per pressione antropica (zootecnica, estrazione materiali lapidei), dislocate per lo più lungo la fascia perimetrale esterna al parco, e le aree dei coltivi.

Il Piano prevede infine, all'esterno del perimetro del Parco, la zona -D- "zona di controllo", comprendente porzioni del territorio limitrofo al Parco fortemente correlate negli aspetti morfologici, paesaggistici e ambientali al Parco stesso, solo per il territorio comunale di Montescaglioso.

Conformemente alle prescrizioni delle vigenti leggi (L.R. 11/90, 28/94, L. n. 394/91), le "zone omogenee" individuate sono soggette alle seguenti normative di tutela;

Zona riserva integrale

Nella zona di riserva integrale l'ambiente va conservato e ricostituito nella sua integrità: è prescritta pertanto la conservazione e tutela di tutti gli elementi costituenti l'ambiente (geografici, paesaggistici, vegetazionali, faunistici, storico/antropici ecc ..). Non è pertanto consentito il pascolo, lo sfruttamento forestale, agricolo e minerario, gli scavi, i sondaggi, terrazzamenti e costruzioni di qualsiasi genere, qualsiasi lavoro che comporti modifiche all'aspetto del terreno e della vegetazione, qualsiasi atto che provochi turbamento alla fauna ed alla flora e/o introduzione di specie di vegetali o di animali. Non è consentita alcuna trasformazione d'uso del suolo e degli eventuali manufatti che vi insistono. Sono consentiti solo interventi di "mantenimento" e "restauro" delle componenti ambientali ed antropiche, da condurre su esplicita autorizzazione dell'Ente Parco.

Zone di riserva generale

Nelle zone di riserva generale l'ambiente va conservato nei suoi aspetti naturalistici e storico/antropici. Non sono pertanto consentite trasformazioni dell'uso del suolo, quali i disboscamenti, gli spietramenti, l'estendimento degli eventuali coltivi esistenti. Sono consentite le attività agro-silvo-pastorali preesistenti.

Non è consentito costruire nuove opere edilizie: fatte salve quelle scaturenti da necessità di conservazione attiva e gestione dei manufatti preesistenti storicizzati Uazzi, masserie, casini ecc ..).

Zone di protezione

Nelle zone di protezione l'ambiente va salvaguardato nelle sue componenti fondamentali e ricondotto, ove possibile, alle sue connotazioni originarie e comunque non contrastati con le stesse. Sono consentite le attività agro-silvo-pastorali e di trasformazione d'uso del suolo. Sono altresì consentite costruzioni e trasformazioni edilizie, rivolte specificatamente alla valorizzazione dei fini istitutivi del Parco.

6.3.8 *Il Piano Regolatore Generale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale*

Il Piano Regolatore Generale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera è stato approvato, per stralci successivi, con DPGR n. 127/87 relativamente agli agglomerati di Jesce e Val Basento; con DPGR n. 1554/79 relativamente all'agglomerato di Policoro/ Rotondella; con DPGR n. 192/79 relativamente all'agglomerato di La Martella; con DPGR n. 27/79 relativamente all'agglomerato di Irsina. Ai sensi della vigente legislazione regionale e statale sui Consorzi di sviluppo industriale, il PRG ha valore di Piano Territoriale di Coordinamento (art.5 - L.1150/42); in particolare, la L.R.41/98 definisce detto Piano "Piano Territoriale Consortile"; esso verrà pertanto in seguito denominato "PTC". Chiameremo invece "PRG" il vigente Piano Regolatore Generale del Consorzio.

Il Consorzio articola la propria attività sostenendo specifiche esigenze produttive e potenzialità di sviluppo negli agglomerati industriali della: Valle del Basento, La Martella, Jesce, Irsina, Poliporo.

AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI JESCE

Nell'ambito del PTC del Consorzio di Sviluppo Industriale, cui aderivano anche i Comuni di Altamura e Santeramo, l'agglomerato di Jesce (sorto negli anni '70) rappresenta il polo più orientale degli insediamenti industriali ipotizzati per incentivare il decollo di una economia "industriale" nel suo territorio di riferimento.

L'area dell'agglomerato industriale si sviluppa al limite meridionale dell'altipiano murgico pugliese, delimitato quasi, geograficamente e geomorfologicamente, dalla SS.n°7 "Appia Antica": a nord di tale strada affiorano, in effetti, i calcari e le calcareniti; a sud, invece, affiorano le argille che, con strati a spessore variabile e morfologicamente ondulati, definiscono il paesaggio delle "matine", in direzione della piattaforma murgica materana.

L'attuazione dell'agglomerato è stata caratterizzata, fino agli anni '90, dalla presenza degli opifici industriali della "Ferrosud" (materiale rotabile ferroviario), "Valdadige" (prefabbricati per l'edilizia) e "Ferbona" (serramenti in acciaio): la stessa infrastrutturazione è strettamente funzionale a questi insediamenti, con particolare riferimento alla realizzazione del tronco ferroviario Casal Sa bini - Ferrosud, sulla linea ferroviaria Altamura - Gioia del Colle, indispensabile per l'attività di detto stabilimento.

Ad oggi, risultano insediate n° 19 aziende, con 1158 addetti, a cui va affiancato lo stabilimento "Natuzzi" in area industriale di Santeramo: va sottolineata l'assoluta inadeguatezza della rete stradale di accesso all'agglomerato stesso, costituita ancora dalla vecchia SS 271 Matera-Santeramo, dal tracciato e dalla sezione assolutamente inadeguati ed insufficienti a reggere il traffico attuale.

AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI LA MARTELLA

L'agglomerato di "La Martella" viene individuato, a cavallo degli anni '70, con il dichiarato obiettivo di dotare la città di Matera di aree attrezzate per insediamenti industriali, in grado di supportarne un nuovo ruolo direzionale nel suo territorio di riferimento. Gli agglomerati industriali di La Martella rappresentano il fulcro industriale ed infrastrutturale attraverso il quale si ipotizzava di attivare il ruolo di "cerniera" tra Basilicata e Puglia che, nelle analisi economico-territoriali, veniva riconosciuto alla città di Matera. Un modo per rafforzare il ruolo della città, e per far convergere attività ed investimenti nel settore industriale (prevalentemente piccola e media industria manifatturiera e/o agroalimentare) a sostegno

di una nuova identità socio-economica , ormai decisamente "non contadina ", della città.

In questo momento l'agglomerato industriale di "La Martella" è ormai un'importante realtà insediativa che caratterizza e qualifica la città e le sue relazioni con il contesto territoriale bradanico e murgico. Ma allo stesso tempo subisce un forte limite allo sviluppo perché condizionata da una carente infrastrutturazione di connessione interregionale, in particolare strade a scorrimento veloce, ferrovia.

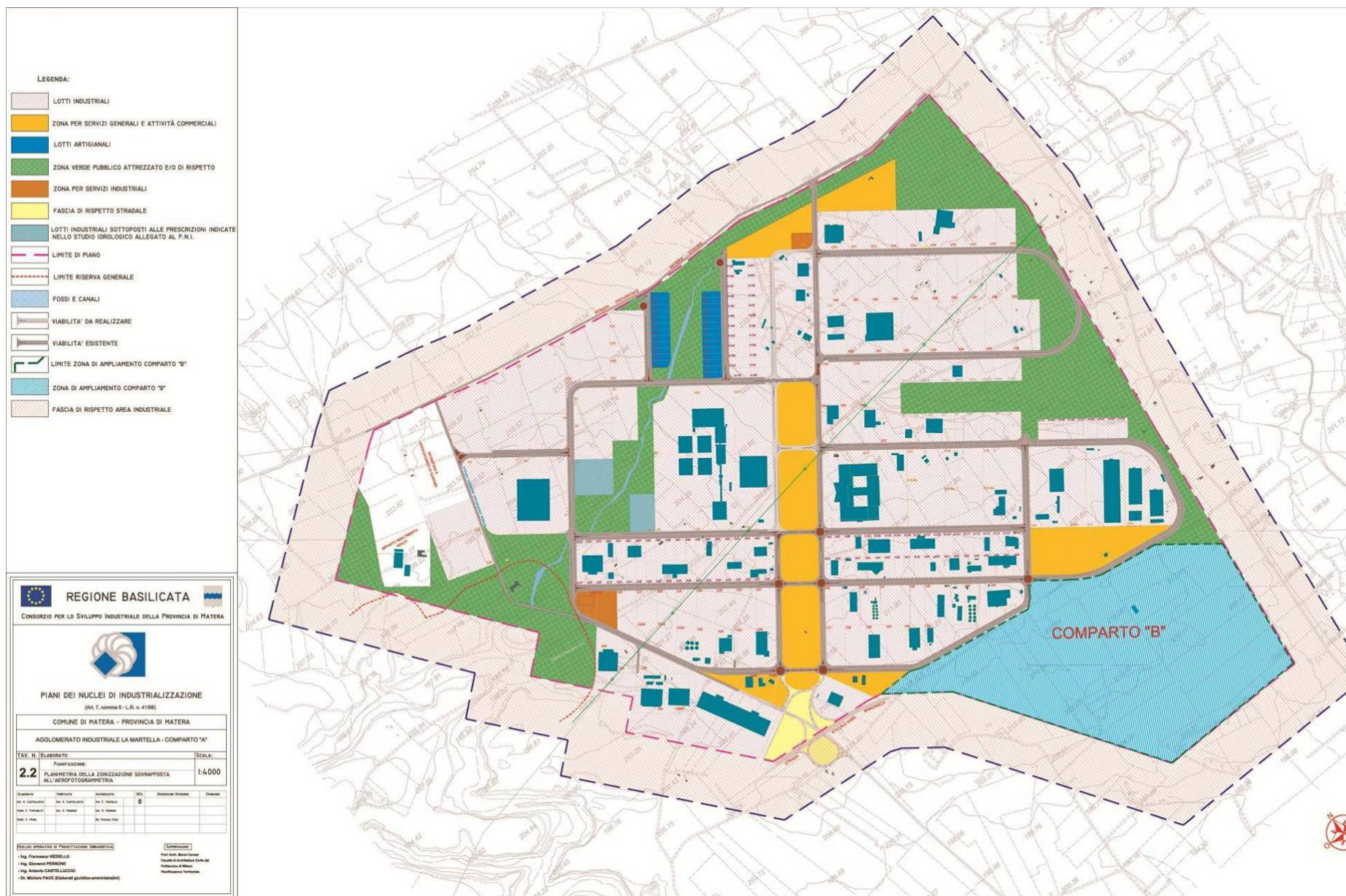
L'agglomerato di "La Martella" è in fase di attuazione a partire dai primi anni novanta:

questa fase di sviluppo si sta evolvendo con un certo ordine e razionalità, essendo stata impostata su di una preliminare realizzazione delle maglie infrastrutturali principali: dalla maglia viaria ("anello perimetrale"; "asse longitudinale"-futuro asse attrezzato-; viabilità di penetrazione interna e di servizio ai lotti industriali) alle reti idrico- fognanti, elettrica, telefonica, ai serbatoi, agli impianti di trattamento acque reflue ed industriali, ecc.

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Matera nell'ambito dei progetti di riqualificazione dell'area industriale, ha proceduto alla realizzazione della rete di fibra ottica e sta procedendo alla realizzazione dell'impianto di distribuzione di gas metano.



Fig. 30 – Piani dei nuclei di industrializzazione (Jesce)



6.3.9 Il Piano Turistico Regionale

Il Piano Turistico Regionale è uno strumento di programmazione con cadenza triennale, come specificato dall'art. 3, comma 1, della L.R. n. 34 del 30 luglio 1996, disposizione normativa confermata nella legge di riforma del sistema turistico regionale n.7/2008 all'art.4.

Il PTR vigente non riporta indicazioni specifiche per l'area di Matera. Si tratta per lo più di obiettivi strategici a carattere immateriale o di azioni materiali, desunte dai P.O. FESR e FEASR, in fase di realizzazione o concluse che riguardano interventi di riqualificazione ambientale e di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.

Lo Strumento attuativo delle strategie del Piano Turistico Regionale è il Pacchetto Integrato di Offerta Turistica (PIOT).

Per l'area di Matera è stato predisposto il PIOT denominato "Polo attrattivo di Matera e Collina, MATERA 2019, Capitale Europea della Cultura". Gli interventi infrastrutturali previsti dal PIOT hanno riguardato esclusivamente la valorizzazione e fruibilità, a fini turistici, delle risorse culturali e naturali al fine di strutturare e consolidare il Pacchetto Integrato di Offerta Turistica, in particolare si è trattato di:

- Linea di azione A1 – Rafforzamento del collegamento/usufruibilità del grande attrattore culturale "Sassi di Matera e l'intera area del Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano": A1.1 - *Completamento restauro complesso S. Lucia e Agata*; A1.2 - *Completamento e riqualificazione Cava del Sole*; A1.3 - *Riqualificazione dei percorsi turistici nei Sassi*; A1.4 - *Segnaletica nei Rioni Sassi*; A1.5 - *Sentieristica nel Parco della Murgia Materana*;
- Linea di azione A2 – Predisposizione di pacchetti turistici a vocazione "naturalistica/culturale" nell'area delimitata dal Comune di Matera e dalla sua Collina (Comuni di Montescaglioso, Pomarico, Miglionico, Grottole, Grassano, Irsina e Ferrandina): A2.6 - *MusTer Ferrandina – museo territoriale diffuso della città e del territorio*; A2.7 - *Castello del Malconsiglio – Miglionico*; A2.8 - *Riqualificazione del Palazzo Marchesale – Pomarico*; A2.9 - *Riqualificazione area Cinti – Grassano*; A2.10 - *Recupero del giardino ex- Convento di S. Francesco, dell'arco di S. Eufemia e dell'area antistante la Fontana Vecchia*; A2.11 - *Parco olfattivo dell'Abbazia benedettina di San Michele Arcangelo – Montescaglioso*; A2.12 - *Valorizzazione Bosco Coste – Grottole* ; A2.13 - *Valorizzazione Oasi naturalistica di San Giuliano*.

6.3.10 Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Bradanica

Il territorio del Gruppo di Azione Locale BRADANICA, interessa un area collinare situata in una zona intermedia tra Matera e la Costa Jonica, la Valbasento, il Vulture melfese e l'Alto Bradano, ed in particolare i Comuni di Irsina, Grassano, Grottole, Miglionico, Pomarico e Montescaglioso.

La sua superficie (810kmq circa) gravita sul nodo urbano-industriale di Matera e costituisce uno spazio baricentrico tra la Puglia e le principali aree produttive della Basilicata: zona industriale della Val Basento e di Melfi, area agricola del Metapontino.

Le azioni previste dal PSL del GAL Bradanica interessano solo indirettamente il comune di Matera; per l'implementazione dei progetti il PSL immagina lo sviluppo di un sistema territoriale coeso ed integrato in cui le azioni immateriali dello stesso possano trovare integrazione e sinergia in quelle in corso di realizzazione da parte dei PIT e con gli altri programmi ed iniziative, anche private, che abbiano attinenza con il GAL Bradanica, con la Città di Matera, con la costa Jonica ed in generale con i sistemi territoriali vicini.

6.3.11 Sintesi delle verifiche di coerenza

Alla luce di quanto esposto e in estrema sintesi si può argomentare in termini di coerenza relativamente ai seguenti strumenti:

- **Piano di Indirizzo energetico ambientale regionale**

Gli obiettivi del PSC sono coerenti con quelli del P. di Indirizzo e la loro specificazione avverrà nel Piano Comunale energetico obbligatorio per i comuni con popolazione superiore ai 50.000 ab,

- **Piano paesistico Regionale**

All'attualità il territorio regionale è interessato da sette piani paesistici di Aree ai sensi del L. 431/85 di cui a nessuno interessa le aree del Materano.

La Regione ha in corso di redazione il nuovo PPR ai sensi del Dlgs 27 gennaio 2004 n. 42.

Le elaborazioni ricognitive effettuate dal Comune di Matera in sede di redazione del QCI e del Piano Quadro delle chiese rupestri costituiscono un fondamentale riferimento per le fasi ricognitive del nuovo PPR.

- **Piano stralcio per la difesa del Rischio Idrogeologico**

Il piano stralcio regola le aree di variante e le forme fluviali del Bacino del fiume Bradano attraverso la individuazione di aree di Rischio di natura geomorfologica e di natura idraulica a diverso grado di pericolosità (R4-R3-R2-R1).

Gli Areali perimetrati sono stati riportati nelle cartografie del QCL con aree di Rischio.

Il PSC recepisce questi areali e terrà in dovuto conto le prescrizioni.

- **Piano Regionale di Tutela delle acque**

Il Piano individua: Obiettivi di qualità
 Aree a specifica tutela

il PSC terrà il dovuto conto degli obiettivi di qualità e delle Aree di tutela

- **Il Piano Regionale e Provinciale di gestione dei rifiuti**

Il Piano fornisce specifiche indicazioni in merito alla redazione degli strumenti urbanistici comunali *delle quali il PSC terrà conto.*

- **Piano Strutturale Provinciale**

La elaborazione in parallelo dei due nuovi strumenti provinciali e comunali consente di sviluppare sinergie che spostano dalla formale verifica di coerenza ad attività di vera e propria *copianificazione* tale da garantire l'interazione tra i due strumenti.

- ***Piano Quadro del Parco delle chiese Rupestri***

Il regime urbanistico previsto per le zone di tutela è del tutto coerente con gli obiettivi del PSC e pertanto i perimetri e le norme del PQ saranno recepite dallo stesso.

Sarà opportunamente considerato il tema della accessibilità al Parco

- ***Il Piano Regionale del Consorzio del NSI***

Il PSC recepisce i perimetri del PT SI per i due agglomerati sviluppando idonee azioni regolative di adeguamento della viabilità di accesso e di integrazione paesaggistico ambientale.

In sintesi la Verifica di Coerenza descritta nei precedenti paragrafi, conferma sostanzialmente la coerenza del P.S. con la pianificazione sovraordinata, individua alcune criticità generali, le quali sono relative a:

- La elaborazione in parallelo di due strumenti provinciale e comunale, che può essere trattata con una attività di vera e propria copianificazione
- La accessibilità al Parco delle Chiese Rupestri
- Il rapporto con il Piano del Consorzio per lo Sviluppo industriale ed idonee azioni di adeguamento regolative alla viabilità di accesso e di integrazione paesaggistico ambientale.

- ***Il Piano Turistico Regionale***

Lo Strumento attuativo delle strategie del Piano Turistico Regionale è il Pacchetto Integrato di Offerta Turistica (PIOT). Per l'area di Matera è stato predisposto il PIOT denominato "Polo attrattivo di Matera e Collina, MATERA 2019, Capitale Europea della Cultura". Gli interventi infrastrutturali previsti dal PIOT hanno riguardato esclusivamente la valorizzazione e fruibilità, a fini turistici, delle risorse culturali e naturali al fine di strutturare e consolidare il Pacchetto Integrato di Offerta Turistica.

- ***Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Bradanica***

Le azioni previste dal PSL del GAL Bradanica interessano solo indirettamente il comune di Matera; per l'implementazione dei progetti il PSL immagina lo sviluppo di un sistema territoriale coeso ed integrato in cui le azioni immateriali dello stesso possano trovare integrazione e sinergia in quelle in corso di realizzazione da parte dei PIT e con gli altri programmi ed iniziative, anche private, che abbiano attinenza con il GAL Bradanica, con la Città di Matera, con la costa Jonica ed in generale con i sistemi territoriali vicini.

CAPITOLO 7

7. PIANI/PROGRAMMI/PROGETTI COMUNALI

7.1 Il Piano Triennale delle OOPP

7.2 I Piani Attuativi in corso

7.3 Il Piano Casa

7.4 Il PISUS

Le attività comunali in corso possono distinguersi in attività di programmazione-pianificazione, quali il Programma Triennale delle OO.PP. e più significativamente il PISUS e le attività di attuazione –gestione quali il complesso dei PdL ed il Piano Casa.

Il Programma Triennale 2010-2012 oltre ai capitoli di numerose opere di manutenzione prevede il completamento di opere di urbanizzazione, di riqualificazione urbana, a Serra Rifusa ed al Rione Platani, ma anche il protocollo di Intesa per l'edilizia residenziale del Borgo La martella, la riqualificazione Urbanistica di Piazza della Visitazione (6.500 ME), le infrastrutture viarie del PdL zona 33 (1.700 ME), le infrastrutture a servizio della zona Franca (1.800 ME) ed alcune opere puntuali, quali il parcheggio multipiano San Rocco (2.500 ME), un impianto fotovoltaico (3.500 ME), un'area attrezzata per Servizi (10.000 ME) e la riqualificazione degli impianti sportivi (6.000 ME).

Nel loro complesso queste opere investono essenzialmente la città consolidata e quella in formazione, non incidono quindi, se non marginalmente, sull'impianto della futura Armatura urbana e comunque riguardano localizzazioni puntuali già previste (parcheggio S.Rocco – La Martella).

Molto più articolato e complesso è il PISUS con riferimenti però essenzialmente non spaziali.

7 I PIANI/PROGRAMMI/PROGETTI COMUNALI

7.1 *Il Programma Triennale delle OOPP*

Il Programma Triennale 2010-2012 oltre ai capitoli di numerose opere di manutenzione prevede il completamento di opere di urbanizzazione, di riqualificazione urbana, a Serra Rifusa ed al Rione Platani, ma anche il protocollo di Intesa per l'edilizia residenziale del Borgo la Martella, la riqualificazione urbanistica di Piazza della Visitazione (6.500 ME), le infrastrutture varie del PdL zona 33 (1.700 ME), le infrastrutture a servizio della zona Franca (1.800 ME) ed alcune opere puntuali, quali il parcheggio multipiano San Rocco (2.500 ME), un impianto fotovoltaico (3.500 ME), un'area attrezzata per Servizi (10.000 ME) e la riqualificazione degli impianti sportivi (6.000 ME).

Nel loro complesso queste opere investono essenzialmente la città consolidata e quella in formazione, non incidono quindi, se non marginalmente, sull'impianto della futura Armatura Urbana e comunque riguardano localizzazioni puntuali già previste (parcheggio S.Rocco – La Martella.)

7.2 *I Piani Attuativi in corso*

Il complesso dei Piani attuativi (PEEP Pdl) in corso, rappresenta lo snodo tra RU e FSC in termini di regolazione del ciclo edilizio.

Al dicembre 2010 risultavano ancora da ottimare previsioni residenziali per un totale di mc 652.606 equivalenti al 47% del totale di mc 1378,147.

7.3 *Il Piano Casa*

Con Delibera di giunta comunale n. 430 del 28/10/2010, è stato approvato il bando pubblico per la manifestazione di interesse aperto ai soggetti pubblici e privati per l'attuazione di programmi integrati di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1612 del 28/09/2010.

In esecuzione dell'avviso pubblico su indicato, sono pervenute ventitré manifestazioni di interesse, le cui previsioni in termini di alloggi ammontano complessivamente a 2500 abitazioni.

Da una valutazione oggettiva, riguardo ai requisiti previsti dal disciplinare di gara (caratteristiche del soggetto proponente, rispondenza agli obiettivi, sostenibilità economica-finanziaria, etc.) sono state ammesse 11 proposte che prevederebbero complessivamente la realizzazione di 1200 alloggi che assorbirebbero completamente il fabbisogno abitativo ancora da soddisfare. così come stimato e puntualizzato nell'elaborato "Tensione Abitativa", eliminando, di fatto, la possibilità per l'Amministrazione comunale di attuare ulteriori programmi di riqualificazione su altre aree urbane da individuare successivamente.

Al fine di evitare tale situazione, la Commissione Urbanistica, nella seduta del 16/02/2011, ha preliminarmente definito in circa 650 alloggi la quota di fabbisogno residenziale da soddisfare per mitigare la tensione abitativa attraverso il piano casa in parola.

Pertanto, l'Ufficio di Piano, nella seduta della Commissione Consiliare del 23 febbraio 2011, ha segnalato la necessità di ridurre il numero delle proposte ritenute ammissibili ovvero stabilire preliminarmente dei parametri urbanistici capaci di ridimensionare il carico urbanistico ipotizzato in sede di manifestazione di interesse.

Si è ritenuto di proporre una riduzione di tutti i progetti presentati, pari al 20% della Superficie Utile Lorda Residenziale, mentre per i progetti situati nell'ambito periurbano, dovranno non superare un indice di fabbricabilità fondiaria di 0,4 mq/mq, di SUL residenziale.

Tale diminuzione del carico urbanistico comporterebbe una riduzione preventivabile in circa 350 alloggi, residuando un totale di ipotesi progettuali ancora proponibili di circa 850 residenze, rispetto alle 650 abitazioni che l'Amministrazione intende effettivamente realizzare attraverso il Piano Casa.

La decisione di mantenere in essere una differenza tra il numero degli alloggi potenzialmente proponibili e quello che si andrà effettivamente a realizzare, ha lo scopo di garantire la più ampia partecipazione possibile e la concorrenzialità tra le varie proposte e, nel contempo, intende perseguire l'obiettivo prioritario di ottenere una elevata qualità progettuale.

Tutto ciò permetterà alla Regione Basilicata, una più ampia base di scelta da operare nell'ambito del Programma Integrato di Edilizia Residenziale Sociale e di Riqualificazione

Urbana da presentare a cura del Comune di Matera e contenente una presumibile proposta di circa 850 abitazioni, da cui, poi, selezionare i definitivi 650 alloggi.

Terminata la fase della manifestazione di interesse, in esecuzione della Delibera di Giunta Regionale n.1612 del 28/09/2010, si è sottoposta al Consiglio Comunale, per la relativa presa d'atto, la relazione istruttoria delle manifestazioni di interesse, il calcolo della "Tensione Abitativa", l'individuazione degli ambiti selezionati per l'attuazione del Piano Casa e lo schema di bando per la presentazione delle proposte di Programma Integrato di Edilizia Residenziale Sociale e di Riqualificazione Urbana.

L'Amministrazione comunale ha provveduto a selezionare i progetti, per 850 alloggi, su cui, poi, la Regione selezionerà ulteriormente i definitivi 650, che si intendono realizzare con il predetto Piano casa.

7.3.1 Edilizia sociale e meccanismi attuativi

DA RIEMPIRE A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE IN ESITO AL PIANO CASA

7.4 II PISUS

Il PisuS (Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile) si pone come intersezione tra il PO-FESR regionale ed un Piano Strategico Urbano; in tal senso il PisuS ha assunto un quadro di riferimento derivato dal PS elaborato in precedenza (vedi pg. 123 PisuS) ed in parte le ricognizioni del RU relative alle dotazioni di servizi ed attrezzature.

L'obiettivo generale del PisuS è:

da pag. 78 del PisuS

Valorizzare la città di Matera come grande attrattore turistico-culturale attraverso il potenziamento e la qualificazione del sistema territoriale di erogazione dei servizi ai cittadini, per migliorare la qualità della vita, e dei servizi alle imprese (in particolare quelle dell'industria turistico-culturale e creativa, dell'alta formazione e quelle dei servizi avanzati), per sviluppare l'imprenditorialità e la competitività, realizzando modelli di intervento per la sostenibilità urbana anche finalizzati a sviluppare e sostenere la candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura nel 2019.

Gli obiettivi operativi coincidono con quelli del PO FERS

v.2.1 Promuovere le Amenità della città di Matera al fine di attuare anche investimenti innovativi

4 linee di PisuS

V.2.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca, della comunicazione e della mobilità

2 linee di azione

v.2.3 Innalzare gli standard di qualità e di vivibilità per i residenti promuovendo l'inclusione sociale

4 linee di attuazione

Gli importi programmati per ogni linea di azione in relazione alla linea di intervento dell'Asse V del FESR assommano a 33 ME.

Alle linee di azione corrispondono 30 Schede che descrivono operazioni a valere sulle linee di intervento come sopra definite.

CAPITOLO 8

8. La Valutazione Ambientale Strategica

8.1 La Verifica di compatibilità della L. 23/99: *una valutazione preliminare della sostenibilità ambientale del Piano Strutturale*

8.1.1 *Vulnerabilità delle aree interessate e criticità ambientali*

8.2 Prima indicazione della Incidenza sui Siti di Interesse Comunitario e dell'impatto sul sito dell'UNESCO dei "Sassi di Matera"

8.3 La metodologia di Valutazione

8.3.1 *La matrice di Verifica della Coerenza con Piani e Programmi*

8.3.2 *Indicatori e quadro conoscitivo*

8.4 Conclusioni sulla Valutazione preliminare del Documento Preliminare del P.S.C.

La Direttiva VAS, D. Lgs 03.04.2006 n.152 e successive modifiche, all'art.13 comma 1, prevede che, sulla base di un **rapporto preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in **consultazione**, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Questi contenuti e obiettivi vengono anticipati dalla L.R. 23/99 che agli artt. 29 e 30 definisce, rispettivamente, la **Verifica di coerenza** e la **verifica di compatibilità**.

La verifica viene effettuata nel presente documento preliminare, previsto anch'esso dalla L.R. 23/99, atto iniziale del processo di pianificazione e con contenuto strategico.

L'art. 30 della L.R. 23/99 prevede l'applicazione della **Verifica di Compatibilità** alla Pianificazione **Strutturale** ed **Operativa** in relazione ai regimi di intervento definiti dalla CRS (comma1). La verifica di compatibilità, definita dal comma 4, consiste nell'accertamento che le linee strategiche ed operative di evoluzione dei Sistemi Naturalistico-Ambientale, Insediativo e Relazionale, definiti dai nuovi assetti territoriali previsti dalla pianificazione, siano compatibili con i livelli di trasformabilità di tali sistemi individuati dalla CRS attraverso la perimetrazione dei Regimi d'Intervento.

La procedura di verifica di compatibilità del Piano ai Regimi di Intervento definiti nella CRS deve essere posta in essere dagli enti titolari della pianificazione strutturale ed operativa preliminarmente all'adozione degli stessi.

Secondo quanto previsto dal comma 2, la Verifica di Compatibilità persegue obiettivi di tutela e conservazione del SNA, obiettivi di restauro e riqualificazione del Territorio e di continuità delle reti vegetazionali e obiettivi di sostenibilità degli interventi antropici. L'Attestazione di verifica quindi è parte integrante del Piano.

8. Valutazione Ambientale Strategica

8.1.1 Vulnerabilità delle aree interessate e criticità ambientali

L'elaborato base per la descrizione della vulnerabilità delle Aree individuate come *Proposta di Trasformazione del PSC* è la Carta Regionale dei Suoli elaborata dalla Regione e che la stessa ha redatto secondo tre prototipi.

Secondo l'art.30 della L.R. 23/99 la verifica di Compatibilità si applica alla pianificazione strutturale ed operativa in relazione ai Regimi di Intervento definiti dalla CRS.

Poiché la carta dei Regimi di Intervento è costruita a partire dal Quadro Conoscitivo si analizzano le aree oggetto di *Proposta di Trasformazione del PSC* in relazione alla Carta dei Valori, essa classifica i suoli in areali di Valore Alto, Medio e Basso secondo metodologie consolidate e indicazioni legislative. Naturalmente le **aree più vulnerabili sono quelle di valore alto**, che risultano generalmente già tutelate da vincoli OPE LEGIS. Oltre alla vulnerabilità del territorio, il Quadro Conoscitivo Locale permette anche di individuare **areali di criticità**. Si tratta dei contenuti della Carta dei Rischi e della Carta dell'Abbandono e del Degrado, della Carta delle Conflittualità. Gli areali di Rischio, di Degrado diventano conflittuali, e quindi critici, quando si sovrappongono ai Valori o al Perimetro Urbano. Tali vulnerabilità e criticità sono sintetizzate nella Carta dei Regimi di Intervento, che definiscono interventi che vanno dal Nuovo Impianto alla Conservazione, e definisce a livello preliminare la trasformabilità del territorio comunale.

Se osserviamo la sovrapposizione dei Suoli Urbani previsti dal Piano e definiti nella cartografia attraverso le aree oggetto di *Proposta di Trasformazione del PSC* con la carta dei Regimi di Intervento si può osservare che non si verificano sovrapposizioni critiche. Nello specifico nessuna area oggetto di proposta ricade nelle zone che la carta dei Regimi di Intervento definisce come **Conservazione integrale degli elementi costitutivi e degli usi**.

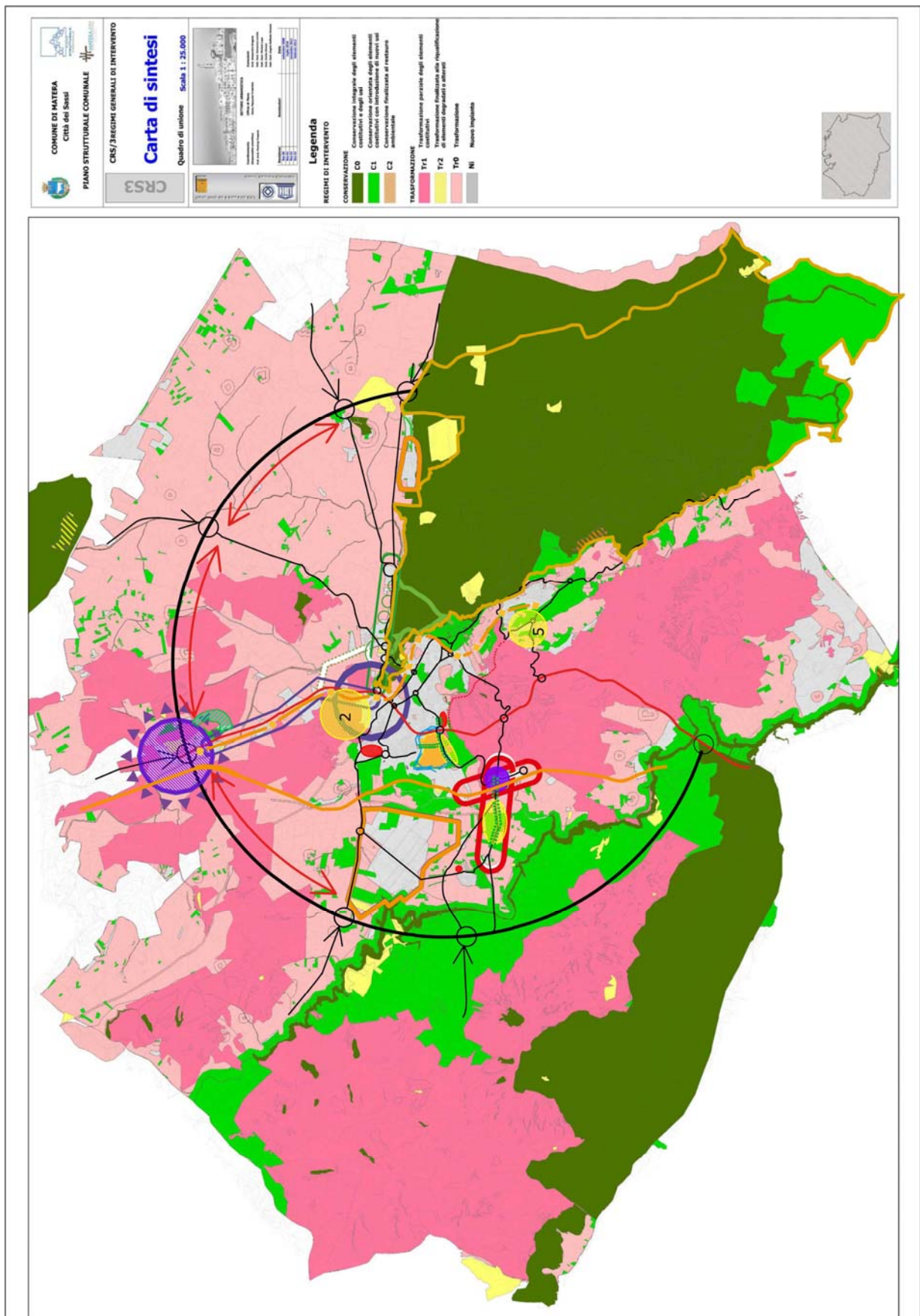


Fig. 32 - Sovrapposizione delle aree oggetto di Proposta di Distretto con la Carta dei Regimi di Intervento

Si può dedurre che non si verificano intersezioni particolarmente incidenti; le nuove aree urbane, considerate potenzialmente vulnerabili, non creano **Conflittualità** con i Rischi, l'Abbandono e il Degrado del territorio comunale poiché non si verificano sovrapposizioni significative tra le nuove aree previste con i livelli di Trasformabilità definiti dalla relativa carta del Quadro Conoscitivo.

Questo significa che la popolazione di Matera **non è esposta a situazioni di rischio, di degrado e/o abbandono rilevanti.**

8.2 Prima indicazione della Incidenza sui Siti di Interesse Comunitario e dell'impatto sul sito dell'UNESCO dei "Sassi di Matera"

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti SIC e ZPS:

● **SIC/ZPS Lago di San Giuliano e Timmari**

Ubicazione

Regione Basilicata - Provincia di Matera

Comuni interessati

Matera, Montescaglioso, Miglionico, Grottole

Superficie 2.574 ettari (Ha)

Fiumi, torrenti e specchi d'acqua

Fiume Bradano, Diga di San Giuliano

● **SIC/ZPS Gravine di Matera**

Ubicazione

Regione Basilicata - Provincia di Matera

Comuni interessati

Matera, Montescaglioso (MT)

Superficie: 6.128 ettari (Ha)

Fiumi, torrenti e specchi d'acqua

Fiume Bradano, Torrente Gravina, Torrente Jesce

Il SIC "Gravine di Matera" è ricompreso nel *Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano*, quest'ultimo istituito il 4 aprile 1990 con L.R. n. 3.

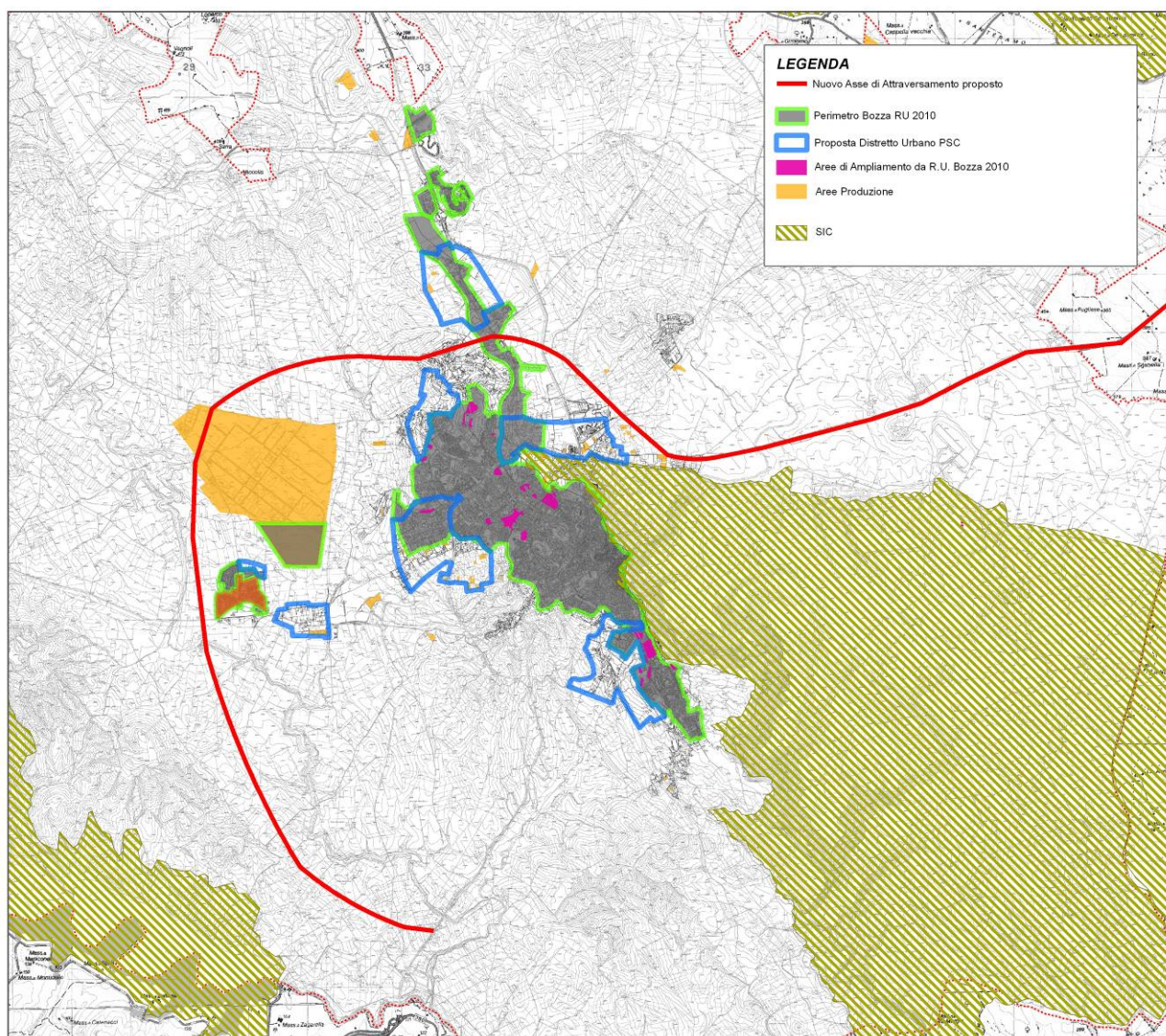


Fig. 34 – I SIC-ZPS, il perimetro del Regolamento Urbanistico e dei Distretti Urbani del PSC, la viabilità proposta dal PSC

Per quanto riguarda lo sviluppo insediativo, il Piano Strutturale fa riferimento essenzialmente al perimetro del Regolamento Urbanistico riproponendolo e verificandolo. A tale perimetro aggiunge gli ambiti di espansione della città denominati Distretti Urbani, i quali in parte si sovrappongono al perimetro del R.U. ed in parte rappresentano nuove previsioni.

Il perimetro e, più in generale, le previsioni del R.U. in fase di approvazione, corrispondono per lo più alle previsioni del PRG '99, le quali sono state già sottoposte a Valutazione di Incidenza, documento che si conclude affermando che lo stesso PRG '99 **non arrecherà disturbi all'assetto generale dei SIC**. Considerata la limitata portata dell'espansione proposta dai Distretti Urbani e la loro localizzazione rispetto al perimetro dello stesso R.U. e del PRG '99, nonché la previsione di nuove infrastrutture del PSC, si può **confermare la**

Valutazione di Incidenza elaborata per il PRG '99, poiché tali trasformazioni non aggiungono ulteriori elementi di rilievo alla Valutazione dell'impatto ambientale delle previsioni.

Il sistema insediativo di Matera, oltre ad essere interessato dai due SIC citati in precedenza, è interessato anche dal **sito UNESCO dei "Sassi di Matera"**. Il comprensorio territoriale iscritto nella World Heritage List è composto dai rioni Sassi di Matera e da parte dell'altipiano Murgico che li fronteggia. Si tratta di una vasta area, la core zone del sito, dell'estensione complessiva di 1.016 ettari, ricadente per 984 ettari nel Parco Regionale delle Chiese Rupestri del Materano e per i rimanenti 32 ettari (i Rioni Sassi) nella zona urbana di Matera. Nel dettaglio l'areale comprende l'intero versante Nord dello zoccolo murgico delimitato dalla SS 7 fino all'incrocio con la SS 99, appendice connotata dalla presenza di due complessi rupestri di particolare importanza, Santa Maria della Valle e Santa Maria della Palomba, e dallo spettacolare involuppo della stratificazione dei fronti delle cave settecentesche di tufo. Proseguendo verso Est il sito, fronteggiando i Sassi, segue il corso del torrente Gravina e abbraccia la zona dell'altipiano murgico che comprende le Contrade di Murgecchia, Murgia Timone, Trasano e Acito San Campo. A Sud, seguendo la sinuosa ansa del torrente Gravina che gira attorno all'Ofra, chiude il versante murgiano del sito la zona tra Tempa Rossa e Serritella.

La valutazione dell'impatto ambientale delle previsioni su tale sito si riferisce sostanzialmente alle previsioni del Regolamento Urbanistico. Tale valutazione è stata già elaborata attraverso la Verifica di Assoggettabilità alla VAS del R.U. (si veda il Capitolo n. 3) che conclude affermando che non risultano impatti di natura sinergica o cumulativa con altri piani/programmi, che non risultano impatti diretti con siti di rilevante interesse ambientale e che dal R.U. 2010 **non si debbano attendere impatti maggiori** rispetto alle previsioni del PRG '99.

8.3 La metodologia di Valutazione

Quando si parla di Valutazione Ambientale, riferendosi a temi strategici e alla loro sostenibilità, si deve distinguere tra *Valutazione di Compatibilità ambientale* e *Valutazione di Sostenibilità ambientale*. A queste due si deve poi affiancare la *Valutazione di Coerenza* indirizzata ai temi ambientali.

La **Valutazione di Compatibilità ambientale** (vedi la L.R. 23/99) consiste nel porre a confronto il Quadro Conoscitivo, qui nella forma della Carta Regionale dei Suoli, con le aree di *Proposta di Aree di Trasformazione del PSC*. I risultati di tale valutazione si traducono in Criticità dirette già descritte nei precedenti paragrafi.

La **Valutazione o Verifica di Coerenza** è uno strumento proprio delle attività di copianificazione che contempera le scelte di pianificazione e di programmazione effettuate alle scale più ampie (nazionali, regionali e provinciali) ed indirizzate ai temi ambientali con le esigenze scaturenti dalle dinamiche dei processi innescati dal progetto di piano, nel rispetto dei contenuti fondamentali di tali scelte.

Secondo l'articolo 31 della L.R. 23/99 la Valutazione di Coerenza accerta, in via generale, che le linee strategiche ed operative di evoluzione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale, definite dai nuovi assetti territoriali previsti dalla pianificazione siano coerenti con quelle della pianificazione vigente ai diversi livelli; la “coerenza” si misura verificando il rispetto degli obiettivi strategici e delle caratteristiche di funzionalità, sinergia e completezza della pianificazione di livello superiore, pur con limitate rettifiche scaturenti dal passaggio di scala, e dal maggiore dettaglio ed approfondimento della nuova pianificazione.

La Valutazione di Coerenza pone in relazione gli Obiettivi strategici della Proposta di Piano con quelli di Protezione Ambientale di altri documenti, piani e programmi (vedi il capitolo 6). Tale confronto consente di individuare, ridurre e/o eliminare eventuali Criticità Ambientali (ad esempio determinando **alternative**), ma consente anche di individuare i temi prioritari per la **strutturazione e l'analisi di un sistema di indicatori** distinti per set e utilizzabili sia per riscontrare gli esiti della Verifica di coerenza e sia per impostare e gestire la fase di **monitoraggio**. Tale valutazione si basa principalmente sulla disponibilità di una base “dimensionale”, rappresentata dal Quadro Conoscitivo e quindi dalla CRS, utile alla costruzione degli indicatori volti alla verifica della sostenibilità ambientale delle scelte della pianificazione, precostituendo così un sistema dinamico di valutazione consapevole dei cicli, delle soglie critiche e dei processi connessi al sistema Territorio-Ambiente-Paesaggio.

La **Valutazione di Sostenibilità Ambientale** approfondisce la verifica di Coerenza e si esplicita attraverso la strutturazione di un *sistema o set di indicatori* sui temi ambientali ed insediativi/relazionali, utilizzabili sia per le fasi della valutazione vera e propria e sia per le operazioni di *Monitoraggio* così come previsto dal DLgs n. 152/06 e ssmmii.

8.3.1 La matrice di Verifica della Coerenza con Piani e Programmi

Il Capitolo 4 descrive in maniera puntuale gli obiettivi del PSC; la **Verifica di Coerenza** accerta, in via generale, che i nuovi assetti urbanistici previsti dal PSC siano “coerenti” con la pianificazione di livello superiore, realizzabili in rapporto ai programmi economici vigenti e coerenti con gli obiettivi di protezione ambientale di interesse derivati dalla stessa pianificazione e programmazione sovraordinata; la “coerenza” si misura verificando il rispetto degli obiettivi strategici e delle caratteristiche di funzionalità, sinergia e completezza della pianificazione di livello superiore, pur con limitate rettifiche scaturenti dal passaggio di scala, e dal maggiore dettaglio ed approfondimento della nuova pianificazione.

La Verifica di Coerenza, che viene esplicitata in questo paragrafo attraverso una **Matrice di Verifica**, è relativa alla **Coerenza Verticale o Esterna**, che consiste nel confronto tra gli obiettivi del PSC e quelli della pianificazione sovraordinata.

La valutazione della coerenza di ciascun Obiettivo strategico proposto dal PSC, e nel particolare per l'introduzione delle nuove Zone, rispetto a quelli di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitari, nazionale e regionale pertinenti il Piano stesso (vedi il capitolo 6), viene sintetizzata in questo paragrafo con la **Matrice di Coerenza** esemplificata alla pagina successiva, ed elaborata utilizzando le seguenti valutazioni:

SIMBOLO	VALUTAZIONE	
++	Molto positivo	l'obiettivo del PSC contribuisce in modo evidente o diretto al raggiungimento dell'obiettivo confrontato
+	Positivo	l'obiettivo del PSC contribuisce in modo indiretto al raggiungimento dell'obiettivo confrontato
-	Negativo	l'obiettivo del PSC incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo confrontato
	Indifferente	non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALI PIANI E PROGRAMMI		BIODIV. NATURAL.	ENERGIA			RIFIUTI		INQUIN.		SICUR. EZ. ZA	CONSUMO DI SUOLO				ARMATURE URBANE E TERR. URBANIZZAZIONE INFRASTRUTTURAZIONE				ATTREZZ. TERRIT.		DO T. SE RV.
	Percorsi verdi di interconnessione tra aree naturalistiche	Evitare la perdita di biodiversità	Uso della certificazione energetica	Massimizzare l'uso delle energie rinnovabili / Iniziative di risparmio energetico	Evitare il sovrasfruttamento delle risorse rinnovabili	Incentivare il riutilizzo e il recupero dei rifiuti	Minimizzare la generazione dei rifiuti	Attenzione alle aree vulnerabili all'inquinamento	Evitare il peggioramento della qualità dell'aria e rispetto dei limiti nazionali	Evitare interventi edili in zone di pericolosità idrogeologica e idraulica	Contenere il fenomeno di dispersione spaziale e consumo di suolo	Riuso del patrimonio abitativo esistente	Localizzazione attività produttive in corrispondenza delle previsioni già pianificate	Migliore occupazione dei suoli	Evitare interventi edili in zona vincolata	Migliorare l'accessibilità ai principali nodi territoriali	Potenziare il trasporto pubblico	Controllo morfologico degli insediamenti	Ottimizzazione rete stradale esistente	Sviluppare le funzioni terziarie specializzate	Sviluppo di servizi complementari	Risparmio idrico e autosufficienza dotazione servizi
Contenimento del consumo di suolo	—	+	—	—	—	—	—	—	—	+	+	—	++	++	+	—	—	+	—	—	—	—
Miglioramento del Bilancio Energetico	—	—	++	++	++	++	++	+	+	—	—	—	—	—	—	++	++	+	+	—	—	++
Miglioramento prestazioni dell'AUEt	+	+	—	—	—	—	—	—	—	—	++	+	++	++	—	++	++	+	++	++	+	+
Restauro del Paesaggio	++	++	—	—	—	—	—	+	+	+	+	+	+	+	+	—	—	+	—	—	—	—
Riqualificazione del Sistema Insediativo	—	—	+	+	+	+	+	+	—	—	++	++	+	++	+	+	+	+	+	+	++	—

Matrice di Coerenza Obiettivi PSC / Obiettivi di protezione ambientale

8.3.2 Indicatori e quadro conoscitivo

La Valutazione degli impatti ambientali del PSC effettuata attraverso la Matrice di Coerenza del precedente paragrafo, può essere integrata da un modello valutativo più accurato che utilizza indicatori a carattere ambientale, insediativo e relazionale. Questi possono essere organizzati per SET relativi alle tematiche generali affrontate nella Matrice di cui sopra (biodiversità, naturalità, rifiuti, energia, armature urbane e territoriali, urbanizzazione, infrastrutturazione, etc.) e che saranno utili anche per la predisposizione e gestione del sistema di **monitoraggio**.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di **monitoraggio** si possono basare su quantità misurabili dal Quadro Conoscitivo, e quindi dalla Carta Regionale dei Suoli, oppure su altre fonti di dati.

Il panorama a cui ci si riferisce la scelta degli indicatori è quello del più generale framework metodologico denominato DPSIR, acronimo di Drivers, Pressures, State, Impact, Responses; sviluppato in ambito AEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) e EUROSTAT (Istituto Europeo di Statistica).

Il sistema di indicatori proposto è stato diviso in **tre Set**:

- **Territorio/Piano Insediamento**
- **Armature Urbane e Territoriali**
- **Indicatori ambientali tradizionali da fonti Regionali.**

All'interno di questi sono stati sviluppati a loro volta le tematiche emerse nella Matrice di Valutazione.

Il Sistema di Indicatori proposto, essenziale nei suoi contenuti, include Indicatori derivabili dal Quadro Conoscitivo (CRS) e altri Indicatori da verificare con gli enti sovraordinati come la Provincia, la Regione, l'ARPA etc.

Nella tabella successiva sono state inserite colonne, che descrivono il Set generale al quale è legato l'Indicatore e il relativo Tema della Matrice di Verifica, il nome dell'Indicatore, l'Obiettivo strategico del PSC connesso all'Indicatore e la stima preliminare di quest'ultimo, la Variazione ((Scenario 0) → Proposta di Distretto Urbano (Scenario 1)) dell'indicatore e la Valutazione relativa alla variazione, e infine la Fonte dei dati utilizzati. **La Valutazione è connessa a quella effettuate nella precedente Matrice della Verifica di Coerenza.** La simbologia per la Variazione e per la Valutazione è la seguente:



Variazione positiva



Valutazione positiva



Valore mediamente stabile



Indifferente



Variazione negativa



Valutazione negativa

Indicatori basati sul Quadro Conoscitivo

SET/Tema	Indicatore Tipo: quantitativo/qualitativo	Lettura	Obiettivi PS	Variazione/ Valutazione preliminare	Fonte
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO Naturalità	Sup. S. Protetti (vincolati)/ (SU+SNU+SRAU) <i>Tipo: Qualitativo</i>	Naturalità	Accrescere la tutela dei Suoli Protetti		PSC CRS
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO Naturalità	Sup. S. Protetti (vincolati)/ Sup. Boschiva <i>Tipo: Qualitativo</i>	Naturalità	Accrescere la tutela dei Suoli Protetti		PSC CRS
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO urbanizzazione	Sup. agricola/SU <i>Tipo: Qualitativo</i>	Urbanizzazione	Limitare l'espansione a suoli di valore basso e medio		PSC CRS
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO Urbanizzazione Produttiva	Sup. produttiva/SU <i>Tipo: Qualitativo</i>	Urbanizzazione	Stabilizzare il Consumo di suolo		PSC CRS
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO Urbanizzazione Residua	SNU/SUP <i>Tipo: Qualitativo</i>	Urbanizzazione	Contenimento del consumo dei Suoli		PSC CRS
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO Sicurezza dell'insediamento	Pericolosità da/ (SNU+SU+SRAU) <i>Tipo: Qualitativo</i>	Sicurezza dell'insediamento	Accrescere la sicurezza dell'insediamento		PSC CRS
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO Sicurezza dell'insediamento	Aree contaminate da/ (SU+SUP+SRAUT+Sup. aree agricole) <i>Tipo: Qualitativo</i>	Sicurezza dell'insediamento	Ridurre le condizioni di contaminazione rilevate		PSC CRS
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO Sicurezza dell'insediamento	Degrado Paesaggistico/ (SU+SUP+SRAUT) <i>Tipo: Qualitativo</i>	Sicurezza dell'insediamento	Ridurre le condizioni di degrado rilevate nell'insediamento		PSC CRS
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					

SET/Tema	Indicatore Tipo: quantitativo/qualitativo	Lettura	Obiettivi PS	Variazione/ Valutazione preliminare	Fonte
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI dotazione di servizi	SRAUT n. abitanti esistenti previsti <i>Tipo: Qualitativo</i>	Dotazione di servizi	Migliorare la dotazione di servizi	 	PSC CRS
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale Note sulla definizione dell'indicatore: per questo indicatore lo SRAUT non comprende la viabilità ma solo il sistema dei servizi					
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI Infrastrutturazione	Esistenti/Previsti <i>Tipo: Qualitativo</i>	Infrastrutturazione	Migliorare l'infrastrutturazione		
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale				 	PSC
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI Accessibilità	Posti auto in parcheggi di interscambio/auto in circolazione <i>Tipo: Qualitativo</i>	Accessibilità	Migliorare l'accessibilità	 	Comune
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI Connessione	Isocrone da parcheggi e da stazioni/SU <i>Tipo: Qualitativo</i>	Connessione	Migliorare le connessioni	 	Comune
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI Mobilità	Pendolari/Tot. spostamenti <i>Tipo: Qualitativo</i>	Mobilità	Ridurre il tempo di accesso	 	Comune
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
ARMATURE URBANE E Rifiuti	Pop. Servizi depuratore/tot. popolazione <i>Tipo: Qualitativo</i>	Rifiuti	Aumentare la popolazione servita dalla depurazione	 	Comune
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI Consumo energetico	Uso fonti alternative/Consumo energetico <i>Tipo: Qualitativo</i>	Consumo energetico	Migliorare il Bilancio Energetico	 	Comune
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					

Indicatori Tradizionali da Fonti Regionali

SET/Tema	Indicatore Tipo: quantitativo/qualitativo	Lettura	Obiettivi PS	Variazione/ Valutazione preliminare	Fonte
CICLO ARIA	Emissione Anidride Carbonica (CO2) <i>Tipo: Qualitativo</i>	Ciclo Aria	Razionalizzazione delle infrastrutture	 	ARPA Comune
Valore indicatore: da definire in fase di rapporto ambientale					
CICLO ARIA	Contributo locale emissioni <i>Tipo: Qualitativo</i>	Ciclo Aria	Razionalizzazione delle infrastrutture	 	ARPA Comune
Valore indicatore: da definire in fase di rapporto ambientale					
CICLO ARIA	Giorni buona qualità dell'aria <i>Tipo: Qualitativo</i>	Ciclo Aria	Razionalizzazione delle infrastrutture	 	ARPA Comune
Valore indicatore: da definire in fase di rapporto ambientale					
CICLO ARIA	Inquinamento acustico pop. esposta <i>Tipo: Qualitativo</i>	Inquinamento Acustico	Ridurre l'inquinamento acustico ed i disturbi antropici (nuova viabilità di attraversamento)	 	ARPA Comune
Valore indicatore: da definire in fase di rapporto ambientale					
CICLO ACQUA e SUOLO	Suoli Permeabili/(SU+SRAU) <i>Tipo: Qualitativo</i>	Ciclo Acqua	Ridurre l'incidenza sul Ciclo delle Acque	 	P.S. Comune
Valore indicatore: da definire in fase di rapporto ambientale					
CICLO ACQUA e SUOLO	Suoli inquinati/(SU+SRAU) <i>Tipo: Qualitativo</i>	Ciclo Acqua	Recuperare i suoli inquinati	 	CRS
Valore indicatore: da definire in fase di rapporto ambientale					
CICLO ACQUA e SUOLO	Carico inquinante da acque reflue <i>Tipo: Qualitativo</i>	Ciclo Acqua	Incrementare la % di depurazione	 	ARPA Provincia Comune
Valore indicatore: da definire in fase di rapporto ambientale					
CONTINUITA' AMBIENTALE E BIODIVERSITA'	Indice di frammentazione da Urbanizzato <i>Tipo: Qualitativo</i>	Continuità ambientale	Ridurre la Frammentazione della continuità ambientale	 	CRS P.S.
Valore indicatore: da definire in fase di rapporto ambientale					
CONTINUITA' AMBIENTALE E BIODIVERSITA'	Diversificazione Habitat <i>Tipo: Qualitativo</i>	Biodiversità	Evitare la riduzione della Biodiversità	 	CRS P.S.
Valore indicatore: da definire in fase di rapporto ambientale					
PRESSIONE INSEDIATIVA	% di Raccolta differenziata Rifiuti <i>Tipo: Qualitativo</i>	Insediamiento	Incremento della raccolta differenziata ed incremento del riciclo	 	Comune
Valore indicatore Scenario 0: da definire in fase di rapporto ambientale					
Valore indicatore Scenario 1: da definire in fase di rapporto ambientale					

8.4 Conclusioni sulla Valutazione preliminare del Documento Preliminare del P.S.C.

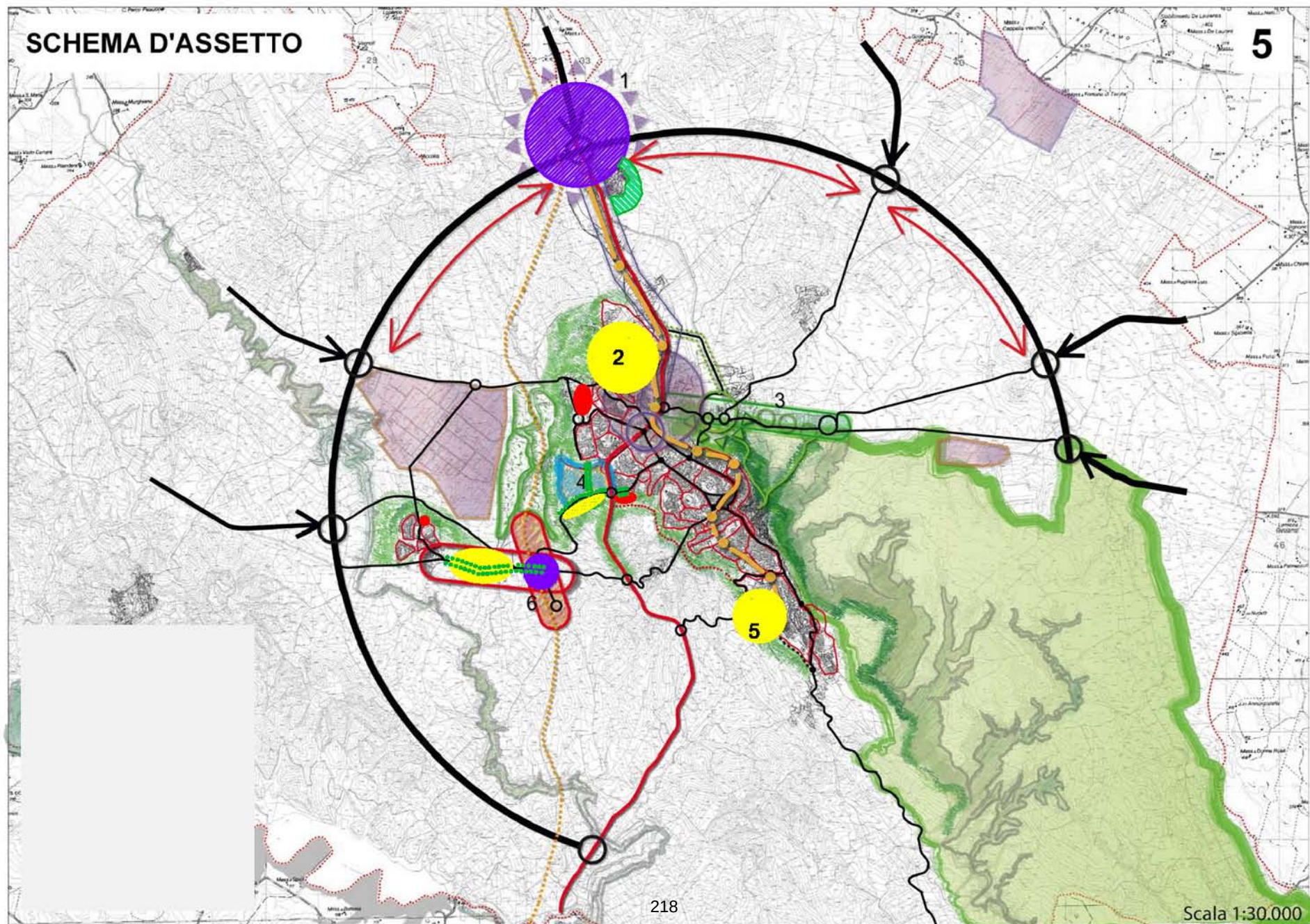
I Paragrafi precedenti, in relazione alla Valutazione Ambientale del Documento preliminare del P.S.C., pongono in evidenza alcuni aspetti che si possono sintetizzare con i seguenti punti:

- dalla **Valutazione di Compatibilità Ambientale** prevista dalla L.R. 23/99 si deduce che **non si verificano intersezioni particolarmente incidenti**; le nuove aree urbane, considerate potenzialmente vulnerabili, non creano Conflittualità con i Rischi, l'Abbandono e il Degrado del territorio comunale poiché non si verificano sovrapposizioni significative tra le nuove aree previste con i livelli di Trasformabilità definiti dalla relativa carta del Quadro Conoscitivo.
- dalla **Valutazione di Coerenza**, indirizzata ai tempi ambientali, **non emergono significativi impatti** tra gli Obiettivi strategici della Proposta di Piano e quelli di Protezione Ambientale di altri documenti, piani e programmi;
- dalla **Valutazione di Sostenibilità Ambientale**, a livello preliminare si deduce che **non si verificano variazioni sostanziali degli indicatori che fanno presupporre impatti negativi sull'ambiente** ed in particolare sul sistema dei Valori Alti e delle aree con naturalità riconosciuta.

In conclusione, si può affermare che la popolazione di Matera non è esposta a situazioni di rischio, di degrado e/o abbandono rilevanti derivanti dalle scelte di Piano. Considerata l'assenza di conflittualità Sistema Insediativo/Rischi-Degrado-Abbandono, considerati gli esiti preliminari della Valutazione di Compatibilità Ambientale, di Coerenza e di Sostenibilità Ambientale, si può affermare altresì che **non si verificano situazioni di impatto ambientale significativo e di rischio per la salute umana**.

SCHEMA D'ASSETTO

5



Carta di sintesi

Quadro di unione Scala 1 : 25.000



Legenda

REGIMI DI INTERVENTO

CONSERVAZIONE

- C0 Conservazione integrale degli elementi costitutivi e degli usi
- C1 Conservazione orientata degli elementi costitutivi con introduzione di nuovi usi
- C2 Conservazione finalizzata al restauro ambientale

TRASFORMAZIONE

- Tr1 Trasformazione parziale degli elementi costitutivi
- Tr2 Trasformazione finalizzata alla riqualificazione di elementi degradati o alterati
- NI Nuovo impianto

DP

Documento Preliminare

Scala 1 : 25.000

Legenda

SCHEMA DI ASSETTO

- | | | | |
|---|--|---|---|
| Aree di progetto e di trasformazione
<ul style="list-style-type: none"> Aree industriali Parco Regionale della Murgia Materana Gratie Corridoi ecologici Aree industriali Strada panoramica | <ul style="list-style-type: none"> 1. Magneto Venuso Impresco Città 3. Impresco Gravina (S. V. La Parola) 2. S. Ruffa 4. S. V. La Parola 5. S. V. La Parola 6. S. V. La Parola 7. S. V. La Parola 8. S. V. La Parola 9. S. V. La Parola 10. S. V. La Parola 11. S. V. La Parola 12. S. V. La Parola 13. S. V. La Parola 14. S. V. La Parola 15. S. V. La Parola 16. S. V. La Parola 17. S. V. La Parola 18. S. V. La Parola 19. S. V. La Parola 20. S. V. La Parola 21. S. V. La Parola 22. S. V. La Parola 23. S. V. La Parola 24. S. V. La Parola 25. S. V. La Parola 26. S. V. La Parola 27. S. V. La Parola 28. S. V. La Parola 29. S. V. La Parola 30. S. V. La Parola 31. S. V. La Parola 32. S. V. La Parola 33. S. V. La Parola 34. S. V. La Parola 35. S. V. La Parola 36. S. V. La Parola 37. S. V. La Parola 38. S. V. La Parola 39. S. V. La Parola 40. S. V. La Parola 41. S. V. La Parola 42. S. V. La Parola 43. S. V. La Parola 44. S. V. La Parola 45. S. V. La Parola 46. S. V. La Parola 47. S. V. La Parola 48. S. V. La Parola 49. S. V. La Parola 50. S. V. La Parola 51. S. V. La Parola 52. S. V. La Parola 53. S. V. La Parola 54. S. V. La Parola 55. S. V. La Parola 56. S. V. La Parola 57. S. V. La Parola 58. S. V. La Parola 59. S. V. La Parola 60. S. V. La Parola 61. S. V. La Parola 62. S. V. La Parola 63. S. V. La Parola 64. S. V. La Parola 65. S. V. La Parola 66. S. V. La Parola 67. S. V. La Parola 68. S. V. La Parola 69. S. V. La Parola 70. S. V. La Parola 71. S. V. La Parola 72. S. V. La Parola 73. S. V. La Parola 74. S. V. La Parola 75. S. V. La Parola 76. S. V. La Parola 77. S. V. La Parola 78. S. V. La Parola 79. S. V. La Parola 80. S. V. La Parola 81. S. V. La Parola 82. S. V. La Parola 83. S. V. La Parola 84. S. V. La Parola 85. S. V. La Parola 86. S. V. La Parola 87. S. V. La Parola 88. S. V. La Parola 89. S. V. La Parola 90. S. V. La Parola 91. S. V. La Parola 92. S. V. La Parola 93. S. V. La Parola 94. S. V. La Parola 95. S. V. La Parola 96. S. V. La Parola 97. S. V. La Parola 98. S. V. La Parola 99. S. V. La Parola 100. S. V. La Parola | Nobilità
<ul style="list-style-type: none"> Ferrovie Appulo - Lucane Metropolitano Attraversamento Territoriale Attraversamento da potenziale Attraversamento storico Circolatore locale Viale alberato Strada Panoramica | Intersezioni
<ul style="list-style-type: none"> 1. Magneto Venuso Impresco Città 3. Impresco Gravina (S. V. La Parola) 2. S. Ruffa 4. S. V. La Parola 5. S. V. La Parola 6. S. V. La Parola 7. S. V. La Parola 8. S. V. La Parola 9. S. V. La Parola 10. S. V. La Parola 11. S. V. La Parola 12. S. V. La Parola 13. S. V. La Parola 14. S. V. La Parola 15. S. V. La Parola 16. S. V. La Parola 17. S. V. La Parola 18. S. V. La Parola 19. S. V. La Parola 20. S. V. La Parola 21. S. V. La Parola 22. S. V. La Parola 23. S. V. La Parola 24. S. V. La Parola 25. S. V. La Parola 26. S. V. La Parola 27. S. V. La Parola 28. S. V. La Parola 29. S. V. La Parola 30. S. V. La Parola 31. S. V. La Parola 32. S. V. La Parola 33. S. V. La Parola 34. S. V. La Parola 35. S. V. La Parola 36. S. V. La Parola 37. S. V. La Parola 38. S. V. La Parola 39. S. V. La Parola 40. S. V. La Parola 41. S. V. La Parola 42. S. V. La Parola 43. S. V. La Parola 44. S. V. La Parola 45. S. V. La Parola 46. S. V. La Parola 47. S. V. La Parola 48. S. V. La Parola 49. S. V. La Parola |
|---|--|---|---|